



REPUBBLICA ITALIANA

Regione Lombardia

BOLLETTINO UFFICIALE

MILANO - LUNEDÌ, 8 GIUGNO 2009

SERIE EDITORIALE ORDINARIA

Sommario

A) CONSIGLIO REGIONALE

DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 12 MAGGIO 2009 - N. VIII/835 (5.4.0)
 Mozione concernente la richiesta di riforma della legge 157/1992 «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» 1588

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 6 MAGGIO 2009 - N. 8/9394 (3.2.0)
 Determinazioni in ordine alle quote massime di rimborso tariffario per le spese di trasporto sanitario in autoambulanza dei soggetti nefropatici sottoposti a trattamento dialitico 1588

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 20 MAGGIO 2009 - N. 8/9447 (4.1.0)
 Piano d'Azione Montagna anno 2009 1589

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 20 MAGGIO 2009 - N. 8/9473 (4.6.4)
 Determinazioni in merito all'aggiornamento del programma di sviluppo turistico «lago di Como» (art. 4, comma 5, l.r. n. 15/2007) 1610

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 MAGGIO 2009 - N. 8/9495 (2.1.0)
 Variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 2009 (art. 40, comma 3, l.r. 34/78) – 11° provvedimento 1611

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 MAGGIO 2009 - N. 8/9502 (3.1.0)
 Modalità per la presentazione di Piani di interventi per la promozione e lo sviluppo di una rete a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle loro famiglie (biennio 2009-2010) 1612

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 MAGGIO 2009 - N. 8/9503 (3.1.0)
 Determinazioni in merito all'ulteriore assegnazione di risorse ai progetti approvati in attuazione del bando «Fare rete e dare tutela e sostegno alla maternità» (d.d.g. n. 12410/2008) 1620

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 MAGGIO 2009 - N. 8/9504 (3.1.0)
 Ampliamento dell'accreditamento dell'Istituto di riabilitazione «Pia Fondazione di Vallecarnonica» sito in via Lanico n. 2 a Malegno – gestito dalla Pia Fondazione di Vallecarnonica Onlus per i volumi di attività relativi ai trattamenti ambulatoriali – Finanziamento a carico del fondo sanitario 2009 1624

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 MAGGIO 2009 - N. 8/9505 (3.1.0)
 Riconoscimento di Ente Unico a «L'Arcobaleno Società Cooperativa Sociale Onlus» con sede legale in Lecco, via Mascari, 1, soggetto gestore di Centri Diurni Integrati di cui alla d.g.r. 8494/2002 1624

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 MAGGIO 2009 - N. 8/9506 (3.1.0)
 Ampliamento dell'accreditamento del Centro Diurno Integrato per anziani non autosufficienti «Barbieri» ubicato a Cremona, via XI Febbraio, 60 – Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2009 1624

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 MAGGIO 2009 - N. 8/9507 (3.1.0)
 Autorizzazione e accreditamento provvisori del Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Pavia, ai sensi della d.g.r. 12621/2003 1624

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 MAGGIO 2009 - N. 8/9508 (3.1.0)
 Accreditamento della Residenza Sanitaria Assistenziale per anziani (R.S.A.) «I Tulipani s.r.l.» con sede in via Strada Marina n. 1/b, in Gonzaga (MN), e contestuale cancellazione dal registro regionale delle R.S.A. accreditate, della R.S.A. omonima con sede in via Canaro n. 5, in Gonzaga (MN) – Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2009. 1625

5.4.0 AMBIENTE E TERRITORIO / Caccia e pesca
 3.2.0 SERVIZI SOCIALI / Sanità
 4.1.0 SVILUPPO ECONOMICO / Interventi speciali
 4.6.4 SVILUPPO ECONOMICO / Attività terziarie / Turismo
 2.1.0 ORDINAMENTO FINANZIARIO / Bilancio e contabilità
 3.1.0 SERVIZI SOCIALI / Assistenza

Anno XXXIX - N. 113 - Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - 45% - art. 2, comma 20/b - Legge n. 662/1996 - Filiale di Varese

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 MAGGIO 2009 - N. 8/9510 (3.1.0)	
Accreditamento della Comunità Socio Sanitaria per persone con disabilità, «Rondine» sita in Milano, via De Finetti 13-via del Mare, 80 – Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2009	1626
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 MAGGIO 2009 - N. 8/9511 (3.1.0)	
Modifica nel registro, regionale delle R.S.A. accreditate, dell'accREDITamento della Residenza Sanitario Assistenziale per Anziani (R.S.A.) ««Casa Albergo Honegger» con sede in via Crespi n. 9, in Albino (BG)	1626
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 MAGGIO 2009 - N. 8/9512 (3.1.0)	
AccREDITamento dell'Hospice «Fondazione Mantovani» di Cologno Monzese (MI) – Finanziamento a carico del Fondo Sanitario 2009	1626
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 MAGGIO 2009 - N. 8/9513 (3.1.0)	
AccREDITamento della struttura di riabilitazione «Nuovo Centro Fisioterapico Riabilitativo Club Conti» sita in via Felice Casati n. 32 a Milano – gestito da Club Francesco Conti s.r.l. – Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2009.	1626
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 MAGGIO 2009 - N. 8/9514 (3.1.0)	
Riconoscimento di «Ente unico» alla Fondazione «Piero Piccinelli – Casa Maria Consolatrice» con sede legale in Scanzorosciate (BG)	1627
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 MAGGIO 2009 - N. 8/9522 (4.6.4)	
Determinazioni in merito all'aggiornamento del programma di sviluppo turistico «Po di Lombardia» (art. 4, comma 5, l.r. n. 15/2007)	1627
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 MAGGIO 2009 - N. 8/9523 (4.4.0)	
Determinazioni per l'attuazione dell'iniziativa «Innova Retail» ai fini del sostegno all'innovazione tecnologica delle piccole imprese commerciali (d.c.r. n. 527/2008)	1628
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 MAGGIO 2009 - N. 8/9526 (5.2.2)	
Determinazioni in merito alla misura delle portate del bacino idrografico del torrente Borlezza. Modifiche delle previsioni del Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) proposte dalla Provincia di Bergamo	1631
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 MAGGIO 2009 - N. 8/9529 (4.0.0)	
DocUP Ob. 2 2000-2006: Presa d'atto delle modifiche al Complemento di Programmazione approvate dal Comitato di Sorveglianza del 9 aprile 2009 – Aggiornamento del Piano finanziario di cui alla d.g.r. n. 9646/2002 e successive modificazioni ed integrazioni	1633
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 MAGGIO 2009 - N. 8/9535 (5.1.0)	
Finanziamento alle Province per l'aggiornamento dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e per l'attività di monitoraggio e verifica dei contenuti dei Piani di Governo del Territorio	1637

D) ATTI DIRIGENZIALI

GIUNTA REGIONALE

Presidenza

COMUNICATO REGIONALE 29 MAGGIO 2009 - N. 74 (1.8.0)	
Direzione Centrale Affari Istituzionali e Legislativo – Nomine e designazioni, di competenza del Presidente della Regione, di rappresentanti della Regione nei seguenti organi: Consiglio di Amministrazione delle Fondazioni IRCCS: «Istituto Neurologico Carlo Besta», «Policlinico San Matteo», «Istituto Nazionale dei Tumori» e «Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena»	1638

D.G. Istruzione, formazione e lavoro

DECRETO DIRETTORE GENERALE 3 GIUGNO 2009 - N. 5432 (3.3.0)	
Determinazioni in merito al decreto n. 3267/2009 recante disposizioni attuative in ordine alla l.r. 19/2007, art. 28-bis «Lombardia eccellente»: Azioni regionali per la promozione dell'eccellenza nello sviluppo del capitale umano» e successive integrazioni, e contestuale proroga dei termini di presentazione.	1639

D.G. Agricoltura

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 22 MAGGIO 2009 - N. 5101 (4.3.0)	
Richiesta di registrazione della Denominazione d'Origine Protetta (DOP) «Strachitunt» – Parere richiesto dal MIPAAF ai sensi del d.m. 21 maggio 2007	1639
DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 25 MAGGIO 2009 - N. 5168 (4.3.0)	
PSR 2007-2013 Misura 111 – Sottomisura B – Anno 2009: ammissione a finanziamento delle domande presentate da AOP UnoLombardia SACPA collegata al progetto concordato «Riqualificazione delle filiere orticole e frutticole lombarde» e dalle Comunità Montane Valtellina di Sondrio e Valtellina di Morbegno collegate al progetto concordato «Filiera bosco/legno»	1642
DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 28 MAGGIO 2009 - N. 5327 (4.3.1)	
Programma di sviluppo rurale 2007-2013 misura 323A «Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale» – Sottomisura A «Formazione piani di gestione siti natura 2000», approvazione delle domande ammesse	1642

3.1.0 SERVIZI SOCIALI / Assistenza

4.6.4 SVILUPPO ECONOMICO / Attività terziarie / Turismo

4.4.0 SVILUPPO ECONOMICO / Industria

5.2.2 AMBIENTE E TERRITORIO / Infrastrutture di comunicazione / Navigazione e porti lacuali

4.0.0 SVILUPPO ECONOMICO

5.1.0 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio

1.8.0 ASSETTO ISTITUZIONALE / Nomine

3.3.0 SERVIZI SOCIALI / Formazione professionale

4.3.0 SVILUPPO ECONOMICO / Agricoltura

4.3.1 SVILUPPO ECONOMICO / Agricoltura / Credito Agrario

D.G. Artigianato e servizi

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 28 MAGGIO 2009 - N. 5353 (2.2.1)
 Proroga dei termini per la presentazione della domanda on line del bando: «Accordo di Programma per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo – Asse 1 Innovazione – Misura 1.5 “Nascita e consolidamento imprese di servizi all’innovazione”»: approvazione bando «Contributi alle micro, piccole e medie imprese (MPMI) per il sostegno dell’innovazione e dell’imprenditorialità nel settore dei servizi alle imprese» 1645

D.G. Commercio, fiere e mercati

DECRETO DIRETTORE GENERALE VICARIO 25 MAGGIO 2009 - N. 5212 (4.0.0)
 L.r. 21 marzo 2000 n. 13 – Bando 2006 per la concessione di contributi alle piccole e medie imprese commerciali per l’acquisto di veicoli a basso impatto ambientale, innovazione, ammodernamento, sicurezza d’impresa: modifiche ed integrazioni al d.d.g. n. 7123 dell’1 luglio 2008. 1646

D.G. Industria, PMI e cooperazione

CIRCOLARE REGIONALE 29 MAGGIO 2009 - N. 14 (4.7.0)
 Indicazioni concernenti l’Albo regionale delle cooperative sociali 1648

D.G. Infrastrutture e mobilità

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 22 MAGGIO 2009 - N. 5144 (5.2.1)
 Proroga dei termini per il completamento delle opere e delle procedure espropriative, per l’interramento della linea Saronno-Malpensa in concessione a Ferrovienord S.p.A. in comune di Castellanza – Tratta ferroviaria T2 lotto 1 – Art. 13 del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 327 1659

DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 26 MAGGIO 2009 - N. 5221 (5.2.0)
 D.lgs. 30 aprile 1992, n. 285 – Provincia di Brescia – Declassificazione a strada comunale della S.P. n. 51 «S.P. BS 11-Paderno Franciacorta» dal km 2 + 450 al km 6 + 768 nei comuni di Cazzago S. Martino e Passirano (BS) 1660

DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 26 MAGGIO 2009 - N. 5222 (5.2.0)
 D.lgs. 30 aprile 1992, n. 285 – Provincia di Bergamo – Declassificazione di un tratto della S.P. n. 86 «Telgate-Palazzo-lo» dal km 0 + 000 al km 1 + 561 nel comune di Telgate. Classificazione provinciale del nuovo raccordo stradale tra la S.P. n. 86 e la S.P. n. 85 nei comuni di Telgate e Grumello del Monte 1660

DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 26 MAGGIO 2009 - N. 5223 (5.2.0)
 D.lgs. 30 aprile 1992, n. 285 – Provincia di Bergamo – Sdemanializzazione reliquato sito lungo la S.P. n. 14 nel comune di Cazzano S. Andrea in attuazione della d.c.p. n. 80 dell’11 novembre 2008 1660

E) PROVVEDIMENTI DELLO STATO**Corte Costituzionale**

ATTO DI PROMUOVIMENTO 7 APRILE 2009 - N. 26
 Ricorso n. 26 depositato il 7 aprile 2009 – Pubblicazione disposta dal Presidente della Corte Costituzionale a norma dell’art. 24 delle Norme integrative del 16 marzo 1956 1660

G) PROVVEDIMENTI DI ALTRI ENTI

PROVVEDIMENTO DI ALTRI ENTI N. 23/01-SE.O. 2009
 AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po – Atti del Comitato di Indirizzo – Deliberazione n. 11 del 6 maggio 2009 – Presa d’atto della valutazione finale dei risultati della prestazione dei Dirigenti per l’anno 2008 1662

PROVVEDIMENTO DI ALTRI ENTI N. 23/02-SE.O. 2009
 AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po – Atti del Comitato di Indirizzo – Deliberazione n. 12 del 6 maggio 2009 – Valutazione finale dei risultati della prestazione del Direttore per l’anno 2008 1662

PROVVEDIMENTO DI ALTRI ENTI N. 23/03-SE.O. 2009
 AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po – Atti del Comitato di Indirizzo – Deliberazione n. 13 del 6 maggio 2009 – Modifica alla deliberazione n. 5 del 23 aprile 2009 1662

PROVVEDIMENTO DI ALTRI ENTI N. 23/04-SE.O. 2009
 AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po – Atti del Comitato di Indirizzo – Deliberazione n. 14 del 6 maggio 2009 – Approvazione dell’Accordo di Programma per la salvaguardia idraulica e la riqualificazione dei corsi d’acqua dell’area metropolitana milanese 1662

PROVVEDIMENTO DI ALTRI ENTI N. 23/05-SE.O. 2009
 AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po – Atti del Comitato di Indirizzo – Deliberazione n. 15 del 6 maggio 2009 – Applicazione del d.lgs. 81/2008: individuazione del «datore di lavoro» 1662

A) CONSIGLIO REGIONALE

(BUR2009011)

D.c.r. 12 maggio 2009 - n. VIII/835

(5.4.0)

Mozione concernente la richiesta di riforma della legge 157/1992 «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio»

Presidenza del Presidente De Capitani

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la mozione n. 835 presentata in data 8 aprile 2009;
a norma degli artt. 97 e 98 del Regolamento interno, con votazione palese, per alzata di mano

Delibera

di approvare la mozione n. 835 concernente la richiesta di riforma della legge 157/1992 «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio», nel testo che così recita:

«Il Consiglio Regionale della Lombardia

Preso atto dei lavori avviati presso il Parlamento nazionale in merito alla riforma della legge 11 febbraio 1992, n. 157 «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio»;

Ritenuto che dopo oltre 17 anni di applicazione della norma di cui sopra, pur rilevandone i positivi effetti prodotti, sia opportuno procedere ad una revisione della stessa tesi a:

– armonizzare la norma con i cambiamenti avvenuti quali la significativa diminuzione del numero di utenti cacciatori e l'evoluzione della presenza faunistica sul territorio nazionale;

– recepire con maggiore concretezza tutte le direttive comunitarie, incluse quelle emanate successivamente all'entrata in vigore della legge 157/1992, nonché la guida interpretativa della Direttiva 79/409 «Uccelli» formalmente pubblicata dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea;

– rendere omogenee, per quanto possibile, le condizioni di tutela e prelievo dell'avifauna migratoria nei paesi europei del bacino del Mediterraneo;

Visto il particolare momento storico, caratterizzato da una forte crisi economica;

Tenuto conto che il settore caccia, incluso il proprio indotto, assume rilevanza significativa nell'ambito del Prodotto Interno Lordo (PIL) del nostro Paese;

impegna gli Organi regionali secondo le loro competenze

a sostenere, nelle opportune sedi, la riforma della legge 157/1992, nel testo giacente al Senato nella Commissione XIII, che vada nella direzione di cui alle premesse e che sia rappresentativa delle esigenze della nostra Regione in materia di protezione della fauna selvatica omeoterma e regolamentazione del prelievo venatorio..

Il presidente: Giulio De Capitani

I consiglieri segretari:

Carlo Maccari – Battista Bonfanti

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Maria Emilia Paltrinieri

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

(BUR2009012)

D.g.r. 6 maggio 2009 - n. 8/9394

(3.2.0)

Determinazioni in ordine alle quote massime di rimborso tariffario per le spese di trasporto sanitario in autoambulanza dei soggetti nefropatici sottoposti a trattamento dialitico

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 5 novembre 1993, n. 36 e s.m.i. «Provvedimenti in materia di assistenza in regime di ricovero in forma indiretta presso Case di Cura private non convenzionate e per specialità non convenzionate con il Servizio Sanitario Nazionale, nonché in materia di rimborsi per spese di trasporto ai soggetti sottoposti a trattamenti di dialisi» con particolare riferimento alla lettera c) dell'art. 4 «Rimborso delle spese di trasporto per trattamenti di dialisi» che demanda alla Giunta Regionale di determinare il rimborso delle spese sostenute per il trasporto in

autoambulanza, limitatamente ai casi in cui tale mezzo è ritenuto indispensabile;

Richiamate:

• la d.g.r. n. 5/50404/1994 «Determinazione dei criteri e delle tariffe di rimborso per il trasporto in autoambulanza dei soggetti nefropatici sottoposti a trattamento dialitico» che ha determinato le tariffe di rimborso delle spese di trasporto;

• la d.g.r. n. 7/20472 del 7 febbraio 2005 «Adeguamento delle tariffe di rimborso per le spese di trasporto in autoambulanza dei soggetti nefropatici sottoposti a trattamento dialitico» che ha adeguato del 23% le tariffe di rimborso delle spese a suo tempo stabilite dalla Giunta regionale con la d.g.r. citata;

Dato atto che, a fronte dell'incremento dei costi intervenuti negli anni 2005-2008, è necessario provvedere ad un aggiornamento forfettario delle quote di rimborso tariffario per il servizio di trasporto sanitario in autoambulanza dei soggetti nefropatici sottoposti a trattamento dialitico;

Ritenuto di adeguare gli importi stabiliti dalla d.g.r. n. 7/20472/2005 con un incremento pari al 10% calcolato in base alla media degli indici ISTAT dei prezzi intervenuti nel predetto periodo 2005-2008, così come dettagliato nell'allegata tabella parte integrante del presente provvedimento;

Ritenuto:

• di approvare la tabella allegata riportante le quote massime di rimborso per le singole prestazioni erogate da soggetti privati autorizzati all'esercizio dell'attività di trasporto sanitario in autoambulanza ai pazienti nefropatici sottoposti a trattamento dialitico;

• di stabilire che l'aumento di tali quote decorre dalla data di approvazione del presente provvedimento;

• di dare mandato ai Direttori Generali delle ASL di trasmettere il presente provvedimento ai soggetti che esercitano l'attività di trasporto sanitario nel territorio di rispettiva competenza;

• di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web della Direzione Generale Sanità ai fini della diffusione dell'atto;

Dato atto che il finanziamento delle spese di che trattasi è a carico delle ASL di riferimento, così come previsto dall'art. 6 della l.r. 5 novembre 1993, n. 36 e s.m.i.;

Vagliate ed assunte come proprie le predette considerazioni;

A voti unanimi resi nelle forme di legge

Delibera

1. di determinare nella misura dell'10% l'aumento delle quote massime di rimborso tariffario per le spese di trasporto sanitario in autoambulanza dei pazienti nefropatici sottoposti a trattamento dialitico, stabilite con d.g.r. n. 7/20472 del 7 febbraio 2005;

2. di approvare le quote massime di rimborso per le singole prestazioni erogate da soggetti privati autorizzati all'esercizio dell'attività di trasporto sanitario in autoambulanza, dettagliate nella tabella allegata al presente provvedimento quale parte integrante;

3. di stabilire che l'aumento delle quote massime di rimborso tariffario decorre dalla data di approvazione del presente provvedimento;

4. di dare mandato ai direttori generali delle ASL di trasmettere il presente provvedimento ai soggetti che esercitano l'attività di trasporto sanitario nel territorio di rispettiva competenza;

5. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web della Direzione Generale Sanità ai fini della diffusione dell'atto;

6. di dare atto che il finanziamento delle spese di che trattasi è a carico delle ASL di riferimento, così come previsto dall'art. 6 della l.r. 5 novembre 1993, n. 36 e s.m.i.

Il segretario: Pilloni

ALLEGATO

1.1. Trasporti in Comuni con popolazione superiore ai 150.000 abitanti

a	Tariffa forfettaria urbana per il trasporto di n. 1 paziente per il percorso dalla propria dimora al centro di dialisi più vicino ove esista disponibilità di posto letto e dal centro di dialisi alla dimora dello stesso. Nel Comune di Milano è compreso anche l'ospedale S. Raffaele.	€ 49,00
---	---	---------

b	Trasporto contemporaneo di un massimo di n. 2 pazienti; l'importo è ripartito in parti eguali tra i due soggetti.	€ 63,00
---	---	---------

1.2. Trasporti dai Comuni dell'hinterland milanese ai centri dialisi dei presidi sanitari del Comune di Milano

a	Tariffa forfettaria per il trasporto di n. 1 paziente per il percorso dalla propria dimora al centro di dialisi e dal centro di dialisi alla dimora dello stesso.	€ 54,00
b	Trasporto contemporaneo di un massimo di n. 2 pazienti; l'importo è ripartito in parti eguali tra i due soggetti.	€ 68,00

Sono da considerarsi Comuni dell'hinterland milanese i seguenti: Assago, Bollate, Bresso, Buccinasco, Cesano Boscone, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, Cormano, Corsico, Cusano Milanino, Novate Milanese, Opera, Pero, Peschiera Borromeo, Rozzano, S. Donato Milanese, Segrate, Sesto S. Giovanni, Settimo Milanese, Trezzano Sul Naviglio e Vimodrone.

1.3. Trasporti all'interno dei Comuni con popolazione inferiore a 150.000 abitanti o da tali Comuni a Comuni vicini entro un raggio di 15 km diversi dai Comuni di cui al precedente punto 1.2.

a	Tariffa forfettaria per il trasporto di n. 1 paziente per il percorso dalla propria dimora al centro di dialisi e dal centro di dialisi alla dimora dello stesso.	€ 35,00
b	Trasporto contemporaneo di un massimo di n. 2 pazienti; l'importo è ripartito in parti eguali tra i due soggetti.	€ 49,00

1.4. Trasporti extra urbani

a	Tariffa per il trasporto effettuato al di fuori di Comuni con popolazione superiore ai 150.000 abitanti, ovvero inferiori a 150.000 abitanti per percorrenze superiori ai 15 km, per il percorso dalla propria dimora al centro di dialisi e dal centro di dialisi alla dimora dello stesso.	€ 14,00 + € 0,50 al km
b	Trasporto contemporaneo di un massimo di n. 2 pazienti; l'importo è ripartito in parti eguali tra i due soggetti.	€ 28,00 + € 0,50 al km

(BUR2009013)

D.g.r. 20 maggio 2009 - n. 8/9447
Piano d'Azione Montagna anno 2009

(4.1.0)

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

– il Programma regionale di Sviluppo dell'VIII legislatura, approvato con d.c.r. n. VIII/25 del 26 ottobre 2005;

– il Piano Territoriale Regionale approvato dalla Giunta regionale con d.g.r. n. 6447 del 16 gennaio 2008 ed in particolare il p.to 2.2.2 «Sistema Territoriale della Montagna» del Documento di Piano;

– la legge regionale n. 25 del 15 ottobre 2007 recante «Interventi regionali in favore dei territori montani» ed in particolare l'art. 5 «Attuazione degli interventi per la montagna»;

– il Documento di programmazione economico finanziaria regionale 2009-2011 approvato con d.g.r. n. 8/7507 del 27 giugno 2008 ed in particolare l'allegato 3 «Assi d'intervento, risorse e leggi di spesa a favore della montagna»;

Considerato:

– che la legge n. 244/07 ed in particolare l'art. 2, commi 16 – 22 prevede la riduzione del contributo ordinario a favore delle Comunità montane demandando alle Regioni il compito di provvedere alla loro riorganizzazione;

– che in ottemperanza a quanto disposto dalla l. 244/07 Regione Lombardia ha emanato la legge regionale n. 19 del 27 giugno 2008 recante «Riordino delle Comunità montane della Lombardia, disciplina delle unioni di comuni lombarde e sostegno all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali»;

– che con i provvedimenti adottati, a fronte del forte ridimensionamento finanziario da parte dello Stato, Regione Lombardia ha avviato un percorso di valutazione complessiva e razionalizzazione delle risorse destinate al territorio montano;

Ritenuto opportuno dare continuità all'azione finora svolta da Regione Lombardia a favore dei territori montani definendo, attraverso un piano d'azione, un sistema sempre più integrato di politiche per lo sviluppo dei territori stessi;

Considerato che a tale fine la Direzione Centrale Programmazione Integrata – quale coordinatrice – ha coinvolto la Direzione Centrale Relazioni Esterne, Internazionali e Comunicazione e le Direzioni generali Territorio e urbanistica, Infrastrutture e mobilità, Reti e servizi di pubblica utilità, Commercio fiere e mercati, Artigianato e servizi, Protezione Civile, prevenzione e polizia locale, Industria PMI e Cooperazione, Agricoltura, Giovani, Sport Turismo e sicurezza, Culture, identità e autonomie della Lombardia, Istruzione, Formazione e Lavoro oltre a Irealp e Ersaf;

Dato atto:

– che attraverso la collaborazione di tutti i soggetti sopraccitati si è provveduto a strutturare in un unico documento denominato Piano d'Azione Montagna gli obiettivi condivisi per il Sistema Montagna, le linee di intervento e tutte le iniziative ad esse relative programmabili nel 2009 a favore del territorio montano lombardo;

– che il Piano d'Azione Montagna è da considerarsi quale strumento per orientare ed integrare le politiche a favore dei territori montani al fine di dare più adeguata attuazione all'art. 5 della legge regionale n. 25 del 15 ottobre 2007;

Considerato che attraverso il Piano d'Azione Montagna Regione Lombardia intende individuare le linee prioritarie e le azioni strategiche in piena sintonia con l'allegato 3 «Assi d'intervento, risorse e leggi di spesa a favore della montagna» del DPEFR;

Visto l'art. 28, comma 1, lettera j), dello Statuto regionale che dispone che la Giunta regionale approvi piani e programmi non di competenza del Consiglio;

Ritenuto pertanto opportuno approvare il Piano d'Azione Montagna, proposto dalla Direzione Centrale Programmazione Integrata in collaborazione con le Direzioni generali e centrali e gli enti del Sireal coinvolti, quale strumento per lo sviluppo di politiche integrate a favore dei territori montani;

Richiamato l'obiettivo operativo 6.5.6 «Territorio montano e piccoli comuni»;

Visti tutti i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Tutto ciò premesso e considerato

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di approvare il documento Piano d'Azione Montagna (allegato 1) quale parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di pubblicare il presente atto e il suo allegato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web di Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

Piano d'Azione Montagna 2009

SOMMARIO

1. PREMESSE

- 1.1 LA GOVERNANCE DEI TERRITORI MONTANI
 - 1.1.1 La montagna nel contesto delle politiche del parlamento e dell'Unione Europea
 - 1.1.2 La montagna nel contesto istituzionale e normativo italiano
 - 1.1.3 Il contesto regionale lombardo
 - 1.1.4 Le comunità montane lombarde
 - 1.1.5 Prospettive

2. LA STRUTTURA DEL PIANO

- 2.1 SCENARIO ATTUALE - STATO DELLA MONTAGNA LOMBARDA
- 2.2 SISTEMA MONTAGNA – PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA
- 2.3 LO SVILUPPO ARMONICO DELLA MONTAGNA LOMBARDA – LA STRUTTURA DEGLI OBIETTIVI DEL PAM
- 2.4 OBIETTIVI DI SISTEMA
- 2.5 LINEE PRIORITARIE DI INTERVENTO

3. ASPETTI FINANZIARI

4. AZIONI 2009

- 4.1 AZIONI STRATEGICHE
- 4.2 FONDO MONTAGNA
- 4.3 PROGRAMMI E PROGETTI COMUNITARI CON RICADUTE SULLA MONTAGNA LOMBARDA
- 4.4 NUOVE PROPOSTE NORMATIVE PER LA MONTAGNA

5. CONSIDERAZIONI FINALI

1. PREMESSE

La montagna italiana costituisce il 54% del territorio nazionale, con una popolazione residente di circa 11 milioni di abitanti e concorre al PIL nazionale per quasi il 17% (Censis 2007).

Il territorio montano lombardo occupa il 43,6% della superficie regionale (10.405 kmq su un totale di 23.862 kmq) ed ospita una popolazione di 1,2 milioni di abitanti, pari a circa il 13% della popolazione lombarda.

Comprende 561 comuni che rappresentano circa un terzo (36%) dei comuni lombardi.

1.1 LA GOVERNANCE DEI TERRITORI MONTANI

1.1.1 La montagna nel contesto delle politiche del parlamento e dell'Unione Europea

La Commissione europea nel corso degli anni ha proposto varie definizioni di zone di montagna che si possono ritrovare in diversi documenti, ad esempio:

- a) "entità geografica, ambientale, socio-economica e culturale in cui gli svantaggi derivanti dalla combinazione tra altitudine e altri fattori naturali debbono essere posti in relazione con i condizionamenti socio-economici, con la situazione di squilibrio territoriale e con il livello di degrado ambientale (parere d'iniziativa CES 461/88);
- b) come parte delle aree sfavorite da un punto di vista agricolo, destinate a politiche multi-settoriali in un contesto nazionale o per studi specifici (Rapporto Nordregio 2004:1 (Mountain areas in Europe – Analysis of mountain areas in EU Member States, acceding and other European countries).

Al di là delle diverse definizioni proposte, la **Commissione europea considera ancora la politica comunitaria di sviluppo rurale la più adeguata** a sopperire ad esigenze specifiche, rappresentando il mezzo migliore per una gestione efficace delle zone di montagna.

L'art. 158 del trattato di Lisbona individua le ragioni per considerare le aree montane come regioni che soffrono di svantaggi naturali e permanenti.

A questo proposito, la recente **Risoluzione del Parlamento europeo** (23 settembre 2008 - 2008/2066 INI) sulla **“situazione e le prospettive dell'agricoltura nelle zone di alta e media montagna”**, pur considerando principalmente il settore agricolo, rileva la **necessità di assumere a livello europeo una politica per la montagna** in quanto gli sforzi degli Stati membri a favore delle zone montane variano considerevolmente mirando spesso ad uno sviluppo settoriale proprio perchè **non esiste un quadro integrato a livello europeo**. Auspica inoltre che la Commissione europea avvii una collaborazione con gli Stati Membri al fine di individuare un **approccio territoriale per contrastare i problemi, includendo misure adeguate a questo obiettivo nel prossimo pacchetto legislativo sui fondi strutturali**. Viene inoltre sottolineata la **necessità che la CE produca una strategia integrata a livello europeo per le zone montane**.

1.1.2 La montagna nel contesto istituzionale e normativo italiano

La montagna appare nel contesto normativo sin dalla Costituzione che all'art. 44 recita **“Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali ... la legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane”**.

Il primo provvedimento in attuazione dell'art. 44 Cost. risale al 1952 con la legge n. 991 "Provvedimenti in favore dei territori montani" nella quale **“sono considerati territori montani i Comuni censuari situati per almeno l'80% della loro superficie al di sopra di 600 m di altitudine sul livello del mare e quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e la superiore del territorio comunale non è minore di 600 m, sempre che il reddito imponibile medio per ettaro censito, risultante dalla somma del reddito dominicale e del reddito agrario (...) non superi le 2.400 lire.”**

Dopo quasi 20 anni, con la legge 3 dicembre 1971 n. 1102 nascono le Comunità montane come soggetti di programmazione e di proiezione sul territorio di altri enti locali, i comuni che in esse si riconoscono facendone parte.

Con il d.lgs. 267/2000 le Comunità montane vengono definite **“Unioni di comuni, enti locali costituiti fra comuni montani”** e viene demandata alle leggi regionali la disciplina delle Comunità montane stesse.

La **Legge n. 97/94 "Nuove disposizioni per le zone montane"** è la prima legge sulla montagna con alcuni spunti di interesse; favorisce infatti interventi destinati a migliorare la qualità della vita, incentivi alla pluriattività, interventi di compensazione, la possibilità di assunzione a tempo parziale da parte delle aziende agricole e la delega alle Comunità Montane per la gestione del patrimonio forestale con esercizio associato. Non ha però affrontato il problema della zonizzazione montana e soprattutto non ha assicurato negli ultimi anni certezza di risorse alle Comunità Montane.

Successivamente alla promulgazione della legge 97/94, nonostante un preciso riferimento costituzionale, la politica nazionale non è stata ad oggi in grado di assicurare uno sviluppo delle zone montane paragonabile alle altre aree del paese.

Gli interventi in questo senso come il d.d.l. (Perrin et. al.) del maggio 2007 **“Misure a favore dei territori di montagna e delega al Governo per l'adozione di un codice della legislazione sulla montagna”** si sono arenati; sono state approvate esclusivamente norme volte a contenere **“i costi della politica”** (legge 244/07, legge 133/08) che hanno duramente colpito le Comunità montane compromettendone il funzionamento.

La partita di una normativa per lo sviluppo delle aree montane, che superi il concetto di area svantaggiata ma tragga i suoi principi ispiratori dall'evidenza sul territorio italiano di una montagna costituita da un'alternarsi di aree forti e di aree deboli è quindi ancora aperta.

Si notano nel frattempo alcune prese di posizione come quella del CNEL (assemblea 29/01/09) il quale, in merito alla XIV Relazione sullo Stato della Montagna, auspica che Governo, Regioni ed EELL mettano a sistema le proposte più consone per la montagna italiana contribuendo allo stesso tempo con proposte, dati e analisi alla **stesura del Libro Verde sulla montagna**, in corso di redazione; auspicando altresì che si proceda a consolidare l'azione delle Comunità montane rimaste dopo l'attuazione di quanto disposto dalla finanziaria 2008.

1.1.3 Il contesto regionale lombardo

Già nel 1998 Regione Lombardia ha promosso un significativo intervento a favore della montagna, trasversale rispetto alle politiche di settore, promulgando la l.r. n. 10 **“Disposizioni per la valorizzazione, lo sviluppo e la tutela del territorio montano in attuazione della legge 97/1994”**.

Nel corso di questa legislatura si è voluto dare ulteriore impulso allo sviluppo della montagna valorizzando il ruolo delle autonomie locali e funzionali, delle parti sociali e dei soggetti pubblici e privati che possono concorrere con la Regione all'attuazione di progetti significativi per la montagna, promulgando la l.r. 25/2007 **“Interventi a favore della popolazione dei territori montani”**, con una dotazione pari a 19 mln €/anno di risorse autonome.

Ulteriore novità della l.r. 25/2007 si riferisce alla scelta di non indicare misure specifiche su cui indirizzare i finanziamenti e le agevolazioni, ma di rimandare ad un **allegato al DPEFR**, in cui si **definiscono annualmente le azioni strategiche nei settori di intervento**, le **risorse e le modalità di finanziamento** permettendo così una ampia flessibilità di azione in grado di rispondere tempestivamente alle modifiche del contesto.

Consequente a tale scelta è anche il presente Piano, finalizzato ai rendere l'azione regionale sempre più volta ad una maggiore integrazione degli strumenti di sostegno alla popolazione dei territori montani, al coordinamento delle diverse modalità di accesso ai finanziamenti e al raccordo tra iniziative finanziabili e possibili beneficiari.

Questa progressiva evoluzione verso una politica attiva per la montagna lombarda non potrà ovviamente prescindere da una riclassificazione del territorio montano, al fine di differenziare le politiche, come anche da una ridefinizione su scala nazionale dei criteri di assegnazione delle risorse destinate al territorio montano.

Si segnala infine, che nel riordino normativo in atto presso la giunta regionale indirizzato ad una razionalizzazione delle complesso giuridico del settore agricolo, nel corso del 2008 è stato approvato il testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale (l.r. 31/08) che, assorbendo le leggi previgenti ha dato al settore un corpus organico per la gestione delle superfici forestali e la promozione dell'economia forestale.

1.1.4 Le Comunità montane lombarde

A partire dalla fine del 2007 le Comunità montane sono state oggetto di interventi legislativi nazionali volti a ridurre i trasferimenti loro destinati. Queste "riforme" hanno prodotto una obbligata e repentina **rivisitazione del complesso sistema** a scala nazionale producendo da una parte modesti risparmi sulla finanza pubblica, lasciando problemi aperti e contribuendo, in molti casi, a mettere in crisi l'intero sistema di *governance*. È ormai un **dato di fatto la quasi totale riduzione dei trasferimenti statali in parte corrente** con la conseguenza di demandare la materia "Comunità montane" alle regioni.

Regione Lombardia ha scelto di ottemperare ai disposti della legge 244/2007 provvedendo a promulgare la legge regionale 27 giugno 2008 n. 19 "Riordino delle Comunità montane della Lombardia, disciplina delle unioni di comuni lombarde e sostegno all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali", che ha previsto la **riduzione del numero delle comunità montane da 30 a 23**, mediante l'accorpamento di alcune comunità esistenti, la riduzione dei componenti degli organi (e conseguente riduzione dei costi) e la riduzione delle indennità.

La legge valorizza le Comunità montane sia come conferitarie di funzioni regionali sia come livello ottimale per la gestione delle funzioni in forma associata nei territori montani.

La legge inoltre, per quanto riguarda specificamente le unioni di comuni e le forme associative, disciplina sia la materia relativa alle forme associative tra enti locali sia le misure di promozione e sostegno all'esercizio associato dei servizi e delle funzioni conferite e di quelle attribuite dalla legge agli Enti locali, attraverso una revisione dell'impianto normativo esistente anche alla luce dell'esperienza maturata in quest'ultimi anni sulle gestione associate tra Comuni.

1.1.5 Prospettive

A conclusione del quadro illustrato, sottolineata la centralità dei territori montani rispetto al complesso sistema territoriale lombardo come evidenziato sia nel PRS dell'VIII Legislatura sia nel Piano Territoriale Regionale (PTR), emerge chiaramente come il momento attuale, anche per motivi congiunturali, risulti adatto per ripensare, sia a livello regionale (e questo Piano vuole essere un contributo in tale direzione) come anche in ambito nazionale e comunitario, le politiche per le aree montane.

I cambiamenti, attuati o subiti, possono rappresentare **una opportunità** per giungere ad una più precisa **definizione** e regolazione delle **funzioni attribuibili** alle Comunità Montane, ad una razionalizzazione della *governance* e allo **sviluppo di strumenti di programmazione negoziata che, anche in ottica di federalismo fiscale, rendano più efficaci le relazioni fra i livelli di governo al fine di garantire lo sviluppo delle aree montane.**

2. LA STRUTTURA DEL PIANO

In linea con quanto introdotto dalla l.r. 25/2007, **scopo del presente Piano** è favorire lo sviluppo delle aree montane facendo crescere l'**integrazione tra le politiche regionali** e rendendo l'uso delle risorse più congruo con le reali esigenze.

A tale scopo, a partire dall'individuazione degli **obiettivi 2009**, vengono indicate le **linee prioritarie d'intervento** e le relative risorse dedicate per il 2009 e segnalate una serie di **azioni** ritenute **strategiche** per la montagna lombarda.

Si tratta ovviamente della **prima definizione** di un pacchetto di politiche dedicato alla montagna che verrà rimodulato annualmente sulla base dell'evoluzione degli obiettivi che si dovessero connotare in fase di programmazione, **valorizzando sempre più gli strumenti di programmazione negoziata** da sviluppare attraverso il Piano.

2.1 SCENARIO ATTUALE - STATO DELLA MONTAGNA LOMBARDA

La montagna lombarda costituisce un Sistema Territoriale articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse.

Le caratteristiche socio-economiche e le dinamiche in atto accomunano territori di per sé differenti: la tendenza diffusa allo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione residente che, per qualche ambito territoriale, si sta invertendo e trasformando nel fenomeno del pendolarismo, il sistema economico poco vivace, che tuttavia presenta punte di eccellenza e forti potenzialità di evoluzione (viticoltura, prodotti tipici di qualità, industria turistica, ecc.), la qualità ambientale mediamente molto alta, a cui si contrappone una forte pressione sui fondovalle, i problemi infrastrutturali e di accessibilità, ecc.

Emerge un'idea sempre più condivisa di un'immagine di **montagna a “macchia di leopardo”, in cui si evidenzia un'alternarsi di aree forti e di aree deboli**, una montagna quindi diversificata e caratterizzata da un livello di segmentazione molto elevato, lontana dalla connotazione di territorio svantaggiato, presupposto fondante sulla base del quale si definivano in passato normative e strumenti di sviluppo per questi territori, una montagna in rapida evoluzione, sempre più orientata verso un uso efficiente delle risorse disponibili, una corretta individuazione delle potenzialità e una definizione “locale” delle priorità.

Regione Lombardia identifica, nel **Piano Territoriale Regionale**¹, il documento di riferimento per la definizione delle linee di sviluppo del territorio regionale per i prossimi anni, individuando obiettivi di competitività, di valorizzazione delle risorse naturali, storiche e culturali del territorio, nonché di sostenibilità ambientale delle scelte di programmazione territoriale. Il PTR individua sei sistemi tra cui il Sistema della Montagna.

Il **settore produttivo** in montagna è principalmente legato al comparto dell'artigianato e alle filiere nell'agro-alimentare e per la trasformazione dei prodotti agro-forestali, mentre più complesso è lo sviluppo del terziario. Le attività di servizio alle imprese non trovano infatti un substrato sufficiente per affermarsi e risultano compresse dalla forte attrattività dell'area metropolitana e anche il terziario commerciale è in forte criticità.

Per quanto riguarda il **settore del commercio**, il fenomeno della diminuzione delle piccole attività commerciali nelle aree montane in realtà non è solo una prerogativa di queste zone ma è un fenomeno che interessa anche le zone rurali ed in parte anche le città; tuttavia nelle aree montane questo aspetto assume una valenza maggiore per il senso di isolamento che comporta. La desertificazione commerciale, **insieme al venir meno di tutta una serie di servizi sociali**, determinato dalla loro non economicità stante la scarsa densità demografica, **ha indubbiamente innescato un processo graduale ma continuo di abbassamento della qualità della vita della popolazione residente**. Vi è quindi la necessità di sostenere il recupero e la tutela del commercio di vicinato e dei negozi storici, anch'essi in forte difficoltà e che rappresentano per la realtà montana un valore non solo commerciale ma anche e soprattutto culturale e sociale.

Al tempo stesso è importante sottolineare come l'esistenza di attività commerciali è garanzia contro i processi di spopolamento e che il loro mantenimento e sviluppo può portare alla rivitalizzazione di aree oggi marginali. Questo viene segnalato dalle stesse comunità montane, che individuano l'utilità sociale dei servizi commerciali e la necessità di sostenerli e promuoverli, anche valorizzando la filiera agroalimentare e artigianale e i negozi polifunzionali, che svolgono attività correlate alla pubblica amministrazione e alla fruizione di servizi alla persona (certificati, pagamenti di utenze, prenotazione visite, visure camerali ecc.).

La funzione di integrazione del commercio trova riscontro nella capacità che viene espressa dalle forme più moderne, come l'*e-commerce*, e gli internet point che danno risposta alle esigenze di connettività dei territori più isolati.

Il **settore turistico** appare come quello che, più degli altri, rappresenta le contraddizioni e gli squilibri del territorio montano. Se anche costituisce indubbiamente una delle principali risorse economiche di queste aree, d'altro canto stenta a coinvolgere spazi più vasti dei pochi centri di punta e maggiormente rinomati, legati quasi esclusivamente agli sport invernali o al fenomeno delle seconde case. Infatti risulta **ancora molto debole l'integrazione tra il turismo “classico” della montagna con altre attività, in particolare l'agricoltura, e gli aspetti naturalistico-ambientali (parchi, aree protette²) e culturali**. La grande ricchezza di **culture e tradizioni** che permangono nelle aree montane, unitamente a forme e tecniche architettoniche peculiari e a un importante e diffuso patrimonio archeologico, artistico e architettonico, rappresentano infatti una risorsa di grande potenzialità ma non ancora del tutto valorizzata.

Per quanto riguarda il **settore agricolo**, si sta assistendo a una **progressiva diminuzione delle dimensioni e dell'estensione delle aree destinate ad attività agro-forestali, cui si unisce la riduzione delle attività zootecniche** e in generale dell'impiego nelle attività legate all'agricoltura. Tali fenomeni **riducono l'importante funzione di presidio del**

¹ Il PTR è stato approvato dalla Giunta Regionale a gennaio 2008 ed è attualmente all'esame del Consiglio.

² Con la legge regionale n. 86 del 1983 è stato istituito in Lombardia un "Sistema delle Aree Protette Lombarde", che comprende 27 parchi regionali, 75 parchi locali di interesse sovracomunale, 58 riserve naturali, 30 monumenti naturali, per un totale di circa 540.000 ettari di territorio, oltre il 22% dell'intero territorio regionale.

territorio e di manutenzione delle aree montane, con l'incremento anche del rischio incendio e delle criticità legate al dissesto idrogeologico.

Il settore che presenta maggiori opportunità, oltre che di "sopravvivenza" anche di sviluppo, è quello legato alle produzioni di qualità e dei prodotti tipici, cui si aggiunge quello dei prodotti biologici.

Altra **risorsa importante**, dal punto di vista ambientale ed economico è costituita dal **patrimonio forestale montano** che costituisce il 79% dell'intera consistenza regionale, ricordando che la Lombardia è la quarta regione italiana per superficie forestale.

Il **problema dell'accessibilità**, sia interna che esterna è una criticità sentita fortemente da tutte le aree montane e la complessità della struttura morfologica e degli equilibri ambientali e l'intensa urbanizzazione dei fondovalle hanno costituito e costituiscono tuttora fattori fortemente ostativi rispetto alla realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali in tempi compatibili con l'urgenza dei fabbisogni espressi dal territorio.

Le **previsioni infrastrutturali strategiche che più direttamente interessano le aree di confine** (sistema viabilistico pedemontano, collegamento ferroviario Arcisate-Stabio, quadruplicamento Chiasso-Milano e gronde merci Nord Ovest ed Est) **rafforzano le connessioni soprattutto nella porzione occidentale del territorio intensificando il collegamento con la Svizzera** e, attraverso questa (Alptransit in particolare), con l'Europa.

Il **territorio montano lombardo è interessato indirettamente dalle opere dei grandi corridoi europei, ma è coinvolto dalle opere connesse con il sistema Gottardo**, sistema che prevede un nuovo assetto infrastrutturale ferroviario basato su una strategia di rete, che garantisca una maggiore efficacia ed integrazione con quella esistente e con il sistema europeo di AV/AC. Tale assetto prevede il potenziamento della linea Chiasso-Milano e la realizzazione delle gronde Saronno-Seregno (raddoppio) e Seregno-Bergamo, opere indispensabili dal momento in cui verrà completato l'AlpTransit, soprattutto per l'impatto che il potenziamento del sistema merci svizzero determinerà sul territorio montano e su tutto il territorio lombardo.

I benefici per le popolazioni montane in termini di **accessibilità diretta alle aree attraversate sono legati alla realizzazione di un sistema a rete interconnesso** (reti lunghe-reti brevi) in grado di trasferire, sul territorio attraversato, gli effetti positivi delle infrastrutturazioni. A tale riguardo si conferma pertanto come **strategica la possibilità per i territori montani di accedere al Sistema Metropolitano** (e tramite questo ai collegamenti lunghi) **attraverso un buon raccordo con la viabilità principale e secondaria e gli snodi lungo il Sistema Territoriale Pedemontano**. Allo stesso tempo gli interventi che rafforzano i collegamenti transfrontalieri possono creare opportunità di sviluppo e sinergie forti tra regioni alpine.

2.2 SISTEMA MONTAGNA – PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

Nell'ambito degli studi che hanno portato alla redazione da parte della D.G. Territorio e Urbanistica del Piano Territoriale Regionale è stata elaborata un'analisi SWOT (di seguito riportata), che analizza e mette in luce punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce che caratterizzano i territori montani lombardi, secondo le principali tematiche di interesse.

TABELLA 1 – Analisi SWOT SISTEMA MONTANO

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Appartenenza ad un sistema riconoscibile e riconosciuto a livello europeo, oggetto di programmi e di interventi specifici <p>Paesaggio e beni culturali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Paesaggio connotato da una forte permanenza di caratteri naturali, particolarmente integri nelle zone poste ad alta quota, e di rilevante interesse panoramico (percorsi di percezione, scenari percepiti dal fondovalle e dall'opposto versante, presenza di emergenze di forte caratterizzazione) - Varietà del paesaggio agrario improntato dall'uso agroforestale del territorio (alternanza di aree boscate e prative, la diffusa presenza di terrazzamenti) - Qualità storica e culturale, ricco patrimonio architettonico anche per la presenza diffusa di episodi di architettura spontanea tradizionale - Forte identità storico culturale e sociale delle popolazioni locali <p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ricco patrimonio forestale, vegetazione varia e rigogliosa - Presenza di un sistema esteso di aree protette che garantisce un buon grado di tutela del patrimonio naturalistico, storico e culturale - Disponibilità di risorse idriche <p>Economia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza in alcune valli di attività agricole con produzione di prodotti tipici di qualità - Presenza di filiera produttiva vitivinicola - Valore ricreativo del paesaggio montano e rurale 	<p>Territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Forte pressione insediativa e ambientale nei fondovalle terminali - Aumento costante e significativo del tasso di motorizzazione, fra i più alti d'Italia - Continuum edificato in alcuni fondovalle che impedisce la distinzione tra centri diversi snaturando l'identità locale <p>Paesaggio e beni culturali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Territori a forte sensibilità percettiva che richiedono una particolare attenzione nell'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi - Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e limitata accessibilità ai beni culturali - Deterioramento del patrimonio architettonico tradizionale <p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fragilità idrogeologica e fenomeni importanti di dissesto - Dissesto idrogeologico, abbandono malghe in alta quota, abbandono dei boschi a causa della diminuzione dei fondi regionali da dedicare alla manutenzione del territorio - Presenza di foreste che posseggono una scarsa biodiversità - Risorse insufficienti per attuare progetti per la qualità forestale e per arginare le emergenze fitosanitarie nelle foreste - Presenza di inquinamento atmosferico rilevante nei fondovalle <p>Economia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Frammentazione delle attività produttive e ricettive - Diminuzione delle aree agricole e delle attività zootecniche per l'abbandono del territorio - Limitata multifunzionalità delle aziende agricole - Struttura economica debole che offre limitate possibilità e varietà di impiego e scarsa attrattività per i giovani

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Governance</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consolidato ruolo di governance locale svolto dalle Comunità Montane e dagli enti di gestione delle aree protette 	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema scolastico che produce bassi flussi di lavoratori qualificati e specializzati, anche a causa dell'assenza di istituti specialistici e di personale docente sufficientemente qualificato e motivato - Assenza quasi totale di funzioni e servizi di alto livello - Concentrazione dei flussi turistici in periodi circoscritti dell'anno su aree limitate del territorio - Debole integrazione tra turismo e altre attività, in particolare l'agricoltura - Scarsa accessibilità dell'area che comporta difficoltà per le attività industriali e artigianali in termini di accesso ai mercati di sbocco e di approvvigionamento <p>Governance</p> <ul style="list-style-type: none"> - Frammentazione amministrativa per la presenza di molti comuni con ridotto numero di abitanti - Rilevante numero di comuni considerati a svantaggio medio/elevato <p>Sociale e servizi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Spopolamento e invecchiamento della popolazione anche per il trasferimento dei giovani - Riduzione delle prestazioni di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e difficoltà nel mantenimento di funzioni e servizi per la dispersione insediativa e il limitato numero di utenti - Scarsità di risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, a causa dello scarso popolamento della montagna e del maggior costo dei servizi - Incapacità di fare fronte ai picchi di presenze turistiche per scarsità di risorse pubbliche commisurate al numero dei residenti
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<p>Territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Collocazione geografica strategica per la posizione di frontiera e di porta rispetto ai collegamenti transfrontalieri locali che intercetta il sistema complessivo dei valichi e delle vie degli scambi - Implementazione del ruolo di cerniera socioculturale tra popoli e nazioni, valorizzando le relazioni transfrontaliere - Sviluppo di iniziative indirizzate al perfezionamento dell'assetto urbano e di antica antropizzazione (dove le relazioni da sempre superano i confini stato/nazione) con nuove forme di cooperazione transnazionale e transfrontaliera <p>Paesaggio e beni culturali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione del patrimonio culturale diffuso e meno noto come strumento di redistribuzione dei flussi turistici - Presenza di ambiti naturali integri o da rinaturalizzare e di una rete di sentieri agibili o da recuperare (anche a fronte di un progressivo e incontrollato aumento delle aree boscate di scarsa qualità) per incentivare l'uso turistico/ricreativo del territorio montano anche nella stagione estiva <p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promozione della produzione delle energie rinnovabili (es. biomasse) - Qualificazione dell'assetto idrogeologico e idraulico - Migliore utilizzo risorse idriche come fonte energetica <p>Economia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, del sistema degli alpeggi come presidio del territorio e con attenzione al valore economico - Valorizzazione della produzione agricola e zootecnica di qualità, con particolare attenzione ai prodotti biologici - Valorizzazione della silvicoltura e della filiera bosco-legno anche per la produzione di biomassa legnosa per la produzione di energia - Immagine positiva del territorio e dei suoi prodotti tipici - Sviluppo di modalità di fruizione turistica ecocompatibili che valorizzino la sentieristica e la presenza di ambiti naturali senza comprometterne l'integrità - Miglioramento dell'offerta turistica attraverso la razionalizzazione e il rafforzamento del sistema della ricettività - Rafforzamento dell'uso turistico/ricreativo del territorio montano nella stagione estiva - Destagionalizzazione del turismo (terme, wellness, soggiorno e escursionismo estivo) 	<p>Territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Inadeguatezza delle condizioni di accessibilità in rapporto al fabbisogno di mobilità (endogena ed esogena): crescente compromissione degli standard di circolazione e di sicurezza sulla rete esistente e progressiva saturazione dei già esigui corridoi urbanistici necessari per lo sviluppo di soluzioni alternative <p>Paesaggio e beni culturali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rischio di alterazione del paesaggio (soprattutto profilo delle montagne) per l'installazione di elettrodotti o di impianti di telecomunicazione sulle vette e i crinali - Pericolo di deterioramento delle aree territoriali di buona qualità per processi di spopolamento e perdita di presidio del territorio - Realizzazione di strade di montagna al solo fine di servire baite recuperate come seconde case - Perdita progressiva dei terrazzamenti con significativa compromissione di una forte consolidata caratterizzazione paesaggistica e della stabilità dei pendii - Banalizzazione del paesaggio del fondovalle per l'incontrollata proliferazione di ininterrotti insediamenti residenziali e commerciali lungo le principali strade <p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> - Creazione di nuovi domini sciabili in ambiti di significativa integrità naturale (tagli in aree boscate e introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità al contesto) - Modificazione del regime idrologico e rottura dell'equilibrio e della naturalità del sistema dovuti al continuo aumento del numero degli impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica nell'area alpina - Perdita di biodiversità e di varietà paesistica per l'avanzamento dei boschi con la conseguente scomparsa dei maggenghi, riduzione dei prati e dei pascoli, dei sentieri e della percepibilità degli elementi monumentali dalle strade di fondovalle - Rischio di peggioramento della qualità dell'aria, dei livelli di rumore e della qualità della vita nei centri del fondovalle connesso con il potenziale incremento del trasporto merci e persone lungo le principali direttrici vallive - Effetti derivanti dal cambiamento climatico sul Sistema Montano <p>Economia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Continua diminuzione del numero degli addetti e della popolazione residente <p>Servizi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Soppressione di servizi in relazione alla diminuzione di popolazione

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Reti infrastrutturali - Valorizzazione di un sistema di servizi a rete anche attraverso le nuove tecnologie sia per i cittadini che per le imprese - Diffusione della banda larga, riducendo il digital divide e realizzando servizi ai cittadini e alle imprese Governance - Migliore fruizione dei programmi europei specifici	

2.3 LO SVILUPPO ARMONICO DELLA MONTAGNA LOMBARDA – LA STRUTTURA DEGLI OBIETTIVI DEL PAM

Il Piano d’Azione Montagna ha come scopo quello di mettere a sistema le azioni necessarie per uno sviluppo armonico del territorio montano e si propone come strumento guida delle politiche di Regione Lombardia per le aree montane. Il PAM si inserisce quindi come strumento fondamentale per la *governance* del territorio montano ed è strettamente correlato al Programma Regionale di Sviluppo, al DPEFR, al Piano Territoriale Regionale oltre che al Programma di Sviluppo Rurale. E’ infatti da questi tre strumenti, che costituiscono il riferimento del governo del territorio regionale, che il PAM deriva gli obiettivi di sistema e le conseguenti linee prioritarie di intervento e le azioni.

La struttura degli obiettivi del PAM si articola secondo tre **Obiettivi di Sistema** e 17 **Linee Prioritarie di Intervento** che costituiscono la sezione di indirizzo. Da qui vengono derivate le **Azioni Strategiche** per la montagna che rappresentano la parte operativa del Piano.

Nello specifico gli **Obiettivi di Sistema** (Attrattività e qualità della vita, Sviluppo socio-economico, Innovazione e accessibilità) rappresentano i principi ispiratori del Piano di Azione Montagna di Regione Lombardia. Sono originati dall’analisi delle specificità, delle difficoltà e delle potenzialità attuali dei territori montani.

Questi tre obiettivi, che sono caratterizzati da forti interconnessioni, sono i pilastri necessari per la costruzione di uno sviluppo armonico delle aree montane all’interno della visione policentrica del sistema regionale.

Gli obiettivi di sistema superano la tradizionale logica fondata su settori tematici per garantire un approccio multisettoriale, organico e sistemico allo sviluppo del territorio, un tipo di approccio che garantisce al territorio montano la possibilità di confronto e dialogo con gli altri sistemi territoriali regionali.

Le **Linee Prioritarie di Intervento** rappresentano invece la declinazione settoriale degli obiettivi di sistema. Esse originano da un’attenta analisi delle necessità e delle opportunità di sviluppo della montagna nei diversi ambiti tematici e ciascuna di esse concorre al raggiungimento di almeno due degli obiettivi di sistema. Emerge così ancora una volta la forte trasversalità che caratterizza il Piano e l’approccio integrato che Regione Lombardia intende adottare nei confronti del Sistema Territoriale della Montagna.

Le **Azioni Strategiche** rappresentano la sezione operativa del Piano. Sono quindi gli interventi, le politiche, le iniziative e le proposte normative che con la loro attuazione nel 2009 andranno a incidere direttamente sul territorio montano, contribuendo in maniera concreta agli obiettivi, posti dal Piano stesso, di sviluppo armonico della montagna.

2.4 OBIETTIVI DI SISTEMA

Gli Obiettivi di Sistema, che rappresentano i principi ispiratori del PAM sono:

1. **Attrattività e qualità della vita**
2. **Sviluppo socio-economico**
3. **Innovazione e accessibilità**

1. Attrattività e qualità della vita

Il raggiungimento di adeguati standard di attrattività e qualità della vita sono la preconditione al rafforzamento della competitività complessiva di un territorio; il miglioramento della qualità della vita genera infatti un incremento della capacità di attrarre e trattenere risorse sul territorio. L’obiettivo è finalizzato a valorizzare i punti di forza che rappresentano la potenzialità e la ricchezza del territorio montano e a prevenire le fragilità ambientali, paesaggistiche e culturali proprie del territorio stesso.

L’accrescimento dell’attrattività e della qualità della vita dei territori montani viene infatti raggiunto aumentando il valore intrinseco di queste aree, preservandone, tutelandone e valorizzandone le ricchezze e le valenze ambientali, paesaggistiche e di identità socio-culturale.

2. Sviluppo socio-economico

Un armonico e organico sviluppo socio-economico è la base affinché il Sistema Territoriale della Montagna possa raggiungere un più elevato livello di competitività ed è naturalmente un aspetto imprescindibile per consentire la sopravvivenza di queste aree e combattere lo spopolamento.

Il modello di sviluppo delle aree montane non può ispirarsi a quanto proposto in pianura, ma deve inevitabilmente tenere conto delle peculiarità del territorio; in particolare, in un sistema ambientalmente più fragile un’attenzione ancora maggiore va posta alla sostenibilità. Parallelamente al miglioramento della competitività in senso economico, deve essere garantito un adeguato livello dell’offerta di servizi alla popolazione, individuando al contempo modalità di erogazione che tengano conto delle specificità della montagna.

3. Innovazione e accessibilità

L'accessibilità da sempre costituisce un fattore di criticità e un limite allo sviluppo delle aree montane. Il miglioramento e l'innovazione dell'assetto infrastrutturale sono quindi i cardini del potenziamento e dello sviluppo dell'accessibilità di un territorio e consentono di favorirne l'apertura e le interrelazioni verso altri sistemi territoriali. L'apertura del sistema montano verso gli altri sistemi non è vista in un'ottica di omologazione del territorio, ma nell'ottica della visione policentrica del territorio regionale entro il quale ciascun sistema deve svilupparsi secondo le proprie potenzialità.

Nel rispetto delle peculiarità della montagna il miglioramento infrastrutturale non può prescindere da una forte attenzione alla sostenibilità e all'ecocompatibilità, promuovendo l'utilizzo di interventi e tecnologie a ridotto impatto, ad elevata efficienza energetica e ispirati ad una mobilità sostenibile. Quindi in un'ottica di sviluppo territoriale sostenibile, l'accessibilità non può intendersi solo in termini di mobilità, ma anche attraverso lo sviluppo tecnologico e l'innovazione nella comunicazione e nell'infrastrutturazione, che permettono la fruizione di servizi delocalizzati.

2.5 LINEE PRIORITARIE DI INTERVENTO

Di seguito sono illustrate le 17 Linee Prioritarie di Intervento individuate, le quali rappresentano la declinazione settoriale degli obiettivi di sistema.

a-1 Prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e difesa del suolo

Include azioni legate all'analisi, monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e alla difesa del suolo, con riferimento al territorio inteso anche come supporto fisico di attività antropiche. Per la tutela del territorio si definiscono piani e programmi strutturali degli interventi di difesa del suolo, di manutenzione e di ripristino, tra loro integrati a scala di bacino o sottobacino idrografico. I piani sono basati su conoscenze aggiornate e moderne dello stato del territorio dal punto di vista del dissesto idrogeologico, in conformità ed in aggiornamento del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del Po), definite anche attraverso la redazione a livello comunale degli studi geologici, idrogeologici e sismici secondo la legge 12/05. Gli interventi, necessari per la tutela del territorio, vengono attuati attraverso nuove modalità operative, che ne permettono la partecipazione diretta degli Enti Locali e il miglioramento di qualità e tempistica realizzativa.

a-2 Conservazione e valorizzazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio montano, pianificazione territoriale e tutela della qualità del fondo valle e della risorsa acqua

Questa linea prioritaria di intervento intende promuovere azioni di tutela degli habitat e degli ecosistemi del territorio montano regionale, incentivando inoltre la definizione di indirizzi strategici condivisi per l'inserimento paesaggistico di elementi di forte impatto (grandi infrastrutture della mobilità, infrastrutture e impianti per la produzione e il trasporto di energia ecc.). Sono incluse azioni mirate all'attuazione di modalità di sviluppo sostenibili dei grandi fondovalle di montagna, con particolare attenzione alla riduzione dell'inquinamento dell'aria da fonte industriale, agricola ed energetica, alla promozione di azioni per favorire gli interventi di contenimento e abbattimento del rumore e per ridurre la pressione insediativa e ambientale. Analogamente appare importante limitare il consumo di suolo che le varie tipologie di insediamento comportano. Questa linea di intervento mira inoltre ad attuare una corretta valorizzazione economica della risorsa acqua e a sostenere progetti innovativi e condivisi che ne consentano uno sfruttamento senza impattare negativamente sulla qualità ambientale dei corpi idrici. Si intende promuovere il completamento della nuova pianificazione urbanistica locale (PGT) e provinciale (PTCP), attraverso azioni di incentivazione, formazione ed accompagnamento degli enti locali; inoltre la linea di intervento prevede, in attuazione degli obiettivi del PTR per il Sistema montagna, progetti "pilota" finalizzati alla qualità e alla partecipazione nel processo di pianificazione territoriale.

a-3 Incremento della qualità delle foreste, valorizzazione del sistema dei parchi e delle aree protette e conservazione e tutela della biodiversità

Questa linea prioritaria di intervento mira a proteggere, estendere e gestire correttamente, oltre che a incrementare il patrimonio forestale lombardo, migliorando la qualità ecologica degli ecosistemi delle aree forestate, con attenzione particolare alla prevenzione e lotta agli incendi boschivi e alle criticità legate agli aspetti fitosanitari delle foreste della montagna lombarda. Inoltre, un'adeguata qualità delle foreste ne consente la fruibilità da parte della popolazione per funzioni ricreative, sociali, ma anche paesaggistiche e ambientali. Si intende inoltre consolidare e gestire il sistema delle aree naturali protette, allo scopo di promuovere in maniera integrata la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, favorendo al contempo iniziative strategiche per la fruizione sostenibile di tali aree, ponendo particolare attenzione alla conservazione e alla valorizzazione della diversità biotica e alla protezione delle specie floristiche e faunistiche autoctone.

a-4 Rinaturalizzazione degli ambiti naturali compromessi e riqualificazione delle aree dismesse

Questa linea di intervento intende favorire azioni mirate al recupero e alla tutela degli ambiti naturali che presentano problemi di sfruttamento e antropizzazione con relativa perdita di naturalità, attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e paesaggistica volte a rinaturalizzare le aree e ricreare le condizioni ecologiche e biotiche originarie. Vengono inoltre promossi a livello regionale azioni e programmi con una logica di sistema specificamente rivolti alla riqualificazione ambientale e alla ricomposizione paesaggistica di aree degradate e dismesse, mettendo in campo azioni utili a impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili.

a-5 Valorizzazione del patrimonio culturale, dell'identità locale e miglioramento dell'accessibilità ai beni culturali

Questa linea prioritaria di intervento mira, attraverso la conoscenza e il riconoscimento, a valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico in quanto elemento fondamentale di identità e ricchezza del territorio montano lombardo, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento. La valorizzazione si attua anche nel miglioramento dell'accessibilità del patrimonio culturale e dei servizi ad esso connessi da parte della popolazione e dei turisti.

a-6 Promozione e miglioramento nello sfruttamento di risorse energetiche alternative e rinnovabili

Lo scopo è quello di promuovere l'innovazione e la ricerca nel campo delle fonti energetiche pulite e rinnovabili, di favorire l'utilizzo di combustibili a basso impatto ambientale e di incentivare l'individuazione di soluzioni tecnologiche avanzate.

s-1 Miglioramento della competitività e dei servizi alle imprese con particolare attenzione alle eccellenze di montagna

Questa linea prioritaria di intervento intende promuovere azioni di sostegno all'imprenditoria locale, nell'ottica di migliorare la competitività delle imprese dei territori montani, favorendo, da una parte, la soluzione delle problematiche tipiche dell'imprenditorialità in queste aree, come la maggior difficoltà di accesso ai servizi o la limitata densità di attività produttive e, dall'altra, attuando politiche di supporto alla competitività più generiche come ad esempio il sostegno ai processi di internazionalizzazione del sistema produttivo, l'incentivazione della ricerca per l'innovazione di prodotto e di processo. In quest'ambito si intende inoltre avviare politiche di perequazione territoriale nel campo della grande distribuzione, della logistica e delle aree produttive allo scopo di favorire una migliore distribuzione territoriale di tali insediamenti. La linea di intervento include inoltre azioni di tutela e valorizzazione delle eccellenze dei territori montani, come ad esempio le produzioni tipiche agro-alimentari e artigianali legate alle peculiarità storico-culturali, alle risorse naturalistico-ambientali e alle valenze paesaggistiche della montagna.

s-2 Ampliamento e miglioramento dell'offerta turistica con particolare attenzione alla sostenibilità, all'ecompatibilità e alla destagionalizzazione dei flussi turistici

La finalità è quella di potenziare lo sviluppo turistico sostenibile su tutto il territorio montano lombardo, con particolare attenzione al recupero dei beni storici e del patrimonio diffuso, alla fruizione delle risorse naturali, culturali e del paesaggio e alle attività eco-compatibili. Si intende inoltre incentivare la costituzione di sistemi turistici che attuino programmi di sviluppo che accrescano l'attrattività del territorio montano, valorizzando in modo integrato le risorse economiche, sociali, culturali, paesaggistiche e ambientali. Parallelamente deve essere posta attenzione ai servizi e alle strutture connessi alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.) perché siano realizzati secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica. Si intende inoltre promuovere l'integrazione dell'offerta turistica al fine di ampliare il periodo di fruizione dei territori montani, affiancando all'offerta tradizionale invernale ed estiva altre tipologie d'offerta legate ad esempio alle valenze naturalistico-ambientali della montagna, alle specificità, alla qualità dell'offerta enogastronomica, al turismo termale.

s-3 Sostegno al comparto agro-forestale

Il ruolo delle attività agricole e forestali nei territori montani in particolare va oltre al valore aggiunto generato in termini di sviluppo economico, ma da un importante contributo in termini ambientali e paesaggistici. Si ritiene dunque fondamentale una linea prioritaria di intervento specificatamente dedicata a questi comparti.

La linea è volta al potenziamento della silvicoltura e del ruolo del settore forestale nello sviluppo rurale, fino a giungere all'ottica della filiera bosco-legno-energia. Fra le possibilità di sviluppo si richiamano ad esempio la promozione della qualità della gestione forestale e dei prodotti derivati anche attraverso la certificazione forestale, l'ampliamento della superficie forestale per scopi produttivi per l'ottenimento di assortimenti legnosi di pregio, l'ottimizzazione dell'utilizzo ecompatibile di biomassa legnosa per la produzione di energia. Parallelamente si intende promuovere e sostenere le produzioni agricole montane, in particolare le produzioni tipiche, le denominazioni protette di montagna e le produzioni biologiche, ponendo particolare attenzione alla multifunzionalità agricola e all'integrazione tra iniziative di conservazione delle risorse naturali e paesaggistiche e le pratiche agricole, favorendo attività agricole in grado di valorizzare l'ambiente e di tutelare la salute umana.

s-4 Valorizzazione del capitale umano e miglioramento dell'offerta formativa

Questa linea prioritaria di intervento intende incrementare l'efficacia delle politiche formative a sostegno dello sviluppo economico e della competitività dei territori.

In ambito montano le attività economiche, penalizzate dalle scarsa accessibilità dei territori, hanno più difficoltà a sostenersi ed a svilupparsi, determinando fenomeni di spopolamento produttivo che preludono all'invecchiamento demografico ed all'abbandono del territorio montano.

Le politiche di sviluppo del capitale umano devono allora tendere, più efficacemente che altrove, al sostegno di specifiche vocazioni produttive, legate a settori tipici della montagna, quali l'agroalimentare o il turismo, ma anche l'artigianato o il nuovo settore del wellness.

Expo 2015 può costituire una grande opportunità di sostegno per l'economia della montagna se si saprà cogliere e presidiare l'aspetto strategico della costruzione di nuove competenze, soprattutto di fascia medio alta ed a forte contenuto tecnico.

È essenziale che le politiche formative possano fare perno su una specifica offerta formativa territoriale, che sia il frutto di una azione integrata di tutto il sistema locale (scuola, enti locali, soggetti economici, enti di formazione, istituzioni locali).

L'applicazione del metodo della dote, adottato da Regione Lombardia principalmente per l'attuazione delle politiche della formazione e del lavoro, fondato sulla centralità della persona e su un modello di forte sussidiarietà verticale e orizzontale, può consentire di fare emergere e di valorizzare l'iniziativa dei territori nella attuazione delle politiche di valorizzazione del capitale umano.

In territorio montano, dove gli aspetti dell'accessibilità e della mobilità possono essere critici anche per le attività formative, è necessario considerare anche gli aspetti infrastrutturali, legati alle sedi degli istituti formativi, e delle dotazioni di tecnologie informatiche avanzate (ICT, banda larga, internet, sistema delle telecomunicazioni...) in ambito scolastico e formativo, con una particolare attenzione alla formazione a distanza.

s-5 Miglioramento dell'offerta socio-assistenziale e dei servizi ai cittadini, con particolare attenzione alle zone scarsamente popolate

Questa linea prioritaria di intervento intende incrementare il livello qualitativo dei servizi alla persona, ampliando e migliorando l'offerta socio-assistenziale in montagna, nell'ottica di ridurre il disagio sociale della popolazione residente. Si intende inoltre garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini residenti nei territori montani, favorendo un'equilibrata dotazione e distribuzione dei servizi stessi sul territorio e all'interno dei comuni, promuovendo lo sviluppo di processi di programmazione su base sovracomunale. Le azioni ricomprese in quest'ambito sono inoltre finalizzate a ripensare le politiche di distribuzione nei piccoli centri, soprattutto situati in montagna, per contenere il disagio della popolazione residente e la tendenza all'abbandono dei territori.

i-1 Miglioramento delle condizioni di accessibilità anche in rapporto alle necessità di interscambio con mercati italiani ed esteri

Questa linea prioritaria di intervento intende favorire il sistema delle infrastrutture viabilistiche di collegamento per consentire l'accesso ai poli regionali e favorire le relazioni con l'esterno da tutto il territorio montano lombardo, attraverso un'effettiva integrazione con la rete europea e tra reti lunghe e reti brevi, utilizzando le opportunità della maglia infrastrutturale per incentivare la creazione di un sistema policentrico, favorendo l'accessibilità ai poli principali, tra poli secondari e tra aree periferiche. La realizzazione di interventi di potenziamento della rete viabilistica in montagna consente anche di incrementare la capacità di interscambio modale delle merci, favorendo un maggiore ricorso alla mobilità meno impattante di trasporto merci (ferrovia, idrovia).

i-2 Promozione di una mobilità sostenibile e non impattante sul paesaggio

Questa linea prioritaria di intervento intende incentivare forme di mobilità sostenibile, migliorando la qualità e l'efficienza del trasporto pubblico e trasferendo quote di passeggeri dal mezzo privato a quello pubblico, realizzando servizi infrastrutturali con particolare attenzione all'aspetto dell'accessibilità pedonale e ciclabile.

i-3 Riduzione del digital divide

Questa linea d'azione intende promuovere azioni volte a favorire l'accesso alle nuove tecnologie informative, informatiche e telematiche e una loro maggiore diffusione nelle aree montane, quale supporto strategico delle attività economiche e sociali, nell'ottica di ridurre l'isolamento territoriale e infrastrutturale dei territori montani.

i-4 Potenziamento, ammodernamento e messa in sicurezza di reti e infrastrutture

Questa linea prioritaria di intervento intende garantire il potenziamento e l'ammodernamento delle infrastrutture e delle reti, con attenzione alla capillarità e individuando le tecnologie più appropriate in funzione del contesto territoriale e ambientale e della domanda. Si intende inoltre favorire la pianificazione integrata delle reti tecnologiche nel sottosuolo con le altre reti infrastrutturali, contenendone così l'impatto sul territorio. La linea prioritaria mira infine a garantire una maggiore sicurezza relativamente al rischio industriale e ai rischi tecnologici, con particolare riguardo alle aree a più elevata densità di aziende a rischio, con una valutazione integrata che tenga conto del contesto territoriale.

i-5 Miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio

Questa linea prioritaria di intervento è volta a promuovere politiche energetiche per gli edifici pubblici e privati e a stimolare investimenti per l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale delle imprese incentivando il risparmio energetico e le tecnologie di bioedilizia e architettura bioclimatica.

i-6 Ampliamento e miglioramento degli strumenti di monitoraggio e conoscenza del territorio

Questa linea prioritaria di intervento intende migliorare e incrementare a livello quantitativo e qualitativo i sistemi informativi territoriali integrati regionali e altri strumenti di monitoraggio e analisi territoriale, quali mezzi di fondamentale importanza per la pianificazione e la programmazione del territorio. A tal fine si intende sviluppare la cooperazione tra gli enti per la condivisione di modalità operative, modelli organizzativi, banche dati e strumenti.

TABELLA 2 - Quadro Sintetico della Struttura degli Obiettivi di Sistema e delle Linee Prioritarie di Intervento del Piano d'Azione Montagna

	Obiettivi di Sistema	COD	Linee prioritarie di intervento
Sviluppo armonico della montagna lombarda	ATTRATTIVITÀ E QUALITÀ DELLA VITA	a-1	Prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e difesa del suolo
		a-2	Conservazione e valorizzazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio montano, pianificazione territoriale e tutela della qualità del fondo valle e della risorsa acqua
		a-3	Incremento della qualità delle foreste, valorizzazione del sistema dei parchi e delle aree protette e conservazione e tutela della biodiversità
		a-4	Rinaturalizzazione degli ambiti naturali compromessi e riqualificazione delle aree dismesse
		a-5	Valorizzazione del patrimonio culturale, dell'identità locale e miglioramento dell'accessibilità ai beni culturali
		a-6	Promozione e miglioramento nello sfruttamento di risorse energetiche alternative e rinnovabili
	SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO	s-1	Miglioramento della competitività e dei servizi alle imprese con particolare attenzione alle eccellenze di montagna
		s-2	Ampliamento e miglioramento dell'offerta turistica con particolare attenzione alla sostenibilità, all'ecocompatibilità e alla stagionalizzazione dei flussi turistici
		s-3	Sostegno al comparto agro-forestale
		s-4	Valorizzazione del capitale umano e miglioramento dell'offerta formativa
		s-5	Miglioramento dell'offerta socio-assistenziale e dei servizi ai cittadini, con particolare attenzione alle zone scarsamente popolate
	INNOVAZIONE E ACCESSIBILITÀ	i-1	Miglioramento delle condizioni di accessibilità anche in rapporto alle necessità di interscambio con mercati italiani ed esteri
		i-2	Promozione di una mobilità sostenibile e non impattante sul paesaggio
		i-3	Riduzione del digital divide
		i-4	Potenziamento, ammodernamento e messa in sicurezza di reti e infrastrutture
		i-5	Miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio
		i-6	Ampliamento e miglioramento degli strumenti di monitoraggio e conoscenza del territorio

3. ASPETTI FINANZIARI

In questa sezione del Piano vengono delineate le risorse che verranno mobilitate da Regione Lombardia nel corso del 2009 per le aree montane. In particolare, l'investimento complessivo di R.L. sul territorio montano ammonta ad oltre € 263.311.279. Di queste risorse, € 202.811.279 sono destinati alle **azioni strategiche** individuate e che concorrono al raggiungimento degli Obiettivi di Sistema del PAM e in particolare delle singole linee prioritarie d'intervento.

Regione Lombardia prevede per il 2009 lo stanziamento sulla l.r. 25/07 di € 19.000.000, ai sensi dell'art. 6 c.1 a), per la realizzazione di interventi sulle aree montane (Fondo per la Montagna) che potenzialmente impattano su tutti gli Obiettivi di Sistema e per i quali andranno definite le linee di intervento prioritarie; ad essi si assommano gli ulteriori € 9.200.000 come previsto dall'art. 6 c.1 b).

Sono poi previsti oltre € 18.800.000 destinati al completamento di azioni avviate nel corso del 2008.

Inoltre, per garantire un'adeguata gestione degli Enti che agiscono sui territori montani (Comunità montane, Unioni di Comuni, Enti Parco ecc.), sono assicurate anche nel 2009 risorse complessivamente pari a € 13.500.000.

Le risorse complessive per la montagna su determinati **programmi comunitari** (quali il PO Italia Svizzera, il POR competitività come anche il Fondo Rientri Infrastrutture ex obiettivo 2) che impatteranno sicuramente su diverse linee prioritarie non vengono qui dettagliate ma rimandate **alla descrizione** dei programmi **nell'apposito paragrafo**. In questa sezione vengono indicate solo le risorse riferibili a specifici progetti che coinvolgono una o più direzioni generali.

Il Piano non da conto né degli stanziamenti complessivi erogati da Regione Lombardia per il Sistema Sociosanitario, in quanto il loro ammontare è fuori scala rispetto a qualsiasi altra linea d'azione, né indica una quota rispetto alle risorse messe in campo come **Pacchetto di misure anticrisi per le imprese** in quanto le stesse avranno sicuramente una ricaduta anche sul territorio montano ma risultano di difficile quantificazione a priori.

Le linee di azione S1 e S2, sviluppate in buona parte nel 2009 con gli strumenti straordinari riconducibili alla programmazione comunitaria e al pacchetto anti-crisi risentono quindi, nella quantificazione delle risorse, di questa impostazione, così come la linea S5 per quanto concerne gli stanziamenti afferenti le politiche sociosanitarie.

Anche per quanto attiene alle risorse finanziarie per la linea S4 sulle politiche di valorizzazione del capitale umano, date le caratteristiche del modello di attuazione, che non prevede una programmazione degli interventi sui singoli territori, ma un metodo fortemente sussidiario, fondato sull'autonomia e sull'iniziativa dei sistemi locali, non si è potuto quantificare preventivamente l'ammontare delle risorse dedicate.

La tabelle che seguono riportano il quadro delle risorse che Regione Lombardia investirà nel 2009 sul territorio montano e il dettaglio per linea prioritaria d'intervento.

TABELLA 3 - Quadro Sintetico delle risorse previste da R.L. per le azioni strategiche 2009, declinate per Obiettivi di Sistema

OBIETTIVO DI SISTEMA	INVESTIMENTI 2009
Attrattività e Qualità della Vita	€ 83.781.166
Sviluppo Socio-Economico	€ 78.383.473
Innovazione e Accessibilità	€ 40.646.639
TOTALE PER OBIETTIVI DI SISTEMA	€ 202.811.278
TOTALE COMPLESSIVO	€ 263.311.278

TABELLA 4 – Quadro Sintetico delle risorse previste da R.L. per le azioni strategiche 2009, declinate per Linea Prioritaria di Intervento

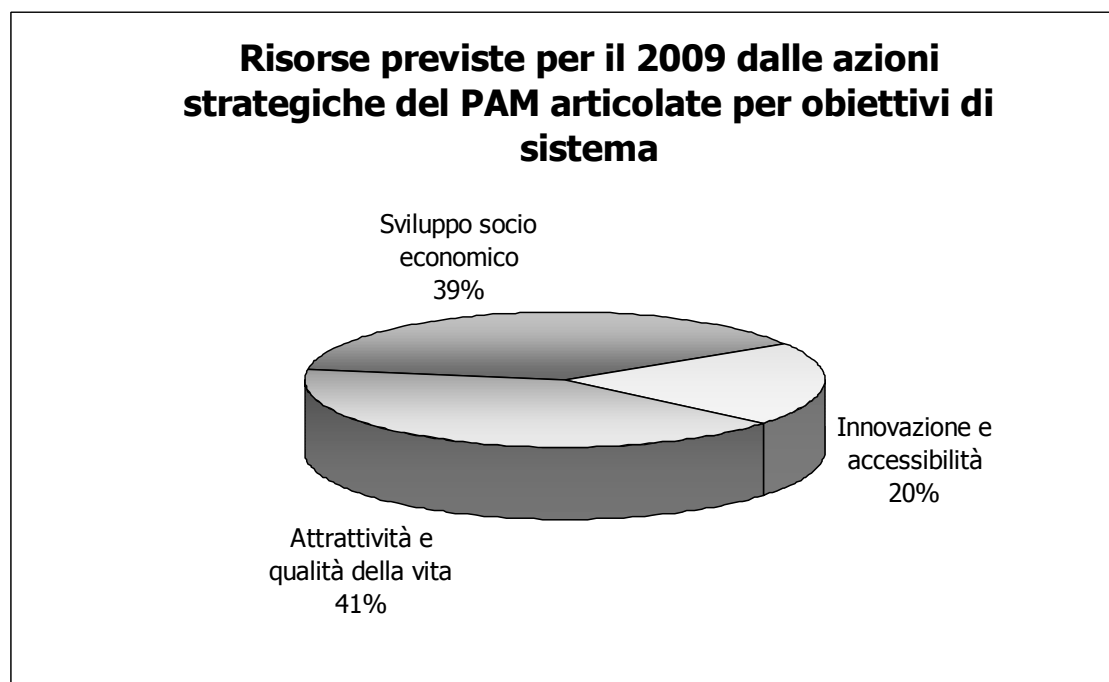
Linea prioritaria	Investimenti 2009	DDGG che prevedono un'azione nel 2009	DDGG coinvolte o con cui si possono sviluppare sinergie
a-1 Prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e difesa suolo	€ 63.716.666	DG Protezione Civile DG Territorio	DG Qualità Ambiente
a-2 Conservazione e valorizzazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio montano, pianificazione territoriale e tutela della qualità dei fondo valle e della risorsa acqua	€ 9.040.000	DG Reti DG Territorio	DG Qualità Ambiente
a-3 Incremento della qualità delle foreste, valorizzazione del sistema dei parchi e delle aree protette e conservazione e tutela della biodiversità	€ 3.100.000	DG Agricoltura DG Qualità Ambiente	DG Territorio
a-4 Rinaturalizzazione degli ambiti naturali compromessi e riqualificazione delle aree dismesse	€ 950.000	DG Qualità Ambiente	DG Agricoltura DG Territorio
a-5 Valorizzazione del patrimonio culturale, dell'identità locale e miglioramento dell'accessibilità ai beni culturali	€ 5.674.500	DG Culture	DG Turismo
a-6 Promozione e miglioramento della produzione di energie alternative e rinnovabili	€ 1.300.000	DG Reti	DG Agricoltura DG Territorio DG Qualità Ambiente
TOTALE A	€ 83.781.166		
s-1 Miglioramento della competitività e dei servizi alle imprese con particolare attenzione alle eccellenze di montagna	€ 2.473.473	DG Agricoltura DG Artigianato DG Commercio	
s-2 Ampliamento e miglioramento dell'offerta turistica con particolare attenzione alla sostenibilità, all'ecocompatibilità e alla destagionalizzazione dei flussi turistici	€ 15.650.000	DC Programmazione Integrata DG Turismo	DG Territorio DG Industria DG Culture
s-3 Sostegno al comparto agro-forestale	€ 52.080.000	DG Agricoltura	
s-4 Valorizzazione del capitale umano e miglioramento dell'offerta formativa		DG Formazione	DG Famiglia

Linea prioritaria	Investimenti 2009	DDGG che prevedono un'azione nel 2009	DDGG coinvolte o con cui si possono sviluppare sinergie
s-5 Miglioramento dell'offerta socio-assistenziale e dei servizi ai cittadini, con particolare attenzione alle zone scarsamente popolate ³	€ 8.180.000	DC REIC DG Commercio DG Territorio	DG Sanità DG Casa DG Famiglia
TOTALE S	€ 78.383.473		
i-1 Miglioramento delle condizioni di accessibilità anche in rapporto alle necessità di interscambio con mercati italiani ed esteri	€ 21.995.940	DG Commercio DG Infrastrutture	
i-2 Promozione di una mobilità sostenibile e non impattante ¹ sul paesaggio	€ 12.689.566	DG Commercio DG Reti DG Infrastrutture	DG Qualità Ambiente
i-5 Miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio	€ 3.000.000	DG Reti	DG Casa
i-6 Ampliamento e miglioramento degli strumenti di monitoraggio e conoscenza del territorio	€ 2.961.133	DG Protezione Civile DG Territorio	
TOTALE I	€ 40.646.639		
TOTALE COMPLESSIVO	€ 202.811.278		

Dall'analisi dei dati aggregati si evidenziano linee d'intervento in cui le azioni strategiche individuate nel Piano sono di ridotta entità economica. Questo avviene sia perchè il Piano è intervenuto a programmazione 2009 avviata e pertanto con parte delle risorse già impegnate dalle Direzioni competenti e non riorientabili nel Piano, sia perchè, per alcune politiche a carattere regionale, è difficile una quantificazione a priori delle risorse che andranno intercettate dai beneficiari nei territori montani.

Va peraltro evidenziato come la partecipazione dei possibili soggetti beneficiari degli ambiti montani ai bandi dei programmi comunitari, di cui molti hanno come territori eleggibili prevalentemente i comuni montani, potrà avviare già nel corrente anno a questa inadeguatezza.

Come si evince dal grafico di seguito riportato, il complesso dei fondi destinati alle aree montane attraverso le azioni strategiche rivela una sostanziale equiripartizione delle risorse tra gli obiettivi di sistema "Attrattività e Qualità della Vita" e "Sviluppo Socio economico", cioè rispettivamente degli investimenti rivolti al miglioramento dell'attrattività del territorio e al raggiungimento di un più elevato livello di competitività. Infine, per l'obiettivo di sistema "Innovazione e Accessibilità", finalizzato a migliorare l'assetto infrastrutturale, non solo da un punto vista viabilistico, dei territori montani, si osserva invece una quota di investimenti prevista per il 2009 inferiore, pari a circa il 20% del totale.



³ La linea S-5 non tiene conto degli stanziamenti erogati da R.L. in favore del sistema socio-sanitario regionale in ambito montano.

4. AZIONI 2009

Nell'ambito delle azioni di Regione Lombardia che interessano il Sistema Montagna vengono qui indicate quelle che nel corso del 2009, per caratteristiche di innovazione, strategicità, integrazione, rilevanza economica, avranno un impatto considerevole rispetto alle linee d'intervento individuate.

Sono state differenziate in azioni strategiche, in programmi e progetti comunitari e in proposte normative.

4.1 AZIONI STRATEGICHE

Nelle tabelle seguenti sono dettagliate le azioni specifiche che contribuiscono al conseguimento degli Obiettivi di Sistema declinate per Linee strategiche di intervento.

Fra queste sono state evidenziate anche misure del PSR specifiche per il territorio montano oltre a singoli progetti rilevanti proposti su alcuni programmi.

Si tratta ovviamente di un estratto rispetto al complesso di azioni regionali che impattano sul sistema montano, effettuato a programmazione 2009 conclusa, che dimostra peraltro le potenzialità insite nel leggere congiuntamente le politiche rispetto ai singoli sistemi territoriali.

TABELLA 5 – Azioni Strategiche
ATTRATTIVITÀ E QUALITÀ DELLA VITA

Linee strategiche di intervento	Azioni	DG di riferimento	Risorse 2009	Note
a-1 Prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e difesa suolo	Proposta di nuovi programmi strutturali di difesa del suolo, di manutenzione e di ripristino nelle aree colpite da eventi alluvionali	Territorio	€ 56.000.000	Valore ricavato percentualmente per territorio montano
	Piano straordinario di telerilevamento (radar PS)	Protezione Civile	€ 800.000	Valore ricavato percentualmente per territorio montano
	Post-emergenza	Protezione Civile	€ 4.000.000	Valore ricavato percentualmente per territorio montano
	Attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico con valutazione delle proposte di modifica del quadro del dissesto e redazione degli studi geologici, idrogeologici e sismici in attuazione alla legge 12	Territorio	€ 400.000	
	Realizzazione di opere idrauliche di competenza regionale e interventi di manutenzione	Territorio	€ 1.666.666	Valore ricavato percentualmente su pluriennale
	Progetto messa in sicurezza frana Ruinon	Protezione Civile Territorio	€ 850.000	Quota parte 2009
a-2 Conservazione e valorizzazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio montano, pianificazione territoriale e tutela della qualità del fondo valle e della risorsa acqua	Realizzazione dei Piani di Governo del Territorio per il completamento della nuova pianificazione locale per l'attuazione della legge 12 e aggiornamento dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (e attività di monitoraggio e verifica dei contenuti dei Piani di Governo del territorio comunali) per il loro adeguamento alla legge 12	Territorio	€ 740.000	Valore ricavato percentualmente per territorio montano
	Miglioramento delle attività degli Enti Locali sul tema del paesaggio e azioni per la tutela e valorizzazione paesaggistica del territorio lombardo	Territorio	€ 300.000	
	AQST Sondrio trasferimenti risorse derivanti da canoni demanio idrico.	Reti	€ 8.000.000	
a-3 Incremento della qualità delle foreste, valorizzazione del sistema dei parchi e delle aree protette e conservazione e tutela della biodiversità	Interventi di riqualificazione e sviluppo	Qualità Ambiente	€ 1.000.000	Prevista una premialità specifica per i territori montani
	Interventi di sostegno per il miglioramento dei boschi (lotta al bostrico)	Agricoltura e Qualità dell'Ambiente	€ 1.100.000	
	Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 - Misura 226 "Ricostituzione potenziale forestale" Ripristino boschi incendiati, opere di prevenzione incendi, sistemazioni idraulico-forestali	Agricoltura	€ 1.000.000	Fondi UE
a-4 Rinaturalizzazione degli ambiti naturali compromessi e riqualificazione delle aree dismesse	Valorizzazione integrata di aree minerarie in località Piani Resinelli	Qualità dell'Ambiente	€ 150.000	
	Progetto di miglioramento ambientale delle aree minerarie dismesse della Valle del Riso e Val Parina	Qualità dell'Ambiente	€ 800.000	

Linee strategiche di intervento	Azioni	DG di riferimento	Risorse 2009	Note
a-5 Valorizzazione del patrimonio culturale, dell'identità locale e miglioramento dell'accessibilità ai beni culturali	Valorizzazione realtà museali e costituzione di reti, valorizzazione e sviluppo biblioteche locali	Culture	€ 347.000	Prevista una premialità specifica per i territori montani
	Promozione culturale attraverso la realizzazione di attività educative ed eventi e manifestazioni	Culture	€ 460.000	
	Promozione e valorizzazione patrimonio culturale materiale e immateriale attraverso la realizzazione di eventi e manifestazioni	Culture	€ 235.000	Prevista una premialità specifica per i territori montani
	Valorizzazione patrimonio archeologico e monumentale	Culture	€ 2.245.000	Prevista una premialità specifica per i territori montani
	Valorizzazione patrimonio culturale materiale e immateriale	Culture	€ 487.500	Prevista una premialità specifica per i territori montani
	Promozione e valorizzazione del patrimonio storico della I guerra mondiale	Culture	€ 400.000	Prevista una premialità specifica per i territori montani
	ADP restauro e recupero funzionale del Teatro Pedretti in Sondrio	Culture	€ 1.500.000	
a-6 Promozione e miglioramento della produzione di energie alternative e rinnovabili	Bando solare termico	Reti	€ 1.300.000	Prevista una premialità specifica per i territori montani

SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

Linee strategiche di intervento	Azioni	DG di riferimento	Risorse 2009	Note
s-1 Miglioramento della competitività e dei servizi alle imprese con particolare attenzione alle eccellenze di montagna	Sviluppo dell'artigianato	Artigianato	€ 264.000	Inserimento premialità nel bando ADP Competitività - Asse 5
	Incentivazione e sostegno all'aggregazione delle imprese artigiane in materia di internazionalizzazione	Artigianato	€ 152.000	Inserimento di premialità per i territori montani
	Sviluppo e promozione degli insediamenti produttivi	Artigianato	€ 607.473	Bando integrato sugli insediamenti produttivi. Inserimento di premialità ed estensione ad aree artigianali intercomunali
	Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 - Misura 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	Agricoltura	€ 400.000	Fondi UE
	Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 - Misura 133 Sostegno ai progetti di informazione e promozione delle produzioni tutelate da sistemi di qualità	Agricoltura	€ 800.000	Fondi UE
	Programma di Cooperazione Territoriale "Spazio Alpino" - Progetto InnoCité	Commercio	€ 250.000	Fondi UE
s-2 Ampliamento e miglioramento dell'offerta turistica con particolare attenzione alla sostenibilità, all'ecocompatibilità e alla destagionalizzazione dei flussi turistici	Accordi di programma per la valorizzazione sostenibile delle stazioni sciistiche e infrastrutture collegate	DC P.I.	€ 7.500.000	Accordi di Programma
	Valorizzazione delle stazioni sciistiche e infrastrutture collegate - Progetto "Skipass Lombardia"	Turismo	€ 4.000.000	
	Interventi per campeggi e soggiorni didattico - educativi	Turismo	€ 150.000	Prevista premialità per i territori montani
	PO Italia Svizzera - Progetto Strategico "Turismo" sviluppo dell'offerta turistica integrata nell'ambito dell'escursionismo estivo delle medie ed alte quote.	Turismo	€ 1.400.000	Fondi UE La quota è riferita agli interventi da sviluppare sul territorio lombardo. Il progetto insisterà sul territorio interessato dal PO
	Impianti sportivi ad uso pubblico	Sport	€ 2.000.000	Previsto inserimento premialità su montagna nel prossimo bando da attivare nel 2009 La cifra indicata è il valore minimo stimato percentualmente per il territorio montano
s-3 Sostegno al comparto agro-forestale	Azioni per il sostegno alla ristrutturazione riconversione vigneti	Agricoltura	€ 180.000	Fondi UE
	Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 - Misura 122 "Miglioramenti forestali"	Agricoltura	€ 3.800.000	Fondi UE

Linee strategiche di intervento	Azioni	DG di riferimento	Risorse 2009	Note
	Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 - Misura 311 A (AGRITURISMO) Diversificazione verso attività non agricole	Agricoltura	€ 3.500.000	Fondi UE
	Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 - Misura 125b "Infrastrutture montane"	Agricoltura	€ 2.000.000	Fondi UE
	Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 - Misura 211 "Indennità compensativa a favore degli agricoltori delle zone montane"	Agricoltura	€ 10.000.000	Fondi UE
	Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 - Misura 323c "Fabbricati rurali di servizio agli alpeggi"	Agricoltura	€ 800.000	Fondi UE
	Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 - Misura 112	Agricoltura	€ 2.500.000	Fondi UE
	Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 - Misura 121	Agricoltura	€ 2.500.000	Fondi UE
	Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 - Misura 311 (Altre attività di diversificazione)	Agricoltura	€ 300.000	Fondi UE
	Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 - Misura 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Agricoltura	€ 4.000.000	Fondi UE
s-5 Miglioramento dell'offerta socio-assistenziale e dei servizi ai cittadini, con particolare attenzione alle zone scarsamente popolate	Rivitalizzazione commerciale dei comuni montani (mantenimento e insediamento delle attività comm.li e ammodernamento e riqualificazione della rete dei servizi commerciali)	Commercio	€ 4.000.000	
	Incentivazione dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali gestiti dalle Comunità montane	DC REIC	€ 4.000.000	Prevista una premialità specifica per i territori montani
	Programma di Cooperazione Territoriale "Spazio Alpino" - Progetto Europeo CAPAcities - Attuazione obiettivi del PTR relativi al sistema montagna: ruolo dei piccoli centri urbani dell'arco alpino e promozione di tre azioni pilota	Territorio	€ 180.000	Fondi UE

INNOVAZIONE E ACCESSIBILITÀ

Linee strategiche di intervento	Azioni	DG di riferimento	Risorse 2009	Note
i-1 Miglioramento delle condizioni di accessibilità anche in rapporto alle necessità di interscambio con mercati italiani ed esteri	Sostegno agli organizzatori di manifestazioni fieristiche innovative	Commercio	€ 930.000	Prevista una premialità specifica per i territori montani
	Strada Statale 38 - Variante di Morbegno 1 stralcio	Infrastrutture	€ 17.560.000	
	Interventi per la sistemazione dei PI sulla SS 38	Infrastrutture	€ 3.505.940	
i-2 Promozione di una mobilità sostenibile e non impattante sul paesaggio	Sostegno economico alla realizzazione di nuove stazioni di rifornimento nelle zone carenti di distributori di metano per autotrazione	Commercio	€ 1.800.000	Stima parte regioni montane al 60%
	Tramvia delle Valli. tratta Bergamo - Albino - Inaugurazione attivazione intera tratta	Infrastrutture	€ 8.228.566	
	Sistemi di sicurezza sulla Brescia-Iseo-Edolo	Infrastrutture	€ 2.500.000	
	Spazio Alpino 2007-2013 - Progetto Access	Industria	€ 161.000	Fondi UE
i-5 Miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio	Finanziamento di Alloggi di edilizia pubblica sostenibile	Reti	€ 3.000.000	Previsto un intervento in area montana
i-6 Ampliamento e miglioramento degli strumenti di monitoraggio e conoscenza del territorio	monitoraggio geologico - geotecnico (DSG5336/03), studi idrogeologici e sismici finalizzati alla corretta pianificazione	Protezione Civile Territorio	€ 880.000	Valore ricavato percentualmente per territorio montano
	Sviluppo di sistemi informativi territoriali a supporto delle politiche e delle attività gestionali del territorio montano	Territorio	€ 619.800	
	SIT integrato: realizzazione di orto foto e della nuova cartografia digitale di Regione Lombardia	Territorio	€ 600.000	
	Condivisione delle conoscenze territoriali prodotte a livello locale tramite partecipazione all'IIT regionale	Territorio	€ 280.000	Valore ricavato percentualmente per territorio montano
	Avvio processo di integrazione dati catastali e data base topografico	Territorio	€ 468.000	Valore ricavato percentualmente per territorio montano
	PO Italia Svizzera - Monitoraggio idrogeologico (progetto MIARIA)	Protezione Civile	€ 113.333	Fondi UE

4.2 FONDO MONTAGNA

Il Fondo Montagna rappresenta una vera e propria azione in quanto, per la sua natura trasversale alle linee di intervento può impattare su tutte o su alcune di esse opportunamente selezionate.

Per far crescere sul territorio il numero di azioni integrate multisettoriali, sviluppando contestualmente l'utilizzo di strumenti di programmazione negoziata, esso rappresenta indubbiamente una leva di possibile integrazione che andrà adeguatamente sfruttata nel 2009. Il Fondo Montagna verrà inoltre adeguatamente orientato sulle linee prioritarie di intervento che paleseranno maggiori criticità nel corso del 2009.

Azioni	DG di riferimento	Risorse 2009
Fondo Montagna l.r. 25/07	DC Programmazione integrata	19.000.000 €

4.3 PROGRAMMI E PROGETTI COMUNITARI CON RICADUTE SULLA MONTAGNA LOMBARDA

La programmazione comunitaria ha una ricaduta importante sul territorio e una particolare attenzione è rivolta alle aree montane.

Per questo motivo si riporta in questa sezione un approfondimento su questo argomento.

Per dare risalto sia ai progetti specifici sul territorio montano sia all'impegno generale di Regione Lombardia nell'ambito della programmazione comunitaria vengono distinti i progetti, in cui Regione Lombardia è partner e che hanno ricaduta in aree montane, dai programmi che, a vario titolo, interessano anche i territori montani.

I singoli progetti sono stati inseriti fra le azioni strategiche promosse da Regione Lombardia e di conseguenza articolati, secondo la tematica trattata, per linee di intervento e obiettivi di sistema.

Di seguito si riporta un sintetico panorama dei programmi che hanno, o potrebbero avere, ricaduta in aree montane.

PROGRAMMI COMUNITARI

I programmi che per tipo di tematica trattata o per l'area di cooperazione individuata hanno attinenza con quanto riportato nel Piano sono:

- Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera 2007-2013 di cui l'Autorità di Gestione e il Segretariato Tecnico Congiunto operano presso la D.G. Turismo;
- Programma Operativo di Cooperazione Territoriale "Spazio Alpino" 2007-2013 di cui il National Contact Point (quindi il coordinamento nazionale) opera presso la D.G. Territorio;
- POR FESR 2007-2013 di cui l'Autorità di Gestione opera presso la D.G. Industria;
- Fondo Rientri Infrastrutture ex DocUP Ob. 2;
- Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Per ciascuno di questi programmi sono richiamate qui alcune informazioni sintetiche:

- una breve descrizione;
- l'area di cooperazione individuata;
- gli assi individuati;
- l'ammontare delle risorse disponibili sui diversi assi.

a) Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera 2007-2013

Il nuovo Programma si propone di attivare progetti per rafforzare la cooperazione tra i due fronti sviluppando le priorità di Lisbona (fare dell'Unione la più competitiva e dinamica economia della conoscenza entro il 2010) e di Göteborg (lanciare una strategia europea per lo sviluppo sostenibile). Le zone ammissibili al Programma sono: le Province di Como, Lecco, Sondrio e Varese (Regione Lombardia), le Province di Vercelli, del Verbano-Cusio-Ossola, di Biella e Novara (Regione Piemonte), la Provincia di Bolzano, la Regione Valle d'Aosta e i tre Cantoni svizzeri del Ticino, del Vallese e dei Grigioni. Sono ammesse a partecipare come zone adiacenti le Province di Milano, Bergamo, Brescia, Pavia (Regione Lombardia), Torino e Alessandria (Regione Piemonte).

Il Programma si articola su 4 assi prioritari. Nella tabella che segue viene dettagliata la ripartizione per asse delle risorse a disposizione del programma sull'intera area di cooperazione per il periodo 2007-2013:

TABELLA 6 – Ripartizione risorse PO Italia-Svizzera

	Fondi FESR (in €)	Cofinanziamento (in €)	Totale (in €)
ASSE 1 (Ambiente e Territorio)	17.334.750	5.778.250	23.113.000
ASSE 2 (Competitività)	26.683.500	8.894.500	35.578.000
ASSE 3 (Qualità della vita)	20.685.750	6.895.250	27.581.000
ASSE 4 (Assistenza Tecnica)	4.107.858	1.369.286	5.477.144
TOTALE	68.811.858	22.937.286	91.749.144

Sul Programma Italia-Svizzera è possibile presentare tre tipologie di progetti:

- Progetti ordinari
- Progetti strategici
- Piani Integrati Transfrontalieri.

b) Programma di Cooperazione Territoriale “Spazio Alpino” 2007-2013

Il Programma di Cooperazione Territoriale Alpine Space II 2007-2013 rappresenta il proseguimento del ‘vecchio’ Programma Interreg IIIB Spazio Alpino 2000-2006.

Obiettivo generale del Programma è quello di aumentare la competitività e l’attrattività dell’area di cooperazione attraverso lo sviluppo di azioni comuni frutto della cooperazione transnazionale.

L’area di cooperazione del Programma comprende fra gli Stati Membri: l’Austria (intero Paese), la Francia (Rhône-Alpes, Provence-Alpes-Côte d’Azur, Franche-Comté Alsace), la Germania (distretti di Oberbayern and Schwaben - in Bayern, Tübingen and Freiburg - in Baden-Württemberg), Italia (Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Valle d’Aosta, Piemonte, Liguria), Slovenia (intero Paese). Gli Stati Membri cooperano inoltre con i seguenti Stati non-Membri, come pieni partner: Liechtenstein (intero Paese) e Svizzera (intero Paese).

Il programma si concentra su tre principali argomenti che sono declinate in tre diversi assi di finanziamento.

Nella tabella che segue, la ripartizione per asse delle risorse a disposizione del programma sull’intera area di cooperazione per il periodo 2007-2013:

TABELLA 7 – Ripartizione risorse Spazio Alpino

	Fondi FESR (in €)	Cofinanziamento (in €)	Totale (in €)
ASSE 1 (Competitività ed attrattività dell’area di cooperazione)	32.173.670	10.160.106	42.333.776
ASSE 2 (Accessibilità e connettività)	27.577.433	8.708.663	36.286.096
ASSE 3 (Ambiente e prevenzione dei rischi)	32.173.670	10.160.106	42.333.776
ASSE 4 (Assistenza Tecnica)	5.867.538	3.159.444	9.026.982
TOTALE	97.792.311	32.188.319	129.980.630

Da un confronto sulle aree di cooperazione dei due programmi illustrati si evidenzia come **il territorio montano lombardo sia interamente interessato da entrambe le iniziative.**

Un’analisi più approfondita dei programmi e dei principali assi nei quali sono articolati mette in evidenza come **l’impostazione degli obiettivi di sistema del PAM sia estremamente coerente con gli assi individuati da questi programmi** che infatti insistono su un’area di cooperazione caratterizzata soprattutto da zone montane. Nella tabella seguente questa coerenza viene sottolineata affiancando gli obiettivi del PAM con gli assi dei due programmi analizzati.

TABELLA 8 – Confronto obiettivi PAM -Assi Spazio Alpino e Italia Svizzera

Obiettivi di Sistema del PAM	Assi Spazio Alpino	Assi Italia-Svizzera
ATTRATTIVITÀ E QUALITÀ DELLA VITA	Ambiente e prevenzione dei rischi	Qualità della vita
		Ambiente e territorio
SVILUPPO SOCIO ECONOMICO	Competitività ed attrattività dell’area di cooperazione	Competitività
INNOVAZIONE E ACCESSIBILITÀ	Accessibilità e connettività	

c) POR FESR 2007-2013 – Asse 4

L’Asse 4 del PORL (Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale) prevede un’unica Linea di Intervento 4.1.1.1 “Promozione e diffusione di una fruizione sostenibile nel sistema delle aree protette e nelle aree della rete ecologica lombarda attraverso la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale” e “Realizzazione e promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali”.

La linea di intervento si propone di sviluppare Progetti Integrati e multifunzionali (Progetti Integrati d’Area) che abbiano una connotazione sovracomunale, la cui finalità sia identificata nell’integrazione tra la tutela e la valorizzazione del sistema delle risorse culturali e ambientali con la possibilità di creare condizioni per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita economica. In particolare, le operazioni progettuali sono mirate ad accrescere le potenzialità e la fruibilità turistica del territorio attraverso l’integrazione delle risorse storiche e culturali con il sistema dei valori e delle qualità ambientali di eccellenza che connotano le aree di elezione al finanziamento. A questo riguardo si sottolinea che dei 971 comuni individuati come aree ammissibili, un terzo circa sono localizzati in area montana.

I progetti integrati d’area (PIA) da sviluppare devono ricomprendere contestualmente tre componenti:

- **la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico-culturale**, perseguendo strategie di sviluppo turistico sostenibile attraverso la riscoperta della cultura materiale e delle tradizioni locali e la loro promozione in circuiti più vasti, anche attraverso azioni di promozione e sensibilizzazione;
- **realizzazione e riqualificazione di reti escursionistiche e di circuiti culturali e naturalistici** a supporto della fruizione sostenibile del territorio, anche attraverso la realizzazione di corridoi ecologici integrati al sistema principale di percorsi escursionistici, la riqualificazione di siti compromessi e degradati, il recupero del patrimonio storico-culturale;

- **la definizione e l'implementazione di strumenti e interventi di sostenibilità ambientale** per l'innalzamento della qualità dell'esperienza di visita dei luoghi, ivi compresa l'Agenda 21 e la Carta europea del turismo sostenibile, i marchi di qualità ecologica ed i sistemi di gestione ambientale.

A seguito della pubblicazione nel 2008 del I bando dell'Asse 4, che ha messo a disposizione 30 milioni di euro per cofinanziare gli interventi contemplati nei PIA al 50%, nel corso del 2009 saranno selezionati i primi progetti integrati. L'avvio dei progetti è previsto nel primo semestre 2010.

d) Nuovo Fondo Infrastrutture per la Competitività delle Aree DocUP Ob. 2

Il **Nuovo Fondo Infrastrutture** per la Competitività delle Aree DocUP Ob. 2, la cui effettiva funzionalità si potrà avere solo a seguito dell'approvazione delle delibera regolamentare di cui al comma 2, art. 14 l.r. 23 dicembre 2008 n. 33, discende dal DocUP Ob. 2 2000/2006 ne riprende gli obiettivi e le linee strategiche di intervento. Questo strumento risulta utile per garantire una continuità di programmazione e una linea privilegiata di opportunità di investimento nelle aree svantaggiate dell'Ob. 2 andando a valorizzare anche le esperienze maturate all'interno dei PISL. Il Nuovo Fondo presenta una trasversalità di temi elevata in quanto andrà ad intervenire, privilegiando le azioni integrate tra le diverse linee di intervento, su settori cruciali per lo sviluppo delle aree marginali. Le ricadute maggiori di questi interventi si avranno sui territori montani, infatti 2/3 dei comuni Ob. B2 sono in area montana. Il **Fondo investe 50 milioni** di euro è destinato agli Enti Locali anche in forma associata di cui al d.lgs 267/2000 e successive modificazioni e prevede un aiuto finanziario sotto forma di un contributo a fondo perduto e un finanziamento tramite prestito a tasso zero di durata ventennale.

e) Programma di sviluppo rurale 2007-2013

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 investe 900 milioni di euro per sostenere il sistema agricolo della Regione Lombardia.

Numerose le novità rispetto alla precedente programmazione da quelle procedurali e regolamentari, come il Comitato di Sorveglianza o il nuovo Leader, alle misure per attrarre l'economia rurale verso settori non agricoli con la creazione di microimprese; dall'incentivazione di attività che diversifichino l'azienda (l'agriturismo ma anche la produzione di fonti energetiche sostenibili) alla valorizzazione economica delle foreste.

Innovativi anche gli strumenti, come il Pacchetto di misure, il Piano di sviluppo aziendale e in particolare i **Progetti Concordati** che rappresentano un **approccio negoziato all'utilizzo delle risorse** e sui quali il **2009** è previsto un impegno pari a **€ 8.500.000**.

Il Programma di sviluppo rurale si applica all'intera Regione Lombardia. In conformità con le indicazioni del Regolamento (CE) 1698/2005 e con le caratteristiche geografiche, strutturali e tipologiche della Regione, alcune misure verranno applicate con differenti modalità o con limitazioni geografiche solamente in alcune aree della Regione, che vengono indicate all'interno di ciascuna misura.

Nella seguente tabella il contributo pubblico all'interno del PSR suddiviso per i 4 Assi in cui è articolato.

TABELLA 7 – Ripartizione risorse PSR

	Partecipazione pubblica		
	Totale settore pubblico (in €)	Percentuale del contributo da parte del FEASR	Importo del FEASR (in €)
ASSE 1 (Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale)	291.656.542	42,80%	129.829.000
ASSE 2 (Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale)	464.716.480	44,00%	204.475.251
ASSE 3 (Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale)	80.516.854	44,50%	35.830.000
ASSE 4 (Attuazione dell'approccio Leader)	35.995.364	55,00%	19.797.450
Assistenza tecnica	26.871.461	41,00%	11.017.299
TOTALE	899.756.701	44,00%	395.949.000

4.4 NUOVE PROPOSTE NORMATIVE PER LA MONTAGNA

L'attività regionale a favore del territorio montano si esplica ovviamente tanto in termini diretti, di interventi ed investimenti, che di adeguamento e affinamento della strumentazione normativa. Si riportano di seguito le principali iniziative normative ed amministrative che sono in corso di definizione a livello regionale e che potranno essere adottate nel corso del 2009.

Normativa

Normativa	DG di riferimento
✓ Linee guida per una politica rurale della collina e del pianalto	DG Agricoltura
✓ Allertamento per rischio idrogeologico e idraulico, neve e valanghe, vento e temporali forti, incendi boschivi	DG Protezione Civile
✓ Elaborazione di un PDL per il riordino della normativa riguardante la sentieristica e istituzione del Testo Unico Sentieristica della Regione Lombardia in attuazione degli art. 10 comma 4, art. 11 e 15 del PTPR approvato con d.g.r. 197/2001	DG Qualità Ambiente
✓ Nuova legge quadro sulle aree protette	DG Qualità Ambiente
✓ Definizione della Rete Ecologica Regionale nell'arco Prealpino e Alpino	DG Qualità Ambiente
✓ Legge per la valorizzazione delle aree minerarie dismesse	DG Qualità Ambiente
✓ Progetto di legge: "Sistema delle Acque e Difesa del Suolo"	DG Territorio
✓ Attuazione nuove disposizioni normative in materia di rifugi (l.r. 2/09)	DG Turismo
✓ Aggiornamento Piano Paesistico attraverso la approvazione del PTR	DG Territorio
✓ Definizione di proposta di revisione della legge 97/94	DC P.I.
✓ Regolamento attuativo della l.r. 19/2008	DC REIC

5. CONSIDERAZIONI FINALI

Presupposti del PAM sono i principali strumenti di programmazione regionale (PRS, DPEFR, PTR) ed a partire da questi sono state evidenziate le necessità e le criticità dei territori montani ed i punti di forza e di debolezza e sono state individuate le priorità di intervento e la struttura degli obiettivi del Piano medesimo.

Il Piano d'Azione Montagna costituisce pertanto lo strumento di riferimento per l'azione di Regione Lombardia sul proprio territorio montano, a partire dal quale sono definite le politiche e orientati gli investimenti per lo sviluppo di queste aree.

Il PAM prospetta - sulla base di una approfondita rivisitazione di tutte le politiche settoriali - un quadro complessivo degli investimenti regionali sul territorio montano che Regione Lombardia attua attraverso i correlati strumenti di settore.

Ciò viene sintetizzato nel PAM, appositamente organizzato in Obiettivi di Sistema e Linee Prioritarie di Intervento all'interno dei quali si inseriscono le Azioni strategiche che costituiscono la parte operativa del Piano stesso.

Il processo di implementazione e di ulteriore consolidamento del Piano permetterà di mettere ulteriormente a sistema in maniera strutturata, ordinata e sinergica tutte le politiche e gli interventi che R.L. attua per lo sviluppo dei territori montani.

Gli aggiornamenti annuali del Piano consentiranno quindi di individuare ed aggiornare gli indirizzi operativi, le modalità e metodologie di intervento per la montagna lombarda quale strumento di supporto alla programmazione regionale, sia di indirizzo che finanziaria, per lo sviluppo del tessuto sociale ed economico-produttivo della montagna riducendo gli squilibri esistenti nei confronti del restante territorio regionale.

Con questi presupposti il Piano si configurerà sempre più quale strumento di orientamento delle risorse col quale finalizzare in maniera efficace, mirata e strutturata le risorse stesse, sulla base degli obiettivi e delle linee di intervento individuate e strettamente correlate con i principali strumenti regionali.

In questa prospettiva, saranno favorite in termini prevalenti modalità di accesso ai finanziamenti mediante l'elaborazione e l'adozione di strumenti di programmazione negoziata sovracomunali (quali ad esempio PISL, AdP, PST ecc.), individuate quali modalità operative più funzionali a garantire uno sviluppo sostenibile, armonico e integrato del territorio e in particolare delle aree montane.

(BUR2009014)

D.g.r. 20 maggio 2009 - n. 8/9473

(4.6.4)

Determinazioni in merito all'aggiornamento del programma di sviluppo turistico «Lago di Como» (art. 4, comma 5, l.r. n. 15/2007)

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il «Programma Regionale di Sviluppo della VIII legislatura» ed in particolare il capitolo 3.4 riguardante il «turismo» che individua i sistemi turistici quali strumenti idonei ad attivare e consolidare i processi di sviluppo della cooperazione locale tra pubblico e privato per la formazione di prodotti turistici orientati alla valorizzazione integrata delle risorse;

Visto il «Documento di Programmazione Economica Finanziaria Regionale 2009-2011» che orienta l'azione regionale a sostegno dei partenariati territoriali per lo sviluppo dei «sistemi turistici»;

Visto l'obiettivo operativo «3.4.1.3. – Sviluppo del sistema turistico regionale» al quale è connessa l'attività di riconoscimento dei sistemi turistici e di approvazione dei PST;

Vista la l.r. 16 luglio 2007, n. 15 «Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo»;

Visto l'art. 4, comma 1 della sopra citata legge regionale che definisce come sistema turistico l'insieme di programmi, progetti e servizi orientati allo sviluppo turistico del territorio e all'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici della produzione e dell'enogastronomia locale;

Visto l'art. 4, comma 5 della sopra citata legge regionale che prevede che il riconoscimento di un sistema turistico, d'intesa con la Provincia competente, avvenga con l'approvazione da parte della Giunta regionale del relativo programma di sviluppo turistico;

Richiamata la d.g.r. del 20 dicembre 2006 n. 8/3860 «Aggiornamento delle linee di indirizzo per i sistemi turistici e modalità di valutazione della coerenza con gli indirizzi della programmazione regionale»;

Dato atto che il punto 1.3b) della sopra citata deliberazione dispone che i programmi approvati dovranno essere sottoposti a nuova valutazione, ogni tre anni dalla loro approvazione, finalizzata alla riconferma o revoca da parte della Giunta regionale;

Visti la d.g.r. n. 8/5255 del 2 agosto 2007 «Modalità per l'aggiornamento e la presentazione dei programmi di sviluppo turistico, per la valutazione e l'attribuzione del riconoscimento ai sistemi turistici» ed il successivo d.d.g. del 6 agosto 2007 «Pubblico invito alla presentazione di Programmi di Sviluppo Turistico per la valutazione e l'attribuzione del riconoscimento ai sistemi turistici ai sensi dell'art. 4 della l.r. 16 luglio 2007, n. 15»;

Vista la d.g.r. del 27 dicembre 2007 n. 8/6420 «Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art. 4 l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) ed in particolare l'allegato 1i) relativo al modello metodologico, procedurale e organizzativo relativo alla valutazione ambientale del Programma di Sviluppo Turistico»;

Vista la d.g.r. del 30 gennaio 2008, n. 8/6532 «Individuazione degli ambiti a vocazione e potenzialità turistica (art. 3, comma 2, l.r. 15/2007)», con la quale sono stati individuati, tra gli altri, gli ambiti ricadenti nella provincia di Como e precisamente «Lacuale comasco», «Montano comasco» e «Comasco del turismo d'affari» nonché gli ambiti ricadenti nella provincia di Lecco e precisamente «Lecchese del turismo d'affari» e «Lecchese del turismo di svago»;

Dato atto che con d.g.r. n. 8/1159 del 23 novembre 2005 e con successiva d.g.r. n. 8/3470 del 7 novembre 2006 di aggiornamento è stato approvato il programma di sviluppo turistico e riconosciuto il Sistema turistico «Lago di Como»;

Dato atto che in data 28 ottobre 2008 (prot. reg. n. N1.2008.0009971) la Provincia di Como in qualità di soggetto coordinatore, ha presentato domanda alla Regione Lombardia per l'aggiornamento del programma di sviluppo turistico «Lago di Como» avendo dato avvio alle procedure di verifica di esclusione dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con delibera della giunta provinciale di Como n. 241 del 31 luglio 2008;

Dato atto che la domanda della Provincia di Como è stata presentata secondo i termini e le modalità stabilite dalla normativa vigente sopra indicata;

Vista la versione finale del programma di sviluppo turistico,

completa delle integrazioni richieste nel corso dell'attività istruttoria, di cui all'allegato 1), costituente parte integrante e sostanziale del presente atto;

Visto il decreto del direttore generale Giovani, Sport, Turismo e Sicurezza n. 1944 del 27 febbraio 2009, con il quale sono stati nominati i componenti del nucleo interdirezionale per la valutazione dei programmi di sviluppo turistico;

Preso atto che il nucleo interdirezionale ha provveduto all'esame del programma di sviluppo turistico esprimendo la valutazione positiva, come da verbale della seduta del 9 aprile 2009 allegato a corredo del presente atto;

Dato atto che il parere delle Province di Como e di Lecco non è richiesto in quanto la prima è soggetto coordinatore e la seconda è soggetto aderente al Sistema Turistico «Lago di Como»;

Rilevato che l'idea forza del programma di sviluppo turistico «Lago di Como» si è sviluppata attorno al tema «rafforzare la capacità di competere», il cui obiettivo primario è quello di intercettare segmenti di domanda presenti nell'area, con maggior propensione di spesa, e distribuirli in modo equilibrato durante tutto l'anno;

Rilevato, altresì, che gli obiettivi strategici dell'aggiornamento del programma in questione sono:

- diversificazione dei prodotti turistici in un'ottica di destagionalizzazione,
- diversificazione dei mercati prevalentemente lombardo per il mercato italiano e tedesco e americano per il mercato estero,
- coordinamento delle attività di predisposizione dei prodotti turistici e della loro promozione e commercializzazione,
- attrazione di una domanda con una capacità di spesa alta e di permanenza media più elevata;

Considerato che il programma di sviluppo turistico risulta coerente con gli indirizzi della programmazione regionale e che favorisce la sinergia tra le diverse progettualità e gli strumenti di programmazione attivati a livello locale con l'obiettivo di creare un'offerta integrata;

Preso atto che l'autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica – VAS (D.G. Territorio e Urbanistica) con decreto dirigenziale n. 3362 del 7 aprile 2009, allegato a corredo del presente atto, ha espresso parere favorevole motivato circa l'esclusione del programma di sviluppo turistico dalla procedura di VAS con le seguenti condizioni e prescrizioni:

- a) in caso di ristrutturazioni e nuove edificazioni in contesto rurale, storico o prevalentemente naturale si favoriscano gli interventi che:
 - utilizzino le tecnologie atte a garantire le migliori prestazioni di risparmio energetico dell'edificio,
 - utilizzino materiali costruttivi tipici della tradizione locale,
 - utilizzino materiali costruttivi eco compatibili,
 - si integrino tipologicamente e formalmente con l'edificio storico esistente,
 - rispettino le caratteristiche del paesaggio circostante,
 - evitino, o riducano al minimo, l'occupazione di suolo,
 - utilizzino tecnologie che minimizzino i consumi idrici. In particolare, per usi diversi dal consumo umano di risorse idriche, adottare sistemi di captazione, filtro e accumulo delle acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici,
- b) in caso di opere da realizzarsi in ambito prevalentemente naturale si favoriscano gli interventi che:
 - utilizzino tecniche di ingegneria naturalistica,
 - prevedano la realizzazione di punti di attraversamento per le piccole specie faunistiche (nel caso si tratti della realizzazione di percorsi),
 - non attraversino corridoi ecologici (nel caso si tratti della realizzazione di percorsi),
- c) gli interventi di trasformazione del territorio siano realizzati in periodi dell'anno tali da escludere, o minimizzare se l'esclusione totale dovesse rivelarsi impossibile, il disturbo della fauna selvatica con particolare riferimento ai periodi di riproduzione e in modo tale da mantenere il più possibile la permeabilità dei suoli;

Richiamato il decreto dirigenziale n. 205 del 16 gennaio 2009

della Direzione Generale Qualità dell'Ambiente, autorità competente per la Valutazione di Incidenza sui siti Rete Natura 2000 (VIC), allegato a corredo del presente atto, con il quale si esprime valutazione positiva a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni:

- obbligo di sottoporre a valutazione d'incidenza tutti i progetti interni ai Siti Natura 2000 e a verifica di assoggettabilità alla valutazione di incidenza tutti i progetti limitrofi a Siti Natura 2000, ad eccezione degli interventi relativi ad azioni promozionali e di marketing, ovvero «immateriali» che non comportano modificazione o disturbo diretto sull'ambiente quali gli eventi musicali e/o fieristici;

- obbligo di recepimento delle indicazioni/prescrizioni riportate al Cap. 6 «Caratterizzazione di siti della Rete Natura 2000 nell'ambito del Programma di sviluppo turistico Lago di Como e valutazione degli interventi» dello Studio di incidenza datato ottobre 2008, che potranno essere ulteriormente affinate in sede di valutazione d'incidenza della progettazione esecutiva;

- obbligo di recepimento della deliberazione del Consiglio regionale n. VII/355 del 13 marzo 2007 di istituzione della riserva Naturale «Valsolda», la cui area coincide con il Sito Natura 2000 ZPS IT2020303 «Valsolda» ed il cui Piano di gestione è, attualmente, in corso di redazione;

- obbligo in fase di localizzazione degli interventi della verifica della fattibilità degli stessi in base a quanto indicato dagli strumenti pianificatori delle aree protette, dai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 ed in relazione a quanto stabilito, in materia di conservazione delle Zone di Protezione Speciale, dalla d.g.r. n. 8/7884 del 30 luglio 2008 «Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 - Integrazione alla d.g.r. n. 6648/2008»;

- necessità di predisporre un monitoraggio annuale, preferibilmente con l'utilizzo degli indicatori elencati nel d.d.s. n. 205 del 16 gennaio 2008 della Direzione Generale Qualità dell'Ambiente da comunicare alla Direzione stessa, degli impatti ambientali positivi e negativi prodotti con l'attuazione del Programma di Sviluppo Turistico, con particolare riferimento alle ricadute sulla conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei Siti della Rete Natura 2000, che tenga conto sia degli impatti derivanti dai singoli interventi che dagli impatti cumulativi generati dal Programma;

Dato atto che l'attuazione del programma approvato con il presente provvedimento avverrà secondo i disposti della d.g.r. del 31 ottobre 2007 n. 8/5754 «Criteri per l'attuazione dei programmi di sviluppo turistico e per l'ammissione al cofinanziamento dei progetti (art. 4 l.r. 15/2007)» ed, in particolare, attraverso l'approvazione dei Piani a regia regionale e dei Progetti Integrati Attuativi;

Vista la l.r. 7 luglio 2008 n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» nonché i provvedimenti organizzativi dell'ottava legislatura regionale;

a voti unanimi espressi nelle forme di legge,

Delibera

1. di approvare l'aggiornamento del programma di sviluppo turistico «Lago di Como» di cui all'allegato 1) che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione (*omissis*);

2. di dare atto che l'approvazione del programma sopra citato sostituisce integralmente il programma precedentemente approvato con le d.g.r. del 23 novembre 2005 n. 8/1159 e d.g.r. del 7 novembre 2006 n. 8/3470, citate in premessa, e determina la conferma del riconoscimento del sistema turistico «Lago di Como» ai sensi dell'art. 4, comma 5 della l.r. 15/2007 «Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo»;

3. di disporre la pubblicazione sul sito regionale www.regione.lombardia.it dei documenti approvati con il presente provvedimento, nonché, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

(BUR2009015)

(2.1.0)

D.g.r. 27 maggio 2009 - n. 8/9495

Variatione al bilancio per l'esercizio finanziario 2009 (art. 40, comma 3, l.r. 34/78) - 11° provvedimento

LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'art. 40, comma 3, della l.r. 31 marzo 1978, n. 34, e suc-

cessive modificazioni ed integrazioni che consente di disporre, con deliberazione della Giunta regionale, il prelievo dal fondo di riserva per far fronte a spese imprevedute;

Visto l'art. 1 comma 6 della legge regionale 29 dicembre 2005, n. 22, «Legge finanziaria 2006» che al fine di assicurare la necessaria flessibilità di bilancio istituisce un fondo per il rispetto degli obblighi di stabilità finanziaria che consente di effettuare il prelievo da detto fondo, secondo le modalità di cui all'art. 40 comma 3 della l.r. 34/78, sulla base delle esigenze e della verifica degli andamenti di spesa, comunque garantendo il rispetto dei limiti individuati nell'applicazione del comma 4 della legge stessa;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale del 29 luglio 2008 n. VIII/685 «Risoluzione concernente il Documento di programmazione economico-finanziaria regionale per gli anni 2009-2011», con la struttura aggiornata degli ambiti e degli assi d'intervento, ed altresì il decreto della Presidenza del 9 marzo 2009, n. 2216 che formalizza gli obiettivi per l'anno 2009 ed in particolare gli obiettivi operativi:

Codice Operativo	Titolo Obiettivo Operativo
1.1.3.1	Promozione e sviluppo delle azioni di cooperazione allo sviluppo à -
1.3.3.7	Inquadramento e sistematizzazione dei rapporti finanziari con le società regionali partecipate al 100%: Modalità di attuazione: ricognizione delle convenzioni quadro e delle d.g.r. generali esistenti, proposta di sistematizzazione
2.3.1.1	Sviluppo degli ambiti territoriali di significativa importanza culturale, turistico-culturale e paesaggistica
2.3.1.2	Sviluppo degli strumenti di programmazione negoziata, di sistemi integrati di beni e servizi culturali, di strumenti finanziari integrati e di progetti e programmi dell'Unione Europea in campo culturale
3.6.1.5	Regione, autonomie, parti sociali: potenziamento di sinergie per lo sviluppo del settore artigianato
3.7.2.1	Azioni strategiche per lo sviluppo della competitività di filiera, della ricerca e del trasferimento dell'innovazione, e per la penetrazione di un'immagine di qualità e sicurezza dei prodotti lombardi sui mercati nazionali ed esteri e presso i consumatori
4.1.1.1	Coordinamento degli interventi per la prevenzione dei rischi sul territorio
5.2.4.5	Potenziamento di azioni per lo sviluppo di percorsi di integrazione e reinserimento sociale delle persone in esecuzione penale e promozione di azioni coordinate per la promozione della legalità

Vista la legge regionale 29 dicembre 2008, n. 35 «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009 e bilancio pluriennale 2009/2011 a legislazione vigente e programmatico»;

Vista la d.g.r. n. 8/8795 del 30 dicembre 2008 «Documento tecnico di accompagnamento al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009 e bilancio pluriennale 2009/2011 a legislazione vigente e programmatico»;

• PRELIEVO FONDO PATTO IN CAPITALE

Vista la comunicazione del 30 aprile 2009 e successiva comunicazione della Direzione Centrale Relazioni esterne, internazionali e comunicazioni con la quale viene chiesto un prelievo dal Fondo Patto di stabilità in capitale per € 1.200.000,00 ad incremento del capitolo 5752;

Vista la comunicazione del 4 maggio 2009 della Direzione Centrale Programmazione Integrata con la quale viene chiesto un prelievo dal Fondo Patto di stabilità in capitale per € 500.000,00 ad incremento del capitolo 6554;

Vista la comunicazione del 18 maggio 2009 della Direzione Generale Culture, Identità e autonomie della Lombardia e successive comunicazioni con le quali viene chiesto un prelievo dal Fondo Patto di stabilità in capitale per € 200.000,00 ad incremento del capitolo 6550, per € 500.000,00 ad incremento del capitolo 7083, per € 600.000,00 ad incremento del capitolo 7261;

Vista la comunicazione della U.O. Sviluppo del territorio ed attuazione programma, D.C. Programmazione Integrata, con la quale si chiede un prelievo dal Fondo Patto di stabilità in capitale per € 2.500.000,00 ad incremento del capitolo 7211 per iniziative della D.G. Culture;

Vista la nota prot. P1.2009.0000546 del 18 febbraio 2009 e successive comunicazioni, con le quali si chiede un prelievo dal Fondo Patto di stabilità in capitale per € 500.000,00 ad incremento del capitolo 2879;

Vista la nota prot. Y1.2009.0000193 del 14 gennaio 2009 e successive comunicazioni, con le quali si chiede un prelievo dal Fondo Patto di stabilità in capitale per € 2.000.000,00 ad incremento del capitolo 536;

• PRELIEVO FONDO PATTO CORRENTE

Vista la comunicazione del 21 maggio 2009 della Direzione Centrale Relazioni esterne, internazionali e comunicazioni con la quale viene chiesto un prelievo dal Fondo Patto di stabilità corrente per € 384.000,00 ad incremento del capitolo 363;

Visti altresì gli stati di previsione delle entrate e delle spese del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2009 e successivi;

Verificato da parte del Dirigente dell'Unità Organizzativa Autonomia Finanziaria e Bilancio la regolarità dell'istruttoria e della proposta di deliberazione sia sotto il profilo tecnico che di legittimità;

Vagliate ed assunte come proprie le predette valutazioni e considerazioni;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge:

Delibera

1. Di apportare al bilancio per l'esercizio finanziario 2009 e pluriennale 2009/2011 e al Documento tecnico di accompagnamento le variazioni indicate all'allegato A della presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

2. Di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio regionale ai sensi e nei termini stabiliti dall'art. 40, comma 3 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni.

3. Di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 49, comma 10, della l.r. 31 marzo 1978 n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il segretario: Piloni

ALLEGATO A

PRELIEVO FONDO PATTO IN CAPITALE

Stato di previsione delle spese:

1.1.3.3.322 Cooperazione internazionale allo sviluppo

5752 Finanziamento di investimenti per progetti di cooperazione allo sviluppo

2009		2010		2011	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
€ 1.200.000,00	€ 1.200.000,00	€ 0,00		€ 0,00	

1.1.5.3.327 Sviluppo dell'organizzazione in una prospettiva di governo

7261 Fondo per la partecipazione di R.L. alle fondazioni lombarde per lo spettacolo

2009		2010		2011	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
€ 600.000,00	€ 600.000,00	€ 0,00		€ 0,00	

2.3.1.3.56 Valorizzazione del patrimonio culturale

6550 Contributi a soggetti privati per lo sviluppo di sistemi integrati di beni e servizi culturali

2009		2010		2011	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
€ 200.000,00	€ 200.000,00	€ 0,00		€ 0,00	

7083 Contributo *una tantum* a favore del museo nazionale della scienza e della tecnica «Leonardo da Vinci» di Milano

2009		2010		2011	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
€ 500.000,00	€ 500.000,00	€ 0,00		€ 0,00	

3.6.1.3.377 Interventi per la competitività del comparto artigiano

2879 Contributi in conto capitale a Comuni singoli o associati e a forme associative fra imprese artigiane per la realizzazione di infrastrutture e strutture per insediamenti produttivi e servizi consortili

2009		2010		2011	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
€ 500.000,00	€ 500.000,00	€ 0,00		€ 0,00	

4.1.1.3.387 Prevenzione dei Rischi

536 Opere pubbliche in dipendenza di calamità naturali, alluvioni, frane e piene - Consolidamento e trasferimento di abitati

2009		2010		2011	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
€ 2.000.000,00	€ 2.000.000,00	€ 0,00		€ 0,00	

5.2.4.3.96 Politiche di inclusione e integrazione sociale

6554 Contributi per la realizzazione degli interventi di edilizia penitenziaria previsti dal protocollo d'intesa carceri a favore di soggetti privati

2009		2010		2011	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
€ 500.000,00	€ 500.000,00	€ 0,00		€ 0,00	

7.4.0.3.211 Fondo per il finanziamento di spese d'investimento

6834 Fondo regionale per il rispetto degli obblighi di stabilità finanziaria in conto capitale

2009		2010		2011	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
- € 8.000.000,00	- € 8.000.000,00	€ 0,00		€ 0,00	

7211 Anticipazione FAS

2009		2010		2011	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
€ 2.500.000,00	€ 2.500.000,00	€ 0,00		€ 0,00	

PRELIEVO FONDO PATTO CORRENTE

Stato di previsione delle spese:

7.2.0.2.187 Azioni di comunicazione interna ed esterna

363 Spese per la promozione e l'organizzazione di convegni, congressi, conferenze e seminari di studio, mostre e manifestazioni varie, nonché per l'adesione e la partecipazione della Regione ad analoghe iniziative organizzate da altri Enti

2009		2010		2011	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
€ 384.000,00	€ 384.000,00	€ 0,00		€ 0,00	

7.4.0.2.210 Fondo per altre spese correnti

6833 Fondo regionale per il rispetto degli obblighi di stabilità finanziaria di parte corrente

2009		2010		2011	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
- € 384.000,00	- € 384.000,00	€ 0,00		€ 0,00	

(BUR2009016)

(3.1.0)

D.g.r. 27 maggio 2009 - n. 8/9502

Modalità per la presentazione di Piani di interventi per la promozione e lo sviluppo di una rete a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle loro famiglie (biennio 2009-2010)

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 14 febbraio 2005, n. 8 «Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli Istituti Penitenziari della Regione Lombardia»;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo dell'VIII legislatura (d.c.r. 26 ottobre 2005 n. VIII/25) che prevede tra le priorità il potenziamento di azioni per lo sviluppo di integrazione e reinserimento sociale delle persone in esecuzione penale;

Richiamato il Piano socio-sanitario regionale 2007-2009 che prevede nell'ambito della promozione e della realizzazione di programmi di inclusione sociale lo sviluppo di un sistema integrato tra sistema penitenziario e sistema territoriale;

Viste le dd.gg.rr. 30 luglio 2004, n. 18409 e 30 maggio 2007, n. 4782 avente ad oggetto «Criteri e priorità di intervento per il finanziamento di progetti di prevenzione, di recupero e di reinserimento delle persone in esecuzione penale»;

Considerato che a tutt'oggi sono stati stanziati complessivamente, per progetti in materia di reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, contributi pari a € 10.419.669,00, prevalentemente volti alla realizzazione di interventi di sostegno alle attività trattamentali all'interno degli Istituti Penitenziari Lombardi e all'IPM Beccaria, di supporto alla realizzazione di interventi mirati a particolari fasce di popolazione (giovani/adulti, con disagio psichico, donne con figli), di accompagnamento al lavoro e al reinserimento sociale;

Considerato inoltre che nel marzo 2008 la «Commissione nazionale consultiva e di coordinamento per i rapporti con le regioni, gli enti locali ed il volontariato», cui hanno preso parte i Ministri della Giustizia, della Solidarietà Sociale, dell'Interno, del M.I.U.R., il Presidente della Conferenza Stato Regioni, il Presidente della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia, ha emanato le Linee guida per l'inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria;

Preso atto che le finalità e gli obiettivi in esse contenute sostengono lo sviluppo di una azione congiunta dei diversi attori istituzionali e sociali che intervengono nel processo di inclusione sociale delle persone detenute;

Visto in particolare il patto di inclusione sociale, ivi richiamato, quale percorso possibile finalizzato a favorire lo sviluppo di una rete interistituzionale aperta alla società civile, integrata, estesa, qualificata e differenziata in tutto il territorio, per la creazione di percorsi di inclusione sociale per le persone, adulti e minori, entrate nel circuito penale;

Ritenuto importante sostenere e sviluppare forme di pianificazione territoriale integrata, attraverso la valorizzazione e la partecipazione attiva dei diversi soggetti territoriali, rafforzando il sistema dei servizi e degli interventi avviati nel corso delle precedenti annualità, valorizzando le potenzialità locali e rafforzando la conoscenza e l'approfondimento delle peculiarità che il territorio rappresenta;

Ritenuto altresì, necessario che a livello territoriale le diverse e molteplici esperienze presenti, possano essere ricondotte ad una progressiva unitarietà ed a una regia condivisa, per lo sviluppo di una rete integrata, estesa, qualificata e differenziata in tutto il territorio lombardo di percorsi di inclusione sociale delle persone entrate nel circuito penale e di sostegno alle loro famiglie;

Visto in particolare il comma 6, art. 2, della l.r. 11 luglio 1997, n. 31, «Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» che prevede che le ASL svolgano le funzioni di predisposizione di atti di programmazione, integrazione e coordinamento in ambito sociale per l'intera zona di competenza;

Ritenuto di dare mandato all'ASL di intesa con gli Uffici di piano, le strutture dell'Amministrazione Penitenziaria, l'amministrazione della Giustizia Minorile e i Soggetti del Terzo Settore di attivare e governare la realizzazione del patto di inclusione sociale attraverso la definizione di specifico piano di intervento indicante un quadro articolato di obiettivi e di azioni, a partire da un'analisi incrociata dei bisogni di inclusione sociale specifici e delle risorse già esistenti in ciascun ambito territoriale di riferimento;

Ritenuto quindi di definire le modalità ed i criteri per la presentazione dei piani di intervento per la promozione e lo sviluppo di una rete a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle loro famiglie, così come contenuto nell'allegato 1) «Criteri e modalità per la presentazione di Piani di interventi per la promozione e lo sviluppo di una rete a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle loro famiglie», che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Dato atto che le risorse complessivamente destinate all'attuazione

del presente provvedimento ammontano a € 4.700.000,00 e sono articolate come segue:

- sull'UPB 5.2.4.2.94 capitolo 5305 per un ammontare complessivo di € 2.180.000,00 a valere sull'esercizio 2009 e € 2.220.000,00 a valere sull'esercizio 2010;
- sull'UPB 5.2.4.3.96 capitolo 6554 per un ammontare complessivo di € 100.000,00 a valere sull'esercizio 2009 e € 200.000,00 subordinati all'effettiva disponibilità finanziaria del medesimo capitolo di bilancio dell'esercizio 2010;

Considerato che per ciascun ambito territoriale corrispondente all'Azienda Sanitaria Locale viene definito un budget teorico complessivo, suddiviso per area adulti e area minori, che rappresenta la somma complessivamente a disposizione per la realizzazione dei progetti contenuti nella proposta di piano di intervento;

Considerato altresì che il budget teorico complessivo viene calcolato, tenuto conto di una quota fissa minima uguale per ciascun territorio e calcolata nella misura del 20% dello stanziamento disponibile e su quota capitaria ponderata su popolazione rappresentativa dei soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria (adulti e minori), così come da allegato 2) e 3), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Ritenuto di rinviare a successivi atti del direttore generale della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale l'assunzione di tutti i provvedimenti necessari all'attuazione delle procedure di cui al presente provvedimento;

Dato atto che il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia ed inserito sul sito della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale;

All'unanimità di voti espressi nella forma di legge.

Delibera

1. di approvare le modalità ed i criteri per la presentazione dei Piani di intervento per la promozione e lo sviluppo di una rete a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle loro famiglie, così come contenuto nell'allegato 1) «Criteri modalità per la presentazione di Piani di interventi per la promozione e lo sviluppo di una rete a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle loro famiglie», che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di destinare per l'attuazione del presente provvedimento complessivi € 4.700.000,00 così articolati:

- sull'UPB 5.2.4.2.94 cap. 5305 per un ammontare complessivo di € 2.180.000,00 a valere sull'esercizio 2009 e € 2.220.000,00 a valere sull'esercizio 2010;
- sull'UPB 5.2.4.3.96 cap. 6554 per un ammontare complessivo di € 100.000,00 a valere sull'esercizio 2009 e € 200.000,00 subordinati all'effettiva disponibilità finanziaria del medesimo capitolo di bilancio dell'esercizio 2010;

3. di approvare gli allegati 2) e 3), che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, relativi al budget teorico complessivo, suddiviso per area adulti e area minori, quale somma complessivamente messa a disposizione per la realizzazione delle azioni e degli obiettivi contenuti nel previsto di piano di intervento, per ciascun territorio corrispondente all'Azienda Sanitaria Locale;

3. di rinviare a successivi atti del direttore generale della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale l'assunzione di tutti i provvedimenti necessari per attuare le finalità indicate nella presente deliberazione;

3. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di inserirla sul sito web della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale.

Il segretario: Pilloni

ALLEGATO 1)

Criteri e modalità per la presentazione di Piani di intervento per la promozione e lo sviluppo di una rete a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle loro famiglie

Finalità

Regione Lombardia ha sostenuto negli anni una serie di azioni sperimentali tese allo sviluppo di politiche attive di inclusione sociale delle persone entrate nel circuito penale.

I percorsi progettuali che sono stati promossi attraverso la legge regionale 8/2005, hanno favorito la realizzazione di interventi e servizi innovativi, riuscendo, tuttavia, sono in alcuni aree territoriali, ad attuare delle politiche integrate, attraverso stabili azioni di coordinamento e coinvolgimento delle diverse istituzioni interessate.

Con la definizione di un «patto di inclusione sociale» si intende promuovere e sostenere lo sviluppo di una rete integrata, stabile, estesa e qualificata, allo scopo di aumentare le connessioni tra il sistema territoriale e il sistema penitenziario e della giustizia minorile, così come definito all'art. 1 della legge regionale n. 8/2005.

Si tratta di una scelta coerente con quanto previsto nelle «Linee guida per l'inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria», emanate nel marzo 2008 dalla «Commissione nazionale consultiva e di coordinamento per i rapporti con le regioni, gli enti locali ed il volontariato», cui hanno preso parte i Ministri della Giustizia, della Solidarietà Sociale, dell'Interno, del M.I.U.R., il Presidente della Conferenza Stato Regioni, il Presidente della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia. Gli obiettivi definiti nel documento sono da realizzarsi in ogni ambito regionale e locale, in relazione alle specificità territoriali.

Gli obiettivi generali del patto sono:

- riservare, nell'ambito dei piani e programmi per lo sviluppo delle politiche di inclusione sociale uno specifico impegno alle persone che vivono in condizione di privazione della libertà personale, con attenzione particolare ai minori, agli stranieri, alle donne;
- implementare e rendere permanente la sinergia tra tutte le Amministrazioni che hanno competenza nelle materie più strettamente collegate con il benessere e lo sviluppo della persona: politiche sociali, istruzione, formazione professionale e lavoro;
- assicurare l'accesso a tutti i cittadini alle risorse, ai diritti, ai beni e ai servizi, con particolare attenzione alle persone più vulnerabili;
- potenziare la cooperazione tra i diversi livelli di governo e rafforzare le politiche territoriali, coinvolgendo anche gli organismi della società civile organizzata, in particolare il volontariato e il terzo settore, valorizzando e diffondendo le buone prassi attuate a livello locale;
- garantire la piena integrazione degli interventi dei servizi della giustizia e la rete dei servizi pubblici e privati del territorio nell'ambito degli interventi a favore dei minori entrati nel circuito penale.

In questo contesto, Regione Lombardia, intende sostenere e sviluppare forme di pianificazione territoriale integrata, attraverso la valorizzazione e la partecipazione attiva dei diversi soggetti territoriali (Amministrazioni comunali singole o associate; Amministrazioni provinciali; Aziende Socio-Sanitarie locali e Aziende Ospedaliere, Organizzazioni di volontariato iscritte nella sezione regionale o provinciale del registro ex legge regionale 22/93, Associazioni di solidarietà familiare iscritte nel registro regionale ex legge regionale n. 23/99, Associazioni senza scopo di lucro ed associazioni di promozione sociale iscritte nei registri regionali e provinciali dell'associazionismo ex legge regionale 28/96 e successive modifiche; Soggetti iscritti nel Registro Nazionale delle associazioni e degli Enti (Sezioni prima e terza) che svolgono attività a favore degli immigrati ex art. 42 d.lgs. 286/98 - artt. 52, 53 e 54 del d.P.R. 394/99 così come modificato dal d.P.R. 334/04, Cooperative sociali iscritte nella sezione A) B) e C) dell'Albo regionale ex legge regionale 16/93 e confermata dalla legge regionale 21/03 e loro consorzi, Enti privati con personalità giuridica riconosciuta ed iscritti al registro regionale delle persone giuridiche private ex regolamento regionale 2/2001; Enti ecclesiastici con personalità giuridica ex legge 222/85), organizzati in partenariato, con le strutture dell'amministrazione Penitenziaria, l'amministrazione della Giustizia Minorile, per la concentrazione in un ambito territoriale definito di un insieme coordinato di risorse ed interventi.

La visione strategica si incentra nel rafforzare il sistema dei servizi e degli interventi avviati, nel corso delle precedenti annualità, verso un assetto maggiormente compatto e coerente, valorizzando le potenzialità locali e rafforzando la conoscenza e l'approfondimento delle peculiarità che il territorio rappresenta.

La realizzazione di una adeguata e coerente integrazione tra

sistema territoriale e sistema dei servizi penitenziari e della giustizia minorile intende orientare verso un più efficiente utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, attraverso modalità e processi di integrazione efficaci tra i servizi afferenti ad amministrazioni diverse.

Un maggiore e più incisivo coordinamento (tra sistemi istituzionali e non), dunque, nell'ottica della sussidiarietà e per superare la frammentazione delle scelte, privilegiando un approccio integrato e partecipativo.

Sul piano territoriale le diverse e molteplici esperienze presenti, devono poter essere ricondotte ad una progressiva unitarietà ed a una regia condivisa.

L'obiettivo è quello di comporre un quadro relativo alle risorse (economiche ma non solo) disponibili nell'area e che possono essere utilizzate a sostegno di progetti ed interventi mirati.

Alle risorse messe a disposizione a livello regionale per ogni singolo ambito territoriale si ritiene possano integrarsi quelle delle:

- singole amministrazioni locali;
- consorzi e cooperative;
- aziende sanitarie locali;
- nazionale e comunitaria;
- società private;
- amministrazione penitenziaria e centro giustizia minorile;
- associazioni e fondazioni bancarie.

Caratteristiche e contenuto dei Piani di intervento

Il Piano di intervento è lo strumento per attivare e governare la realizzazione del patto di inclusione sociale, attraverso la valorizzazione e la partecipazione attiva dei soggetti territoriali, organizzati in forma di partenariato e la concentrazione in un ambito territoriale definito di un insieme coordinato di risorse e di interventi.

Con il finanziamento del Piano di intervento si intendono sostenere le azioni progettuali che contribuiranno efficacemente al raggiungimento degli obiettivi contenuti nel Patto di inclusione sociale (Linee guida per l'inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria), con riferimento alle specificità territoriali.

Si tratta, in altri termini, di individuare una linea di intervento comune, evitando la concentrazione di risorse su azioni ridondanti. Si richiede di esaltare «l'efficacia degli specifici interventi che toccano aspetti diversi del problema che si vuole affrontare e favorire, quindi, lo sviluppo di effetti aggiuntivi e/o moltiplicativi».

Con il Piano di intervento si intende orientare e sostenere la mobilitazione di una rete permanente di soggetti che, nel livello territoriale, operi stabilmente a supporto dei percorsi di inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Il Piano di intervento può essere costituito fino ad un massimo di 6 macroprogetti per ASL inquadri nelle sei aree di intervento (rispettivamente tre aree per il settore adulti e tre aree per il settore minori) e agli obiettivi collegati.

Il Piano di intervento deve poter dimostrare la sua organicità e non sono quindi ammissibili piani caratterizzati da una somma di progetti o interventi settoriali scollegati tra loro.

Il Piano di intervento dovrà essere presentato dall'ASL di interesse e congiuntamente con gli Uffici di Piano, le strutture dell'Amministrazione Penitenziaria (Istituti Penitenziari e UEPE), l'Amministrazione della Giustizia Minorile e i Soggetti capofila dei macro progetti e descrivere un quadro articolato di obiettivi nelle aree indicate rispetto al singolo ambito territoriale di riferimento, a partire da un'analisi incrociata dei bisogni di inclusione sociale specifici e delle risorse già esistenti.

I macroprogetti contenuti nel Piano di intervento dovranno essere finalizzati a:

- Qualificare gli interventi a sostegno dei destinatari finali nelle aree sotto indicate
- Promuovere e qualificare la collaborazione tra enti e risorse del territorio
- Sperimentare e modellizzare lo sviluppo delle reti locali
- Garantire sostenibilità nel tempo dei legami e delle iniziative contenute nei diversi progetti.

I macroprogetti contenuti nel Piano di intervento possono pre-

sentare azioni sia in continuità che a carattere innovativo, articolati per area minori ed adulti e riferiti sia all'area interna agli IP e all'IPM Beccaria che all'area esterna (adulti e minori).

Per la definizione del Piano di intervento e dei macroprogetti gli enti/soggetti indicati al punto «Proponenti e partner» presenteranno delle proposte progettuali.

Ciascuna proposta progettuale dovrà essere presentata da un ente capofila, con una esperienza almeno biennale nel settore e in partenariato con almeno 3 enti/soggetti partner, per le aree territoriali extra metropolitane e con almeno 6 enti/soggetti partner, per le aree metropolitane.

Nell'area minori, in particolare, le proposte progettuali nonché i macroprogetti potranno interessare aree territoriali omogenee (distretti di Corte d'Appello e/o sub aree limitrofe). In tal caso dovrà essere data specifica descrizione del livello di concorso ai costi da parte di tutti i soggetti facenti parte delle aree territoriali coinvolte.

Le proposte progettuali si articoleranno nell'arco temporale del biennio così come il Piano di intervento.

Le proposte progettuali dovranno:

- essere presentate da Soggetti che alla data di presentazione della domanda siano in regola con quanto stabilito al punto «Proponenti e partner»;
- essere presentate entro il termine stabilito nel dispositivo regionale;
- essere redatti attraverso apposita «Scheda tecnica di presentazione», allegata al dispositivo regionale che dovrà essere compilata in tutte le sue parti, e sottoscritta dal legale rappresentante dell'ente proponente;
- presentare la formalizzazione del rapporto di partnership, con l'indicazione del soggetto capofila, del soggetto responsabile e del coordinatore operativo, l'ambito, l'oggetto e la durata dell'accordo, gli impegni di carattere finanziario ed economico assunti da ogni singolo partner e le relative fonti di copertura (scrittura privata).

Le proposte progettuali che non presentano suddette caratteristiche non potranno essere ammesse al lavoro di coprogettazione per la definizione dei macroprogetti.

PROPONENTI E PARTNER

L'ASL di intesa e congiuntamente con gli Uffici di Piano, le strutture dell'Amministrazione Penitenziaria (Istituti Penitenziari e UEPE), l'Amministrazione della Giustizia Minorile ed i Soggetti capofila dei macroprogetti sottoscriveranno e presenteranno il Piano di intervento con la definizione dei macroprogetti.

I Soggetti proponenti le singole proposte progettuali possono essere:

- Province e Comuni in forma singola e associata
- Aziende Ospedaliere
- Soggetti del Terzo settore, quali:

Organizzazioni di volontariato iscritte nella sezione regionale o provinciale del registro ex l.r. n. 1/08, Associazioni di solidarietà familiare iscritte nel registro regionale ex l.r. n. 1/08, Associazioni senza scopo di lucro ed associazioni di promozione sociale iscritte nei registri regionali e provinciali dell'associazionismo ex l.r. 1/08; Soggetti iscritti nel Registro Nazionale delle associazioni e degli Enti (Sezioni prima e terza) che svolgono attività a favore degli immigrati ex art. 42 d.lgs. 286/98 - artt. 52, 53 e 54 del d.P.R. 394/99 così come modificato dal d.P.R. 334/04, Cooperative sociali iscritte nella sezione A) B) e C) dell'Albo regionale ex l.r. n. 1/08, Enti privati con personalità giuridica riconosciuta ed iscritti al registro regionale delle persone giuridiche private ex regolamento regionale 2/2001; Enti ecclesiastici con personalità giuridica ex legge 222/85), con almeno due anni di esperienza nel settore penitenziario.

I componenti del *partenariato*, possono essere:

Ogni soggetto pubblico o privato di cui sopra, i servizi socio sanitari del territorio di riferimento, nonché i soggetti di diritto pubblico e/o di diritto privato operanti in Regione Lombardia.

Per le proposte progettuali che prevedono attività formative si richiede la presenza nel partenariato di enti accreditati che possano garantire la formazione, secondo i requisiti richiesti a livello regionale.

Ogni soggetto può presentare una sola proposta progettuale per ASL.

Ogni proposta progettuale presentata dovrà avere un partenariato con almeno 3 enti/soggetti, se interessante l'area extrametropolitana e di un partenariato con almeno 6 enti/soggetti, se interessanti l'area metropolitana.

Ogni soggetto potrà essere partner di n. 2 proposte progettuali per ASL.

La partecipazione/collaborazione dei soggetti in qualità di partner deve essere esplicitata nella proposta progettuale e formalizzata attraverso scrittura privata sottoscritta dai legali rappresentanti degli enti partner, con l'indicazione del soggetto capofila, del soggetto responsabile e del coordinatore operativo, l'ambito, l'oggetto e la durata dell'accordo, gli impegni di carattere finanziario ed economico assunti da ogni singolo partner e le relative fonti di copertura.

L'ASL è garante dell'attuazione dei diversi progetti contenuti nel Piano di intervento e delle risorse assegnate ed assolve al debito informativo relativo al complesso degli interventi attivati.

Ciascun progetto contenuto nel Piano di intervento dovrà prevedere l'identificazione di un responsabile di progetto che avrà il ruolo di interfacciarsi sia a livello regionale che territoriali, con l'Amministrazione Penitenziaria e la Giustizia Minorile, nei diversi momenti di interlocuzione previsti e sarà garante dell'attuazione del progetto, delle risorse assegnate e dell'assolvimento del debito informativo relativamente alle azioni autorizzate.

CONTENUTI

Area adulti

AREA 1 – *Organizzazione di servizi integrati di aiuto per la realizzazione del progetto individualizzato della persona sottoposta a provvedimenti dell'autorità giudiziaria*

OBIETTIVI SPECIFICI	
1.1 <i>Migliorare la qualità della vita negli istituti penitenziari attraverso azioni che rimuovano la limitazione dell'esercizio dei diritti e promuovano opportunità trattamentali in vista del rientro sul territorio e del reinserimento sociale.</i>	1.1.1 interventi finalizzati a salvaguardare e migliorare il benessere psicofisico 1.1.2 interventi di sostegno a particolari categorie di popolazione in esecuzione penale: giovani adulti (< 25 anni), donne, immigrati e minoranze etniche, persone che scontano un lungo periodo di detenzione, soggetti che presentano problematiche di carattere psichiatrico 1.1.3 interventi finalizzati al mantenimento dei legami familiari, ad un loro riavvicinamento, con particolare attenzione a famiglie monoparentali, con figli in tenera età o con a carico persone non autosufficienti disabili.
1.2 <i>Sviluppare percorsi di sostegno e accompagnamento</i>	1.2.1 accompagnamento e sostegno ai dimessi dagli IP o in soggetti in esecuzione penale esterna 1.2.2 interventi di counselling e di tutoraggio per le persone detenute e per le loro famiglie 1.2.3 interventi mirati al sostegno e alla continuità terapeutica delle persone particolarmente fragili
1.3 <i>Strutturare e sostenere la rete sociale e territoriale di supporto</i>	1.3.1 interventi di sostegno nell'affrontare le quotidiane difficoltà connesse al reinserimento sociale e nel portare a termine il percorso trattamentale: implementazione dello strumento del programma individualizzato 1.3.2 interventi finalizzati alla costruzione di progetti individualizzati di attività di utilità sociale

AREA 2 – *Costruzione di percorsi di inclusione sociale e professionale*

OBIETTIVI SPECIFICI	
2.1 <i>Sensibilizzare la collettività</i>	2.1.1 interventi di promozione della cultura della legalità, di attuazione di misure di riconciliazione e di mediazione dei conflitti 2.1.2 interventi di formazione e informazione rivolti a tutta la popolazione, con particolare riguardo a quella scolastica.

OBIETTIVI SPECIFICI	
2.2 <i>Sviluppare e sostenere comportamenti socialmente responsabili da parte del mondo datoriale (imprese profit e non profit)</i>	2.2.1 interventi finalizzati allo sviluppo delle attività lavorative, ivi compresa l'auto-imprenditorialità. Trattasi di interventi complementari e/o integrativi ai percorsi formativi realizzati (sistema dote), con prioritaria attenzione alle persone in esecuzione penale esterna 2.2.2 interventi di supporto alle imprese (profit e non profit) per l'inserimento lavorativo delle persone in esecuzione penale attraverso lo sviluppo della funzione del tutor aziendale.
2.3 <i>Sviluppare un sistema di offerta di risorse residenziali di housing sociale</i>	2.3.1 interventi di carattere abitativo ed educativo a carattere temporaneo.
2.4 <i>Sostegno alle relazioni sociali e familiari</i>	2.4.1 interventi volti ad assicurare una transizione «morbida» tra le strutture di sostegno interne ed esterne al carcere in modo che al termine della detenzione le persone non siano privi di un punto di riferimento 2.4.2 interventi di rete sociale rivolto alle persone detenute e/o in esecuzione penale esterna, che stanno ultimando il periodo di carcerazione o sottoposti a misure restrittive al domicilio, per superare l'isolamento e il rischio di nuovi fenomeni di emarginazione e delinquenza 2.4.3 interventi a sostegno di percorsi di giustizia ripartiva

AREA 3 – Promozione di interventi di informazione, sensibilizzazione rivolta al sistema dei servizi

OBIETTIVI SPECIFICI	
3.1 <i>Riduzione della distanza tra l'istituzione carcere e i territori con particolare attenzione ai territori di appartenenza delle persone</i>	3.1.1 definizione di protocollo operativo per una presa in carico congiunta, con particolare attenzione alle seguenti aree: <ul style="list-style-type: none"> • Persone detenute in presenza di situazioni di fragilità psichiatrica • Donne detenute con figli minorenni • Familiari delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria 3.1.2 attività formativa mirata al personale penitenziario e al personale dei servizi del territorio, per la gestione delle situazioni particolarmente complesse (azione non esclusiva).

Area Minori

AREA 1 – Organizzazione di servizi integrati di aiuto per la realizzazione del progetto individualizzato della persona sottoposta a provvedimenti dell'autorità giudiziaria

OBIETTIVI SPECIFICI	
1.1 <i>Garantire l'accesso dei minori e dei giovani dell'area penale alla rete dei servizi del territorio</i>	1.1.1 azioni di accompagnamento e sostegno di carattere psicologico ed educativo ai minori 1.1.2 interventi di counselling, di mediazione culturale e di tutoraggio per i minori e per le loro famiglie 1.1.3 interventi mirati al sostegno e alla continuità degli interventi a favore di minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, con particolare attenzione a quelli in età adolescenziale 1.1.4 interventi di accompagnamento dei minori al termine della misura penale: implementazione dello strumento del programma individualizzato.

AREA 2 – Costruzione di percorsi di inclusione sociale e professionale

OBIETTIVI SPECIFICI	
2.1 <i>Azioni di sensibilizzazione della collettività</i>	2.1.1 interventi di promozione della cultura della legalità, di attuazione di misure di riconciliazione e di mediazione dei conflitti, di lavori di utilità sociale 2.1.2 interventi di formazione e informazione rivolti a tutta la popolazione, con particolare riguardo a quella scolastica.
2.2 <i>Azioni di sviluppo e di sostegno a comportamenti socialmente responsabili da parte del mondo datoriale (imprese profit e non profit)</i>	2.2.1 interventi finalizzati allo sviluppo delle attività di accompagnamento al lavoro, complementari e integrativi ai percorsi formativi realizzati (sistema Dote), all'interno del progetto educativo, in via prioritaria, rivolto al target minori con provvedimenti al domicilio e/o in comunità 2.2.2 interventi di supporto alle imprese attraverso lo sviluppo della funzione del tutor aziendale.
2.3 <i>Sviluppare un sistema di offerta di risorse residenziali e semiresidenziali</i>	2.3.1 sostegno ad interventi di carattere modulare di pronto intervento, a bassa soglia, a valenza diurna e di housing sociale, con particolare attenzione ai minori che presentano particolare fragilità sul piano psicosociale (minori in età adolescenziale con disturbi di salute mentale, minori stranieri privi di riferimenti familiari).
2.4 <i>Ripristino delle relazioni sociali e familiari</i>	2.4.1 sostegno e sviluppo degli interventi di mediazione penale

AREA 3 – Promozione di interventi di informazione, sensibilizzazione rivolta al sistema dei servizi

OBIETTIVI SPECIFICI	
3.1 <i>Potenziamento della collaborazione tra i servizi della giustizia minorile e servizi del territorio</i>	3.1.1 definizione di protocollo operativo per una presa in carico congiunta, con particolare attenzione <ul style="list-style-type: none"> • alle situazioni di fragilità psichiatrica • familiari dei minori sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria 3.1.2 attività formativa mirata al personale dei servizi della giustizia minorile e al personale dei servizi del territorio, per la gestione delle situazioni particolarmente complesse (azione non esclusiva).

OBIETTIVI TRASVERSALI

- Garantire che all'interno delle diverse azioni che si intendono attivare siano considerate pari opportunità per tutti e attenzione alla differenza di genere.
- Individuare appositi strumenti di analisi che possano evidenziare le azioni discriminatorie (nelle cause e negli effetti).
- Individuare esperienze significative (*best practice*) da cui mutuare metodi e strumenti di lavoro, anche tramite il consolidamento ed eventuale riavvio di iniziative già sostenute nelle precedenti annualità.
- Sviluppare azioni integrate di verifica e di monitoraggio dei progetti e degli interventi attivati.
- Strutturazione a livello territoriale di una rete stabile di partenariato rappresentativo dei sistemi sociale, di istruzione, della formazione, dell'aggregazione e del lavoro.

Modalità e tempi per la presentazione dei Piani di intervento

I soggetti/enti che intendono presentare le proposte progettuali dovranno inoltrare la domanda firmata dal legale rappresentante nell'apposita «scheda progetti» indicata, all'ASL dove ha sede l'Istituto Penitenziario dove intendono operare e/o se trattati di soggetto/ente che propone azioni a valenza esclusivamente esterne agli I.P., dove lo stesso ha la sede operativa.

Ogni Azienda Sanitaria Locale di intesa e congiuntamente con gli Uffici di Piano, le strutture dell'Amministrazione Penitenziaria (Istituti Penitenziari e UEPE), l'Amministrazione della Giusti-

zia Minorile prenderanno atto delle proposte avanzate e riuniranno i soggetti proponenti per la predisposizione dei macro progetti e del previsto Piano di intervento.

Nella stesura del Piano di intervento dovrà essere posta attenzione alla coerenza delle singole azioni progettuali, agli obiettivi specificati nonché agli obiettivi generali indicati al punto «Finalità» e «Caratteristiche e contenuto dei progetti strategici», nonché ai documenti di programmazione zonale di recente approvazione e di programmazione socio-sanitaria integrata.

I Piani di intervento, pena l'esclusione, dovranno essere presentati al Protocollo della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia, via Pola 9/11 20124 Milano, nell'orario di apertura al pubblico (dalle 9.00 alle 12.00 dal lunedì al venerdì e dalle 14.30 alle 16.30 dal lunedì al giovedì), oppure presso gli Uffici di protocollo delle Sedi territoriali con i medesimi orari: da lunedì a giovedì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 16.30, venerdì dalle 9.00 alle 12.00, entro la data prevista dal dispositivo regionale.

Validazione dei Piani di intervento

Ai fini della validazione dei Piani di intervento presentati dalle ASL di intesa e congiuntamente con gli Uffici di Piano, le strutture dell'Amministrazione Penitenziaria (Istituti penitenziari e UEPE), l'Amministrazione della Giustizia Minorile ed i Soggetti capofila dei macro progetti, viene istituito a livello regionale specifico gruppo interistituzionale composto di:

- Funzionari esperti della Presidenza
- Funzionari esperti della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale
- Funzionari designati dal Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria
- Funzionari designati dal Centro Giustizia Minorile.

La validazione dei piani di intervento sarà effettuata tenuto conto dei seguenti criteri:

CRITERI	ELEMENTI OGGETTO DI VALIDAZIONE
Completezza delle informazioni fornite	Adeguatezza dal punto di vista espositivo di tutti gli elementi costitutivi i progetti e i Piani di intervento
	Documentazione comprovante gli impegni assunti anche di carattere economico e finanziario da parte del soggetto proponente e dei soggetti partner
Affidabilità del soggetto proponente	Competenza del soggetto capofila, sia per dimensioni operative, sia per esperienza maturata nel settore
Affidabilità della rete	Complementarietà dei soggetti partner coinvolti nella rete
	Continuità del rapporto di collaborazione tra soggetti coinvolti
	Formalizzazione del rapporto tra i soggetti partner coinvolti
	Capacità di cofinanziamento della rete
	Capacità di coinvolgimento della rete istituzionale
Qualità progettuale	Cofinanziamento dei soggetti partner
	Coerenza tra i bisogni ai quali si vuole rispondere e gli obiettivi dei progetti
	Coerenza tra gli obiettivi prefissati nei progetti e le strategie che si intende porre in essere
	Coerenza tra gli obiettivi e le azioni previste nei progetti ed i risultati attesi
	Presenza di un coordinamento scientifico del Progetto
	Livello di capacità di innovazione: processo, metodo, risultato
	Pianificazione e distribuzione delle azioni e delle attività nell'arco dell'intera durata dei progetti
	Strumenti di monitoraggio <i>in itinere</i> e a conclusione dei progetti
	Congruenza degli indicatori misurabili con gli obiettivi, le attività ed i risultati attesi
	Congruenza del costo, complessivo del progetto e delle singole voci di spesa preventivate, con le attività previste ed gli obiettivi sottesi
	Adeguatezza della distribuzione delle risorse per fasi di progetto, per azioni, per soggetti
	Completezza ed analiticità delle voci di costo

CRITERI	ELEMENTI OGGETTO DI VALIDAZIONE
Impatto di sistema	Capacità di coinvolgimento del territorio: collaborazione tra diversi soggetti e predisposizione degli strumenti di raccordo/collaborazione
	Disseminazione dei risultati e prospettive di replicabilità
	Sostenibilità degli interventi proposti
	Presenza di forme di coordinamento e di monitoraggio
Impatto tematico	Capacità di intervenire su temi strategici della politica regionale e territoriale e del provveditorato regionale, del Centro di Giustizia Minorile
	Rilevanza e significatività dei risultati attesi del progetto
	Interrelazione tra le diverse azioni progettuali nei piani di intervento
	Aderenza degli interventi alle finalità regionali

Tali requisiti sono valutati anche a seguito di specifica audizione.

Eventuali lacune o imperfezioni non sostanziali saranno sanabili tramite richiesta trasmessa all'ASL di riferimento con l'indicazione a fornire le opportune integrazioni, che avrà cura di acquisire per il tramite dei soggetti/enti capofila.

L'esito della validazione potrà essere:

- **positiva:** il Piano di intervento è coerente con i requisiti sopra indicati;
- **migliorativa-integrativa:** l'impianto generale è coerente in linea generale con i requisiti indicati tuttavia è necessario approfondire alcuni elementi, apportare integrazioni e correzioni;
- **negativa:** il Piano di intervento non è coerente con gli obiettivi e non ha sviluppato sufficientemente il livello progettuale, come richiesto; risulta pertanto difficile valutare l'ammissibilità degli interventi proposti, in forma totale e/o parziale.

In caso di decisione «migliorativa-integrativa», dalla data di notifica, l'ASL avrà a disposizione un tempo definito per la presentazione definitiva del piano di intervento.

Risorse disponibili e modalità di ripartizione

Le risorse complessivamente destinate alla realizzazione degli interventi previsti per l'attuazione dei patti di inclusione sociale per le persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, ammontano a € 4.700.000,00, di cui € 1.450.000,00 (euro 1.300.000,00 di parte corrente e € 150.000,00 in conto capitale) destinati alle azioni e agli interventi rivolti ai minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria ed € 3.250.000,00 (3.100.000,00 in parte corrente e € 150.000,00 in conto capitale), destinati alle azioni e agli interventi rivolti agli adulti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Il contributo richiesto per ciascun progetto contenuto nel Piano di intervento non potrà essere superiore al 70% dei costi ritenuti ammissibili. La richiesta complessiva contenuta nel Piano di intervento non dovrà superare l'entità del budget teorico assegnato, fatto salvo la presenza di eventuali residui a valere sul bando 2007, che andranno ad aumentare il budget previsto per gli interventi da attivarsi nel corso del biennio 2009-2010.

In tal caso, sulla base di specifico aggiornamento, l'ASL di riferimento procederà a darne comunicazione ai competenti uffici regionali, indicando l'entità dei residui disponibili, l'anno di riferimento e l'ente beneficiario.

Per ciascun ambito territoriale corrispondente all'Azienda Sanitaria Locale il budget teorico complessivo è suddiviso per area adulti e area minori. Il budget rappresenta la somma complessivamente a disposizione per la realizzazione dei progetti contenuti nella proposta di piano di intervento che sarà validato.

Il budget teorico complessivo è calcolato, tenuto conto di una quota fissa minima uguale per ciascun territorio e calcolata nella misura del 20% dello stanziamento disponibile e su quota capitaria ponderata su popolazione rappresentativa dei soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria (adulti e minori).

In particolare:

– per l'area adulti:

- persone detenute presenti negli IP
- persone detenute con pena definitiva
- persone detenute con pena definitiva < 3 anni
- persone in esecuzione penale esterna (affidamento, semilibertà e detenzione domiciliare)

- per l'area minori:
- minori segnalati agli Uffici di Servizio Sociale Minorenni
- minori presi in carico dagli Uffici di Servizio Sociale Minorenni
- minori ospiti nell'IPM Beccaria (divisi per sedi di Corte d'Appello)
- minori ospiti nel CPA (divisi per sedi di Corte d'Appello)
- minori inseriti in Comunità a seguito di misura penale (divisi per sedi di Corte d'Appello).

ASSEGNAZIONE DEI CONTRIBUTI

L'assegnazione dei contributi sarà effettuata a seguito di validazione dei Piani di intervento, nei limiti e sino all'esaurimento del budget teorico messo a disposizione e articolato per ambito ASL.

Nel caso del verificarsi di ulteriori disponibilità, nel corso del biennio, si provvederà ad integrazione del budget messo a disposizione in misura proporzionale alla durata complessiva del Piano di intervento e secondo gli indicatori di ripartizione.

Lo stanziamento regionale complessivo sarà finanziato all'ASL competente per territorio che avrà cura di procedere alla gestione amministrativa dei progetti, secondo quanto espressamente indicato nel bando stesso, relativamente alle procedure di avvio, monitoraggio e verifica ed erogazione dei contributi.

MODALITÀ DI CONCESSIONE ED EROGAZIONE DEL FINANZIAMENTO SULLE AZIONI PROGETTUALI

I progetti contenuti nel Piano di intervento dovranno essere avviati entro e non oltre il 15 dicembre.

Si precisa che l'ASL dovrà procedere ad assolvere gli impegni finanziari che ne derivano entro e non oltre tale termine.

Si precisa altresì che l'ASL dovrà procedere all'erogazione delle quote spettanti ai singoli progetti contenuti nel Piano di intervento, entro e non oltre i 30 giorni successivi alla scadenza prevista.

Piano di accompagnamento

IREF nell'ambito del «Programma formativo regionale nell'area della detenzione» approvato lo scorso agosto 2008, proseguirà la «formazione congiunta», come segue:

I FASE

Le iniziative/gli interventi in cui si articola il Piano di intervento dovranno essere integrati fra di loro e coerenti con gli obiettivi e le priorità strategiche regionali e territoriali.

Questo percorso sarà accompagnato da interventi formativi trasversali finalizzati ad offrire spunti metodologici utili alla progettazione e alla definizione del piano di intervento articolato in:

- programma di dettaglio dei singoli progetti (o sotto-progetti o azioni);
- piano economico-finanziario;
- piano di valutazione.

II FASE

L'individuazione delle aree di valutazione, intese quali dimensioni metodologiche e procedurali sulle quali concentrare l'intervento di monitoraggio.

Il monitoraggio si articolerà lungo tutto l'arco temporale del Piano di intervento e dovrà riguardare i vari campi di azione, prevedendo un'attività di raccolta ed elaborazione di informazioni al fine di verificare l'efficacia e il raggiungimento dei risultati previsti dai macroprogetti avviati. Il sistema di monitoraggio dovrà essere regolare e sistematico, il più semplice ed economico possibile, in modo da segnalare qualsiasi scostamento dal piano stabilito ed essere revisionato periodicamente. Occorre quindi necessariamente disporre di una base comune come punto di partenza (valutazione *ex ante*) ed essere in grado di valutare i risultati e gli effetti ottenuti delle attività progettuali una volta portate a termine (valutazione *ex post*).

L'esplicitazione degli indicatori, che potranno assumere natura qualitativa e quantitativa, e la progettazione degli strumenti di rilevazione.

BUDGET TEORICO ADULTI

ASL	IP	PESI definitivi	20 %	presenti	5 %	con pena < 3 a	20 %	affidamenti	20	detenzione dom	15	semilibertà	20	PESATA	budget su m.p.	quota fissa	totale budget 2009
BERGAMO	BERGAMO	226	6,27	506	6,45	171	7,73	165	8,49	99	13,16	22	13,02	9,40	231.991,44	46.000,00	277.991,44
BRESCIA	BRESCIA	159	4,41	419	5,34	116	5,25	206	10,60	135	17,95	15	8,88	8,79	216.862,96	46.000,00	262.862,96
VARESE	BUSTO ARSIZIO	127	3,52	419	5,34	87	3,93	24,00	1,24	9,00	1,20	0,00	0,00	2,19	53.933,17	46.000,00	99.933,17
	VARESE	38	1,05	129	1,65	36	1,63	104	5,35	41	5,45	13	7,69	4,05	99.843,26	46.000,00	145.843,26
MILANO 1	CR BOLLATE	607	16,84	756	9,64	367	16,60	216	11,12	53	7,05	19	11,24	12,70	313.397,96	46.000,00	359.397,96
MILANO	CC MILANO	253	7,02	1449	18,48	207	9,36	388	19,97	134	17,82	39	23,08	15,48	382.099,02	46.000,00	428.099,02
MILANO 2	CR OPERA	877	24,33	1157	14,76	329	14,88	116	5,97	35	4,65	13	7,69	12,01	296.404,62	46.000,00	342.404,62
COMO	CC COMO	274	7,60	540	6,89	225	10,18	115	5,92	72	9,57	8	4,73	7,47	184.270,39	46.000,00	230.270,39
CREMONA	CC CREMONA	137	3,80	285	3,63	114	5,16	60	3,09	20	2,66	6	3,55	3,70	91.306,06	46.000,00	137.306,06
LECCO	CC LECCO	26	0,72	60	0,77	24	1,09	73	3,76	29	3,86	4	2,37	2,20	54.366,25	46.000,00	100.366,25
LODI	CC LODI	18	0,50	92	1,17	11	0,50	65,00	3,35	7,00	0,93	2,00	1,18	1,30	32.168,22	46.000,00	78.168,22
MANTOVA	CC MANTOVA	85	2,36	193	2,46	71	3,21	42	2,16	25	3,32	3	1,78	2,52	62.265,24	46.000,00	108.265,24
MONZA-BRINZA	CC MONZA	255	7,07	748	9,54	165	7,46	229	11,79	51	6,78	20	11,83	9,13	225.218,57	46.000,00	271.218,57
PAVIA	CC PAVIA	193	5,35	414	5,28	152	6,87	46	2,37	12	1,60	4	2,37	3,90	96.150,92	46.000,00	142.150,92
	CC VIGEVANO	186	5,16	413	5,27	97	4,39	47,00	2,42	18,00	2,39	0,00	0,00	3,02	74.423,06	46.000,00	120.423,06
	CC VOGHERA	127	3,52	223	2,84	26	1,18	26,00	1,34	3	0,40	0,00	0,00	1,41	34.784,82	46.000,00	80.784,82
SONDRIO	CC SONDRIO	17	0,47	38	0,48	13	0,59	21	1,08	9	1,20	1	0,59	0,75	18.514,05	46.000,00	64.514,05
TOTALE		3605	100,00	7841	100,00	2211	100,00	1943,00	100,00	752,00	100,00	169,00	100,00	100,00	2.468.000,00	782.000,00	3.250.000,00

BUDGET TEORICO MINORI

ASL	DISTRETTO DI CORTE DI APPELLO	PESI MINORI SEGNALATI	30 %	MINORI PRESI IN CARICO USSM	40 %	IN IPM/CPA/ comunità	30 %	PESATA	quota budget mp	quota fissa	budget totale 2009
BERGAMO	BRESCIA	163	9,13	51	8,51	95	9,45	8,98	104.197,48	20.700,00	124.897,48
BRESCIA		183	10,25	59	9,85	95	9,45	9,85	114.295,37	20.700,00	134.995,37
MANTOVA		55	3,08	18	3,01	24	2,39	2,84	32.982,06	20.700,00	53.682,06
CREMONA		66	3,70	18	3,01	24	2,39	3,03	35.126,97	20.700,00	55.826,97
VARESE	MILANO	182	10,20	56	9,35		0,00	6,80	78.874,91	20.700,00	99.574,91
MILANO 1		175	9,80	68	11,35		0,00	7,48	86.807,07	20.700,00	107.507,07
MILANO		355	19,89	171	28,55	767	76,32	40,28	467.339,47	20.700,00	488.039,47
MILANO 2		100	5,60	39	6,51		0,00	4,29	49.714,72	20.700,00	70.414,72
COMO		92	5,15	14	2,34		0,00	2,48	28.785,84	20.700,00	49.485,84
LECCO		48	2,69	13	2,17		0,00	1,67	19.431,45	20.700,00	40.131,45
LODI		25	1,40	8	1,34		0,00	0,95	11.072,85	20.700,00	31.772,85
MONZA-BRIANZA		208	11,65	67	11,19		0,00	7,97	92.467,03	20.700,00	113.167,03
PAVIA		101	5,66	15	2,50		0,00	2,70	31.315,52	20.700,00	52.015,52
SONDRIO		32	1,79	2	0,33		0,00	0,67	7.789,25	20.700,00	28.489,25
TOTALE		1785	100,00	599	100,00	1005	100,00	100,00	1.160.200,00	289.800,00	1.450.000,00

(BUR2009017)

D.g.r. 27 maggio 2009 - n. 8/9503

(3.1.0)

Determinazioni in merito all'ulteriore assegnazione di risorse ai progetti approvati in attuazione del bando «Fare rete e dare tutela e sostegno alla maternità» (d.d.g. n. 12410/2008)

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamata la d.g.r. n. 8/6742 del 5 marzo 2008 che definisce le modalità per la presentazione di progetti a carattere sperimentale, coordinati a livello regionale, ai sensi dell'art. 4, comma 9, lettere a) e d) della l.r. n. 23/99, ai fini della tutela e sostegno della maternità;

Visti:

- il d.d.g. n. 3720 del 15 aprile 2008 che approva il Bando regionale Fare rete e dare tutela e sostegno alla maternità per la presentazione di progetti a carattere sperimentale, coordinati a livello regionale, ai sensi dell'art. 4, comma 9, lettere a) e d) della l.r. n. 23/99 in attuazione della sopra citata delibera;

- il d.d.g. n. 6987 del 27 giugno 2008 che istituisce il Comitato di coordinamento interdirezionale;

- il d.d.g. n. 12410 del 31 ottobre 2008 con il quale sono state approvate le graduatorie dei progetti sperimentali relativi al Bando regionale «Fare rete e dare tutela e sostegno alla maternità»;

Vista, inoltre, la d.g.r. n. 8/8440 del 19 novembre 2008 con cui sono stati assegnati i contributi, per l'importo complessivo di € 6.493.626,00 a n. 56 progetti così suddivisi:

- n. 24 progetti della graduatoria ambito lett. a) per € 2.493.626,00;
- n. 32 progetti della graduatoria ambito lett. d) per € 3.940.301,00;

Dato atto che il d.d.g. n. 3720 del 15 aprile 2008 stabilisce di avvalersi delle ASL per la gestione ed erogazione dei contributi, l'attività di vigilanza e monitoraggio dei progetti;

Dato atto che la succitata d.g.r. n. 8/8440 del 19 novembre 2008 prevedeva che le domande ammissibili ma non finanziabili per esaurimento delle risorse disponibili potessero beneficiare, nel corso del biennio, dei contributi, a fronte di ulteriori disponibilità risultanti da eventuali e ulteriori integrazioni e da rinunce, riduzione o revoco dei contributi assegnati;

Verificato che sull'UPB 5.2.2.2.91 cap. 5109 del bilancio regionale - esercizio finanziario 2009 vi è una disponibilità di € 2.053.780,00 non destinata a specifica attività;

Considerata altresì l'opportunità di garantire la realizzazione sul territorio regionale di un più ampio numero di progetti sperimentali rivolti alla tutela e al sostegno della maternità, con particolare attenzione alla graduatoria ambito lett. d) che presenta un consistente numero di progetti ammissibili al finanziamento;

Stabilito conseguentemente, sulla base di quanto sopra indicato, di procedere all'assegnazione di contributi secondo i seguenti criteri fino all'esaurimento delle risorse disponibili:

- *graduatoria ambito lett. a)*: 40% del costo complessivo ai progetti con un punteggio compreso tra il 26,17 e il 20,67,
- *graduatoria ambito lett. d)*: 40% del costo complessivo ai progetti con un punteggio compreso tra il 35,17 e il 30,83;

Dato atto che quanto sopra evidenziato comporta l'assegnazione dei contributi per un importo complessivo di € 2.053.780,00 di cui:

- € 583.599,00 per n. 10 progetti della graduatoria ambito lett. a) come specificato nell'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- € 1.470.181,00 per n. 21 progetti della graduatoria ambito lett. d) come specificato nell'Allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Richiamato il d.d.g. n. 3720 del 15 aprile 2008 il quale prevede che gli enti beneficiari del contributo sono tenuti a presentare l'accettazione del contributo concesso entro 10 giorni di calendario dal ricevimento della comunicazione dell'esito dell'istanza secondo l'allegato 6 del suddetto d.d.g.;

Richiamati inoltre gli adempimenti a carico delle ASL e dei soggetti beneficiari del contributo contenuti nella d.g.r. n. 8440/2008, in particolare i punti 8 e 9 relativi alla rimodulazione del progetto sulla base del contributo assegnato coerentemente con le azioni previste e gli obiettivi prefissati, il punto 11 che definisce le procedure nel caso che ASL sia ente beneficiario del contributo;

Visto infine lo schema di convenzione di cui all'Allegato 3 della

d.g.r. n. 8440/2008, che gli enti beneficiari del contributo dovranno sottoscrivere - a seguito dell'accettazione di contributo - con le Aziende Sanitarie Locali competenti entro 60 giorni di calendario dalla data del successivo atto di assegnazione dei finanziamenti alle ASL;

Richiamate le modalità di erogazione determinate con la d.g.r. n. 8440/2008, suddivise in tre quote per ciascuna annualità: 40% a presentazione della dichiarazione di inizio attività, 40% a rapporto intermedio dopo sei mesi di attività, 20% a saldo e comunque secondo le obbligazioni sottoscritte nella convenzione ovvero che le quote potranno essere erogate solo previa richiesta formale da parte del soggetto proponente corredata da relazione intermedia o finale comprensiva di documentazione tecnico-contabile attestante le spese sostenute per le attività realizzate;

Precisato conseguentemente che la rendicontazione dovrà riguardare il costo complessivo del progetto eventualmente rimodulato e non la sola quota di finanziamento regionale assegnata;

Vista la l.r. n. 34/78 e il regolamento regionale di contabilità n. 1/01 e loro successive modifiche ed integrazioni nonché la legge di approvazione del bilancio regionale per l'anno in corso;

Viste la l.r. n. 20/2008 e le dd.g.r. che dispongono l'assetto organizzativo della Giunta regionale;

Vagliate e fatte proprie le suddette motivazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

1. di autorizzare l'utilizzo delle graduatorie per i progetti coordinati a livello regionale, ai sensi dell'art. 4, comma 9, lettere a) e d) della l.r. n. 23/99, in considerazione del reperimento di ulteriori risorse del bilancio 2009, in modo finanziare un maggior numero di progetti secondo i seguenti criteri, fino all'esaurimento delle risorse disponibili:

- *graduatoria ambito lett. a)*: 40% del costo complessivo ai progetti con un punteggio compreso tra il 26,17 e il 20,67,
- *graduatoria ambito lett. d)*: 40% del costo complessivo ai progetti con un punteggio compreso tra il 35,17 e il 30,83;

2. di procedere all'assegnazione dei contributi per un importo complessivo di € 2.053.780,00 di cui:

- € 583.599,00 per n. 10 progetti della graduatoria ambito lett. a) come da Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- € 1.470.181,00 per n. 21 progetti della graduatoria ambito lett. d) come da Allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

3. di dare atto che la somma di € 2.053.780,00 è disponibile sul capitolo di bilancio 5.2.2.2.91.5109 dell'esercizio finanziario 2009;

4. di dare atto altresì che le risorse di cui al punto precedente verranno trasferite alle Aziende Sanitarie Locali competenti per territorio con successivo provvedimento della D.G. Famiglia e Solidarietà Sociale;

5. di provvedere a comunicare ai soggetti proponenti dei progetti l'assegnazione del contributo regionale di cui al presente atto secondo quanto previsto dal d.d.g. n. 3720 del 15 aprile 2008;

6. di evidenziare che gli enti beneficiari dei contributi dovranno, entro 10 giorni di calendario dal ricevimento della suddetta comunicazione, far pervenire alla D.G. Famiglia e Solidarietà Sociale la dichiarazione di accettazione di contributo secondo il modello di cui all'allegato 6 del d.d.g. n. 3720 del 15 aprile 2008;

7. di stabilire che i soggetti beneficiari potranno provvedere a rimodulare il progetto approvato, secondo criteri di carattere quantitativo e non qualitativo;

8. di determinare che i soggetti che rimoduleranno il progetto dovranno trasmettere tale progetto all'Azienda Sanitaria Locale competente e in copia alla D.G. Famiglia e Solidarietà Sociale prima della sottoscrizione della convenzione;

9. di stabilire che l'Azienda Sanitaria Locale, qualora sia ente beneficiario del contributo, dovrà trasmettere alla D.G. Famiglia e Solidarietà Sociale l'atto del direttore generale con il quale l'ASL:

- approva il progetto, rimodulato;
- individua il responsabile del progetto e il responsabile della vigilanza e del monitoraggio del progetto stesso;
- si impegna alla realizzazione del progetto nei termini previsti;

- si impegna a trasmettere alla D.G. Famiglia e Solidarietà Sociale le relazioni intermedie e finali, corredate da rendiconto consuntivo;

10. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul sito della D.G. Famiglia e Solidarietà Sociale e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Piloni

_____ • _____

**BANDO REGIONALE «FARE RETE E DARE TUTELA E SOSTEGNO ALLA MATERNITÀ» ASSEGNAZIONE CONTRIBUTI
ai sensi dell'art. 4, comma 9, lettera a) della l.r. n. 23/99**

N. progetto	ASL territorialmente competente	Soggetto proponente	Titolo progetto	Ambito progetto	Costo complessivo progetto	CONTRIBUTO RICHIESTO			Percentuale contributo richiesto %	ASSEGNAZIONE PUNTEGGIO			Assegnazione	V.%
						I annualità	II annualità	TOTALE		Assegnazione punteggio CRITERIO 1	Assegnazione punteggio CRITERIO 3	TOTALE punteggio assegnato		
136	Città Milano	Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani	Crescere insieme: mamma, bambino e città	lett. a)	195.879,00	70.280,00	63.711,00	133.991,00	68%	4	1,67	26,17	78.352,00	40%
19	Bergamo	Spazio interculturale Onlus	Seconda Stella a destra	lett. a)	299.600,00	110.000,00	90.000,00	200.000,00	67%	4	2,33	24,83	119.840,00	40%
107	Milano 2	Centro Assistenza Famiglia Onlus	Maternità in rete	lett. a)	198.515,00	80.807,50	77.307,50	158.115,00	80%	2	3,67	24,17	79.406,00	40%
111	Milano 2	Ass. Consultorio Fam. Decanale di Melzo Onlus	Un progetto per il futuro	lett. a)	28.595,00	10.000,00	11.000,00	21.000,00	73%	2	2,67	24,17	11.438,00	40%
101	Milano 1	Centro di Servizi alla Famiglia Onlus	Essere madri: un'esperienza possibile e bella oltre le difficoltà	lett. a)	70.953,00	28.250,00	28.250,00	56.500,00	80%	1	3,67	24,17	28.381,00	40%
55	Cremona	Cento di Aiuto alla Vita di Crema	Una vera scelta: accogliere la vita	lett. a)	34.680,00	13.872,00	13.872,00	27.744,00	80%	1	2,67	23,67	13.872,00	40%
48	Como	Acli Solidarietà e Servizi	Prima della pioggia	lett. a)	60.475,00	25.025,00	23.100,00	48.125,00	80%	1	0,67	23,67	24.190,00	40%
150	Città Milano	Arci Milano	Scegliere di essere donna e madre a Milano	lett. a)	100.000,00	48.196,80	31.803,20	80.000,00	80%	4	1,33	23,33	40.000,00	40%
45	Como	La Famiglia Cons. Prem. e Matrim.	Il fine è nei mezzi	lett. a)	236.400,00	96.000,00	93.120,00	189.120,00	80%	2	2	21	94.560,00	40%
99	Milano 1	Centro di Consulenza per la Famiglia	Genitorialità: l'essere in divenire	lett. a)	233.900,00	92.550,00	82.875,00	175.425,00	75%	0	1,67	20,67	93.560,00	40%
					1.458.997,00			1.090.020,00					583.599,00	

**BANDO REGIONALE «FARE RETE E DARE TUTELA E SOSTEGNO ALLA MATERNITÀ» ASSEGNAZIONE CONTRIBUTI
ai sensi dell'art. 4, comma 9, lettera d) della l.r. n. 23/99**

N. progetto	ASL territorialmente competente	Soggetto proponente	Titolo progetto	Ambito progetto	Costo complessivo progetto	CONTRIBUTO RICHIESTO			Percentuale contributo richiesto %	ASSEGNAZIONE PUNTEGGIO			Assegnazione	V.%
						I annualità	II annualità	TOTALE		Assegnazione punteggio CRITERIO 1	Assegnazione punteggio CRITERIO 3	TOTALE punteggio assegnato		
117	Milano 2	Centro di Aiuto alla Vita	Insieme per crescere	lett. d)	40.625,00	16.000,00	16.000,00	32.000,00	79%	4	3,67	35,17	16.250,00	40%
164	Città Milano	Associazione Donna e Madre e Legato Maria Paolini Onlus	Mamme in blu	lett. d)	199.850,00	70.000,00	89.880,00	159.880,00	80%	5	4	34,5	79.940,00	40%
79	Pavia	Associazione di Volontariato e Solidarietà Familiare Babele Onlus	Iside: percorso di sostegno alla maternità	lett. d)	254.480,00	99.620,00	100.620,00	200.240,00	79%	4	3,66	34,17	101.792,00	40%
39	Brescia	Ass. di volontariato Santa Elisabetta	Rete per la famiglia	lett. d)	152.000,00	84.000,00	66.000,00	115.000,00	76%	3	4,67	34,17	60.800,00	40%
68	Mantova	Centro di Aiuto alla Vita di Castiglione delle Stiviere Onlus	Di mamme non ce n'è una sola	lett. d)	236.400,00	98.800,00	90.200,00	189.000,00	80%	3	6	34	94.560,00	40%
143	Città Milano	Consultorio Familiare Interdecanales «Il Caminetto» di Milano Nord Onlus	Sorgenti di energia per il benessere della famiglia	lett. d)	241.216,00	97.886,40	95.086,40	192.972,80	80%	5	2,67	33,67	96.486,00	40%
129	Milano 3	Armonia Coop. Soc. a.r.l. Onlus	Il volo della cicogna	lett. d)	211.500,00	87.250,00	74.250,00	161.500,00	76%	4	5	33,5	84.600,00	40%
156	Città Milano	Centro Ambrosiano di Aiuto alla Vita	Un ponte per la vita	lett. d)	257.250,00	94.000,00	103.000,00	197.000,00	77%	1	5,66	33,16	102.900,00	40%
132	Milano 1	Centro di Solidarietà San Martino	Fare rete oltre l'accoglienza	lett. d)	72.584,00	30.541,20	27.526,00	58.067,20	80%	5	0,67	32,67	29.034,00	40%
50	Como	Questa Generazione Cooperativa Sociale	Tessere la tela	lett. d)	199.080,00	78.471,60	78.471,60	156.943,20	79%	4	2,67	32,67	79.632,00	40%
72	Mantova	Arché Coop. Soc. Onlus	Koalizziamoci – insieme per maternità serene	lett. d)	105.900,00	35.000,00	40.000,00	75.000,00	71%	2	3	32	42.360,00	40%
49	Como	Servizi Sociali Alto Lago Società Cooperativa Sociale	Sostegno alla maternità	lett. d)	212.680,00	86.736,00	83.408,00	170.144,00	80%	5	2,33	31,83	85.072,00	40%
77	Pavia	Associazione Le Vele	Maternità e lavoro: una rete per la conciliazione	lett. d)	248.060,00	100.600,00	97.600,00	198.200,00	80%	4	2,33	31,83	99.224,00	40%
65	Mantova	Mobil donne Ass. Femminile	Riconciliare: maternità e carriera – famiglia e lavoro – persona e società	lett. d)	244.928,00	101.091,20	94.851,20	195.942,40	80%	2	6,33	31,83	97.971,00	40%
70	Mantova	Viridiana Soc. Coop. Sociale di Solidarietà Onlus	Family Net	lett. d)	67.088,00	25.840,00	25.840,00	51.680,00	77%	3	1,67	31,67	26.835,00	40%
1	Città Milano	Associazione Risorse per la Famiglia – F.lli Mancini	Un abbraccio senza età	lett. d)	50.000,00	20.000,00	20.000,00	40.000,00	80%	7	0	31,5	20.000,00	40%
80	Pavia	Centro Socio Cult. Gino Cremaschi Associazione di Promozione Sociale	Primi passi: fare rete e dare tutela e sostegno alla maternità	lett. d)	116.842,00	47.486,00	45.986,00	93.472,00	80%	2	4	31,5	46.737,00	40%
54	Cremona	UCIPEM Onlus consultorio prematrimoniale e matrimoniale	Materna..mente. Progettare insieme per abbracciare mamma e bambino	lett. d)	209.850,00	80.000,00	94.850,00	167.880,00	80%	1	6	31,5	83.940,00	40%
87	Varese	Rembrandt Coop. Soc. a.r.l.	Primi Passi	lett. d)	151.395,00	61.295,00	56.580,00	117.875,00	78%	1	5	31,5	60.558,00	40%
119	Milano 3	Piccoli Passi Coop. Soc. a.r.l.	Fare rete a fianco a te mamma!	lett. d)	153.725,00	69.383,00	84.342,00	122.980,00	80%	3	4	31	61.490,00	40%
82	Pavia	ASL Pavia	Piani personalizzati di supporto alla maternità	lett. d)	250.000,00	104.505,78	95.494,22	200.000,00	80%	1	4,33	30,83	100.000,00	40%
					3.675.453,00			2.895.776,60					1.470.181,00	

(BUR2009018)

D.g.r. 27 maggio 2009 - n. 8/9504

(3.1.0)

Ampliamento dell'accreditamento dell'Istituto di riabilitazione «Pia Fondazione di Vallecamonica» sito in via Lanico n. 2 a Malegno – gestito dalla Pia Fondazione di Vallecamonica Onlus per i volumi di attività relativi ai trattamenti ambulatoriali – Finanziamento a carico del fondo sanitario 2009

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1) di riconoscere l'ampliamento dell'accreditamento di n. 1.320 trattamenti ambulatoriali in Area Generale e geriatrica, per un totale di n. 7.920 trattamenti all'Istituto di riabilitazione «Pia Fondazione di Vallecamonica» sita in via Lanico n. 2 a Malegno;

2) di disporre che, entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto, l'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente provveda all'effettuazione di una visita di vigilanza al fine della verifica e della sussistenza e permanenza dei requisiti di autorizzazione ed accreditamento;

3) di stabilire che l'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente e l'ente gestore procedano alla risottoscrizione del contratto sulla base dei volumi di riabilitazione ambulatoriale ampliati con il presente atto e di inviarne copia alla Direzione Generale Famiglia;

4) di trasmettere il presente provvedimento alla commissione consiliare competente nonché all'ente interessato ed all'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente per territorio per i conseguenti adempimenti stabiliti in materia;

5) di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

(BUR2009019)

D.g.r. 27 maggio 2009 - n. 8/9505

(3.1.0)

Riconoscimento di Ente Unico a «L'Arcobaleno Società Cooperativa Sociale Onlus» con sede legale in Lecco, via Mascari, 1, soggetto gestore di Centri Diurni Integrati di cui alla d.g.r. 8494/2002

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1) di riconoscere come Ente Unico «L'Arcobaleno Società Cooperativa Sociale Onlus» con sede legale in Lecco, via Mascari, 1, gestore dei Centri Diurni Integrati accreditati ai sensi della d.g.r. 22 marzo 2002, n. 8494:

- «Il Castello»;
- «Le Querce di Mamre»;

e del Centro Diurno Integrato

- «Laser» che ha presentato dichiarazione di inizio attività, verificata positivamente dall'ASL di Lecco;

2) di fare obbligo all'ente gestore di comunicare tempestivamente, alla Regione e all'ASL di competenza, tutti quegli elementi che eventualmente in futuro possano incidere sul presente riconoscimento, ivi comprese la cessazione o cessione dell'attività e richiedere, ove necessario, una modifica del riconoscimento medesimo;

3) di trasmettere il presente provvedimento al Consiglio regionale, all'ente gestore interessato nonché all'Azienda Sanitaria Locale di Lecco;

4) di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

(BUR20090110)

D.g.r. 27 maggio 2009 - n. 8/9506

(3.1.0)

Ampliamento dell'accreditamento del Centro Diurno Integrato per anziani non autosufficienti «Barbieri» ubicato a

Cremona, via XI Febbraio, 60 – Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2009

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1) di ampliare l'accreditamento del Centro Diurno Integrato «Barbieri» ubicato a Cremona, via XI Febbraio, 60, da n. 25 a n. 40 posti, stila base delle verifiche compiute dell'ASL di Cremona, a decorrere dalla data di approvazione della presente deliberazione;

2) di stabilire che l'assegnazione della remunerazione a carico del Fondo Sanitario Regionale decorre dalla data di stipulazione del contratto tra l'ente gestore del CDI accreditato e l'ASL di ubicazione della struttura, in base allo schema tipo previsto dalla normativa vigente;

3) di ribadire che la remunerazione delle prestazioni erogate dal Centro Diurno Integrato per anziani non potrà superare la quota stabilita dal contratto medesimo;

4) di stabilire che l'ASL di ubicazione della struttura deve trasmettere alla Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale copia del suddetto contratto;

5) di disporre che, entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto, l'ASL di competenza deve provvedere all'effettuazione di ulteriore visita di vigilanza, al fine della verifica della permanenza dei requisiti di accreditamento;

6) di disporre la trasmissione del presente provvedimento al Consiglio regionale, all'ente gestore interessato nonché all'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente;

7) di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

(BUR20090111)

D.g.r. 27 maggio 2009 - n. 8/9507

(3.1.0)

Autorizzazione e accreditamento provvisori del Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Pavia, ai sensi della d.g.r. 12621/2003

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1) di autorizzare e accreditare in modo provvisorio il Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Pavia come riportato nell'allegato A), che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2) di impegnare l'ASL di Pavia al raggiungimento dei requisiti strutturali richiesti dalla d.g.r. 12621/2003 in ogni sede operativa, entro la scadenza riportata nell'allegato A), e di subordinare l'autorizzazione e l'accreditamento definitivi per il Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Pavia alla certificazione, da parte dell'ASL incaricata, del raggiungimento dei requisiti strutturali richiesti dalla d.g.r. 12621/2003 in ogni sede operativa, entro le scadenze riportate nell'allegato A);

3) di vincolare l'ASL di Pavia a relazionare, entro 6 mesi dalla data del presente provvedimento, le azioni poste in essere per il raggiungimento dei requisiti previsti in ogni sede;

4) di stabilire che l'ASL di Pavia per il Servizio Territoriale per le Dipendenze, di cui all'allegato A), è tenuta ad assolvere il debito informativo nei confronti della Regione previsto con d.g.r. 11 febbraio 2005, n. 20586 e circolare prot. G1.2008.0012012 del 4 agosto 2008;

5) di procedere alla comunicazione del presente atto al Consiglio regionale, nonché alla pubblicazione del medesimo sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

ASL DELLA PROVINCIA DI PAVIA

SERVIZI TERRITORIALI DIPENDENZE: AUTORIZZAZIONE E ACCREDITAMENTO PROVVISORIO

STRUTTURA	SERVIZIO	VIA	COMUNE	Requisiti di Autorizzazione / Accredimento	Tempo di proroga di Autorizzazione / Accredimento definitivo
STRUTTURA COMPLESSA	SERT	Piazzale Golgi, 3/B	PAVIA	No	Accreditamento provvisorio (al 21/04/2010)
Unità semplice	SERT	Via C. Emanuele c/o Ospedale	VOGHERA	No	Proroga al 21/04/2010
Unità semplice	SERT	Via Trieste, 23	VIGEVANO	No	Proroga al 21/04/2010

(BUR20090112)

(3.1.0)

D.g.r. 27 maggio 2009 - n. 8/9508

Accreditamento della Residenza Sanitario Assistenziale per anziani (R.S.A.) «I Tulipani s.r.l.» con sede in via Strada Marina n. 1/b, in Gonzaga (MN), e contestuale cancellazione dal registro regionale delle R.S.A. accreditate, della R.S.A. omonima con sede in via Canaro n. 5, in Gonzaga (MN) - Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2009

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

– il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni;

– il d.P.R. 14 gennaio 1997 «Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private»;

– la l.r. 11 luglio 1997, n. 31, «Norme per il riordino del Servizio Sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» ed, in particolare, gli artt. 4 e 12 per quanto relativo all'accREDITAMENTO delle strutture pubbliche e private, nonché le successive modificazioni;

– la l.r. 5 gennaio 2000, n. 1 «Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112»;

– i dd.p.c.m. 14 febbraio 2001 «Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie» e 29 novembre 2001 «Definizione dei livelli essenziali di assistenza»;

– la d.c.r. 26 ottobre 2006, n. 257 di approvazione del «Piano Socio Sanitario Regionale 2007-2009»;

– la l.r. 2 aprile 2007, n. 8 «Disposizioni in materia di attività sanitarie e socio-sanitarie. Collegato»;

– la l.r. 12 marzo 2008, n. 3 «Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario»;

Richiamate le dd.g.r.:

– 14 dicembre 2001, n. 7435 «Attuazione dell'art. 12, commi 3 e 4 della l.r. 11 luglio 1997, n. 31: requisiti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accREDITAMENTO delle Residenze Sanitarie Assistenziali per Anziani (R.S.A.)»;

– 7 aprile 2003, n. 12618 «Definizione degli standard di personale per l'autorizzazione al funzionamento e l'accREDITAMENTO delle Residenze Sanitarie Assistenziali per Anziani (R.S.A.) e prima revisione del sistema di remunerazione regionale (in attuazione della d.g.r. 14 dicembre 2001, n. 7435);

– 16 dicembre 2004, n. 19878 «Individuazione di percorsi di semplificazione in ordine ai processi di autorizzazione per le unità d'offerta socio-sanitarie»;

– 7 febbraio 2005, n. 20465 «Ulteriori determinazioni procedurali in ordine ai percorsi di semplificazione per le unità d'offerta socio-sanitarie»;

– 27 febbraio 2008, n. 6677 «Disposizioni in merito alle remunerazioni a carico del Fondo Sanitario Regionale delle prestazioni erogate nelle Residenze Sanitarie Assistenziali per Anziani (R.S.A.) nelle Residenze Sanitarie Assistenziali per Disabili (R.S.D.) e nei Centri Diurni per Disabili (C.D.D.) per l'anno 2008»;

– 26 novembre 2008, n. 8496 «Disposizioni in materia di esercizio, accREDITAMENTO, contratto e linee di indirizzo per la vigilanza ed il controllo delle unità d'offerta socio-sanitarie»;

– 26 novembre 2008, n. 8501 «Determinazioni in ordine alla gestione del servizio sanitario regionale per l'esercizio 2009»;

Rilevato che, in data 24 marzo 2009, il legale rappresentante della società «I Tulipani s.r.l.», ente gestore delle R.S.A. omonime la nuova con sede in via Strada Marina n. 1/b, in Gonzaga (MN), e la vecchia con sede in via Canaro n. 5, in Gonzaga (MN), quest'ultima già accreditata per n. 50 posti letto, ha richiesto l'accREDITAMENTO della nuova R.S.A. con sede in via Strada Marina n. 1/b, per n. 50 posti letto, al fine di trasferirvi lo stesso numero di posti letto già accreditati presso la R.S.A. con sede in via Canaro n. 5, che cessa l'attività in quanto carente dei requisiti strutturali previsti dalla normativa;

Rilevato inoltre che la R.S.A. «I Tulipani s.r.l.», con sede in via Strada Marina n. 1/b, in Gonzaga (MN), risulta in possesso dei seguenti requisiti indispensabili per l'accREDITAMENTO:

– autorizzazione definitiva al funzionamento, ex d.g.r. n. 7435/01, rilasciata dalla competente ASL di Mantova con provvedimento in data 10 aprile 2009, n. 170, per n. 50 posti letto;

– parere favorevole all'accREDITAMENTO espresso dalla medesima ASL di Mantova con atto del 22 aprile 2009, n. 185, ai fini del trasferimento dei 50 posti letto già accreditati presso la R.S.A. con sede in via Canaro n. 5;

– requisiti di accREDITAMENTO previsti dalle citate dd.g.r. n. 7435/01 e n. 12618/03, verificati dalla competente commissione di vigilanza dell'ASL di Mantova;

dato atto che a seguito del suddetto trasferimento, il numero di posti letto accreditati complessivamente rimane invariato;

Rilevato altresì che l'ente gestore ha dichiarato di praticare una retta giornaliera di € 42,80;

Ritenuto di dover accogliere la richiesta di accREDITAMENTO per la struttura in oggetto, in quanto rispondente ad esigenze organizzative delle R.S.A. congiuntamente amministrata ed in quanto non comporta una variazione dei posti letto già complessivamente accreditati, precisando che l'effettiva remunerazione delle prestazioni a carico del Fondo Sanitario Regionale, decorrerà dalla data della sottoscrizione del nuovo contratto tra l'ente gestore e la ASL di Mantova, che dovrà essere stipulato successivamente al presente atto;

Preso atto che la Direzione Generale Famiglia e solidarietà sociale ha verificato che l'onere stimato derivante dall'accREDITAMENTO disposto con il presente provvedimento è compatibile con le risorse destinate, nell'ambito del Fondo Sanitario Regionale, alle attività socio-sanitarie integrate disponibili sull'UPB 5.2.1.2.87 capitolo 6678 del bilancio regionale 2009 e successivi

Viste la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 e le dd.g.r. che dispongono l'assetto organizzativo della Giunta regionale;

Ravvisata la necessità di disporre per la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e la comunicazione al Consiglio regionale, all'ente gestore interessato, nonché alla ASL di Mantova;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

Delibera

1. di accREDITARE, con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto, la R.S.A. «I Tulipani s.r.l.», con sede in via Strada Marina li. 1/b, in Gonzaga (MN), relativamente a n. 50 posti letto, sulla base delle verifiche compiute dalla competente ASL di Mantova in sostituzione della R.S.A. omonima con sede in via Canaro n. 5, in Gonzaga (MN);

2. di cancellare la R.S.A. «I Tulipani s.r.l.» con sede in via Canaro n. 5, in Gonzaga (MN), dal registro regionale delle R.S.A.

accreditate, per le motivazioni espresse in premessa, dalla data di approvazione della presente deliberazione;

3. di disporre che, entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto, la ASL di Mantova provveda all'effettuazione di una ulteriore visita di vigilanza, al fine della verifica della permanenza dei requisiti di accreditamento;

4. di stabilire che l'assegnazione dei finanziamenti sul Fondo Sanitario Regionale decorrerà dalla data del contratto tra il gestore e la ASL di Mantova, che dovrà essere stipulato successivamente al presente atto. Pertanto, a seguito di ciò, le rette a carico degli ospiti dovranno essere effettivamente applicate negli importi al netto della remunerazione regionale. Tali rette, già dichiarate dall'ente medesimo, sono state in premessa indicate;

5. di stabilire che l'ASL di Mantova dovrà provvedere a trasmettere alla Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale, con tempestività, copia del contratto suddetto, stipulato sulla base dello schema tipo approvato con d.g.r. n. 8/8496 - All. A;

6. di disporre per la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e la comunicazione al Consiglio regionale, all'ente gestore interessato, nonché alla ASL di Mantova.

Il segretario: Pilloni

(BUR20090113)

D.g.r. 27 maggio 2009 - n. 8/9510

Accreditamento della Comunità Socio Sanitaria per persone con disabilità, «Rondine» sita in Milano, via De Finetti 13-via del Mare, 80 - Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2009

(3.1.0)

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di accreditare, con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto, la Comunità alloggio Socio Sanitaria per persone con disabilità «Rondine» sita in Milano - via De Finetti 13-via del Mare, 80, per n.6 posti letto, sulla base delle verifiche compiute dall'ASL di Milano;

2. di stabilire che il Patto di accreditamento, che deve essere sottoscritto tra il gestore della struttura in oggetto e l'ASL di ubicazione, è requisito indispensabile per poter assicurare ai propri ospiti gli interventi socio-sanitari stabiliti dal progetto e dal programma individualizzati e ricevere dalle ASL, tramite i voucher socio-sanitari di lungoassistenza, le remunerazioni corrispondenti ai 3 profili di voucher stabiliti;

3. di stabilire che la ASL territorialmente competente deve provvedere a trasmettere alla Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia, con tempestività, copia del Patto suddetto, formulato in conformità ai requisiti di cui all'allegato D della deliberazione n. 18333/04;

4. di stabilire che la ASL territorialmente competente ha il compito di accertare:

- il possesso dell'idoneità professionale del personale nonché organizzativo-gestionale delle strutture, individuate dall'allegato D della d.g.r. 18333/04 quali requisiti necessari alla sottoscrizione del Patto;

- la compiuta attuazione, da parte della Comunità Socio Sanitaria accreditata, dei contenuti del Patto di accreditamento, d'ufficio oltre che su richiesta della persona assistita e/o dei suoi famigliari;

5. di disporre che entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto l'ASL di competenza deve provvedere all'effettuazione di una ulteriore visita di vigilanza al fine della verifica della permanenza dei requisiti di accreditamento;

6. di stabilire che per gli utenti ospiti per pronto intervento non può essere richiesto il voucher socio sanitario di lungoassistenza;

7. di disporre la trasmissione del presente atto al Consiglio regionale, all'ente gestore interessato nonché all'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente;

8. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

(BUR20090114)

D.g.r. 27 maggio 2009 - n. 8/9511

Modifica nel registro, regionale delle R.S.A. accreditate, dell'accreditamento della Residenza Sanitaria Assistenziale per

(3.1.0)

Anziani (R.S.A.) «Casa Albergo Honegger» con sede in via Crespi n. 9, in Albino (BG)

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di apportare modifica nel registro regionale delle R.S.A. accreditate dell'accreditamento unico della R.S.A. «Fondazione Honegger R.S.A.» accreditata per un totale di 148 posti letto, così che sia distinto per le singole strutture gestite dallo stesso ente «Fondazione Honegger R.S.A.» come di seguito specificato:

- per la R.S.A. «Casa Albergo Honegger» accreditamento per n. 88 posti letto,

- per la R.S.A. «Struttura Protetta G. Honegger» accreditamento per n. 60 posti letto;

2. di riconfermare che le strutture in oggetto sono obbligatoriamente tenute ad accettare il sistema di vigilanza e controllo previsto dalla normativa vigente ed a rispettare tutti gli altri obblighi di cui alle dd.g.r. n. 7/7435 e n. 7/12618;

3. di stipulare un nuovo contratto per entrambe le strutture, tra l'ente gestore delle R.S.A. e la ASL, competente, sulla base dello schema tipo approvato con d.g.r. n. 8/8496 - All. A, e trasmettere una copia dei suddetti contratti alla Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale;

4. di disporre per la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e la comunicazione al Consiglio regionale, all'ente gestore interessato, nonché alla ASL di Bergamo.

Il segretario: Pilloni

(BUR20090115)

D.g.r. 27 maggio 2009 - n. 8/9512

Accreditamento dell'Hospice «Fondazione Mantovani» di Cologno Monzese (MI) - Finanziamento a carico del Fondo Sanitario 2009

(3.1.0)

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di accreditare, con decorrenza dalla data di approvazione del presente provvedimento, l'Hospice «Fondazione Mantovani» con sede in via Dalla Chiesa n. 43, in Cologno Monzese (MI), gestito dalla «Fondazione Mantovani Onlus» con sede in Arconate (MI), per n. 8 posti letto per malati terminali, sulla base delle verifiche compiute dal competente organo di vigilanza dell'ASL di Milano;

2. di stabilire che l'assegnazione dei finanziamenti sul Fondo Sanitario Regionale decorrerà dalla data di stipulazione del contratto tra l'ente gestore e la ASL di Milano;

3. di stabilire che la ASL di Milano dovrà provvedere a trasmettere alla Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale, con tempestività, copia del contratto suddetto, stipulato sulla base dello schema tipo approvato con d.g.r. n. 8/8496 - All. A;

4. di disporre che, entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto, la ASL di Milano provveda all'effettuazione di una ulteriore visita di vigilanza, al fine della verifica della permanenza dei requisiti di accreditamento;

5. di disporre per la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e la comunicazione al Consiglio regionale, all'ente gestore interessato, nonché alla ASL di Milano.

Il segretario: Pilloni

(BUR20090116)

D.g.r. 27 maggio 2009 - n. 8/9513

Accreditamento della struttura di riabilitazione «Nuovo Centro Fisioterapico Riabilitativo Club Conti» sita in via Felice Casati n. 32 a Milano - gestito da Club Francesco Conti s.r.l. - Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2009

(3.1.0)

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di accreditare la nuova sede della struttura di riabilitazione «Nuovo Centro Fisioterapico Riabilitativo Club Conti» sita in via

Felice Casati n. 32 a Milano, per n. 12.500 trattamenti ambulatoriali individuali e n. 3.500 trattamenti domiciliari in Area Generale e geriatrica, con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto, in sostituzione della sede di via De Tocqueville n. 7 - Milano, che cessa l'attività;

2. di disporre che, entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto, l'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente provveda all'effettuazione di una visita di vigilanza al fine della verifica e della sussistenza e permanenza dei requisiti di autorizzazione ed accreditamento;

3. di procedere da parte dell'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente e dell'ente gestore alla sottoscrizione dei contratti sulla base delle indicazioni regionali;

4. di iscrivere la struttura sopra riportata, nell'albo delle strutture di riabilitazione autorizzate ed accreditate istituito presso la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà sociale;

5. di trasmettere il presente provvedimento alla Commissione Consiliare competente nonché all'ente interessato ed all'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente per territorio per i conseguenti adempimenti stabiliti in materia;

6. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

(BUR20090117)

D.g.r. 27 maggio 2009 - n. 8/9514

Riconoscimento di «Ente unico» alla Fondazione «Piero Piccinelli - Casa Maria Consolatrice» con sede legale in Scanzorosciate (BG)

(3.1.0)

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di riconoscere, con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto come «Ente unico» la Fondazione «Piero Piccinelli - Casa Maria Consolatrice» di Scanzorosciate (BG), che gestisce congiuntamente le seguenti R.S.A.:

- R.S.A. «Casa Maria Consolatrice» di Scanzorosciate (BG);
- Reparto Salus nucleo A e Reparto Salus nucleo B della R.S.A. «Fondazione Germani» di Cingia De Botti (CR);

2. di fare obbligo agli Enti gestori di comunicare tempestivamente alla Regione e alle ASL di competenza, tutti quegli elementi che eventualmente in futuro possano incidere sul presente riconoscimento, ivi comprese la cessazione o cessione dell'attività e richiedere, ove necessario, una modifica del riconoscimento medesimo;

3. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, e di trasmettere copia del presente provvedimento al Consiglio regionale, all'ente gestore interessato nonché alla ASL di Bergamo e alla ASL di Cremona.

Il segretario: Pilloni

(BUR20090118)

D.g.r. 27 maggio 2009 - n. 8/9522

Determinazioni in merito all'aggiornamento del programma di sviluppo turistico «Po di Lombardia» (art. 4, comma 5, l.r. n. 15/2007)

(4.6.4)

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il «Programma regionale di sviluppo della VIII legislatura» ed in particolare il capitolo 3.4 riguardante il «turismo» che individua i sistemi turistici quali strumenti idonei ad attivare e consolidare i processi di sviluppo della cooperazione locale tra pubblico e privato per la formazione di prodotti turistici orientati alla valorizzazione integrata delle risorse;

Visto il «Documento di Programmazione Economica Finanziaria Regionale 2009-2011» che orienta l'azione regionale a sostegno dei partenariati territoriali per lo sviluppo dei «sistemi turistici»;

Visto l'obiettivo operativo «3.4.1.3. - Sviluppo del sistema turistico regionale» al quale è connessa l'attività di riconoscimento dei sistemi turistici e di approvazione dei PST;

Vista la l.r. 16 luglio 2007, n. 15 «Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo»;

Visto l'art. 4, comma 1 della sopra citata legge regionale che definisce come sistema turistico l'insieme di programmi, progetti

e servizi orientati allo sviluppo turistico del territorio e all'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici della produzione e dell'enogastronomia locale;

Visto l'art. 4, comma 5 della sopra citata legge regionale che prevede che il riconoscimento di un sistema turistico, d'intesa con la Provincia competente, avvenga con l'approvazione da parte della Giunta regionale del relativo programma di sviluppo turistico;

Richiamata la d.g.r. del 20 dicembre 2006 n. 8/3860 «Aggiornamento delle linee di indirizzo per i sistemi turistici e modalità di valutazione della coerenza con gli indirizzi della programmazione regionale»;

Dato atto che il punto 1.3b) della sopra citata deliberazione dispone che i programmi approvati dovranno essere sottoposti a nuova valutazione, ogni tre anni dalla loro approvazione, finalizzata alla riconferma o revoca da parte della Giunta Regionale;

Visti la d.g.r. n. 8/5255 del 2 agosto 2007 «Modalità per l'aggiornamento e la presentazione dei programmi di sviluppo turistico, per la valutazione e l'attribuzione del riconoscimento ai sistemi turistici» ed il successivo d.d.g. del 6 agosto 2007 «Pubblico invito alla presentazione di Programmi di Sviluppo Turistico per la valutazione e l'attribuzione del riconoscimento ai sistemi turistici ai sensi dell'art. 4 della l.r. 16 luglio 2007, n. 15»;

Vista la d.g.r. del 27 dicembre 2007 n. 8/6420 «Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - VAS (art. 4 l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) ed in particolare l'allegato 1i) relativo al modello metodologico, procedurale e organizzativo relativo alla valutazione ambientale del Programma di Sviluppo Turistico»;

Vista la d.g.r. del 30 gennaio 2008, n. 8/6532 «Individuazione degli ambiti a vocazione e potenzialità turistica (art. 3, comma 2, l.r. 15/2007)», con la quale sono stati individuati, tra gli altri, gli ambiti ricadenti nella provincia di Pavia e precisamente «Pavia, Pavese e Lomellina» e «Oltrepo Pavese», nella provincia di Lodi e precisamente «Lodigiano», nella provincia di Cremona e precisamente «Cremonese» e nella provincia di Mantova e precisamente ambito «Mantovano»;

Dato atto che con d.g.r. n. 8/518 del 5 agosto 2005, integrata da d.g.r. n. 1387 del 14 dicembre 2005, e con successiva d.g.r. n. 3467 del 7 novembre 2006 di aggiornamento è stato approvato il programma di sviluppo turistico e riconosciuto il Sistema turistico «Po di Lombardia»;

Dato atto che in data 30 luglio 2008 (prot. reg. n. N1.2008.0007190) la Provincia di Cremona, in qualità di soggetto coordinatore, ha presentato domanda alla Regione Lombardia per l'aggiornamento del programma di sviluppo turistico «Po di Lombardia» avendo dato avvio alle procedure di verifica di esclusione dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con delibera della Giunta Provinciale n. 127 del 4 marzo 2008;

Dato atto che la domanda della Provincia di Cremona è stata presentata secondo i termini e le modalità stabilite dalla normativa vigente sopra indicata;

Vista la versione finale del programma di sviluppo turistico, completa delle integrazioni richieste nel corso dell'attività istruttoria, di cui all'allegato 1, costituente parte integrante e sostanziale del presente atto;

Dato atto che l'aggiornamento del programma di sviluppo turistico «Po di Lombardia» interessa, attraverso l'adesione del Comune di Vigevano e di altri Comuni e soggetti promotori, l'intero territorio delle quattro province compresa l'area della Lomellina precedentemente attinente al Sistema Turistico «Terre dell'acqua», riconosciuto con d.g.r. del 14 dicembre 2005 n. 8/1388, sistema che ha esaurito la sua funzione dopo l'entrata in vigore della normativa sugli ambiti turistici ed ha cessato i suoi effetti per scadenza triennale nel 2008;

Visto il decreto del Direttore Generale Giovani, Sport, Turismo e Sicurezza n. 1944 del 27 febbraio 2009, con il quale sono stati nominati i componenti del nucleo interdirezionale per la valutazione dei programmi di sviluppo turistico;

Preso atto che il nucleo interdirezionale ha provveduto all'esame dell'aggiornamento del programma di sviluppo turistico esprimendo la valutazione positiva, come da verbale della seduta del 7 maggio 2009, allegato a corredo del presente atto;

Preso atto che il parere delle Province di Cremona, Pavia, Lodi, e Mantova non è richiesto in quanto la prima è soggetto coordi-

natore e le altre sono soggetti aderenti al Sistema Turistico «Po di Lombardia»;

Rilevato che l'idea forza del programma di sviluppo turistico «Po di Lombardia» si è sviluppata attorno al tema della «mobilità lenta» il cui obiettivo primario è lo sviluppo delle forme di «mobilità dolce», dal cicloturismo alle passeggiate a piedi o a cavallo e alla navigazione, e dell'intermodalità quali strumenti per valorizzare l'ampia gamma di offerte presenti nel territorio delle quattro province, dall'enogastronomia, alla storia, alla cultura, all'ambiente;

Rilevato, altresì, che gli obiettivi strategici dell'aggiornamento del programma in questione sono:

- aumentare la capacità di accrescere la competitività del sistema,
- valorizzare le specificità presenti nel territorio in una logica al tempo stesso identitaria e di sistema, attraverso strategie di prodotti d'area e di marchi d'area,
- diffondere una maggiore attenzione allo sviluppo dell'imprenditorialità nel settore turismo e della cultura dell'ospitalità, nonché avviare percorsi di qualità declinabili nelle diverse realtà,
- accrescere l'indotto del fenomeno turistico salvaguardando al contempo le risorse ed i principi della sostenibilità;

Considerato che il programma di sviluppo turistico risulta coerente con gli indirizzi della programmazione regionale e che favorisce la sinergia tra le diverse progettualità e gli strumenti di programmazione attivati a livello locale con l'obiettivo di creare un'offerta integrata;

Preso atto che l'autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica - VAS (D.G. Territorio e Urbanistica) con decreto dirigenziale n. 4495 del 7 maggio 2009, allegato a corredo del presente atto, ha espresso parere favorevole motivato circa l'esclusione del programma di sviluppo turistico dalla procedura di VAS, con le seguenti prescrizioni:

- a. in caso di ristrutturazioni e nuove edificazioni in contesto rurale, storico o prevalentemente naturale si favoriscano gli interventi che:
 - utilizzino le tecnologie atte a garantire le migliori prestazioni di risparmio energetico dell'edificio,
 - utilizzino materiali costruttivi tipici della tradizione locale,
 - utilizzino materiali costruttivi ecocompatibili,
 - si integrino tipologicamente e formalmente con l'edificio storico esistente,
 - rispettino le caratteristiche del paesaggio circostante,
 - evitino, o riducano al minimo, l'occupazione di suolo,
 - utilizzino tecnologie che minimizzino i consumi idrici. In particolare, per usi diversi dal consumo umano di risorse idriche, adottare sistemi di captazione, filtro e accumulo delle acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici;
- b. in caso di opere da realizzarsi in ambito prevalentemente naturale, si favoriscano gli interventi che:
 - utilizzino tecniche di ingegneria naturalistica,
 - prevedano la realizzazione di punti di attraversamento per le piccole specie faunistiche (nel caso si tratti della realizzazione di percorsi),
 - non attraversino corridoi ecologici (nel caso si tratti della realizzazione di percorsi);
- c. gli interventi di trasformazione del territorio siano realizzati in periodi dell'anno tali da escludere (o minimizzare se l'esclusione totale dovesse rivelarsi impossibile) il disturbo della fauna selvatica, con particolare riferimento ai periodi di riproduzione e in modo tale da mantenere il più possibile la permeabilità dei suoli;

Richiamato il decreto dirigenziale n. 14717 del 10 dicembre 2008 della Direzione Generale Qualità dell'Ambiente, autorità competente per la Valutazione di Incidenza sui siti Rete Natura 2000 (VIC), allegato a corredo del presente atto, con il quale si esprime valutazione positiva a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni:

- obbligo di sottoporre a valutazione d'incidenza tutti i progetti interni ai Siti Natura 2000 e a verifica di assoggettabilità alla valutazione di incidenza tutti i progetti limitrofi a Siti Natura

2000, ad eccezione degli interventi relativi ad azioni promozionali e di marketing, ovvero «immateriali» che non comportano modificazione o disturbo diretto sull'ambiente,

- obbligo del recepimento delle indicazioni/prescrizioni riportate nelle schede di caratterizzazione dei Siti Natura 2000 presenti nello Studio d'Incidenza datato agosto 2008, che potranno essere affinate in sede di valutazione d'incidenza della progettazione esecutiva,

- obbligo in fase di localizzazione degli interventi della preventiva verifica della fattibilità degli stessi in base a quanto indicato dagli strumenti pianificatori delle aree protette, dai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, ove approvati, ed in relazione a quanto stabilito in materia di conservazione delle Zone di Protezione Speciale dalla d.g.r. n. 8/7884 del 30 luglio 2008 «Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 - Integrazione alla d.g.r. n. 6648/2008»,

- necessità di predisporre un monitoraggio periodico, preferibilmente con l'utilizzo degli indicatori elencati nel d.d.s. n. 14717 del 10 dicembre 2008 della Direzione Generale Qualità dell'Ambiente da comunicare alla Direzione stessa, degli impatti ambientali positivi e negativi prodotti con l'attuazione del Programma di Sviluppo Turistico, con particolare riferimento alle ricadute sulla conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei Siti della Rete Natura 2000, che tenga conto sia degli impatti derivanti dai singoli interventi che degli impatti cumulativi generati dal programma;

Dato atto che l'attuazione del programma approvato con il presente provvedimento avverrà secondo i disposti della d.g.r. del 31 ottobre 2007 n. 8/5754 «Criteri per l'attuazione dei programmi di sviluppo turistico e per l'ammissione al cofinanziamento dei progetti (art. 4 l.r. 15/2007) ed, in particolare, attraverso l'approvazione dei Piani a regia regionale e dei Progetti Integrati Attuativi»;

Vista la l.r. 7 luglio 2008 n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» nonché i provvedimenti organizzativi dell'ottava legislatura regionale;

a voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di approvare l'aggiornamento del programma di sviluppo turistico «Po di Lombardia» di cui all'allegato 1) che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione (*omissis*);

2. di dare atto che l'approvazione del programma sopra citato sostituisce integralmente il programma precedentemente approvato con le dd.g.r. n. 8/518 del 5 agosto 2005, n. 1387 del 14 dicembre 2005 e n. 8/3467 del 7 novembre 2006 citate in premessa e determina la conferma del riconoscimento del Sistema Turistico «Po di Lombardia» ai sensi dell'art. 4, comma 5 della l.r. 15/2007 «Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo»;

3. di dare atto che il Sistema Turistico «Po di Lombardia» con la presente approvazione ricomprende il territorio precedentemente attinente al Sistema Turistico «Terre dell'acqua» il cui programma è stato approvato con d.g.r. del 14 dicembre 2005 n. 1388 e che ha esaurito la propria funzione, per le motivazioni indicate in premessa;

4. di disporre la pubblicazione sul sito regionale www.regione.lombardia.it dei documenti approvati con il presente provvedimento, nonché, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

(BUR20090119)

D.g.r. 27 maggio 2009 - n. 8/9523

Determinazioni per l'attuazione dell'iniziativa «Innova Retail» ai fini del sostegno all'innovazione tecnologica delle piccole imprese commerciali (d.c.r. n. 527/2008)

(4.4.0)

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la l.r. 21 marzo 2000 n. 13 «Interventi regionali per la qualificazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese commerciali» che impegna la Regione a promuovere iniziative a favore degli operatori del settore del commercio;

Vista la l.r. 2 febbraio 2007, n. 1 «Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia» e in particolare l'articolo 1, comma 1 che individua gli obiettivi da perseguire ai fini della crescita competitiva del sistema produttivo lombardo e

l'articolo 2 che elenca gli strumenti attraverso i quali perseguire la realizzazione degli obiettivi descritti all'articolo 1, tra i quali al comma 1, lettera c) le agevolazioni, consistenti in incentivi, contributi ed altre forme di intervento finanziario volti a sostenere gli investimenti in infrastrutture e in beni materiali ed immateriali, la qualificazione dei servizi, gli investimenti destinati allo sviluppo delle imprese, a promuovere l'innovazione e a sostenere l'acquisizione di nuove tecnologie;

Vista la d.g.r. 29 marzo 2006, n. 8/2210 con oggetto «Schema di accordo di programma con il Sistema Camerale per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo», divenuto operativo con la sottoscrizione dell'accordo tra Regione Lombardia e il Sistema Camerale, che disegna un quadro di collaborazione strategica in cui si individuano le priorità e sulle quali si concentrano le risorse;

Visto l'Accordo di Programma per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo sottoscritto in data 16 giugno 2006 da Regione Lombardia e dal Sistema Camerale Lombardo (di seguito: AdP Competitività), inserito nella Raccolta Convenzione e Contratti in data 20 giugno 2006 n. 8970/RCC, che prevede, nell'ambito dell'Asse 1 «Innovazione», la promozione di azioni di supporto alle singole imprese per la realizzazione di processi di innovazione tecnologica, organizzativa e gestionale;

Visto il Programma di azione 2008 dell'AdP Competitività ed in particolare l'Asse 1 «Innovazione» che al punto a) delle linee strategiche prevede l'emanazione di Bandi e progetti regionali rivolti alle PMI e microimprese, sull'innovazione, con specifica attenzione a tematiche trasversali come energia, sostenibilità, sicurezza, tra i quali si inserisce il Bando «Innova Retail» finalizzato a sostenere l'innovazione diffusa a favore del sistema delle piccole imprese del commercio al dettaglio;

Vista la deliberazione del consiglio regionale 19 febbraio 2008 n. 527 con la quale è stato approvato il Programma Triennale degli interventi 2008/2010 di cui alla l.r. 21 marzo 2000 n. 13 (Interventi regionali per la qualificazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese commerciali);

Dato atto che nell'ambito delle linee programmatiche di sviluppo del commercio per il triennio, contenute nel Programma sopra citato sono previsti, tra gli altri, l'Asse d'intervento 4 «Sviluppo dell'innovazione» che prevede azioni specifiche finalizzate a rendere maggiormente competitive sul mercato italiano e straniero le aziende commerciali lombarde e l'Asse 5 «Ambiente e qualità» che prevede una azione specifica di sostegno a investimenti atti a mitigare l'impatto ambientale della piccola impresa commerciale nell'ambito della sua ordinaria attività;

Dato atto inoltre che la Direzione Generale Commercio Fiere e Mercati ha promosso con d.g.r. del 9 aprile 2008, n. 7041 «Piano Triennale degli interventi sul commercio (d.c.r. n. 527/2008 Modalità per l'attuazione dell'iniziativa «Innova Retail» per il sostegno all'innovazione tecnologica delle piccole imprese commerciali (Asse 1 Accordo di Programma per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo) il primo bando «Innova Retail» al quale hanno aderito con addizionalità di risorse proprie, in misura pari al 50% di quelle regionali, le Camere di Commercio della Lombardia;

Preso atto dell'esito fortemente positivo del bando approvato con decreto del direttore generale della Direzione Generale Commercio, Fiere e Mercati del 14 aprile 2008, n. 3669 al quale hanno aderito n. 806 imprese e per il quale è in corso la rendicontazione, da parte dei beneficiari, degli interventi ammessi a contributo e l'erogazione dell'aiuto finanziario da parte di Finlombarda S.p.A. incaricato della gestione del bando;

Ritenuto di dare seguito all'iniziativa avviata nel corso del 2008 attraverso l'emanazione del secondo bando «Innova Retail» sulla base dei criteri generali indicati nell'allegato A) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Preso atto che la Segreteria Tecnica, di cui all'art. 8 del sopra citato Accordo di Programma (di seguito: STADP), nella riunione dell'8 aprile 2008 ha approvato lo schema del Bando «Innova Retail» e le sue procedure di gestione, attribuendo la gestione istruttoria ed operativa, compresa l'attività di verifica della rendicontazione e di erogazione dei contributi in capo a Regione Lombardia, anche mediante l'ausilio di soggetti terzi;

Dato atto inoltre che, come da decisione della STADP sopra citata, le Camere di Commercio, si sono impegnate ad effettuare le verifiche campionarie, per le imprese del proprio territorio di riferimento, nei modi e secondo gli obiettivi previsti nel Bando

di cui all'allegato A) parte integrante e sostanziale del presente atto, fornendone adeguata informazione e documentazione alla Regione;

Preso atto inoltre che nella seduta del 19 maggio 2009 della STADP è stata approvata la scheda di progetto del secondo bando «Innova Retail» e sono state altresì indicate sia le risorse regionali che ammontano ad € 2.500.000,00, sia le risorse delle CCAA lombarde che ammontano complessivamente ad € 1.250.000,00;

Dato atto che con la deliberazione 9 aprile 2008, n. 7041 la Giunta ha autorizzato la Direzione Generale Commercio, Fiere e Mercati ad avvalersi della Società Finlombarda S.p.A. per la gestione dell'erogazione dei contributi relativi alla misura «Innova Retail» disponendo contestualmente la costituzione del relativo fondo denominato «Fondo per l'innovazione delle imprese commerciali» e che la Direzione Generale ha provveduto a regolare il rapporto con lettera d'incarico del 23 aprile 2008 protocollo O1.2008.0003767 con validità fino al 31 dicembre 2010;

Dato atto inoltre che così come previsto dall'incarico le condizioni pattuite si riferiscono all'affidamento per il supporto alla Direzione Generale Commercio Fiere e Mercati nella gestione delle misure di intervento volte all'accrescimento delle competitività delle piccole imprese appartenenti al sistema distributivo riferiti ai diversi bandi emanati dalla Direzione Generale in attuazione della misura «Innova Retail»;

Ritenuto pertanto, in attuazione di quanto disposto con gli atti di programmazione citati, di provvedere all'emanazione del 2° Bando «Innova Retail» destinando all'attuazione delle misure previste dal bando risorse finanziarie regionali pari a € 2.500.000,00 quale addizionalità nella misura pari al doppio delle risorse che le Camere di Commercio renderanno disponibili, come previsto dall'AdP Competitività, per finanziare i progetti presentati dalle imprese nell'ambito della provincia di propria competenza;

Dato atto che alla copertura finanziaria della somma di € 2.500.000,00 si provvederà con le risorse disponibili a valere sul capitolo 5198 «Contributi per la realizzazione di progetti di riqualificazione urbana, innovazione tecnologica, dotazione di infrastrutture e per l'acquisizione di strumenti per la sicurezza e la difesa a favore delle Piccole e Medie Imprese commerciali» della UPB 3.8.1.3.333 del bilancio 2009 e che le stesse unitamente a quelle messe a disposizione dalle singole Camere di Commercio confluiranno nel fondo «Fondo per l'innovazione delle imprese commerciali» appositamente costituito presso Finlombarda S.p.A.;

Valutato che eventuali ulteriori risorse finanziarie che dovessero rendersi disponibili a valere sullo stanziamento del capitolo sopra indicato, oltre alle eventuali economie derivanti dal bando 2008, potranno essere utilizzate al fine di incrementare la dotazione finanziaria del presente bando anche in rapporto agli importi effettivamente resi disponibili dalle Camere di Commercio;

Dato atto che le spese per le attività istruttorie e di erogazione dei contributi sono a carico della dotazione complessivamente destinata al finanziamento degli interventi previsti dal Bando;

A voti unanimi resi nelle forme di legge

Delibera

1. Di approvare i criteri per la predisposizione del secondo Bando «Innova Retail» dedicato all'innovazione delle piccole imprese commerciali di cui all'allegato A) che fa parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

2. Di dare mandato al direttore generale della Direzione Commercio, Fiere e Mercati di procedere, all'emanazione del secondo bando «Innova Retail» nonché all'assunzione di ogni altro adempimento attuativo della presente deliberazione.

3. Di dare atto che le risorse regionali stanziare per l'attuazione del Bando, che ammontano complessivamente ad € 2.500.000,00, saranno utilizzate quale addizionalità delle risorse messe a disposizione dalle Camere di Commercio nella misura prevista dal successivo punto 6, e che la relativa spesa trova copertura a valere sulle disponibilità dell'UPB 3.8.1.3.333 capitolo 5198 del bilancio 2009.

4. Di stabilire che eventuali risorse finanziarie che dovessero rendersi disponibili a valere sullo stanziamento del capitolo sopra indicato, nonché le eventuali economie derivanti dal bando 2008, potranno essere utilizzate al fine di incrementare la dotazione finanziaria del bando anche in rapporto agli importi effettivamente resi disponibili dalle Camere di Commercio.

5. Di stabilire inoltre che le risorse finanziarie che le Camere di Commercio renderanno disponibili per finanziare i progetti presentati dalle imprese nell'ambito della provincia di propria competenza confluiranno nel «Fondo per l'innovazione delle imprese commerciali» istituito presso Finlombarda S.p.A. con d.g.r. 9 aprile 2008, n. 7041.

6. Di stabilire inoltre che alle risorse rese disponibili dalle Camere di Commercio per finanziare i progetti presentati dalle imprese nell'ambito della provincia di propria competenza Regione Lombardia provvederà, nei limiti dello stanziamento previsto, a stanziare una somma addizionale di importo pari al doppio di quello messo a disposizione dalle singole Camere.

7. Di dare atto che le spese per le attività istruttorie e di erogazione dei contributi sono a carico della dotazione finanziaria complessivamente destinata al finanziamento degli interventi.

8. Di trasmettere il presente atto a Finlombarda S.p.A., in qualità di soggetto gestore del fondo relativo al bando in argomento.

9. Di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito internet www.commercioceregiione.lombardia.it.

Il segretario: Pilloni

ALLEGATO A)

CRITERI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL BANDO INNOVA RETAIL 2

Premessa

Condizione fondamentale per mantenere un adeguato livello di competitività del sistema distributivo lombardo è favorire l'innovazione diffusa fra le piccole imprese del commercio.

Questo obiettivo di sviluppo nasce dalla consapevolezza che la sfida portata dalla globalizzazione dei mercati, dall'internazionalizzazione delle imprese e dall'affermazione di nuovi modelli di business richiede per le imprese un continuo ripensamento ed aggiornamento delle strategie, dell'approccio al mercato e del proprio processo tecnologico, organizzativo e gestionale.

Alla luce di tali premesse la legge regionale 2 febbraio 2007, n. 1 «Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia» rappresenta un fondamentale riferimento per l'attuazione di politiche a favore dell'innovazione per le imprese lombarde, in particolare all'art. 2, comma 1 lett. c) recita infatti che «si prevedono agevolazioni, consistenti in incentivi, contributi ed altre forme di intervento finanziario volti a sostenere gli investimenti in infrastrutture e in beni materiali ed immateriali, la qualificazione dei servizi, gli investimenti destinati allo sviluppo delle imprese, a promuovere l'innovazione e a sostenere l'acquisizione di nuove tecnologie».

Parimenti il Programma Triennale degli interventi 2008-2010 (d.c.r. 19 febbraio 2008 n. 527) che fornisce i criteri e guida la programmazione del settore commerciale per il prossimo triennio in l'attuazione della alla l.r. 13 del 21 marzo 2000 «Interventi regionali per la qualificazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese commerciali», prevede tra gli assi di intervento prioritari il n. 4 dal titolo «Sviluppo dell'innovazione» e sottolinea la necessità per le imprese di innovarsi: «Le piccole e medie imprese commerciali continueranno a trovare spazio nel mercato solo intraprendendo processi di innovazione soprattutto nei modelli gestionali, di commercializzazione, di promozione, di marketing, oltre che nel prodotto e nel processo».

In questa medesima direzione l'Accordo di Programma per lo sviluppo economico e la competitività del Sistema Lombardo (AdP Competitività), siglato da Regione Lombardia e dal Sistema Camerale (d.g.r. 29 marzo 2006 n. 8/2210), promuove e sostiene la competitività delle imprese lombarde attraverso azioni che incentivino l'adozione e lo sviluppo di innovazioni di processo a carattere tecnologico, organizzativo, gestionale. In particolare il Programma di azioni per il 2008 all'Asse 1 «Innovazione» prevede al punto a. delle linee strategiche «l'emanazione di bandi e progetti regionali rivolti alle PMI e micro imprese, sull'innovazione, con specifica attenzione a tematiche trasversali come energia, sostenibilità, sicurezza».

Da tali presupposti e attraverso il supporto degli strumenti normativi regionali si delineano i presenti criteri attuativi.

Oggetto e finalità

Regione Lombardia promuove e sostiene la competitività delle imprese del sistema distributivo favorendo, con particolare ri-

guardo alle piccole imprese, l'adozione e lo sviluppo di innovazioni di processo a carattere tecnologico, organizzativo, gestionale, nelle relazioni in rete con altri operatori commerciali e nei rapporti con i clienti.

L'impresa commerciale produce innovazione secondo logiche specifiche spingendo sull'uso massiccio della tecnologia da un lato per sviluppare la propria vocazione alla personalizzazione e all'unicità della prestazione resa, dall'altro per ripetere e controllare meglio i propri processi organizzativi e di marketing.

In riferimento a quanto sopra è possibile individuare fattori ed elementi peculiari strettamente connessi all'adozione di soluzioni innovative a tutto campo da parte dell'impresa commerciale, in quanto ne sono intrinsecamente portatori ed agenti.

È in questa ottica che si individuano le seguenti tipologie di intervento:

– **MISURA 1 Investimenti tecnologici in software ed hardware evoluti a supporto dell'innovazione:** la misura è volta a promuovere l'introduzione di sistemi avanzati di gestione dei processi organizzativi e gestionali interni (gestione del prodotto, delle scorte, ordini, carte fedeltà, etc.), sia nei confronti della clientela e del mercato sia, a monte, nei confronti delle imprese fornitrici. Considerando il costo ormai molto contenuto dell'hardware e dei sistemi software di base, la misura punta a sostenere la diffusione di strumenti informatici di media ed elevata specializzazione e complessità, particolarmente utili per promuovere e sostenere l'innovazione dei processi aziendali nelle imprese del commercio. La misura promuove anche la costruzione di siti web, di servizio anche a più imprese aggregate, utili alla promozione delle imprese e alla costruzione di un rapporto evoluto con la clientela.

– **MISURA 2 Investimenti in tecnologie per la sicurezza:** la misura intende sostenere l'acquisto di prodotti e attrezzature ad elevato contenuto tecnologico, finalizzati a creare un clima di tranquillità e di sicurezza all'interno o nelle immediate vicinanze del punto vendita, favorendo una atmosfera più consona allo svolgimento dell'attività commerciale, prevenendo i rischi derivanti da fenomeni criminosi. In questa direzione la misura comprende gli investimenti riguardanti la messa in sicurezza dell'impresa commerciale, programmi per la gestione dei rischi, dispositivi per la sicurezza degli impianti, delle strutture, dei lavoratori e dei clienti, tra cui sistemi di video-sorveglianza e di allarme, vetrine antisfondamento, dispositivi anti-intrusione e casseforti a tempo.

– **MISURA 3 Investimenti in innovazione per la riduzione dei consumi energetici e dell'impatto ambientale:** la misura è rivolta a sostenere il ricambio delle attrezzature a maggiore assorbimento di energia, al fine di favorire sia un risparmio complessivo di energia, sia di introdurre innovazioni e miglioramenti nel processo di gestione del punto vendita. Attraverso l'acquisizione di attrezzature a basso consumo energetico, poi, si intende promuovere l'inserimento dei fattori di rispetto ambientale nell'identità competitiva dei punti vendita, favorendone l'affermazione complessiva in tutti gli aspetti caratterizzanti il business dell'azienda. Saranno altresì ammesse tipologie di spesa finalizzate alla riduzione e al riuso dei rifiuti derivanti dall'attività commerciale.

– **MISURA 4 Interventi per l'installazione di apparecchiature di pagamento sicure in esercizi multifunzionali:** la misura è rivolta a sostenere i costi di acquisto delle attrezzature necessarie per facilitare e migliorare, nell'ambito del circuito reti amiche, l'accesso dei cittadini ai servizi di pagamento verso enti e società pubbliche.

– **MISURA 5 Investimenti per l'innovazione logistica:** la misura è rivolta a promuovere soluzioni di gestione informatica per il magazzino, il trasporto, le consegne, la pianificazione dei carichi e la gestione delle flotte, l'adozione di strumenti per la gestione avanzata degli archivi, l'introduzione della Tecnologia RFID e di Sistemi di Tracing & Tracking nella movimentazione della logistica commerciale, mezzi ecoefficienti per la movimentazione delle merci all'interno della sede di impresa

– **MISURA 6 Investimenti in innovazione delle strutture e degli arredi:** la misura è rivolta a finanziare l'innovazione ad elevato contenuto tecnologico delle vetrine attraverso ad esempio l'adozione di sistemi sensibili (*touch screen*) interattivi di visualizzazione ed elaborazione elettronica; nonché l'accessibilità e la fruibilità degli spazi commerciali di vendita e somministrazione da parte di persone disabili o con mobilità ridotta.

Metodo

Per incentivare e supportare lo sviluppo innovativo del commercio lombardo e per offrire ai commercianti lombardi la possibilità di accedere ai contributi messi a disposizione da Regione Lombardia e dal Sistema Camerale in *modo semplice e veloce* si prevede l'utilizzo di *procedure semplici, veloci e snelle*.

Gli aspetti fondanti dell'iniziativa in oggetto devono essere da un lato la *semplificazione* delle procedure di incentivazione a servizio delle imprese e dall'altro il riconoscimento della *massima fiducia* all'imprenditore lombardo che in *piena responsabilità* si impegna a fornire attraverso lo strumento dell'auto-dichiarazioni informazioni attendibili sul proprio investimento.

Grazie all'uso intenso delle tecnologie informatiche per la presentazione e la gestione delle domande di finanziamento e attraverso una individuazione chiara dei soggetti e delle spese ammissibili, si garantiscono al beneficiario risposte certe e veloci circa l'ammissibilità e la finanziabilità della propria richiesta di contributo.

Soggetti beneficiari

Possano essere beneficiarie esclusivamente le imprese commerciali all'ingrosso, al dettaglio in sede fissa e i pubblici esercizi aventi sede legale ed operanti in Lombardia, che alla data di presentazione della richiesta di contributo:

- siano «piccole e micro imprese commerciali» come definite dal Regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008, allegato 1 «Definizione di PMI» art. 2, anche in forma consorziata o associata;

- risultino iscritte al Registro delle Imprese della CCIAA territorialmente competente (la posizione deve comunque essere inserita nel sistema informatico Telemaco e verificabile tramite visita camerale aggiornata, al momento dell'inoltro della rendicontazione dell'investimento realizzato);

- siano in attività al momento della presentazione della richiesta di contributo ovvero al momento dell'inoltro della rendicontazione dell'investimento realizzato;

- abbiano attività prevalente di impresa (non di unità locale) appartenente al settore del commercio;

- non siano sottoposte a procedure concorsuali o liquidazione e non si trovino in stato di difficoltà (ai sensi della Comunicazione della Commissione Europea 1999/C288/02).

Procedimento e tempistica di presentazione della richiesta

Le richieste di finanziamento saranno accettate con «procedimento a sportello» secondo l'ordine cronologico di invio telematico della richiesta di contribuzione fino al totale assorbimento della dotazione finanziaria disponibile ovvero qualora siano attribuite eventuali risorse aggiuntive ad ulteriore finanziamento dell'intervento agevolativo.

La presentazione della domanda di accesso al contributo sarà possibile esclusivamente tramite procedura informatica *on line*. Il sistema, sulla base dell'ordine cronologico di invio *on line* delle richieste, provvederà alla verifica automatica della disponibilità residua della dotazione e comunicherà in modo automatico l'esito della verifica al beneficiario e, in caso di esito positivo, della eventuale prenotazione del contributo. A conferma della volontà di realizzare l'investimento si prevede una **cauzione** pari a € 250 che dovrà essere versata da parte del beneficiario solo una volta ricevuta la conferma circa la disponibilità del contributo.

Il beneficiario, per validare la richiesta inviata *on line*, dovrà quindi stampare l'apposito modulo emesso dal sistema, firmarlo in originale e farlo pervenire al protocollo regionale nei tempi e nei modi previsti.

Si specifica che le imprese in possesso di firma elettronica, potranno realizzare la procedura su indicata completamente *on line*.

Tipologia del contributo (in regime «de minimis»)

Il contributo è a fondo perduto ed è pari al 50% dell'investimento ammesso, salvo che per la Misura 4 che, avendo finalità di particolare interesse pubblico è elevato al 70%. L'investimento complessivo ammesso a contributo non può essere inferiore a € 5.000,00 al netto di IVA, né superiore a € 15.000,00 al netto di IVA.

Risorse disponibili

Le risorse finanziarie messe a disposizione da Regione Lombardia sono pari a 2.500.000 euro da utilizzarsi quale addiziona-

lità nella misura pari al doppio delle risorse che le Camere di Commercio renderanno disponibili, come previsto dall'AdP Competitività, per finanziare i progetti presentati dalle imprese nell'ambito della provincia di competenza.

Rendicontazione delle spese sostenute e modalità di erogazione

Il bando attuativo dovrà prevedere che l'effettiva erogazione dei contributi sia subordinata alla presentazione per via informatica, del quadro riepilogativo delle spese sostenute e dei dati attestanti l'avvenuto pagamento delle stesse con autocertificazione ai sensi del d.P.R. 445/2000 da rilasciare sotto la *propria responsabilità e con dichiarazione di consapevolezza* delle norme riferite alla decadenza dei benefici ed alle sanzioni applicate in caso di dichiarazioni mendaci. L'erogazione dell'agevolazione, che non prevede quote soggette a restituzione, avverrà in una unica soluzione a saldo.

Revoca del contributo, rinuncia e controlli

Qualora non vengano rispettate tutte le indicazioni e i vincoli dal bando attuativo previsti si prevede la revoca totale o parziale del contributo; in tale caso si procederà altresì a trattenere l'ammontare della cauzione versata dal beneficiario al momento della presentazione della richiesta di contributo.

Controlli e ispezioni

Regione Lombardia, oltre alle verifiche necessarie per l'erogazione del contributo, può disporre in qualsiasi momento ispezioni e controlli anche presso il beneficiario. I controlli e/o le ispezioni saranno effettuati a campione su un numero non inferiore al 15% delle richieste di contributo per le quali si è provveduto all'erogazione del contributo.

Per le sanzioni cui si riserva di applicare le sanzioni e le penali previste dal d.lgs. 123/98 nella misura massima applicabile oltre a quanto previsto dal Codice Penale in materia di dichiarazioni mendaci.

(BUR20090120)

(5.2.2)

D.g.r. 27 maggio 2009 - n. 8/9526

Determinazioni in merito alla misura delle portate del bacino idrografico del torrente Borlezza. Modifiche delle previsioni del Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) proposte dalla Provincia di Bergamo

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Direttiva Europea 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

Visto il d.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 «Norme in materia ambientale» che all'art. 121 definisce il Piano di Tutela delle Acque quale uno specifico piano di settore che contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico, ponendo in carico alle Regioni la sua elaborazione, in conformità agli obiettivi su scala di distretto ed alle priorità di interventi definiti dalle Autorità di Bacino;

Vista la legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e successive modifiche e integrazioni «Disciplina dei servizi di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e risorse idriche» ed in particolare l'art. 45, comma 1, che individua nel piano di gestione del bacino idrografico lo strumento regionale per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque e l'art. 45, comma 3, ai sensi del quale il citato Piano di gestione è costituito dall'Atto di Indirizzi, approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, e dal Programma di tutela e uso delle acque, approvato dalla Giunta regionale;

Vista la d.g.r. 29 marzo 2006, n. 8/2244, con cui è stato approvato ai sensi dell'art. 55, comma 19 della l.r. 26/2003 il Programma di Tutela e Uso delle Acque in Lombardia (PTUA), costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione generale;
- Relazione di sintesi;
- Norme Tecniche di Attuazione (NTA) e relative appendici;
- Cartografie di piano (Tavole),
- Rapporto ambientale - VAS,
- Studio di incidenza;
- n. 18 allegati tecnici;

Visti gli artt. da 31 a 36 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTUA, che disciplinano le modalità di adeguamento al rila-

scio del deflusso minimo vitale, prevedendo in particolare, a decorrere dal 31 dicembre 2008, l'obbligo per tutte le derivazioni di rilasciare la componente idrologica del deflusso minimo vitale, fissata al 10% della portata naturale media annua nella sezione di derivazione;

Dato atto che non esistono attualmente stazioni di misura della portata sul bacino idrografico del Torrente Borlezza e che pertanto come previsto dal punto 3.2.2 dell'Allegato 2 «Stima delle portate e delle precipitazioni e strumenti per la loro regionalizzazione» del PTUA la portata media naturale annua può essere determinata applicando il metodo di regionalizzazione;

Considerato che, nel caso specifico del bacino idrografico del Torrente Borlezza, i valori di portata ottenuti con l'applicazione del metodo di cui all'Allegato 2 del PTUA sono risultati palesemente sovrastimati rispetto alla situazione effettiva riscontrata nel corso d'acqua;

Richiamato l'art. 7 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTUA «Varianti e modificazioni al PTUA» che definisce le procedure di variante e di modificazione del PTUA ed in particolare il comma 2, che prevede che le modifiche ed integrazioni degli elaborati o alle disposizioni normative, conseguenti ad approfondimenti conoscitivi, che non comportano sostanziali variazioni agli obiettivi fissati dal PTUA, sono approvate con provvedimento della Giunta regionale;

Vista la d.g.r. 4 agosto 2005, n. 8/529 con la quale è stato approvato un bando per la presentazione di domande da parte delle province lombarde relative alla promozione di interventi di tutela e risanamento delle acque superficiali e sotterranee e di riqualificazione ambientale delle aree connesse ai sensi dell'art. 44 l.r. 26/2003;

Dato atto che con decreto regionale 28 novembre 2005, n. 17535, la Provincia di Bergamo ha ricevuto un finanziamento per la redazione di uno studio ideologico-idraulico-ambientale sul bacino del Torrente Borlezza;

Dato atto che nel 2006 la Società «Servitec-Servizi per l'Innovazione Tecnologica s.r.l.», su incarico della Provincia di Bergamo, ha predisposto uno studio ideologico-idraulico-ambientale sul bacino del Torrente Borlezza, sviluppato secondo i seguenti punti: raccolta di dati meteorologici, campagne di misura in sito, esecuzione di analisi chimico-biologiche su campioni d'acqua, modellizzazione di parametri idrologici e idraulici per il calcolo delle portate di magra e di morbida e della componente idrologica del deflusso minimo vitale, determinazioni della portata specifica media annua, approfondimento delle valutazioni circa la risorsa idrica disponibile per tratti di alveo omogenei e quantificazione delle portate effettivamente disponibili nel bacino idrografico del Borlezza;

Preso atto che nel medesimo studio i valori di portata sono stati determinati attraverso l'utilizzo dei dati di produzione delle centrali idroelettriche presenti lungo l'asta del Torrente Borlezza, evidenziando un'assenza di correlazione diretta con i dati relativi alle precipitazioni, in quanto una porzione dei contributi delle precipitazioni viene accumulata in falda e successivamente reintrodotta in alveo;

Preso atto che lo studio sopra citato riporta i valori di portata del Torrente Borlezza in corrispondenza delle sezioni di presa denominate «Piazza», «Maccarano», «Poltragno» e «Tinazzo», ottenuti attraverso l'utilizzo dei dati di produzione dei rispettivi impianti idroelettrici e che detti valori risultano notevolmente inferiori rispetto a quelli calcolati attraverso l'applicazione del metodo riportato al punto 3.2.2 dell'Allegato 2 del PTUA, come indicato nella seguente tabella:

BACINO	Portata media naturale annua calcolata dal PTUA (l/s)	Portata media naturale annua sulla base dei dati di produzione (l/s)
Bacino totale con sezione di chiusura alla presa di Piazza	3.410	689
Bacino totale con sezione di chiusura alla presa di Maccarano	4.046	1.113
Bacino totale con sezione di chiusura alla presa di Poltragno	4.506	1.554
Bacino totale con sezione di chiusura alla presa di Tinazzo	5.283	2.794

Vista la nota della Provincia di Bergamo, Settore tutela risorse

naturali, Servizio risorse idriche, prot. n. 29661/09.08/FL del 13 marzo 2009, relativa a «proposte di quantificazione e modalità di rilascio del deflusso minimo vitale nel bacino del Torrente Borlezza», con la quale è stata trasmessa alla Regione copia dello «Studio ideologico-idraulico-ambientale del bacino del Torrente Borlezza (sistema Gera-Valeggia-Borlezza-Tinazzo)», Allegato 1, parte sostanziale e integrante alla presente deliberazione, con contestuale richiesta di adeguamento e revisione del PTUA da parte della Giunta regionale, relativamente a detto bacino, ai sensi dell'art. 7 delle NTA del PTUA;

Ritenuto di approvare la parte relativa alle determinazioni delle portate del bacino idrografico del Torrente Borlezza contenute nel suddetto studio;

Considerato che i dati di portata riportati nello studio, in quanto anch'essi non misurati direttamente ma desunti da dati di produzione idroelettrica, necessitano di una puntuale campagna di verifica sul campo;

Ritenuto pertanto necessaria, al fine di poter acquisire direttamente dati di portata del Torrente Borlezza, la realizzazione di un'apposita stazione di misura, le cui localizzazione e caratteristiche tecniche dovranno essere concordate per le rispettive competenze con la Sede Territoriale di Bergamo della Regione e con l'U.O. Servizio idrografico di ARPA Lombardia;

Ritenuto opportuno pertanto modificare il PTUA integrando la tabella 2.9 della Relazione Generale, la tabella 3.4 dell'Allegato 2 e la tabella della Tavola 5 con i seguenti valori riferiti al bacino del Torrente Borlezza:

BACINO	Portata media naturale annua (mc/s)
Bacino totale con sezione di chiusura alla presa di Piazza	0,689
Bacino totale con sezione di chiusura alla presa di Maccarano	1,113
Bacino totale con sezione di chiusura alla presa di Poltragno	1,554
Bacino totale con sezione di chiusura alla presa di Tinazzo	2,794

Ritenuto di subordinare la validazione dei dati di portata, di cui alla precedente tabella, attraverso misurazioni da effettuare presso la suddetta stazione di misura, correlati ed integrati ove possibile da altre eventuali misure istantanee in altri tratti del Torrente Borlezza;

Ritenuto che detta validazione, da effettuare da parte dei competenti uffici regionali, che potranno avvalersi a tal fine della collaborazione dell'U.O. Servizio idrografico di ARPA Lombardia, debba essere definitivamente conclusa entro l'anno 2012 e prevedere altresì momenti di valutazione intermedia nel corso del 2010 e del 2011;

Valutato che la variante proposta non comporta modifiche sostanziali ai sensi dell'art. 7 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTUA sopra richiamato;

Ritenuto di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, dando atto che la documentazione è a disposizione presso i competenti uffici regionali;

all'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge:

Delibera

Recepte le premesse che formano parte integrante del presente atto:

1. di approvare la parte relativa alle determinazioni delle portate del bacino idrografico del torrente Borlezza contenute nello «Studio idrologico-idraulico-ambientale del bacino del Torrente Borlezza (sistema Gera-Valeggia-Borlezza-Tinazzo)», Allegato 1 (omissis), parte sostanziale e integrante alla presente deliberazione, trasmesso da parte della Provincia di Bergamo con propria nota prot. 48/2009/MI/out dell'8 maggio 2009;

2. di approvare in via transitoria le modifiche delle previsioni del PTUA relativamente alla determinazione delle portate del bacino idrografico del Torrente Borlezza integrando la tabella 2.9 della Relazione Generale, la tabella 3.4 dell'Allegato 2 e la tabella della Tavola 5 con i seguenti valori:

BACINO	Portata media naturale annua (mc/s)
Bacino totale con sezione di chiusura alla presa di Piazza	0,689
Bacino totale con sezione di chiusura alla presa di Maccarano	1,113

BACINO	Portata media naturale annua (mc/s)
Bacino totale con sezione di chiusura alla presa di Poltragno	1,554
Bacino totale con sezione di chiusura alla presa di Tinazzo	2,794

subordinando la validazione dei dati di portata attraverso misurazioni dirette della portata da effettuare presso una stazione di misura, correlati ed integrati ove possibile da altre eventuali misure istantanee in altri tratti del Torrente Borlezza;

3. che detta validazione dovrà essere effettuata da parte dei competenti uffici regionali, che potranno avvalersi a tal fine della collaborazione dell'U.O. Servizio idrografico di ARPA Lombardia;

4. che la valutazione dei risultati dovrà concludersi definitivamente entro l'anno 2012, prevedendo altresì momenti di valutazione intermedia nel corso del 2010 e del 2011;

5. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, dando atto che tutta la relativa documentazione è disponibile presso i competenti uffici regionali.

Il segretario: Pilloni

(BUR20090121)

D.g.r. 27 maggio 2009 - n. 8/9529

DocUP Ob. 2 2000-2006: Presa d'atto delle modifiche al Complemento di Programmazione approvate dal Comitato di Sorveglianza del 9 aprile 2009 - Aggiornamento del Piano finanziario di cui alla d.g.r. n. 9646/2002 e successive modificazioni ed integrazioni

(4.0.0)

LA GIUNTA REGIONALE

Visto:

- il Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui fondi strutturali;

Visti in particolare gli artt. 9, 15, 18, 19, 32, 34 e 35 con i quali, fra l'altro, si definisce e si descrive il Complemento di Programmazione;

Dato atto che:

- ai sensi dell'art. 35, punto 3 a) del Reg. (CE) n. 1260/1999, il Comitato di Sorveglianza «conferma o adatta il Complemento di Programmazione, compresi gli indicatori fisici e finanziari da impegnare nella sorveglianza dell'intervento. La sua approvazione è richiesta prima di qualsiasi ulteriore adattamento»;

- ai sensi dell'art. 34 punto, 3, «L'Autorità di gestione adatta, su richiesta del Comitato di Sorveglianza o di sua iniziativa, il Complemento di Programmazione senza modificare l'importo totale della partecipazione dei Fondi concesso per l'asse prioritario di cui trattasi, né gli obiettivi specifici del medesimo (...).»;

Visto il Regolamento (CE) n. 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;

Viste:

- la decisione n. C(2001) 2878 del 10 dicembre 2001 della Commissione Europea recante «Approvazione del documento unico di programmazione per gli interventi strutturali comunitari nella Regione Lombardia interessata dall'obiettivo n. 2 in Italia»;

- la d.g.r. n. 7/7615 del 21 dicembre 2001 recante «Presa d'atto dell'approvazione della Commissione Europea - decisione C(2001) 2878 del 10 dicembre 2001 - del DocUP Obiettivo 2 2000-2006»;

- la decisione n. C(2004) 4592 del 19 novembre 2004 che modifica la Decisione C (2878) del 10 dicembre 2001 recante «Approvazione del documento unico di programmazione per gli interventi strutturali comunitari nella Regione Lombardia interessata dall'obiettivo n. 2 in Italia»;

- la d.g.r. n. 7/21192 del 24 marzo 2005 recante «Presa d'atto dell'approvazione della Commissione Europea - decisione C(2004) 4592 del 19 novembre 2004 del DocUP Obiettivo 2 2000-2006 riprogrammato a seguito della revisione di metà periodo»;

Viste:

- la d.g.r. 7/8602 del 27 marzo 2002 «DocUP Obiettivo 2 2000-2006. Adozione del Complemento di Programmazione»;

- la d.g.r. n. 7/9646 del 28 giugno 2002 recante «Attuazione DocUP Ob. 2 2000-2006: Completamento nomine Comitato di Sorveglianza; Piano finanziario per misura e per anno»;

- il punto 3 del dispositivo della citata d.g.r. n. 7/9646 del 28 giugno 2002 con il quale viene demandata alla D.G. Industria, PMI, Cooperazione e Turismo la possibilità di modificare il piano finanziario articolato per misura e per anno (fermi restando gli stanziamenti pluriennali complessivi di misura);

- la d.g.r. 7/12242 del 28 febbraio 2003 «DocUP Obiettivo 2 2000-2006 - Emendamenti al testo del Complemento di Programmazione»;

- il decreto n. 20133 del 24 novembre 2003 avente ad oggetto «Piano finanziario DocUP Ob. 2 - Modifica stanziamento annuale - misure 1.1 e 1.4»;

- la d.g.r. 7/17366 del 30 aprile 2004 «DocUP Obiettivo 2 2000-2006: Approvazione degli emendamenti al testo del Complemento di Programmazione approvati dal Comitato di Sorveglianza del 25 giugno 2003 e delle variazioni al Piano finanziario di cui alla d.g.r. 7/9646 del 28 giugno 2002 e successive modificazioni»;

- il decreto n. 22111 del 3 dicembre 2004 avente ad oggetto «Piano finanziario DocUP Ob. 2 2000-2006. Modifica stanziamento annuale - misure 1.1, 1.5, 1.8, 2.2, 2.4»;

- la d.g.r. n. 7/21193 del 24 marzo 2005 recante «DocUP Obiettivo 2 2000-2006: Presa d'atto dell'approvazione, da parte del Comitato di Sorveglianza nella seduta del 18 novembre 2004, del Complemento di Programmazione revisionato coerentemente con la riprogrammazione del DocUP Ob. 2 e aggiornamento del Piano finanziario di cui alla d.g.r. 7/9646 del 28 giugno 2002 e successive modificazioni»;

- la d.g.r. n. 8/535 del 4 agosto 2005 recante «DocUP Obiettivo 2 2000-2006: Presa d'atto dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza nella seduta del 17 giugno 2005, del Complemento di Programmazione e aggiornamento del Piano finanziario di cui alla d.g.r. 7/21193 del 24 marzo 2005»;

- la d.g.r. n. 8/2169 del 22 marzo 2006 recante «DocUP Obiettivo 2 2000-2006: Complemento di Programmazione approvato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 22 novembre 2005 - Aggiornamento del Piano finanziario di cui alla d.g.r. n. 7/21193 del 24 marzo 2005»;

- la d.g.r. n. 8/2903 del 6 luglio 2006 recante: «DocUP Obiettivo 2 2000-2006: aggiornamento del Piano finanziario di cui alla d.g.r. 7/21193/2005 a seguito delle modifiche al piano finanziario del Complemento di Programmazione approvate dal Comitato di Sorveglianza in data 2 maggio 2006»;

- la d.g.r. n. 8/3394 del 26 ottobre 2006 recante «DocUP Ob. 2 2000-2006: Aggiornamento del Piano finanziario di cui alla d.g.r. n. 7/21193/2005, a seguito della presa d'atto delle modifiche al Complemento di Programmazione approvate dal Comitato di Sorveglianza»;

- la d.g.r. n. 8/4918 del 15 giugno 2007 recante «DocUP Ob. 2 2000-2006: Presa d'atto delle modifiche al Complemento di Programmazione approvate dal Comitato di Sorveglianza del 5 aprile 2007. Aggiornamento del piano finanziario di cui alla d.g.r. n. 7/21193/2005»;

- la d.g.r. n. 8/6646 del 20 febbraio 2008 recante «DocUP Ob. 2 2000-2006: Presa d'atto delle modifiche al Complemento di Programmazione approvate dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 27 novembre 2007 - Aggiornamento del Piano finanziario di cui alla d.g.r. n. 9646/2002 e successive modificazioni ed integrazioni»;

Visto il Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza (C.d.S) che all'art. 3, punto 8, stabilisce quanto segue: «Questioni urgenti possono essere trattate con la procedura della consultazione scritta dei membri del Comitato, che possono esprimere per iscritto il proprio parere entro 15 giorni lavorativi dalla trasmissione dei documenti. La proposta risulta accettata, in assenza di obiezioni, decorso tale termine. A seguito della conclusione della consultazione scritta, il Presidente informa i membri circa l'esito della procedura»;

Considerato che, con nota prot. n. R1 20090003409 del 9 aprile 2009, è stata attivata la procedura scritta per sottoporre all'approvazione del C.d.S. alcune modifiche al Piano finanziario per Misure e per Assi del Complemento di Programmazione, approvato dal C.d.S., nella seduta del 27 novembre 2007, riportate nell'allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Rilevato che tali modifiche non riguardano ridefinizioni di strategie o modifiche di contenuti programmatici, ma sono funzionali al raggiungimento degli obiettivi generali del DocUP e

sono finalizzate ad incrementare le misure/sottomisure che hanno generato una più ampia risposta del territorio e una maggiore capacità di utilizzo delle risorse;

Vista la nota prot. n. R1 20090004172 del 6 maggio 2009 con la quale, in riferimento all'avvio in data 9 aprile 2009 della procedura scritta per l'approvazione delle modifiche al Piano finanziario del Complemento di Programmazione, si comunica, ai componenti del C.d.S. che, non essendo pervenute osservazioni, si ritengono approvate le modifiche proposte;

Rilevato, altresì, che le variazioni relative al Piano finanziario per Misura, per Anno e per Fonte, derivanti dalle modifiche al Piano finanziario per Misure e per Assi approvate dal Comitato di Sorveglianza con la procedura scritta, attivata in data 9 aprile 2009 con nota prot. n. R1 20090003409, sono riportate nelle tabelle per Misura di cui all'allegato B, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Ritenuto, pertanto, di prendere atto delle modifiche al Piano finanziario del Complemento di Programmazione sovraccitato, riportate nell'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ritenuto, altresì, di aggiornare il Piano finanziario per Misura, per Anno e per Fonte di cui alla d.g.r. n. 7/9646 del 28 giugno 2002 e successive modificazioni ed integrazioni, apportando le variazioni derivanti dalle modifiche al Piano finanziario per Misure e per Assi, approvate dal Comitato di Sorveglianza con la procedura scritta, attivata in data 9 aprile 2009 con nota prot. n. R1 20090003409 (allegato B);

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di prendere atto dell'approvazione, da parte del Comitato di Sorveglianza, con la procedura scritta attivata in data 9 aprile 2009 con nota prot. n. R1 20090003409, delle modifiche al Piano finanziario del Complemento di Programmazione, di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di aggiornare il Piano finanziario per Misura, per Anno e per Fonte di cui alla d.g.r. n. 7/9646 del 28 giugno 2002 e successive modificazioni ed integrazioni, con le variazioni apportate, da parte del Comitato di Sorveglianza, con la procedura scritta attivata in data 9 aprile 2009 con nota prot. n. R1 20090003409, al Piano finanziario per Misura e per Assi, specificando per ogni Misura la ripartizione delle risorse tra le diverse fonti di finanziamento, come risulta dall'Allegato B, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

3. di demandare alla competente Direzione Generale Industria, PMI e Cooperazione:

- la trasmissione delle modifiche al Piano finanziario, apportate come da allegato B, alla Direzione Generale Presidenza, Direzione Centrale Programmazione Integrata, Unità Organizzativa Autonomia Finanziaria e Bilancio, per i provvedimenti di competenza;
- la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del nuovo Complemento di Programmazione contenente gli adattamenti approvati dal Comitato di Sorveglianza con la procedura scritta, attivata in data 9 aprile 2009 con nota prot. n. R1 20090003409, riportati nell'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

4. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

ALLEGATO A

MODIFICHE COMPLEMENTO DI PROGRAMMAZIONE DocUP Ob. 2 2000-2006

Comitato di Sorveglianza
procedura scritta attivata in data 9 aprile 2009
nota prot. R1 20090003409

MODIFICHE RELATIVE AL PIANO FINANZIARIO

Modifiche relative all'Asse 1		Obiettivo 2	Sostegno transitorio
Misura 1.3	Incentivi all'ammodernamento e riqualificazione delle aziende ricettive	+ 50.000,00	
Misura 1.4	Interventi di ingegneria finanziaria	- 1.747.953,00	
Misura 1.6	Incentivi per la valorizzazione e promozione dell'offerta turistica	+ 2.074,00	
Misura 1.7	Iniziative per la sostenibilità ambientale dei processi produttivi	- 450.000,00	
Misura 1.9	Animazione economica	+ 1.440.000,00	
Misura 1.11	Supporto alla riqualificazione dei servizi commerciali e sviluppo di servizi di prossimità	- 120.000,00	

Modifiche relative all'Asse 1		Obiettivo 2	Sostegno transitorio
Misura 1.1	Incentivi agli investimenti alle imprese	+ 325.879,00	
Misura 1.2	Sostegno alla domanda qualificata di servizi	+ 500.000,00	

**Complemento di Programmazione DocUP Ob. 2 2000/2006: variazioni al piano finanziario per misure, per anno e per fonte
di cui alla d.g.r. n. 7/9646 del 28 giugno 2002 e successive modificazioni ed integrazioni**

Misura	Area territoriale	Costo totale ammissibile	RISORSE PUBBLICHE						Privati
			Costo pubblico totale	FESR	CONTRIBUTI NAZIONALI				
					Totale	Stato	Totale Regione + altri Enti	di cui Regione	
Misura 1.1	TOTALE	54.824.339,00	54.824.339,00	27.412.170,00	27.412.169,00	19.188.518,00	8.223.651,00	8.223.651,00	
	Obiettivo 2	51.083.761,00	51.083.761,00	25.541.881,00	25.541.880,00	17.879.316,00		7.662.564,00	
	Sostegno transitorio	3.740.578,00	3.740.578,00	1.870.289,00	1.870.289,00	1.309.202,00		561.087,00	
Misura 1.2	TOTALE	8.204.831,00	8.204.831,00	4.102.415,00	4.102.416,00	2.871.691,00	1.230.725,00	1.230.725,00	
	Obiettivo 2	8.004.001,00	8.004.001,00	4.002.000,00	4.002.001,00	2.801.400,00		1.200.601,00	
	Sostegno transitorio	200.830,00	200.830,00	100.415,00	100.415,00	70.291,00		30.124,00	
Misura 1.3	TOTALE	25.998.568,00	25.998.568,00	12.999.284,00	12.999.284,00	9.099.498,00	3.899.786,00	3.899.786,00	
	Obiettivo 2	24.939.890,00	24.939.890,00	12.469.946,00	12.469.944,00	8.728.961,00		3.740.983,00	
	Sostegno transitorio	1.058.678,00	1.058.678,00	529.338,00	529.340,00	370.537,00		158.803,00	
Misura 1.4	TOTALE	8.758.873,00	8.758.873,00	4.379.437,00	4.379.436,00	3.065.605,00	1.313.831,00	1.313.831,00	
	Obiettivo 2	7.127.047,00	7.127.047,00	3.563.524,00	3.563.523,00	2.494.466,00		1.069.057,00	
	Sostegno transitorio	1.631.826,00	1.631.826,00	815.913,00	815.913,00	571.139,00		244.774,00	
Misura 1.5	TOTALE	8.829.529,00	8.829.529,00	3.895.684,00	4.933.845,00	3.765.140,00	1.168.705,00	1.168.705,00	
	Obiettivo 2	8.020.398,00	8.020.398,00	3.703.886,00	4.316.512,00	3.205.346,00		1.111.166,00	
	Sostegno transitorio	809.131,00	809.131,00	191.798,00	617.333,00	559.794,00		57.539,00	
Misura 1.6	TOTALE	2.682.301,00	2.682.301,00	1.341.150,00	1.341.151,00	938.805,00	402.346,00	402.346,00	
	Obiettivo 2	2.534.357,00	2.534.357,00	1.267.178,00	1.267.179,00	887.025,00		380.154,00	
	Sostegno transitorio	147.944,00	147.944,00	73.972,00	73.972,00	51.780,00		22.192,00	
Misura 1.7	TOTALE	7.688.791,00	7.688.791,00	3.844.395,00	3.844.396,00	2.691.079,00	1.153.317,00	1.153.317,00	
	Obiettivo 2	6.684.801,00	6.684.801,00	3.342.400,00	3.342.401,00	2.339.681,00		1.002.720,00	
	Sostegno transitorio	1.003.990,00	1.003.990,00	501.995,00	501.995,00	351.398,00		150.597,00	
Misura 1.8	TOTALE								
	Obiettivo 2								
	Sostegno transitorio								
Misura 1.9	TOTALE	6.515.989,00	6.515.989,00	3.257.994,00	3.257.995,00	2.280.596,00	977.399,00	977.399,00	
	Obiettivo 2	6.363.691,00	6.363.691,00	3.181.845,00	3.181.846,00	2.227.292,00		954.554,00	
	Sostegno transitorio	152.298,00	152.298,00	76.149,00	76.149,00	53.304,00		22.845,00	
Misura 1.10	TOTALE	2.446.746,00	2.446.746,00	1.223.374,00	1.223.372,00	856.361,00	367.011,00	367.011,00	
	Obiettivo 2	2.431.293,00	2.431.293,00	1.215.647,00	1.215.646,00	850.953,00		364.693,00	
	Sostegno transitorio	15.453,00	15.453,00	7.727,00	7.726,00	5.408,00		2.318,00	
Misura 1.11	TOTALE	7.480.000,00	7.480.000,00	3.740.000,00	3.740.000,00	2.618.000,00	1.122.000,00	1.122.000,00	
	Obiettivo 2	7.480.000,00	7.480.000,00	3.740.000,00	3.740.000,00	2.618.000,00		1.122.000,00	
	Sostegno transitorio								

(BUR20090122)

D.g.r. 27 maggio 2009 - n. 8/9535

(5.1.0)

Finanziamento alle Province per l'aggiornamento dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e per l'attività di monitoraggio e verifica dei contenuti dei Piani di Governo del Territorio

LA GIUNTA REGIONALE

Viste:

- la l.r. 11 marzo 2005 n. 12 «Legge per il Governo del Territorio» e successive modifiche;
- la d.g.r. 22 dicembre 2005 n. 8/1562 «Modalità di coordinamento ed integrazione delle informazioni per lo sviluppo del Sistema Informativo Territoriale Integrato»;
- la d.g.r. 29 dicembre 2005 n. 8/1681 «Modalità per la pianificazione comunale»;
- la d.g.r. 15 marzo 2006 n. 8/2121 «Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della l.r. 11 marzo 2005 n. 12» e successive modifiche ed integrazioni;

Considerata l'importanza di:

- assicurare un adeguato e concreto supporto all'attuazione della l.r. 12/2005, offrendo assistenza alle Province anche attraverso l'attivazione di risorse finanziarie regionali;
- costruire nell'ambito delle attività di formazione del Piano Territoriale Regionale, un quadro completo dell'avanzamento programmatico che i diversi Enti Locali, in funzione delle specifiche competenze, sviluppano nel territorio lombardo;
- favorire l'informatizzazione dei contenuti dei piani urbanistici e territoriali, anche al fine di contribuire alla costruzione del Sistema Informativo Territoriale Integrato e di agevolare le modalità di scambio delle informazioni territoriali;

Dato atto che nella UPB 6.5.2.2.109.4166 dell'esercizio finanziario 2009 è individuata la copertura finanziaria per un importo pari a 450.000,00 euro per l'erogazione dei contributi alle Province.

Visti:

- il Programma regionale di Sviluppo dell'VIII legislatura non-

ché il DPEFR 2009-2011 che conferma l'asse d'intervento 6.5.2 «Pianificazione territoriale e difesa suolo» e specifica l'obiettivo operativo 6.5.2.1 «Accompagnamento supporto e monitoraggio della pianificazione degli Enti locali; e raccordo tra la pianificazione territoriale regionale e le pianificazioni provinciali»;

- la legge regionale 29 dicembre 2008, n. 35 «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009 e bilancio pluriennale 2009/2011 a legislazione vigente e programmatico»;

Ad unanimità di voti, espressi nei modi e termini di legge

Delibera

1. di approvare le modalità per l'attribuzione del finanziamento alle Province per l'aggiornamento dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e per l'attività di monitoraggio e verifica dei contenuti dei Piani di Governo del Territorio, meglio specificate nell'Allegato 1 che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

2. di individuare la copertura finanziaria nella UPB 6.5.2.2.109.4166 dell'esercizio finanziario 2009 per un importo pari a 450.000,00 euro;

3. di demandare al dirigente competente gli adempimenti attuativi del presente provvedimento;

4. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

_____ • _____

ALLEGATO 1

Ripartizione del finanziamento

Per le attività provinciali di aggiornamento dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e per l'attività di monitoraggio e verifica dei contenuti dei Piani di Governo del Territorio, di seguito meglio specificate, la Regione eroga contributi alle Province per un importo complessivo di € 450.000,00.

I contributi, sulla base delle modalità individuate con d.g.r. n. 8/4589 del 18 aprile 2007, Allegato A, risultano così ripartiti:

	N. abitanti (*)	Superficie (kmq)	Quota comune (€)	Quota proporzionale (€)	Totale (€)
BERGAMO	1.033.848	2722,9	20.454,55	25.338,26	45.792,81
BRESCIA	1.182.337	4784,4	20.454,55	40.003,60	60.458,14
COMO	566.853	1288,1	20.454,55	2.540,65	32.995,20
CREMONA	348.370	1770,6	20.454,55	14.169,09	34.623,63
LECCO	325.039	816,2	20.454,55	7.703,09	28.157,64
LODI	211.986	782,4	20.454,55	6.674,61	27.129,16
MANTOVA	393.723	2338,8	20.454,55	18.242,74	38.697,29
MILANO	3.869.037	1982,1	20.454,55	40.645,89	61.100,43
PAVIA	515.636	2964,7	20.454,55	23.242,66	43.697,21
SONDRIO	179.767	3211,9	20.454,55	22.481,69	42.936,24
VARESE	848.606	1198,7	20.454,55	13.957,71	34.412,25
	9.475.202	23.860,8	225.000,00	225.000,00	450.000,00

Qualora, entro i termini e secondo le modalità previste, non perverrà da parte di una o più Province richiesta di finanziamento, la quota restante sarà ridistribuita alle Province aventi diritto con i criteri di cui sopra.

Elaborazioni richieste

Per l'erogazione dei contributi si chiede alle Province di contribuire alle attività descritte e trasmettere gli elaborati sottoelencati:

1. Avvio del monitoraggio e prima verifica dei contenuti dei Piani di Governo del Territorio relativi all'attuazione della l.r. 12/05 e del PTR

- a) Relazione sintetica relativa alla metodologia di individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico ai sensi dell'art. 15 l.r. 12/05 (d.g.r. n. 8059/08) e prime valutazioni delle ricadute sui PGT.
- b) Prima raccolta dati relativa a Comuni che, nell'ambito dei PGT, abbiano previsto interventi di trasformazione territoriale per i quali sia richiesta la maggiorazione del contribu-

to di costruzione ai sensi dell'art. 43 comma 2 l.r. 12/05 (d.g.r. n. 8757/08).

- c) Elenco dei Comuni che nell'ambito dei PGT abbiano adottato misure di salvaguardia dei territori interessati da nuovi tracciati previsti dalla programmazione nazionale, regionale e provinciale e/o azioni urbanistiche relative alla rete infrastrutturale esistente ai sensi dell'art. 102-bis l.r. 12/05 (d.g.r. n. 8579/08).
- d) Partecipazione all'attività di verifica dei requisiti formali degli elaborati del PGT concernenti il raccordo con il SIT regionale.

2. Rapporto sullo stato del territorio

Nell'ambito delle attività dell'Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale le Province contribuiranno alla:

- a) verifica delle Istanze di Programmazione, Pianificazione e Intervento implementate nel sistema informativo Q.Ter in applicazione della d.g.r. 7/4589 del 18 aprile 2007, Allegato A, punto 2, lettera B; aggiornamento del sistema informati-

vo mediante l'implementazione dei dati relativi ad atti eventualmente approvati dopo il 31 ottobre 2008;

- b) compilazione di una apposita scheda, che confluirà nel Rapporto annuale redatto nell'ambito delle attività dell'Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale, finalizzata al monitoraggio dell'andamento della pianificazione provinciale e dell'azione provinciale nell'ambito del processo di formazione dei PGT comunali.

3. Valutazione Ambientale – VAS

È stata avviata dalla Regione Lombardia un'attività di sperimentazione inerente la definizione di un «quadro di riferimento per la VAS» riferito ad ambiti omogenei di livello sovra comunale individuati dalle Province.

I principali risultati attesi da tale sperimentazione sono:

- l'implementazione di un percorso partecipativo per la sperimentazione dell'applicazione di criteri per la definizione di ambiti di livello sovra comunale di interesse per la VAS;
- la contestualizzazione territoriale degli elementi del quadro di riferimento (analisi di contesto ambientale, costruzione dello scenario di riferimento, individuazione di obiettivi di sostenibilità ambientale, definizione di linee d'azione a scala locale), desunti dal PTR e dal Rapporto Ambientale, su un'area campione, preferibilmente afferente al sistema territoriale della pianura irrigua e/o laghi – già oggetto di approfondimento nel corso dell'elaborazione del PTR – al fine di costruire un «quadro di riferimento-tipo per la VAS» di carattere locale;
- l'individuazione di un insieme di indicatori per il monitoraggio dei processi di PGT/VAS, condivisi e contestualizzati a scala locale, relativamente all'area campione individuata.

Nell'ambito di tale attività si richiede alle Province:

- a) la segnalazione o la proposta di ambiti di livello sovra comunale (insiemi di comuni) per cui si ritenga significativa la definizione di un quadro di riferimento Comune per la VAS, sulla cui base selezionare l'area campione oggetto di sperimentazione;
- b) la disponibilità a seguire, insieme alla Regione ed agli Enti locali interessati, un percorso partecipativo per la sperimentazione dell'applicazione di criteri per la definizione di ambiti di livello sovra comunale di interesse per la VAS, nonché per la definizione di un «quadro di riferimento-tipo» di carattere locale, da concordare con la Regione e coordinato dalla medesima.

4. Elaborazioni di sintesi dei PTCP

Verifica ed eventuale aggiornamento delle tavole cartografiche contenute nell'Atlante di Lombardia, IV Sezione – I microcosmi di Lombardia, facente parte della proposta di Piano Territoriale Regionale approvata con d.g.r. 6447 del 16 gennaio 2007.

Tempi e modalità di accesso ai finanziamenti

La richiesta di finanziamento, dovrà pervenire entro il **30 giugno 2009** farà fede la data del protocollo regionale ovvero il timbro postale.

La richiesta di finanziamento dovrà contenere l'impegno della Provincia a collaborare con gli uffici regionali, alla condivisione degli aspetti disciplinari delle specifiche tecniche e delle modalità di acquisizione delle informazioni nonché a trasmettere quanto richiesto dal presente allegato.

Il contributo verrà erogato in unica soluzione a seguito della presentazione di tutti gli elaborati richiesti che dovranno pervenire alla Struttura Programmazione Territoriale Regionale – via Sasseti 32/2 – 20124 Milano, entro e non oltre il **2 ottobre 2009**.

Facsimile di lettera per la richiesta di finanziamento

Al dirigente della U.O. Pianificazione
Territoriale e Urbana
D.G. Territorio e Urbanistica
Regione Lombardia
via Sasseti 32/2
20124 Milano

OGGETTO: *Richiesta di assegnazione del finanziamento di cui alla l.r. 12/05.*

d.g.r. n., del

Con la presente l'Amministrazione della Provincia di

richiede l'assegnazione del finanziamento previsto dalla l.r. 12/05 secondo le modalità stabilite dalla d.g.r. in oggetto.

A tal fine la Provincia si impegna a:

- trasmettere quanto richiesto nell'Allegato 1 della deliberazione della Giunta regionale in oggetto;
- assicurare il flusso informativo alla Regione Lombardia, collaborando all'implementazione del SIT integrato.

Distinti saluti

firma

(Il Dirigente responsabile di Settore)

Referenti per la collaborazione:

.....
.....

D) ATTI DIRIGENZIALI

GIUNTA REGIONALE

Presidenza

(BUR20090123)

(1.8.0)

Com.r. 29 maggio 2009 - n. 74

Direzione Centrale Affari Istituzionali e Legislativo – Nomine e designazioni, di competenza del Presidente della Regione, di rappresentanti della Regione nei seguenti organi: Consiglio di Amministrazione delle Fondazioni IRCCS: «Istituto Neurologico Carlo Besta», «Policlinico San Matteo», «Istituto Nazionale dei Tumori» e «Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena»

IL DIRETTORE CENTRALE

C O M U N I C A

Il Presidente della Regione Lombardia deve procedere ai sensi della l.r. 10 dicembre 2008, n. 32 «Disciplina delle nomine e designazioni della Giunta regionale e del Presidente della Regione» alle seguenti nomine:

- Fondazioni IRCCS:

«Istituto Neurologico Carlo Besta» – Consiglio di Amministrazione: nomina 4 componenti;

«Policlinico San Matteo» – Consiglio di Amministrazione: nomina 5 componenti;

«Istituto Nazionale dei Tumori» – Consiglio di Amministrazione: nomina 5 componenti;

«Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena» – Consiglio di Amministrazione: nomina 4 componenti;

Durata incarico: sino al 31 dicembre 2011.

Le candidature possono essere proposte dalla Giunta regionale, dai consiglieri regionali, dagli ordini e colleghi professionali, da associazioni, enti pubblici o privati operanti nei settori interessati, organizzazioni sindacali, fondazioni o da almeno cento cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Lombardia.

Le candidature indirizzate al Presidente della Regione devono pervenire al protocollo regionale, via Fabio Filzi, 22, 20124 Milano, entro la data di scadenza di seguito evidenziata:

- Fondazioni IRCCS:

«Istituto Neurologico Carlo Besta»

«Policlinico San Matteo»

«Istituto Nazionale dei Tumori»

«Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena»

entro e non oltre il 30 giugno 2009, alle ore 16.30.

Ad ogni proposta di candidatura, sottoscritta dal proponente, dovranno essere allegati le seguenti dichiarazioni, sottoscritte dal candidato, e corredate dalla fotocopia di un documento di identità:

- nome e cognome;
- la data e il luogo di nascita;
- titolo di studio;
- l'indirizzo di residenza;
- il possesso della cittadinanza italiana, ovvero di essere cittadino di uno degli Stati membri dell'Unione Europea;

- il Comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;
- la dichiarazione specifica di non trovarsi in alcuna delle condizioni di cui all'articolo 5 della l.r. 32/2008;
- il domicilio presso il quale deve, a ogni effetto, essere fatta ogni necessaria comunicazione;
- l'indicazione dei rapporti intercorrenti o precorsi con la Regione e gli enti di cui all'allegato A), dell'art. 1 della l.r. 30/2006;
- la disponibilità all'accettazione dell'incarico;
- l'autorizzazione, ai sensi del d.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003, all'utilizzo dei propri dati personali ai soli fini delle procedure di cui al presente bando.

I candidati dovranno inoltre allegare alla domanda il *curriculum vitae* e professionale in formato europeo debitamente sottoscritto.

Il Direttore Centrale della D.C.
Affari Istituzionali e Legislativo:
Luca Dainotti

D.G. Istruzione, formazione e lavoro

(BUR20090124)

(3.3.0)

D.d.g. 3 giugno 2009 - n. 5432

Determinazioni in merito al decreto n. 3267/2009 recante disposizioni attuative in ordine alla l.r. 19/2007, art. 28-bis «Lombardia eccellente»: Azioni regionali per la promozione dell'eccellenza nello sviluppo del capitale umano» e successive integrazioni, e contestuale proroga dei termini di presentazione

IL DIRETTORE GENERALE

Viste la l.r. 28 settembre 2006, n. 22 «Il mercato del lavoro in Lombardia» e la l.r. 6 agosto 2007, n. 19 «Norme sul sistema educativo di Istruzione e Formazione della Regione Lombardia», le quali hanno introdotto un'ampia riforma che contribuisce ad innovare il mercato del lavoro nel territorio lombardo, e a delineare il sistema unitario di istruzione e formazione professionale della Regione Lombardia, sulla base dei principi di sussidiarietà e semplificazione, e nella prospettiva della centralità della persona, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e di una forte integrazione con i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro;

Richiamato in particolare l'art. 28-bis della suddetta l.r. 19/2007, che dispone la promozione in capo alla Regione del programma «Lombardia eccellente» per supportare l'eccellenza in ambito educativo e formativo, con la previsione di conseguenti azioni di sostegno di attività innovative per la valorizzazione del capitale umano nelle sue diverse espressioni e potenzialità;

Considerato che il medesimo articolo stabilisce che le attività di eccellenza, finalizzate anche a miglioramenti organizzativi, strutturali e tecnologici, devono rispettare specifici requisiti di qualità, nonché essere realizzate da soggetti senza scopo di lucro, selezionati per l'iscrizione in apposito Albo regionale sulla base di precisi criteri di affidabilità;

Dato atto che ai fini della predetta iscrizione è richiesta la presentazione di progetti di «attività di eccellenza», da valutare in coerenza con gli obiettivi e le finalità delle richiamate l.r. 22/2006 e 19/2007 e dei relativi atti attuativi e di programmazione, e quindi finanziabili a seguito di positiva verifica della sussistenza dei requisiti e criteri prescritti di cui ai commi 3 e 4 dell'art. 28-bis della l.r. 19/2007;

Richiamato quindi il decreto del 3 aprile 2009, n. 3267 che ha approvato le disposizioni attuative per la costituzione dell'Albo regionale degli operatori del programma «Lombardia eccellente» ai sensi dell'art. 28-bis della l.r. 19/2007;

Considerato che il suddetto decreto individua le risorse necessarie per il finanziamento dei progetti, e dettaglia nell'Allegato A le modalità di attuazione del programma «Lombardia eccellente», definendo in particolare i tempi di presentazione delle domande di iscrizione all'Albo regionale nonché le modalità di erogazione delle risorse relative ai progetti approvati ammessi a finanziamento;

Richiamato altresì il decreto del 22 aprile 2009, n. 3931, che integra in particolare il sopracitato decreto prevedendo l'impiego

di ulteriori risorse regionali e nazionali nell'ambito dei progetti di «attività di eccellenza», e quindi prorogando alle ore 12.00 del 22 giugno 2009 il termine ultimo per la presentazione delle domande di iscrizione all'Albo regionale, al fine di permettere l'elaborazione di coerenti proposte progettuali;

Ritenuto opportuno, ai fini di una corretta informazione e aggiornamento in relazione alle possibili tipologie progettuali da proporre, esplicitare puntualmente le ulteriori risorse indicate nel suddetto decreto n. 3931/2009, considerato che nel frattempo sono intervenuti chiarimenti circa la potenziale effettività e disponibilità di alcune risorse nazionali, sempre ferme restando le finalità del programma «Lombardia eccellente» e ribadendo il rispetto delle vigenti modalità gestionali-operative, di monitoraggio e rendicontazione-erogazione prescritte dalle rispettive linee di finanziamento utilizzate, che verranno puntualmente richiamate e confermate nei successivi provvedimenti;

Ritenuto conseguentemente, al fine di permettere l'elaborazione di proposte progettuali in coerenza con quanto sopra esplicitato, di prorogare ulteriormente alle ore 12.00 del 9 luglio 2009 il termine ultimo per la presentazione delle domande di iscrizione all'Albo regionale;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi relativi alla VIII legislatura;

Decreta

1. di precisare, ai fini di una corretta informazione e aggiornamento in relazione alle possibili tipologie progettuali da proporre, che le ulteriori risorse del decreto n. 3931/2009 finalizzate al finanziamento dei progetti attengono: al capitolo di parte corrente 2.1.2.2.77.4436 per quanto riguarda la formazione continua di cui alla legge 236/93; al fondo per l'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, di cui al d.p.c.m. 25 gennaio 2008 recante «Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e la costituzione degli Istituti Tecnici Superiori»; al capitolo in conto capitale 7.4.0.3.211.7211 nei limiti di cui alla d.g.r. del 19 novembre 2008 n. 8476 e relativo al Programma Attuativo Regionale 2007-2013 «Fondo Aree Sottoutilizzate» ai sensi della delibera CIPE del 21 dicembre 2007, n. 166 e del Documento Unitario di Programmazione (DUP) approvato con d.g.r. del 19 maggio 2008, n. 7269 e ss. mm.;

2. di ribadire che tali risorse saranno impiegate ferme restando le finalità del programma «Lombardia eccellente» e nel rispetto delle vigenti modalità gestionali-operative, di monitoraggio e rendicontazione-erogazione prescritte dalle rispettive linee di finanziamento utilizzate, che verranno puntualmente richiamate e confermate nei successivi provvedimenti;

3. di disporre che la puntuale quantificazione delle complessive risorse per il sostegno dei progetti di «attività di eccellenza» verrà effettuata a seguito dell'approvazione del bilancio di previsione 2010-2012 di Regione Lombardia;

4. di prorogare ulteriormente alle ore 12.00 del 9 luglio 2009 il termine ultimo per la presentazione delle domande di iscrizione all'Albo regionale, segnalando che per esigenze tecniche dell'amministrazione regionale dall'1 luglio 2009 l'indirizzo da utilizzare di posta elettronica certificata indicato nei precedenti decreti n. 3267/2009, 3649/2009 e 3931/2009 diventa formazione@pec.regione.lombardia.it;

5. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il direttore: Roberto Albonetti

D.G. Agricoltura

(BUR20090125)

(4.3.0)

D.d.u.o. 22 maggio 2009 - n. 5101

Richiesta di registrazione della Denominazione d'Origine Protetta (DOP) «Strachitunt» – Parere richiesto dal MIPAAF ai sensi del d.m. 21 maggio 2007

IL DIRIGENTE DELLA UNITÀ ORGANIZZATIVA PROGRAMMAZIONE INTERVENTI PER LE FILIERE AGROINDUSTRIALI E LO SVILUPPO RURALE

Visto il Regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio del 20 marzo 2006, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari, nel quale vengono individuati i requisiti necessari e le modalità

tà per il riconoscimento delle Denominazioni d'Origine Protetta (DOP) e delle Indicazioni Geografiche Protette (IGP), che sostituisce il Reg. (CEE) n. 2081/92;

Visto il Regolamento (CE) n. 1898/2006 della Commissione del 14 dicembre 2006, recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari;

Visto il decreto ministeriale 21 maggio 2007 recante le procedure a livello nazionale per la registrazione delle DOP e IGP ai sensi del Regolamento (CE) n. 510/2006;

Visto il decreto del direttore generale dell'Agricoltura del 6 novembre 2007, n. 13158 che approva le procedure regionali per l'espressione del parere richiesto dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali sulle proposte di registrazione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari;

Vista la domanda presentata il 26 novembre 2004, e le successive integrazioni e modifiche, alla Regione Lombardia - Direzione Generale Agricoltura - dal Consorzio per la tutela dello Strachítunt Valtaleggio, per la richiesta di registrazione del formaggio «Strachítunt» come Denominazione d'Origine Protetta (DOP);

Preso atto del verbale di istruttoria redatto il 15 maggio 2009, agli atti dell'Unità Sistemi informativi, promozione e sussidiarietà, che riporta gli accertamenti compiuti dal funzionario incaricato e vagliati dal dirigente, finalizzati a verificare la completezza della documentazione presentata, la legittimità del soggetto richiedente e i contenuti della relazione socio-economica e che i suddetti accertamenti istruttori si sono conclusi con una valutazione positiva;

Visto il disciplinare di produzione del formaggio «Strachítunt» che si allega al presente atto;

Visto l'art. 17 della l.r. n. 20 del 7 luglio 2008, nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Decreta

1. Di esprimere parere favorevole alla domanda presentata dal Consorzio per la tutela dello Strachítunt Valtaleggio - piazza Don Arrigoni, 7 Vedeseta (BG) - per la richiesta di registrazione come Denominazione d'Origine Protetta (DOP) del formaggio «Strachítunt».

2. Di trasmettere il presente provvedimento al Consorzio, alla Provincia di Bergamo e al Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, come previsto dal d.d.g. n. 13158 del 6 novembre 2007.

3. Di disporre la pubblicazione del presente provvedimento e del relativo allegato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito www.agricoltura.regione.lombardia.it.

Il dirigente della unità organizzativa sistemi informativi, promozione e sussidiarietà:
Giuliana Cornelio

ALLEGATO

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DEL FORMAGGIO «STRACHÍTUNT»

Art. 1 - Denominazione

La Denominazione di Origine Protetta (DOP) «Strachítunt» è riservata esclusivamente al formaggio che risponde alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare di produzione.

Art. 2 - Descrizione del prodotto

Lo «Strachítunt» è un formaggio a base di latte intero crudo di vacca, a due paste, a stagionatura medio lunga (almeno 75 giorni), che può presentare erborinatura nella pasta.

La maturazione del prodotto è inizialmente centripeta ed avviene grazie all'intervento della microflora di superficie. Successivamente, generalmente dopo i primi 30 giorni, è favorita dalla foratura che permette lo sviluppo all'interno della pasta della microflora presente nell'ambiente.

2.1 Caratteristiche fisiche

Lo «Strachítunt» presenta le seguenti caratteristiche:

- Forma cilindrica con facce piane e scalzo dritto o leggermente tondo: il diametro è compreso tra 25 e 28 cm e l'altezza dello scalzo varia da 15 a 18 cm;

- Il peso della forma può variare da 4 a 6 Kg;
- La crosta è rugosa e sottile, di media consistenza, a volte fiorita e presenta un colore giallognolo tendente al grigio con il prolungare della stagionatura;
- La pasta è compatta, marmorizzata, più morbida nel sottocrosta e di colore bianco paglierino: può presentare striature cremose e venature verdi-bluastre accompagnate da fenomeni di proteolisi.

2.2 Caratteristiche chimiche microbiologiche:

- Umidità 44,0%
- Lipidi T.q. 28,00%
- Lipidi su sostanza secca minimo 48,0%
- Proteine T.q. 22,00%
- Carboidrati T.q. 2,50%

Lo Strachítunt presenta una microflora lattica caratterizzata da micrococche, enterococchi e lattobacilli mesofili e termofili. I batteri lattici eterofermentanti rivestono grande importanza in quanto con la produzione di gas favoriscono la formazione di «sacche d'aria» nel formaggio, le quali sono indispensabili per lo sviluppo di lieviti e muffe, caratteristiche di questo prodotto e responsabili del tipico sapore. La produzione di «Strachítunt» non prevede l'impiego di innesti fungini nel latte, pertanto il grado di erborinatura della pasta è variabile in funzione alla quantità di muffe naturalmente presenti nel latte e alla loro capacità di svilupparsi, pertanto è possibile avere un prodotto con un'erborinatura molto limitata, ma nonostante questo il gusto e il sapore rispettano le tipiche peculiarità del formaggio erborinato.

2.3 Caratteristiche organolettiche

Lo «Strachítunt» presenta un sapore aromatico ed intenso, variabile da dolce a piccante e può assumere connotazioni più pronunciate con il trascorrere della stagionatura.

Art. 3 - Zona di produzione

La zona di produzione della DOP formaggio «Strachítunt» comprende i comuni di Bello, Gerosa, Taleggio, Vedeseta situati in provincia di Bergamo, ad un'altitudine minima di 700 m. s.l.m., il cui territorio, in parte o totalmente, formano la Valtaleggio.

Art. 4 - Prova dell'origine

Ogni fase del processo produttivo deve essere monitorata documentando per ognuna gli input (prodotti in entrata) e gli output (prodotti in uscita). In questo modo e attraverso l'iscrizione in appositi elenchi, gestiti dall'organismo di controllo, dei produttori è garantita la tracciabilità e la rintracciabilità (da valle a monte della filiera di produzione) del prodotto.

Tutte le persone, fisiche o giuridiche, iscritte nei relativi elenchi, saranno assoggettate al controllo da parte dell'organismo di controllo, secondo quanto disposto dal disciplinare di produzione e dal relativo piano di controllo.

Qualora l'organismo di controllo verifichi delle non conformità, rispetto a quanto stabilito dal presente disciplinare, il prodotto non potrà essere commercializzato con la denominazione «Strachítunt».

Art. 5 - Metodo di ottenimento

5.1 Materia prima

Il latte, di due mungiture e lavorato separatamente, deve provenire da vacche allevate in aziende ubicate nella zona d'origine e appartenere a vacche di razza Bruna per almeno il 90% del totale. Il latte destinato alla produzione dello Strachítunt deve provenire da allevamenti nei quali la razione alimentare del bestiame è costituita da erba e/o fieno di prato polifita in percentuale almeno pari al 65% della sostanza secca totale. Almeno il 50% di tali foraggi devono provenire dal territorio identificato al precedente Art. 3. Nella razione alimentare sono previsti inoltre concentrati di cereali (mais, orzo, frumento), leguminose (soia) e sottoprodotti della lavorazione dei medesimi in percentuale inferiore a 35% della sostanza secca, sale pastorizio e complessi minerali e vitaminici quali integratori.

È vietato l'uso di insilati di mais.

È assolutamente vietata la parziale o totale scrematura.

5.2 Preparazione

Il latte crudo viene trasferito in caldaia d'acciaio; è ammesso l'utilizzo di caldaie in rame.

Il latte non deve essere portato a temperature inferiori ai 10°C e viene addizionato con caglio bovino. Se prima dell'aggiunta del caglio il latte presenta una temperatura inferiore a quella di coagulazione, viene riscaldato fino a 36-37°C. È ammessa l'aggiunta di un innesto naturale o selezionato proveniente e ottenuto da ceppi autoctoni prodotti nell'area indicata all'articolo 3 del presente disciplinare di produzione.

Il latte viene lasciato coagulare a 33-38°C per 20-30 minuti.

Il coagulo ottenuto nel corso della prima lavorazione viene raccolto in un fagotto di tela in fibra naturale o sintetica e posto a sgocciolare in un ambiente con umidità dell'80-90% e temperatura superiore a 10°C per un periodo minimo di 12 ore.

Il coagulo ottenuto nel corso della seconda lavorazione viene rotto direttamente in caldaia. La rottura si articola in 2 o 3 momenti intervallati da periodi di sosta, fino ad ottenere grani grossi come una noce o una nocciola.

I due coaguli, ottenuti a distanza di minimo 12 ore, vengono posti a strati alternati in uno stampo precedentemente foderato con una apposita tela in fibra naturale o sintetica. Dopo la sosta di 30-45 minuti si procede ad eliminare la tela filtrante e si esegue il primo rivoltamento della cagliata nello stampo.

Dopo 24 ore dalla formatura, al momento di rivoltare la forma, nello stampo vengono posti i marchi con impresso il simbolo STV e la data di produzione.

Salatura

La salatura del formaggio avviene per asperione manuale di sale secco sulle facce e sullo scalzo e si protrae per massimo 6 giorni in funzione della temperatura ambientale e delle dimensioni della forma.

Stagionatura

La stagionatura del prodotto avviene in locali con temperatura compresa tra i 4°C e i 10°C e deve protrarsi per almeno 75 giorni.

Durante tale periodo le forme, eventualmente poste su assi di legno, possono essere trattate saltuariamente con acqua e sale.

Foratura

Dopo circa 30 giorni dall'inizio della stagionatura, utilizzando aghi metallici, le forme vengono forate sulle facce e sullo scalzo.

Tale operazione, prima del termine della stagionatura, può essere ripetuta in funzione dell'andamento della maturazione del prodotto.

Art. 6 – Legame con l'ambiente

La Valtaleggio, area di produzione dello Strachitunt, grazie alla presenza di un clima fresco associato ad una grande disponibilità di acqua, di essenze aromatiche e di ricchi pascoli, presenta un ambiente ideale per la pratica dell'alpeggio, la produzione e la lavorazione del latte destinato alla preparazione di questo formaggio. La Valtaleggio è una delle più estese convalle di destra della Val Brembana. È percorsa dal torrente Enna che, diretto da ovest a est, sfocia nel fiume Brembo a San Giovanni Bianco.

La Valle ha la forma di due rettangoli di superficie diversa ed è solcata in senso longitudinale dal torrente principale che taglia la valle in due versanti: il versante settentrionale e quello meridionale. Il primo è caratterizzato da dolci pendenze, da frequenti ripiani e altipiani, qua e là franoso in rapporto alle rocce affioranti ma nel complesso fertile, dominato da cime verdi di pascoli che variano dai 1600 ai 2000 m. Il versante meridionale invece si presenta alquanto più aspro, dominato da cime generalmente alternate a dolci pendenze. Fa corona tutt'attorno una linea chiusa di monti che isolano la Valtaleggio dalle valli Brembilla e Imagna a sud, dalla Valsassina a ovest, dalla Valtorta-Stabina a nord, dal solco medio di Val Brembana a est nel cui fiume Brembo confluisce il torrente Enna dopo essersi aperto il varco in una strettissima forra.

Il clima è generalmente fresco e umido: durante l'inverno le precipitazioni sono molto abbondanti e se a questo fattore aggiungiamo un'escursione termica poco accentuata, ne deriva un vero e proprio paradiso per una vasta gamma di specie e varietà botaniche. La parte più bassa della valle presenta clima più temperato, con estesi boschi di latifoglie ai quali, salendo di quota, si sostituiscono le conifere. Più in alto ancora incontriamo i pascoli con numerose malghe ed infine i ghiaioni e le rupi quasi sempre acidofili tranne alcuni isolati scogli carbonatici ricchissimi di flora alpina.

Le caratteristiche morfologiche della Valtaleggio hanno deter-

minato la nascita di aziende agricole di piccole dimensioni con la produzione di formaggi inizialmente per proprio uso e consumo. Aziende che ancora oggi praticano l'alpeggio estivo nei pascoli, l'allevamento di bovini di razza Bruna, alimentati prevalentemente da erba e/o fieno di prato polifita provenienti dalla zona d'origine, l'adozione di tecniche ancestrali tramandate da generazione in generazione, quale l'antica tecnica casearia delle due paste, oltre all'impiego di siero acido come detergente sgrassante per la pulizia della caldaia e degli strumenti di lavoro, che pur rispettando la salubrità del prodotto finito, sono amichevoli nei confronti dell'ambiente rafforzandone il legame.

Lo Strachitunt è dunque strettamente legato all'ambiente di produzione che vede l'allevamento di vacche di razza Bruna, alimentate prevalentemente con erbe e foraggi della zona, e la trasformazione del latte crudo direttamente in malga o in aziende presenti sul territorio; nel primo caso non si ha alcun trasporto del latte, nel secondo caso il trasporto è molto limitato. Questo permette che si realizzi un legame molto stretto tra qualità chimico-fisica e microbiologica del latte e qualità del prodotto finito.

Inoltre la peculiarità di questo formaggio è lo sviluppo più o meno accentuato dell'erborinatura della pasta, in quanto ciò è fortemente influenzato dai ceppi fungini presenti naturalmente nel latte e negli ambienti di stagionatura.

Art. 7 – Controlli

Il controllo sarà effettuato da una struttura conforme alle disposizioni degli artt. 10 e 11 del Reg. CE n. 510/2006.

Art. 8 – Etichettatura

Il formaggio DOP «Strachitunt» è commercializzato in forma intera e/o porzionata ed è immesso al consumo munito di simbolo grafico rappresentato dall'acronimo «STV» e il numero di riconoscimento dell'impianto di produzione impressi su una faccia della forma nello stampo.

Il marchio utilizzato per imprimere il simbolo grafico sulle forme è in materiale plastico alimentare ed ha la forma di un rettangolo pieno con la base di 23 cm e l'altezza di 11,5 cm.

I lati di tale rettangolo sono arrotondati: nella parte centrale il marchio risulta essere alto 16,5 cm e largo 26 cm. All'interno è riportato il simbolo «STV» in rilievo.

Le forme intere commercializzate devono inoltre riportare sulla faccia superiore una velina identificativa riportante il logo ed il simbolo grafico del prodotto.

La velina apposta sulla faccia superiore di ogni forma, in carta alimentare, ha forma circolare; è costituita da una fustella esterna nella quale è riportato il logo «Strachitunt» abbinato al simbolo «STV», posto a raggiera. Devono inoltre essere riportati gli ingredienti e le modalità di conservazione del prodotto. La fustella è di colore marrone:

– pantone 175 = quadricromia 60mg 87y 78k

La parte interna della fustella deve riportare il nome del prodotto ed ancora il logo «Strachitunt» abbinato al simbolo «STV». Al centro è possibile riportare la linea grafica desiderata, ed il logo dell'azienda non potrà essere più grande del logo «Strachitunt».

L'incarto esterno del formaggio riporta, in ripetizione, il logo «Strachitunt» abbinato al simbolo «STV».

Al centro di tale incarto è presente un cerchio dal bordo marrone: le indicazioni da riportare nella parte interna del cerchio sono le stesse della parte interna della fustella dell'etichetta.

In alto, al centro, vengono invece riportate alcune caratteristiche del formaggio: territorio di produzione, territorio di provenienza del latte, tipologia di vacche e loro alimentazione, tipologia del latte e del formaggio, tempo minimo di stagionatura. In carattere più piccolo devono essere indicati gli ingredienti e le modalità di conservazione.

È possibile indicare inoltre il nome del produttore.

Il simbolo grafico identificante il formaggio DOP «Strachitunt» è costituito dalle lettere «STV».

Il logo «Strachitunt» dovrà essere abbinato al simbolo «STV» utilizzando i seguenti colori:

– pantone 476 = quadricromia 85c 85mg 100y

– pantone 139 = quadricromia 40mg 100y 33k.

Il simbolo «STV» potrà essere utilizzato solo nelle varianti proposte.



Art. 9 – Prodotti trasformati

I prodotti per la cui preparazione è utilizzata la DOP «Strachitunt», anche a seguito di processi di elaborazione e di trasformazione, possono essere immessi al consumo in confezioni recanti il riferimento alla detta denominazione senza l'apposizione del logo comunitario, a condizione che:

– gli utilizzatori del prodotto a denominazione protetta siano autorizzati dai titolari del diritto di proprietà intellettuale conferito dalla registrazione della DOP riuniti in Consorzio incaricato alla tutela dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Lo stesso Consorzio incaricato provvederà anche ad iscriverli in appositi registri ed a vigilare sul corretto uso della denominazione di origine protetta. In assenza di un consorzio di tutela incaricato le predette funzioni saranno svolte dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali in quanto autorità nazionale preposta all'attuazione del Reg. CE 510/06.

(BUR20090126)

(4.3.0)

D.d.u.o. 25 maggio 2009 - n. 5168

PSR 2007-2013 Misura 111 – Sottomisura B – Anno 2009: ammissione a finanziamento delle domande presentate da AOP UnoLombardia SACPA collegata al progetto concordato «Riqualificazione delle filiere orticole e frutticole lombarde» e dalle Comunità Montane Valtellina di Sondrio e Valtellina di Morbegno collegate al progetto concordato «Filiere bosco/legno»

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA INTERVENTI PER LA COMPETITIVITÀ E L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA DELLE AZIENDE

Visto il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Lombardia, approvato dalla Commissione delle Comunità Europee con decisione del 16 ottobre 2007 e in particolare la scheda di Misura 111 «Formazione, informazione e diffusione della conoscenza» con una disponibilità finanziaria di € 5.893.322,00 per l'intero periodo di programmazione;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 21 dicembre 2007, n. 8/6270 di approvazione delle disposizioni attuative quadro relative ai progetti concordati e alla Misura 111;

Visto il decreto 19 febbraio 2008, n. 1472 e successive modifiche e integrazioni, di approvazione del bando relativo a procedure e modalità di presentazione delle domande per la Misura 111,

Visto in particolare il punto B.3.9 del suddetto bando che prevede, per la Sottomisura B «Informazione e diffusione della conoscenza», un finanziamento assicurato alle domande ritenute ammissibili collegate a progetti concordati;

Visto il decreto 6 novembre 2008 n. 12637 di approvazione dei progetti concordati e delle relative iniziative ammissibili a finanziamento tra i quali, il progetto concordato interprovinciale – Riqualificazione delle filiere orticole e frutticole lombarde – con capofila AOP UnoLombardia SACPA e, per la Provincia di Sondrio, il progetto concordato «Filiere bosco/legno» con capofila le Comunità Montana Valtellina di Sondrio e Valtellina di Morbegno, che prevedono iniziative di informazione ai sensi della Misura 111 – Sottomisura B, da parte rispettivamente di AOP UnoLombardia, della Comunità Montana Valtellina di Sondrio e della Comunità Montana Valtellina di Morbegno;

Preso atto che la competente Struttura «Ricerca e innovazione tecnologica», nei termini previsti al punto B.3.8 del bando della Misura 111 – Sottomisura B – ha istruito positivamente, per una spesa di € 20.580,00 e un contributo di € 12.348,00, la domanda n. 200900035380 presentata da AOP UnoLombardia SACPA, collegata al progetto concordato «Riqualificazione delle filiere orticole e frutticole lombarde»;

Dato atto che la Provincia di Sondrio, con nota agli atti della Struttura «Ricerca e innovazione tecnologica», ha trasmesso il

provvedimento di approvazione delle seguenti domande ammissibili a finanziamento sulla Misura 111 – Sottomisura B – anno 2009 collegate al progetto concordato «Filiere bosco/legno»:

- n. 200900034868 presentata dalla Comunità Montana Valtellina di Sondrio per una spesa di € 20.065,50 ed un contributo di € 12.039,30;

- n. 200900050035 presentata dalla Comunità Montana Valtellina di Morbegno per una spesa di € 10.143,00 ed un contributo di € 6.085,80;

Ritenuto pertanto di ammettere a finanziamento, nell'ambito della Misura 111 – Sottomisura B – anno 2009 le seguenti domande:

- n. 200900035380 presentata da AOP UnoLombardia SACPA, collegata al progetto concordato «Riqualificazione delle filiere orticole e frutticole lombarde» per una spesa di € 20.590,00 e un contributo di € 12.348,00;

- n. 200900034868 e n. 200900050035 presentate rispettivamente dalla Comunità Montana Valtellina di Sondrio e dalla Comunità Montana Valtellina di Morbegno collegate al progetto concordato «Filiere bosco/legno» per una spesa di € 20.065,50 ed un contributo di € 12.039,30, la prima domanda, e per una spesa di € 10.143,00 ed un contributo di € 6.085,80, la seconda domanda;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 e in particolare l'art. 17 che individua le competenze dei dirigenti ed i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Decreta

per le motivazioni espresse in premessa

1. di ammettere a finanziamento, nell'ambito della Misura 111 – Sottomisura B – anno 2009, le seguenti domande:

- n. 200900035380 presentata da AOP UnoLombardia SACPA, collegata al progetto concordato «Riqualificazione delle filiere orticole e frutticole lombarde» per una spesa di € 20.580,00 e un contributo di € 12.348,00;

- n. 200900034868 e n. 200900050035 presentate rispettivamente dalla Comunità Montana Valtellina di Sondrio e dalla Comunità Montana Valtellina di Morbegno collegate al progetto concordato «Filiere bosco/legno» per una spesa di € 20.065,50 ed un contributo di € 12.039,30, la prima domanda, e per una spesa di € 10.143,00 ed un contributo di € 6.085,80, la seconda domanda;

2. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente dell'unità organizzativa
interventi per la competitività e l'innovazione
tecnologica delle aziende:

Aldo Deias

(BUR20090127)

(4.3.1)

D.d.u.o. 28 maggio 2009 - n. 5327

Programma di sviluppo rurale 2007-2013 misura 323A «Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale» – Sottomisura A «Formazione piani di gestione siti natura 2000», approvazione delle domande ammesse

IL DIRIGENTE DELLA UNITÀ ORGANIZZATIVA PROGRAMMAZIONE INTERVENTI PER LE FILIERE AGROINDUSTRIALI E LO SVILUPPO RURALE

Visti:

- il Regolamento CE n. 1698/2005 del Consiglio istitutivo del sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) – modificato dal Regolamento CE n. 74/2009;

- il Regolamento CE n. 1320/2006 della Commissione recante disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal Regolamento CE n. 1698/2005;

- il Regolamento CE n. 1974/2006 della Commissione recante disposizioni di applicazione del Regolamento CE n. 1698/2005;

- il Regolamento CE n. 1975/2006 della Commissione che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento CE n. 1698/2005 per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello Sviluppo Rurale;

- la delibera n. 8/3910 del 27 dicembre 2006 di approvazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013;

- la Decisione Comunitaria n. C(2007) 4663 del 16 ottobre

2007 di approvazione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia per il periodo di programmazione 2007-2013;

- il decreto della Direzione Centrale Programmazione Integrita n. 1503 del 20 febbraio 2008 di approvazione del Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni del PSR 2007-2013;

- il decreto della Direzione Generale Agricoltura n. 13913 del 28 novembre 2008 che approva il bando per le procedure e le modalità di presentazione delle domande relative alla misura 323A «Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale» – Sottomisura A «Formazione di piani di gestione siti natura 2000» ed in particolare il paragrafo 18 «Pubblicazione dell'ammissione a finanziamento dei richiedenti» che prevede che la Direzione Generale approvi gli elenchi delle domande ammesse a finanziamento e lo comunichi a Organismo Pagatore Regionale;

- il decreto della Direzione Generale Qualità dell'Ambiente n. 4476 del 7 maggio 2009 che ammette a finanziamento gli elenchi delle domande;

Preso atto che la Direzione Generale Qualità dell'Ambiente nel periodo 7 gennaio 2009-23 gennaio 2009 ha ricevuto e istruito positivamente domande a valere sulla sottomisura, per un importo totale dei contributi ammissibili di € 2.435.633,33 cui corrispondono:

- € 1.775.733,33 cui corrispondono n. 55 domande complessive inerenti la realizzazione di Piani di Gestione come indicato nell'allegato 1 costituente parte integrante e sostanziale del presente decreto,
- € 659.900,00, cui corrispondono n. 48 domande complessive inerenti Progetti di integrazione come indicato nell'allegato 2 costituente parte integrante e sostanziale del presente decreto.

Ritenuto pertanto sulla base dell'esito dell'istruttoria effettuata dalla Direzione Generale Qualità dell'Ambiente di approvare l'ammissione a finanziamento delle domande di cui agli allegati 1 e 2;

Visto l'art. 17 della l.r. n. 20 del 7 luglio 2008, nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Decreta

1. di approvare l'elenco delle domande ammesse a finanziamento per la realizzazione di Piani di Gestione del sopra indicato importo di € 1.775.733,33 come riportato nell'allegato 1, composto da n. 3 pagine, costituente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

2. di approvare l'elenco delle domande ammesse a finanziamento per I Progetti di integrazione del sopra indicato importo di € 659.900,00 come riportato nell'allegato 2, composto da n. 2 pagine, costituente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

3. di demandare all'Organismo Pagatore Regionale (OPR) – Funzione Autorizzazione Pagamenti lo svolgimento delle attività connesse alla gestione delle risorse finanziarie per il sopra citato importo di € 2.435.633,33;

4. di inviare copia del presente decreto all'Organismo Pagatore Regionale della Regione Lombardia;

5. di pubblicare il presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito internet della Regione Lombardia – Direzione Generale Agricoltura.

Il dirigente: Giorgio Bleynat

ALLEGATO 1

**REALIZZAZIONE DI PIANI GESTIONE
ELENCO DOMANDE AMMESSE A FINANZIAMENTO**

N.	N. DOMANDA	RAGIONE SOCIALE	SITO	CONTRIBUTO CONCEDIBILE €
1	200900023570	COMUNE DI OSTIGLIA	IT20B0016 Ostiglia	26.500,00
2	200900027466	CONSORZIO PARCO OROBIE VALTELLINESI	IT2040026 Val Lesina	28.500,00
3	200900027839	CONSORZIO PARCO OROBIE VALTELLINESI	IT2040034 Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo Coca	38.000,00
4	200900027888	CONSORZIO PARCO OROBIE VALTELLINESI	IT2040035 Val Bondone – Val Caronella	29.000,00
5	200900027710	CONSORZIO PARCO OROBIE VALTELLINESI	IT2040031 Val Cervia	32.500,00
6	200900027789	CONSORZIO PARCO OROBIE VALTELLINESI	IT2040032 Valle del Livrio	33.500,00
7	200900027675	CONSORZIO PARCO OROBIE VALTELLINESI	IT2040030 Val Madre	30.000,00
8	200900027099	CONSORZIO PARCO OROBIE VALTELLINESI	IT2040401 Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi	40.000,00
9	200900028573	PARCO REGIONALE OGLIO SUD	IT20B0001 Bosco Foce Oglio	12.000,00
10	200900020598	PROVINCIA DI CREMONA	IT20A0501 IT20A00016 Spiaggioni di Spinadesco	35.000,00
11	200900024413	PROVINCIA DI LECCO	IT2030601 Grigne	40.000,00
12	200900008365	PROVINCIA DI SONDRIO	IT2040017 Disgrazia – Sissone (SIC-ZPS)	40.000,00
13	200900013013	PROVINCIA DI SONDRIO	IT2040601 ZPS Bagni di Masino – Pizzo Badile – Val di Mello – Val Torrone – Piano di Preda Rossa	40.000,00
14	200900026201	COMUNITÀ MONTANA ALPI LEPONTINE	IT2020001 Lago di Piano	40.000,00
15	200900012567	COMUNITÀ MONTANA DELLA VALCHIAVENNA	IT2040041 Piano di Chiavenna	40.000,00
16	200900020191	PARCO DELLE OROBIE BERGAMASCHE	IT2060401 Parco regionale Orobie Bergamasche	30.000,00
17	200900026146	PARCO LAGO SEGRINO	IT2020010 Lago di Segrino	40.000,00
18	200900020742	PARCO REGIONALE DEL MINCIO	IT20B0012 Complesso Morenico di Castellaro Lagusello	34.000,00
19	200900027004	PROVINCIA DI CREMONA	IT20A0018 Cave Danesi	26.000,00
20	200900020424	PROVINCIA DI CREMONA	IT20A0503 Isola Maria Luigia	30.000,00
21	200900012797	PROVINCIA DI SONDRIO	IT2040007 Passo e Monte di Foscagno	25.000,00
22	200900012763	PROVINCIA DI SONDRIO	IT2040011 Monte Vago – Val di Campo – Val Nera	35.000,00
23	200900012510	PROVINCIA DI SONDRIO	IT2040006 La Vallaccia – Pizzo Filone	30.000,00
24	200900013000	PROVINCIA DI SONDRIO	IT2040005 Valle della Forcola	15.000,00
25	200900012863	PROVINCIA DI SONDRIO	IT2040038 Val Fontana	40.000,00
26	200900012826	PROVINCIA DI SONDRIO	IT2040003 Val Federia	40.000,00
27	200900012538	COMUNE DI MERATE	IT2030337 Lago di Sartirana	33.333,33
28	200900021544	COMUNITÀ MONTANA PARCO ALTO GARDA BRESCIANO	IT2070402 Alto Garda Bresciano	40.000,00

N.	N. DOMANDA	RAGIONE SOCIALE	SITO	CONTRIBUTO CONCEDIBILE €
29	200900021822	CONSORZIO DI GESTIONE DEL PARCO REGIONALE CAMPO DEI FIORI	IT2010005 Monte Martica	40.000,00
30	200900028697	CONSORZIO DI GESTIONE DEL PARCO REGIONALE CAMPO DEI FIORI	IT2010004 Grotte del Campo dei Fiori	29.700,00
31	200900028830	CONSORZIO DI GESTIONE DEL PARCO REGIONALE CAMPO DEI FIORI	IT2010002 Monte Legnone e Chiusarella	37.700,00
32	200900028778	CONSORZIO DI GESTIONE DEL PARCO REGIONALE CAMPO DEI FIORI	IT2010003 Versante Nord del Campo dei Fiori	39.700,00
33	200900027897	CONSORZIO PARCO OROBIE VALTELLINESI	IT2040036 Val Belviso	25.500,00
34	200900027616	CONSORZIO PARCO OROBIE VALTELLINESI	IT2040029 Val Tartano	30.000,00
35	200900027817	CONSORZIO PARCO OROBIE VALTELLINESI	IT2040033 Val Venina	40.000,00
36	200900026442	PARCO REGIONALE DEL MINCIO	IT20B0009 Valli del Mincio	19.500,00
37	200900026499	PARCO REGIONALE DEL MINCIO	IT20B0017 Ansa e Valli del Mincio	19.500,00
38	200900029290	PARCO REGIONALE OGLIO SUD	IT20B0003 Lanca Cascina di S. Alberto	12.000,00
39	200900028525	PARCO REGIONALE OGLIO SUD	IT20B0002 Valle di Mosio	12.000,00
40	200900029251	PARCO REGIONALE OGLIO SUD	IT20B0005 Torbiere di Marcaria	12.000,00
41	200900025321	PROVINCIA DI MILANO	IT2050007 Fontanile Nuovo	38.500,00
42	200900022648	AZIENDA FAUNISTICA VALBELVISO – BARBELLINO	IT2060506 Belviso Barbellino	40.000,00
43	200900024133	CONSORZIO PER LA GESTIONE DEL MONUMENTO NATURALE ALTOPIANO DI CARIADEGHE	IT2070018 Altopiano di Cariadeghe	30.300,00
44	200900026320	PARCO REGIONALE DEL MINCIO	IT20B0014 Chiavica del Moro	29.500,00
45	200900026565	PARCO REGIONALE DEL MINCIO	IT20B0010 Vallazza	36.000,00
46	200900029769	PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO	IT2020006 Lago di Pusiano	40.000,00
47	200900028735	PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO	IT2020005 Lago di Alserio	40.000,00
48	200900029871	PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO	IT2050004 Valle del Rio Cantalupo	40.000,00
49	200900005730	PROVINCIA DI MILANO	IT2050009 Sorgenti della Muzzetta	38.500,00
50	200900025451	PROVINCIA DI MILANO	IT2050008 Bosco di Cusago	38.500,00
51	200900025274	PROVINCIA DI MILANO	IT2050010 Oasi di Lacchiarella	38.500,00
52	200900026919	CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	IT2010014 Turbiggaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate	40.000,00
53	200900029313	PARCO REGIONALE OGLIO SUD	IT20B0401 Oglio Sud	15.000,00
54	200900025235	CONSORZIO DI GESTIONE PARCO REGIONALE MONTEVECCHIA E VAL CURONE	IT2030006 Valle S. Croce e Valle del Curone	30.000,00
55	200900026584	CONSORZIO PARCO PINETA DI APPIANO GENTILE E TRADATE	IT2020007 Pineta Pedemontana di Appiano Gentile	40.000,00
				1.775.733,33

ALLEGATO 2

**PROGETTI DI INTEGRAZIONE
DOMANDE AMMESSE A FINANZIAMENTO**

N.	N. DOMANDA	RAGIONE SOCIALE	SITO	CONTRIBUTO €
1	200900027341	COMUNITÀ MONTANA DELLA VALCHIAVENNA	IT2040023 Valle dei Ratti e IT2040602 Valle dei Ratti e Cime di Gaiazzo	15.000,00
2	200900027094	COMUNITÀ MONTANA DELLA VALCHIAVENNA	IT2040018 Val Codera	15.000,00
3	200900001763	CONSORZIO PARCO OROBIE VALTELLINESI	IT2040027 Valle del Bitto di Gerola	15.000,00
4	200900002539	CONSORZIO RISERVA NATURALE PIAN DI SPAGNA LAGO DI MEZZOLA	IT2040042 Lago di Mezzola e Pian di Spagna	15.000,00
5	200900027049	PROVINCIA DI CREMONA	IT20A0015 IT20A0401 Bosco Ronchetti	8.000,00
6	200900027068	PROVINCIA DI CREMONA	IT20A0013 IT20A0402 Lanca di Gerole	13.000,00
7	200900027775	ERSAF	IT2070302 Val Caffaro	10.000,00
8	200900020170	PARCO DELLE OROBIE BERGAMASCHE	IT2060009 Val Nossana-Cima di Grem	15.000,00
9	200900020150	PARCO DELLE OROBIE BERGAMASCHE	IT2060008 Valle Parina	15.000,00
10	200900020136	PARCO DELLE OROBIE BERGAMASCHE	IT2060007 Valle Asinina	15.000,00
11	200900020123	PARCO DELLE OROBIE BERGAMASCHE	IT2060005 Val Sedornia-Val Zurio-Pizzo della Presolana	15.000,00
12	200900020113	PARCO DELLE OROBIE BERGAMASCHE	IT2060004 Alta Val di Scalve	15.000,00
13	200900020107	PARCO DELLE OROBIE BERGAMASCHE	IT2060003 Alta Val Brembana – Laghi Gemelli	15.000,00
14	200900020067	PARCO DELLE OROBIE BERGAMASCHE	IT2060002 Valle di Piazzatorre – Isola di Fondra	15.000,00
15	200900019699	PARCO DELLE OROBIE BERGAMASCHE	IT2060001 Valtorta e Valmoresca	15.000,00
16	200900027018	PROVINCIA DI CREMONA	IT20A0002 Naviglio di Melotta	8.000,00
17	200900026139	CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	IT2010009 Sorgenti del Rio Capricciosa	15.000,00

N.	N. DOMANDA	RAGIONE SOCIALE	SITO	CONTRIBUTO €
18	200900028754	ERSAF	IT2060006 Boschi del Giovetto di Paline	15.000,00
19	200900027933	ERSAF	IT20B0007 Isola Boschina	15.000,00
20	200900026961	CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	IT2080013 Garzaia della Cascina Portalupa	15.000,00
21	200900025864	MIPAAF	IT20B0011 Bosco Fontana	14.900,00
22	200900017349	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE PAVIA	IT2080023 Garzaia di Villarasca	15.000,00
23	200900017106	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE PAVIA	IT2080004 Palude Loja	15.000,00
24	200900019915	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE PAVIA	IT2080001 Garzaia di Celpenchio	15.000,00
25	200900020012	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE PAVIA	IT2080009 Garzaia della Cascina Notizia	15.000,00
26	200900019301	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE PAVIA	IT2080018 Garzaia della Carola	15.000,00
27	200900019530	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE PAVIA	IT2080020 Garzaia della Roggia Torbida	15.000,00
28	200900019987	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE PAVIA	IT2080006 Garzaia di S.Alessandro	15.000,00
29	200900019857	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE PAVIA	IT2080003 Garzaia della Verminesca	15.000,00
30	200900020062	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE PAVIA	IT2080011 Abbazia Acqualunga	15.000,00
31	200900020052	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE PAVIA	IT2080007 Garzaia del Bosco Basso	15.000,00
32	200900019613	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE PAVIA	IT2080008 Boschetto di Scaldasole	15.000,00
33	200900019498	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE PAVIA	IT2080017 Garzaia di Porta Chiossa	15.000,00
34	200900020038	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE PAVIA	IT2080005 Garzaia della Rinalda	15.000,00
35	200900021734	COMUNE DI SARTIRANA LOMELLINA	IT2080010 Garzaia di Sartirana	11.000,00
36	200900025887	COMUNITÀ MONTANA VALTELLINA DI SONDRIO	IT2040402 Riserva regionale Borco dei Bordighi	15.000,00
37	200900027841	ERSAF	IT2080021 Monte Alpe	15.000,00
38	200900028719	ERSAF	IT2020002 Sasso Malascarpa	15.000,00
39	200900028668	ERSAF	IT2020303 Valsolda	15.000,00
40	200900027930	ERSAF	IT2060302 Costa del Pallio	10.000,00
41	200900027927	ERSAF	IT206301 Monte Resegone	10.000,00
42	200900027922	ERSAF	IT2020302 Monte Generoso	10.000,00
43	200900027919	ERSAF	IT2070301 Foresta di Legnoli	10.000,00
44	200900027907	ERSAF	IT2060304 Val di Scalve	10.000,00
45	200900027898	ERSAF	IT2070303 Val Grigna	10.000,00
46	200900027880	ERSAF	IT2020301 Triangolo Lariano	10.000,00
47	200900026974	CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	IT2080016 Boschi del Vignolo	15.000,00
48	200900026950	CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	IT2010011 Paludi di Arsago	15.000,00
				659.900,00

D.G. Artigianato e servizi

(BUR20090128)

(2.2.1)

D.d.u.o. 28 maggio 2009 - n. 5353

Proroga dei termini per la presentazione della domanda on line del bando: «Accordo di Programma per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo - Asse 1 Innovazione - Misura 1.5 "Nascita e consolidamento imprese di servizi all'innovazione"»: approvazione bando «Contributi alle micro, piccole e medie imprese (MPMI) per il sostegno dell'innovazione e dell'imprenditorialità nel settore dei servizi alle imprese»

LA DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA SERVIZI

Vista la l.r. 2 febbraio 2007, n. 1 «Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia»;

Vista la d.g.r. 29 marzo 2006, n. 2210 con la quale è stato approvato lo Schema di Accordo di Programma con il Sistema Camerale Lombardo per lo Sviluppo economico e la competitività del Sistema Lombardo, successivamente sottoscritto dalla Regione Lombardia e dal Sistema Camerale Lombardo in data 16 giugno 2006 e inserito nella Raccolta Convenzioni Contratti in data 20 giugno 2006 n. 8970/RCC;

Richiamato il proprio decreto n. 837 del 3 febbraio 2009 «Accordo di Programma per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo - Asse 1 Innovazione - Misura 1.5 "Nascita e consolidamento imprese di servizi all'innovazione"»: Approvazione bando «Contributi alle micro, piccole e medie imprese

(MPMI) per il sostegno dell'innovazione e dell'imprenditorialità nel settore dei servizi alle imprese»;

Richiamato in particolare il punto 7.1 «Presentazione delle domande» del bando sopra citato che prevede:

1) l'obbligatorietà della presentazione delle domande in forma telematica utilizzando esclusivamente lo schema on line disponibile sui siti web di Regione Lombardia, di Unioncamere Lombardia e delle Camere di Commercio Lombarde elencate al medesimo punto 7.1 del bando;

2) i tempi per la presentazione delle domande on line con inizio dalle ore 9.30 di martedì 3 marzo 2009 e termine alle ore 16.30 di giovedì 28 maggio 2009;

Considerato che le due misure previste dal bando hanno suscitato un notevole interesse con la conseguente predisposizione di un numero elevato di domande di partecipazione;

Rilevato come la maggior parte delle operazioni relative alla presentazione delle domande (registrazione, compilazione, modifiche, procedure di invio ecc.) si sono concentrate nelle ultime ore disponibili prima della chiusura del bando, sovraccaricando il sistema on line e rendendolo di fatto inaccessibile;

Dato atto che il bando in oggetto rappresenta la prima iniziativa specificatamente indirizzata alle imprese di servizio con il concorso del Sistema Camerale Lombardo e che per tale circostanza si ritiene opportuno garantire la massima partecipazione a tutti i potenziali interessati;

Ritenuto pertanto necessario,

1. al fine di consentire la partecipazione alle misure agevolative a tutti i soggetti potenzialmente interessati e impediti dalla inaccessibilità del sistema on line, di prorogare il termine per la

presentazione delle domande, già fissato dal citato decreto n. 837/2009 alle ore 16.30 di giovedì 28 maggio 2009;

2. in considerazione dei tempi necessari per la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, di fissare il nuovo termine di chiusura per la presentazione delle domande on line, alle ore 16.30 di giovedì 11 giugno 2009, mantenendo invariate tutte le modalità operative previste dal bando e dandone comunicazione attraverso tutti i siti di Regione Lombardia, di Unioncamere Lombardia e delle Camere di Commercio Lombarde elencate al punto 7.1 del bando e mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» nonché i provvedimenti a carattere organizzativo della VIII Legislatura;

Decreta

1. Di prorogare, per le motivazioni indicate in premessa, il termine per la presentazione delle domande dalle ore 16.30 del 28 maggio 2009 alle ore 16.30 di giovedì 11 giugno 2009.

2. Di mantenere invariate tutte le modalità operative previste dal bando per la presentazione della domanda on line e di quella cartacea.

3. Di dare comunicazione del nuovo termine attraverso tutti i siti elencati al punto 7.1 del bando e mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

La dirigente della U.O. servizi:
Antonietta De Costanzo

3. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito www.commerciofire-regione.lombardia.it.

Il direttore vicario:
Paolo Mora

D.G. Commercio, fiere e mercati

(BUR20090129)

(4.0.0)

D.d.g.v. 25 maggio 2009 - n. 5212

L.r. 21 marzo 2000 n. 13 - Bando 2006 per la concessione di contributi alle piccole e medie imprese commerciali per l'acquisto di veicoli a basso impatto ambientale, innovazione, ammodernamento, sicurezza d'impresa: modifiche ed integrazioni al d.d.g. n. 7123 dell'1 luglio 2008

IL DIRETTORE VICARIO
DELLA D.G. COMMERCIO FIERE E MERCATI

Richiamati i decreti D.G. n. 4635 del 27 aprile 2006, n. 14532 del 12 dicembre 2006, n. 99 del 9 gennaio 2007, n. 13715 del 15 novembre 2007 e n. 7123 dell'1 luglio 2008 con i quali sono stati rispettivamente approvati il bando in oggetto, il finanziamento della 1^a tranche di operatori, lo scorrimento parziale della graduatoria (2^a tranche) e le risultanze finali del bando;

Richiamato in particolare il citato bando che al punto 7 «Come viene erogata l'agevolazione» ed al punto 8 «Controlli revoche e variazioni» prevede sia l'iter procedurale necessario all'ottenimento dell'erogazione del contributo, sia la realizzazione di controlli sulle agevolazioni concesse;

Visto l'incarico a Finlombarda S.p.A. in data 30 novembre 2006 prot. 17026 per l'effettuazione dell'attività di erogazione ed amministrazione di finanziamenti e contributi riguardanti il bando in oggetto, ed in particolare i titoli «Attività previste» e «Recupero crediti»;

Preso atto delle comunicazioni prot. 2753 del 3 marzo 2009, prott. 3668 e 3669 del 6 maggio 2009 e prot. 3946 del 13 maggio 2009 con le quali Finlombarda, a conclusione della fase di erogazione dei contributi, propone la revoca relativamente alle imprese di cui in allegato A del presente decreto, nel quale - a fianco di ogni soggetto - viene indicata la motivazione della revoca stessa nonché lo stato delle erogazioni;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo Unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Decreta

1. di approvare l'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente decreto, nel quale sono indicati gli operatori e la relativa motivazione, ai quali viene revocato totalmente l'intervento finanziario assegnato con i decreti citati in premessa;

2. di trasmettere il presente provvedimento a Finlombarda S.p.A., in qualità di soggetto gestore del bando, per gli adempimenti di competenza riguardanti il recupero di somme già erogate agli operatori di cui al precedente punto 1, la quantificazione delle risorse rimaste inutilizzate ovvero delle economie di spesa finali;

Allegato A al D.d.g. n. _____				
REVOCHE				
BENEFICIARIO	ID	intervento finanziario	motivazione della revoca	stato delle erogazioni
B & B srl	1592	€ 49.759,40	mancato perfezionamento pratica di erogazione con Finlombarda	non erogato
Martina C. di Ilenia Alessia Cantin	1321	€ 9.376,14	mancato perfezionamento pratica di erogazione con Finlombarda	non erogato
Dueffe snc	1057	€ 12.500,00	mancato perfezionamento pratica di erogazione con Finlombarda	non erogato
Elal srl	3631	€ 50.000,00	mancato perfezionamento pratica di erogazione con Finlombarda	non erogato
Farmacia Raineri della D.ssa Giovanna Raineri	2913	€ 6.865,00	mancato perfezionamento pratica di erogazione con Finlombarda	non erogato
Gambler snc di Castoldi	237	€ 26.636,94	mancato perfezionamento pratica di erogazione con Finlombarda	non erogato
Bar Gelateria di Chegdal Jamila	4182	€ 5.875,00	mancato perfezionamento pratica di erogazione con Finlombarda	non erogato
Harilù di Righetti Anna	4049	€ 29.525,38	mancato perfezionamento pratica di erogazione con Finlombarda	non erogato
K&B di Tentori Floriana	3443	€ 8.170,00	mancato perfezionamento pratica di erogazione con Finlombarda	non erogato
La Volta srl	3815	€ 7.880,00	mancato perfezionamento pratica di erogazione con Finlombarda	non erogato
Ottica Foto Veclani di Veclani Giorgio e Luisa snc	1383	€ 6.785,50	mancato perfezionamento pratica di erogazione con Finlombarda	non erogato
Route 40 srl	533	€ 48.522,45	mancato perfezionamento pratica di erogazione con Finlombarda	non erogato
Scopo e Guzzo & C. snc	1880	€ 15.056,50	mancato perfezionamento pratica di erogazione con Finlombarda	non erogato
V.R.C. srl	204	€ 25.903,09	mancato perfezionamento pratica di erogazione con Finlombarda	non erogato
Bar Lunico di skolimowska	4007	€ 4.603,49	mancato perfezionamento pratica di erogazione con Finlombarda	non erogato
Non solo pane sas di conti cinzia erminia e c.	3557	€ 5.472,51	mancato perfezionamento pratica di erogazione con Finlombarda	non erogato
Ristorante il forziere	3608	€ 6.582,50	mancato perfezionamento pratica di erogazione con Finlombarda	non erogato
Codice Zero di Addai David Thomas	851	€ 9.000,00	mancato perfezionamento pratica di erogazione con Finlombarda	non erogato
C.R.P. srl	2367	€ 7.412,60	mancato perfezionamento pratica di erogazione con Finlombarda	non erogato
Mondobio snc di Milzani Monica Erminia & C.	3981	€ 42.390,09	mancato perfezionamento pratica di erogazione con Finlombarda	non erogato
La Gerla srl	3348	€ 22.000,00	mancato perfezionamento pratica di erogazione con Finlombarda	non erogato
L'epoque di nonna Michelina di Tidu Marianna	3460	€ 50.000,00	cessata attività	non erogato
Caragherghi Natalia	1526	€ 25.130,99	cessata attività	non erogato
A.P. sas di Piavani	2276	€ 6.250,00	cessata attività	non erogato
GM Italia di Gentile Danilo	2855	€ 9.723,25	cessata attività	non erogato
Novecento di Piva Cristina	1451	€ 10.330,88	cessata attività	non erogato
Bacuzzi Marco snc	3798	€ 4.800,00	cessata attività	non erogato
Orient express di Vanzini Elisabetta	1767	€ 12.208,76	cessata attività	erogato - intervento finanziario da recuperare
N. Civico 3 di Bassanelli Benedetta	2922	€ 18.187,13	cessata attività	erogato - intervento finanziario da recuperare

D.G. Industria, PMI e cooperazione

(BUR20090130)

(4.7.0)

Circ.r. 29 maggio 2009 - n. 14**Indicazioni concernenti l'Albo regionale delle cooperative sociali**

Alle Amministrazioni provinciali

LORO SEDE

Alle cooperative sociali

LORO SEDE

Premessa

La legge regionale n. 1/2008 «Testo unico delle leggi regionali in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso» che ha sostituito la legge regionale n. 21/2003 «Norme per la cooperazione in Lombardia» nelle parti riguardanti l'Albo regionale delle cooperative sociali, stabilisce fra l'altro, al Capo IV «Le cooperative sociali», all'articolo 27, che:

- è istituito l'Albo regionale delle cooperative sociali e dei loro consorzi;
- l'iscrizione all'Albo è condizione per accedere alle agevolazioni previste dalla normativa regionale;
- le Province provvedono alla gestione dell'Albo delle cooperative sociali;
- l'iscrizione all'Albo regionale delle cooperative sociali che svolgono attività diverse da quelle socio-sanitarie ed educative, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate è condizione per la stipula di convenzioni in deroga alle ordinarie regole per la stipulazione di contratti con le amministrazioni pubbliche che operano in ambito regionale;
- la Regione regola i requisiti per l'iscrizione e la permanenza nell'Albo, nonché i tempi e le modalità per la presentazione delle domande, i casi di cancellazione, le modalità di gestione ed il raccordo con le Province.

In attesa che sia approvato dalla Regione il nuovo Regolamento dell'Albo regionale delle cooperative sociali che disciplinerà le modalità di presentazione delle domande di iscrizione e di mantenimento nell'Albo, restano in vigore le disposizioni della delibera 10 ottobre 2007 n. 5536 con la quale la Giunta, fra l'altro, ha stabilito che le cooperative sociali iscritte all'Albo alla data del 31 dicembre di ogni anno solare, per mantenere l'iscrizione sono tenute a presentare apposita domanda, corredata dal bilancio sociale, entro il 31 luglio dell'anno successivo.

La presente circolare in attuazione delle disposizioni contenute nelle norme e negli atti sopra riportati stabilisce i termini e le modalità di presentazione delle domande di mantenimento nell'Albo regionale da parte delle cooperative sociali iscritte.

Indicazioni per il mantenimento dell'iscrizione

Le domande di mantenimento dell'iscrizione nell'Albo, per il corrente anno, devono essere inviate attraverso il sistema informativo regionale, e sino al 31 luglio 2009.

Per accedere al sistema informativo è necessario collegarsi al sito internet della Direzione Generale Industria, PMI e Cooperazione: www.industria.regione.lombardia.it.

Le cooperative che non sono in possesso della firma digitale o analoghi strumenti dovranno trasmettere il modulo della domanda, sottoscritta dal legale rappresentante, anche in forma cartacea.

L'obbligo dell'invio della domanda di mantenimento non sussiste per le cooperative iscritte all'Albo regionale a partire dal 1° gennaio 2009.

Le informazioni e i dati economici da inserire nel programma informativo devono fare riferimento al bilancio di esercizio 2008, mentre i dati relativi alla compagine sociale, agli occupati all'attività svolta devono essere quelli rilevati al 31 dicembre 2008.

Dopo il 31 luglio 2009, per le cooperative che non avranno inviato la domanda di mantenimento si inizierà la procedura di cancellazione.

Per quanto riguarda il Bilancio sociale che - ai sensi della delibera regionale n. 5563/2007 - a partire da quest'anno deve essere allegato alla domanda di mantenimento, si conferma che le cooperative dovranno inviarlo esclusivamente in formato elettronico

attraverso il sistema informativo, come allegato alla stessa domanda.

A tale proposito si forniscono in allegato «Le indicazioni per la redazione del Bilancio di responsabilità sociale» che potranno essere utilizzate dalle cooperative sia per adempiere agli obblighi previsti, sia per comunicare i risultati sociali ed economici raggiunti e le prospettive future che le cooperative si prefiggono.

Nel caso la cooperativa avesse già redatto il Bilancio sociale, relativo all'attività svolta nel 2008, potrà allegare alla domanda di mantenimento per il corrente anno il documento elaborato.

La dirigente dell'Unità Organizzativa:
Silvana Ravasio

— • —

IL BILANCIO DI RESPONSABILITÀ SOCIALE NELLE COOPERATIVE SOCIALI

Le cooperative sociali hanno lo scopo di «perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini» (art. 1 l. n. 381/1991).

Il Bilancio di esercizio non fornisce informazioni esaurienti riguardo alle finalità della cooperativa sociale.

Per mettere in luce le peculiarità di questa particolare tipologia di imprese è necessario che le cooperative sociali affianchino al bilancio di esercizio una relazione sociale nella quale evidenziare altri elementi essenziali, descrivendo sinteticamente i risultati non economici delle attività sviluppate, gli intendimenti riguardanti il raggiungimento delle finalità istituzionali e il rapporto con la comunità di riferimento.

Negli ultimi anni sono sempre più numerosi i soggetti *profit* e *non profit* che, accanto al tradizionale strumento contabile raffigurante la situazione patrimoniale, economica e finanziaria di fine esercizio, redigono il bilancio sociale come strumento di rendicontazione dei risultati prodotti nei confronti dei diversi portatori di interessi (clienti, fornitori, soci lavoratori, volontari, altre organizzazioni aventi finalità sociali, comunità locali, amministrazioni pubbliche, ecc.).

Nelle cooperative sociali il bilancio sociale:

- serve a verificare e rendicontare il grado di coerenza tra la missione, la visione, i valori espressi e resi noti, gli impegni assunti nei confronti della collettività e quanto effettivamente realizzato;
- può essere assunto, oltre che come strumento di comunicazione interno ed esterno, anche come base da cui partire per elaborare la strategia sociale della cooperativa sociale e per indagare la rispondenza agli interessi dei diversi soggetti coinvolti, della società e dell'ambiente di riferimento;
- va considerato come un processo ed un elemento costitutivo del sistema che solo alla fine si traduce in un «documento»: la sua redazione è perciò il momento conclusivo di un percorso che dovrebbe prevedere il coinvolgimento sia dei diversi livelli di governance della cooperativa che dei portatori di interesse ed interagisce con gli strumenti adottati per le attività di programmazione e di controllo.

Il presupposto fondamentale per una corretta redazione del bilancio sociale è che la cooperativa abbia preliminarmente definito, attraverso il coinvolgimento degli interlocutori interni ed esterni:

- la missione;
- i valori di riferimento;
- il rapporto tra i valori dichiarati e le politiche gestionali adottate nel tempo;
- le prospettive *multistakeholder* (cioè riguardanti i diversi portatori di interesse) e gli obiettivi futuri;
- l'attivazione di un sistema continuo di dialogo e di partecipazione con gli *stakeholders*.

Il percorso di predisposizione del documento si dovrebbe articolare in:

- una fase di *organizzazione del lavoro* nella quale individuare la struttura interna di gestione del processo di rendicontazione sociale nella logica della trasversalità; in tale fase si stenderà il piano di lavoro sulla base del mandato rilasciato dagli organi istituzionali;
- una fase di *riflessione* durante la quale puntualizzare gli elementi identitari e gli obiettivi strategici; definire la mappa dei diversi portatori di interessi; individuare le realizzazioni, i risultati e gli impatti connessi alle attività sviluppate, avvalendosi degli indicatori necessari al monitoraggio del livello strategico e operativo;
- una fase di *raccolta dei dati e delle informazioni*, individuando le fonti disponibili e programmando la rilevazione, in prospettiva, dei dati non disponibili;
- una fase di *coinvolgimento dei principali portatori di interesse*, attraverso momenti strutturati di verifica e di confronto con gli interlocutori sulle scelte e le azioni poste in essere dalla cooperativa.

Pur esistendo oramai in letteratura diversi standard per la redazione del bilancio sociale, si ritiene che in fase di prima applicazione le cooperative sociali iscritte all'Albo regionale possano predisporre il proprio elaborato, senza vincoli rigidamente predeterminati.

Le indicazioni per la redazione del bilancio sociale – qui proposte tenuto conto della specificità delle cooperative sociali – non sono dunque prescrittive, ma costituiscono una offerta di assistenza tecnica, e rappresentano lo sforzo di selezionare e organizzare, attraverso un lavoro di analisi documentale, gli elementi quantitativi e qualitativi ritenuti adeguati a comporre il bilancio sociale.

INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DEL BILANCIO DI RESPONSABILITÀ SOCIALE

Le cooperative sociali iscritte all'Albo regionale sono tenute a redigere il bilancio di responsabilità sociale delle attività svolte.

Il bilancio di responsabilità sociale deve rendere conto ai diversi portatori di interesse interni ed esterni alla cooperativa:

- degli obiettivi prefissati;
- dell'attività svolta;
- dei risultati sociali ed economici raggiunti;
- delle prospettive future che l'organizzazione si prefigge.

Il documento:

- contiene le informazioni e i dati riferiti al 31 dicembre del precedente anno solare;
- ove possibile, fornisce dati comparati nel tempo per meglio mettere in evidenza l'evoluzione dell'organizzazione;
- è approvato dall'Assemblea dei soci, come avviene per il bilancio di esercizio;
- deve essere inviato alla competente Provincia, unitamente alla richiesta di iscrizione o di mantenimento nell'Albo regionale delle cooperative sociali, utilizzando il sistema informativo regionale.

Le cooperative che richiedono per la prima volta l'iscrizione all'Albo sono tenute ad inviare il bilancio sociale solo nel caso in cui la cooperativa abbia redatto anche il bilancio economico.

Il mancato invio del documento determina l'avvio della procedura per la cancellazione dall'Albo, per quanto riguarda le cooperative già iscritte e l'interruzione dell'iter per le cooperative che richiedono l'iscrizione.

Il bilancio di responsabilità sociale contiene le informazioni ed i dati indicati nelle sezioni di seguito elencate.

SEZIONI	INFORMAZIONI
1 Premessa	<ul style="list-style-type: none"> obiettivi che con la redazione del bilancio di responsabilità sociale la cooperativa si pone destinatari (a chi è rivolto il documento e per quali scopi) metodologia adottata per la redazione riferimenti normativi modalità di utilizzo e di pubblicizzazione data e modalità di approvazione
2 Informazioni generali sulla cooperativa e sugli amministratori	<ul style="list-style-type: none"> oggetto sociale dati anagrafici e forma giuridica nominativi degli amministratori e dei componenti dell'organo di controllo eventuale adesione ad associazioni di rappresentanza e tutela del settore cooperativo giuridicamente riconosciute eventuale appartenenza a consorzi di cooperative eventuale partecipazione della cooperativa sociale ad altre imprese o cooperative eventuale partecipazione di altre imprese o cooperative nella cooperativa sociale settore di attività composizione della base sociale
3 Relazione di missione	<ul style="list-style-type: none"> finalità istituzionali valori di riferimento obiettivi e strategie di medio-lungo periodo obiettivi di esercizio valutazione dei risultati politiche di impresa sociale ambito territoriale di riferimento storia della cooperativa
4 Struttura di governo della cooperativa	<ul style="list-style-type: none"> processi decisionali e di controllo disposizioni contenute nello Statuto sulla composizione degli amministratori e degli organi di controllo modalità seguite per la nomina ed eventuali deleghe conferite agli amministratori compensi agli amministratori relazione sulla vita associativa
5 I portatori di interessi	<ul style="list-style-type: none"> portatori di interessi interni all'impresa cooperativa portatori di interessi esterni tipologia della relazione con la cooperativa modalità di coinvolgimento e partecipazione
6 Relazione sociale	<ul style="list-style-type: none"> evoluzione e cambiamenti della base sociale attività e servizi sviluppati in relazione all'oggetto sociale personale occupato nei diversi servizi informazioni sulla forza lavoro altre figure coinvolte nell'attività nella cooperativa relazioni con il territorio tipologia e numero dei beneficiari
7 Esame della situazione finanziaria	<ul style="list-style-type: none"> ammontare e composizione del fatturato eventuali attività di raccolta fondi modalità di distribuzione della ricchezza prodotta rischi cui la cooperativa è esposta
8 Prospettive future	<ul style="list-style-type: none"> prospettive di evoluzione finalizzate al processo di elaborazione del bilancio di responsabilità sociale

NOTE ESPLICATIVE**SEZIONE 1 – PREMESSA**

I contenuti della Premessa hanno valore programmatico e definiscono le linee generali dell'agire della cooperativa esplicitando le motivazioni che sono alla base dell'attivazione di un percorso di rendicontazione sociale.

È importante che gli elementi indicati siano preventivamente dichiarati e formalizzati da parte dell'organo amministrativo; tale passaggio è fondamentale sia per quanti sono incaricati di redigere il bilancio di responsabilità sociale sia per gli interlocutori esterni che hanno una chiave di lettura che li accompagna nella visione del documento.

La cooperativa, attivando proprie risorse che prevedono il coinvolgimento dei diversi portatori di interessi, nel momento in cui si orienta alla redazione del bilancio di responsabilità sociale individua:

Obiettivi che l'impresa si pone nell'attivare il percorso che porta alla redazione del bilancio di responsabilità sociale. A titolo esemplificativo:

- comprendere il ruolo della cooperativa;
- fidelizzare i portatori di interesse;
- misurare le prestazioni dell'organizzazione;
- informare il territorio;
- favorire la comunicazione interna;
- rispondere ad adempimenti previsti dalle norme;
- altro (*specificare*).

Inserire le informazioni

Destinatari principali ai quali è rivolto il documento

Inserire le informazioni

Metodologia adottata per la redazione, evidenziando:

- il periodo di riferimento della rendicontazione;
- le modalità interne e il processo di elaborazione e redazione alla base del bilancio sociale;
- l'eventuale costituzione di un gruppo di lavoro incaricato dell'elaborazione del documento;
- il livello di comunicazione/condivisione/approvazione nell'ambito dell'organizzazione;
- la documentazione di riferimento.

Inserire le informazioni

Riferimenti normativi riferiti sia all'impresa cooperativa che alle attività svolte

Inserire le informazioni

Modalità di utilizzo e di pubblicizzazione del bilancio sociale programmate, con eventuale riferimento a:

- assemblea dei soci;
- assemblea dei portatori di interesse;
- organizzazione di uno o più eventi specifici;
- altro (*specificare*).

Inserire le informazioni

Data e modalità di approvazione del bilancio sociale

Inserire le informazioni

SEZIONE 2 – INFORMAZIONI GENERALI SULLA COOPERATIVA E SUGLI AMMINISTRATORI

Si dovranno far risaltare, attingendo ai documenti ufficiali e agli eventuali codici etici, le caratteristiche della cooperativa al fine di fornire una fotografia dell'impresa sociale.

Oggetto sociale come previsto dallo Statuto

Inserire le informazioni

Dati anagrafici e forma giuridica

Considerato che il bilancio sociale è un documento che rappresenta la cooperativa anche verso i portatori di interesse esterni, si riportano i dati e le informazioni previste per l'iscrizione e il mantenimento nell'albo delle cooperative sociali, ed in particolare:

- denominazione della cooperativa e forma giuridica adottata secondo quanto previsto dalla riforma del diritto societario (società per azioni, società a responsabilità limitata)

Inserire le informazioni

- indirizzo della sede legale e delle eventuali sedi operative

Inserire le informazioni

- riferimenti alle iscrizioni negli Albi e Registri previsti dalla normativa vigente (albo nazionale delle cooperative sociali; eventuali iscrizioni previste per l'attività svolta; ...)

Inserire le informazioni

Nominativi degli amministratori e dei componenti dell'organo di controllo, riportando anche la data di prima nomina e il periodo di durata in carica

- Consiglio di amministrazione

Nome e cognome	Carica	Data prima nomina	Durata dell'attuale incarico dal ... al ...	Socio dal	Residente a	Altra cariche istituzionali

- Organo di controllo (*Specificare*

Nome e cognome	Carica	Data prima nomina	Durata dell'attuale incarico dal ... al ...	Socio dal	Residente a	Altra cariche istituzionali

Eventuale adesione ad Associazioni di rappresentanza e tutela del settore cooperativo giuridicamente riconosciute

Inserire le informazioni

Eventuale appartenenza a Consorzi di cooperative

Illustrare le appartenenze della cooperativa sociale al sistema allargato delle cooperative

Inserire le informazioni

Eventuale partecipazione della cooperativa sociale ad altre imprese o cooperative

Riportare la denominazione delle imprese – specificando se si tratta di cooperative, imprese sociali, cooperative sociali – di cui la società possiede partecipazioni a qualunque titolo, con indicazione dell'attività svolta dalle partecipate e dell'entità della partecipazione

Inserire le informazioni

Eventuale partecipazione di altre imprese o cooperative nella cooperativa sociale

Riportare la denominazione delle imprese – specificando se si tratta di cooperative, imprese sociali, cooperative sociali – che abbiano nella società partecipazioni a qualunque titolo, con indicazione dell'attività svolta dalle partecipate e dell'entità della partecipazione

Inserire le informazioni

Settore di attività

Indicare, partendo dallo Statuto ed in particolare dall'oggetto sociale, l'attività svolta, nonché il settore nel quale la cooperativa produce o scambia beni e servizi di utilità sociale con indicazione dei beni e servizi prodotti o scambiati

Inserire le informazioni

Composizione della base sociale

Riportare la composizione della base sociale, suddivisa per tipologia di soci e per genere; in particolare indicare i soci lavoratori, i soci volontari, i soci persone giuridiche, i soci fruitori, i soci sovventori o finanziatori.

Per le cooperative sociali di tipo B, indicare le persone svantaggiate socie della cooperativa inserite, distinte in base alla tipologia indicata all'art. 4 della legge n. 381/1991.

Tipologia dei soci delle cooperative sociali di tipo A	maschi		femmine		totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
lavoratori	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
volontari	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
fruitori	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
sovventori	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
altri	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
totale persone fisiche	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
persone giuridiche	0				0	#DIV/0!
Totale soci					0	#DIV/0!

Tipologia dei soci delle cooperative sociali di tipo B	maschi		femmine		totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
lavoratori	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
lavoratori svantaggiati	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
volontari	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
fruitori	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
sovventori	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
altri	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
totale persone fisiche	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
persone giuridiche	0				0	#DIV/0!
Totale soci					0	#DIV/0!

Tipologia dei soci dei consorzi	totale	%
cooperative sociali di tipo A	0	#DIV/0!
cooperative sociali di tipo B	0	#DIV/0!
consorzi di cooperative sociali	0	#DIV/0!
cooperative non sociali	0	#DIV/0!
consorzi di cooperative non sociali	0	#DIV/0!
persone giuridiche	0	#DIV/0!
altri	0	#DIV/0!
totale	0	#DIV/0!

SEZIONE 3 – RELAZIONE DI MISSIONE

La relazione di missione illustra in forma sintetica le finalità ultime per perseguire le quali l'organizzazione esiste ed esprime il senso complessivo dell'azione della cooperativa.

La «missione» rappresenta una particolare ed originale declinazione del sistema sociale scelto dall'organizzazione e orienta l'azione dei singoli componenti, pertanto è fondamentale che:

- sia definita e formalizzata in modo chiaro;
- sia elaborata e condivisa dai soci;
- sia conosciuta e rispettata dai dipendenti;
- favorisca il consolidamento di una cultura d'impresa;
- indichi il posizionamento della cooperativa in relazione al territorio in cui opera.

La relazione di missione, in particolare, fornisce i tratti distintivi della cooperativa rispetto a:

Finalità istituzionali perseguite in termini di cambiamento sociale atteso sul territorio di riferimento (descrizione delle finalità istituzionali, ecc.)

Inserire le informazioni

Valori di riferimento cui la cooperativa si ispira nel proprio agire

Inserire le informazioni

Obiettivi e strategia di medio-lungo periodo (almeno 3 anni) perseguiti dall'impresa

Inserire le informazioni

Obiettivi di esercizio annuali: risultati raggiunti nell'anno e analisi degli scostamenti rispetto alle previsioni

Inserire le informazioni

Valutazione dei risultati conseguiti con gli interventi e degli impatti prodotti negli ambiti territoriali di riferimento

Inserire le informazioni

Politiche di impresa sociale, indicando ciò che la cooperativa mette in atto per configurarsi come impresa socialmente responsabile, con particolare riferimento a:

- principi per l'identità della cooperativa sociale;
- indirizzi di strategia imprenditoriale presenti nell'eventuale codice etico: gestione democratica e partecipata; parità di condizione tra soci; trasparenza gestionale; dimensione; territorialità; specializzazione e valorizzazione delle risorse umane; porta aperta e integrazione societaria di lavoratori retribuiti; volontari e fruitori; collaborazione e integrazione tra cooperative

Inserire le informazioni

Ambito territoriale nel quale la cooperativa svolge la propria attività

Inserire le informazioni

Storia della cooperativa, ripercorrendo in modo schematico le tappe fondamentali che hanno caratterizzato la vita dell'impresa, contribuendo a delinearne il profilo, le finalità, i risultati e le evoluzioni. In particolare vanno riportate le motivazioni alla base della costituzione della cooperativa sociale, descrivendo le attività svolte nel corso degli anni e le eventuali modifiche intervenute

Inserire le informazioni

SEZIONE 4 – STRUTTURA DI GOVERNO DELLA COOPERATIVA

Nella sezione si descrivono sinteticamente i processi decisionali e di controllo, facendo emergere – attingendo ai documenti e ai verbali della cooperativa – il grado di partecipazione e di coinvolgimento nelle decisioni dei diversi livelli organizzativi in relazione a:

Processi decisionali e di controllo, descrivendo le aree di attività, i livelli di responsabilità e le relazioni tra le diverse aree; evidenziando le motivazioni delle scelte che hanno portato a determinare la struttura organizzativa; eventualmente integrando la descrizione con l'organigramma

Inserire le informazioni –
Esempio di organigramma



Disposizioni contenute nello Statuto sulla composizione degli organi amministrativi e degli organi di controllo

Inserire le informazioni

Modalità seguite per la nomina degli amministratori e per il conferimento di eventuali deleghe

Inserire le informazioni

Compensi, a qualunque titolo corrisposti, ad amministratori e a persone che ricoprono cariche istituzionali, compresi i componenti degli organi di controllo, al netto dell'eventuale retribuzione di socio lavoratore

Inserire le informazioni

Relazione sulla vita associativa indicando il numero delle assemblee svolte nell'anno, il numero dei soci partecipanti all'assemblea annuale di approvazione del bilancio e i temi trattati sui quali i soci sono stati coinvolti

Inserire le informazioni

SEZIONE 5 – I PORTATORI DI INTERESSI

In questa sezione si rappresentano i diversi portatori di interessi specificandone la natura delle relazioni esistenti.

Una delle caratteristiche della cooperativa sociale è la presenza contemporanea di più portatori di interessi: tale caratteristica fa

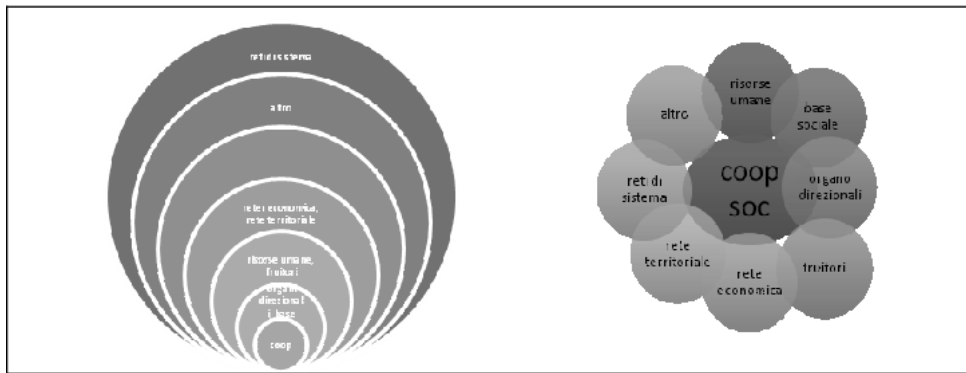
si che l'attività della cooperativa sia influenzata o influenzi una pluralità di interlocutori, ciascuno con bisogni, aspettative, diritti, interessi diversi. Per tenere conto delle varie istanze che, con una diversa intensità, sono in grado di influenzare il perseguimento della missione, la cooperativa deve essere in grado di individuare i diversi interlocutori con i quali interagisce, evidenziando la natura della relazione che intrattiene con ciascuno e ricavandone, di conseguenza, le attese informative che influenzano direttamente i contenuti del bilancio di responsabilità sociale.

La rappresentazione può avvenire anche in forma schematica con una mappa mediante la quale illustrare i collegamenti fra visione e missione dell'organizzazione, strategie relative ed evidenze empiriche di rendicontazione (dati di contabilità economica e sociale).

Oltre all'eventuale rappresentazione grafica, in un ottica di definizione delle strategie da perseguire e delle attese informative di ciascun portatore di interessi, nella sezione si riporteranno la natura della relazione che lega la cooperativa sociale a ciascun interlocutore, esplicitando le modalità di coinvolgimento dei diversi portatori di interesse (forme di coinvolgimento e di partecipazione dei lavoratori, dei beneficiari delle attività, dei portatori di interesse esterni, ...).

In particolare le categorie di portatori di interessi possono essere divise tra soggetti interni all'organizzazione, coinvolti direttamente o capaci di influenzare i processi decisionali, e soggetti esterni alla cooperativa, vale a dire coloro che non sono direttamente coinvolti nei processi produttivi, ma sono in grado di condizionarli.

Inserire le informazioni –
Esempio di mappe



Portatori di interessi interni:

Organi direzionali

- Assemblea dei soci (organo di indirizzo delle politiche aziendali);
- Consiglio di amministrazione della cooperativa;
- Presidente;
- Direttore della cooperativa;
- Collegio sindacale.

Inserire le informazioni

Base sociale

- soci lavoratori;
- soci lavoratori svantaggiati (solo per le cooperative sociali di tipo B);
- soci volontari;
- soci fruitori;
- soci sovventori e/o soci finanziatori.

Inserire le informazioni

Risorse umane

- lavoratori;
- lavoratori svantaggiati;
- volontari;
- altri (stage, servizio civile, borse lavoro ecc.).

Inserire le informazioni

Fruitori

- utenti
- famiglie.

Inserire le informazioni

Portatori di interessi esterni, per i quali si deve specificare la natura del rapporto instaurato:

Rete economica

- committenti/clienti;
- fornitori;
- finanziatori ordinari;
- finanziatori di altra natura;
- donatori;
- altro.

Inserire le informazioni

Rete territoriale

- istituzioni locali (Comune, Provincia, Regione, ASL, altri Enti pubblici, ect.);
- altro.

Inserire le informazioni

Rete di sistema

- altre cooperative sociali;
- cooperative non sociali;
- imprese non cooperative;
- consorzi territoriali;
- associazioni di volontariato;
- altre associazioni;
- altro.

Inserire le informazioni

Tipologia della relazione con la cooperativa indicando se continuativa, occasionale, sporadica, periodica, ... e distinguendo i portatori di interesse tra portatori di interessi primari e portatori di interessi secondari

Inserire le informazioni

Modalità di coinvolgimento e partecipazione, tenuto conto della natura della relazione

Inserire le informazioni

SEZIONE 6 – RELAZIONE SOCIALE

Evidenziare in che modo la cooperativa ha dato attuazione alla missione e ha concretamente realizzato gli obiettivi e le finalità sociali.

Nella relazione sociale si individuano e si rappresentano le azioni, le attività, i servizi messi in atto per soddisfare i bisogni, le attese, le aspettative dei diversi interlocutori.

La sezione si ricollega agli obiettivi e alle strategie indicati nella sezione 3 per misurarne il perseguimento, indicando in particolare:

Evoluzione e cambiamenti della base sociale, riferiti ad ogni tipologia di soci. Particolare attenzione deve essere posta al numero delle dimissioni, dei recessi o delle esclusioni

Inserire le informazioni

Attività e servizi sviluppati in relazione all'oggetto sociale; modalità di organizzazione e realizzazione di ogni attività

Inserire le informazioni

Personale occupato nelle diverse attività

Inserire le informazioni

Informazioni sulla forza lavoro indicando la tipologia del rapporto di lavoro, con riferimento al contratto applicato e distinguendo i compensi:

- dovuti ai lavoratori dipendenti con contratto di lavoro subordinato

Inserire le informazioni

- corrisposti per prestazioni di lavoro non regolate da contratto di lavoro dipendente (*specificare*)

Inserire le informazioni

Altre figure coinvolte nella attività della cooperative (*specificare*)

Inserire le informazioni

Relazione con il territorio descrivendo le modalità di rapporto con gli enti pubblici, con altre organizzazioni del settore non profit e del settore profit,

Inserire le informazioni

Tipologia e numero di beneficiari, diretti ed indiretti, delle attività svolte, precisando per ciascuna attività il numero dei fruitori ed i cambiamenti avvenuti negli anni.

Per le cooperative di tipo B specificare il numero delle persone svantaggiate inserite.

Utilizzare eventualmente gli schemi proposti per evidenziare le specificità delle cooperative di tipo A e di tipo B

Cooperativa sociale di tipo A				
Aree di intervento	Ambito			numero utenti
	residenziale indicare con X	semi residenziale indicare con X	domiciliare indicare con X	
Anziani e problematiche relative alla terza età				
Disabili fisici psichici e sensoriali				
Minori e giovani				
Problematiche legate alla famiglia				
Tossicodipendenti				
Alcooldipendenti				
Pazienti psichiatrici ed ex degenti in istituti psichiatrici				
Sieropositivi / malati di AIDS				
Detenuti ed ex detenuti				
Stranieri, in particolare di provenienza extracomunitaria				
Giovani in situazioni di disagio				
Emarginazione in genere				
Prevenzione della emarginazione e del disagio sociale				
Educativa				
Altro				
totale				0

COOPERATIVE SOCIALI DI TIPO B								
tipologia delle persone svantaggiate	Aree di attività (indicare con una X)							numero inseriti
	agricola	manutenz. Verde - orto-floro-vivaismo	industriale artigianale	servizi alle imprese	servizi pubblici	commerciale	altro	
Disabili fisici psichici e sensoriali								
Malati psichici o ex degenti in istituti psichiatrici								
Tossicodipendenti - Alcooldipendenti								
Minori								
Detenuti								
totale								0

SEZIONE 7 - ESAME DELLA SITUAZIONE FINANZIARIA

Il bilancio sociale si pone come strumento in grado di presidiare tutte le dimensioni dell'agire dell'organizzazione. In tal senso si propone anche l'obiettivo di monitorare l'andamento della dimensione economica, che seppur strumentale rispetto al perseguimento delle finalità sociali, è in grado di influenzare direttamente o indirettamente il conseguimento della missione.

La relazione mette in evidenza le modalità attraverso le quali la cooperativa sociale produce utili e reperisce le eventuali risorse

economiche aggiuntive e come queste vengono utilizzate per il perseguimento delle finalità tenuto conto degli obiettivi e delle strategie già precedentemente evidenziate.

I dati, preferibilmente, dovrebbero essere comparabili su base pluriennale, evidenziando eventuali cambiamenti intervenuti e facendo emergere:

Ammontare e composizione del fatturato, indicando le voci che compongono il valore della produzione (ricavi per vendite e prestazioni di servizi), i costi di produzione e gestione, gli elementi finanziari e gli ammortamenti che consentono di definire il valore aggiunto e potranno essere rappresentati utilizzando anche grafici e tabelle

Inserire le informazioni

Eventuali attività di raccolta fondi, illustrando le risorse reperite; i costi sostenuti per il reperimento; le attività cui sono state destinate le somme disponibili

Inserire le informazioni

Modalità di distribuzione della ricchezza prodotta a favore dei diversi portatori di interessi, in linea con le finalità mutualistiche della cooperativa

Inserire le informazioni

Rischi, relazionando in merito ai rischi cui la cooperativa è potenzialmente esposta ed ai fattori generali che possono compromettere il raggiungimento dei fini istituzionali

Inserire le informazioni

SEZIONE 8 – PROSPETTIVE FUTURE

Prospettive di evoluzione finalizzate al processo di elaborazione del bilancio di responsabilità sociale (anche in riferimento ai portatori di interesse).

Inserire le informazioni

* Le cooperative sociali maggiormente impegnate nella elaborazione del bilancio sociale e in grado di fornire informazioni particolarmente articolate ed esaustive, possono implementare la relazione sociale avvalendosi di indicatori più evoluti.

In merito, a titolo esemplificativo, di seguito si forniscono alcuni suggerimenti.

Sezione 1 – Premessa

- Tappe del percorso attivato (es. formazione di un apposito gruppo di lavoro; costruzione di momenti partecipati nell'ambito della cooperativa; specificazioni sulle modalità di coinvolgimento dei portatori di interessi esterni; ...);
- Relazioni stabilite tra il percorso realizzato in funzione del bilancio sociale e gli strumenti di gestione (carta dei servizi; manuale della qualità; budget; controllo di gestione; sistemi di valutazione, ...);
- Impegni assunti pubblicamente da coloro che detengono la responsabilità del governo della cooperativa;
- Comunicazione del legale rappresentante in cui si motivano la scelta ed il percorso che hanno portato alla redazione del bilancio di responsabilità sociale;
- Messa in atto di processi di coinvolgimento dei portatori di interesse anche relativamente alle attività di rendicontazione sociale.

Sezione 6 – Relazione sociale

Consiglio di amministrazione:

- numero di incontri del CdA nell'anno di riferimento, specificando argomenti trattati e partecipanti;
- eventuali partecipazioni di consiglieri a CdA o organi direzionali di altre cooperative, consorzi, istituzioni, tavoli di lavoro, ...;
- numero di eventuali CdA allargati svolti nell'anno di riferimento (specificando se aperti a soci della cooperativa, a soggetti esterni, ...).

Base sociale

- meccanismi di mutualità interna (formazione dirigenti, ritorno a favore dei soci, ...);
- composizione del capitale sociale per tipologia degli associati;
- valore medio della quota sociale;
- ammontare dell'eventuale prestito dei soci suddiviso per tipologia;
- partecipazione a corsi specificatamente rivolti a soci di cooperativa sociale organizzati dalla stessa cooperativa o da organizzazioni appartenenti alle stesse reti di riferimento;
- eventuali prassi e modalità di ricambio cariche.

Altre risorse umane

- risorse umane di cui la cooperativa si è avvalsa: numero, sesso, turn over (entrate e uscite) nell'anno;
- professionalità coinvolte;
- modalità di gestione delle risorse umane della cooperativa: incentivi economici, formazione, percorsi di crescita professionale e di carriera; assunzione di responsabilità;
- eventuali strumenti di rilevazione/comunicazione sottoposti ai lavoratori (es: questionari, interviste, ...); esiti relativi.

Volontari

- numero totale dei volontari della cooperativa;
- numero delle persone volontarie entrate/uscite nell'anno;

- tipologia delle attività svolte dai volontari;
- numero di ore di lavoro effettuate dai volontari rapportate al totale;
- eventuali strumenti di rilevazione/comunicazione sottoposti ai volontari (es.: questionari, interviste ...); esiti relativi.

Rete economica

Principali soggetti finanziatori della cooperative e rapporti instaurati con essi:

- finanziatori ordinari;
- altri finanziatori;
- donatori di contributi a fondo perduto (eventuali politiche di raccolta fondi; eventuali collaborazioni con soggetti diversi sviluppate sul piano locale; eventi appositamente realizzati; ...).

Rete territoriale

- eventuali forme di collaborazione con altre cooperative o istituzioni nella gestione di progetti personalizzati di inserimento lavorativo (per le cooperative di tipo B);
- eventuali forme di collaborazione in caso di partecipazione a gare in territori in cui operano altre cooperative, specificando oggetto e finalità. Eventuale adozione di un apposito codice etico;
- ruolo riconosciuto da istituzioni locali alla cooperativa per il soddisfacimento di bisogni della comunità (sussidiarietà); riferimenti ad eventuali documenti delle istituzioni in cui vengono valutati le realizzazioni, i risultati e/o gli impatti delle attività della cooperativa; partecipazioni a tavoli istituzionali, commissioni, piani di zona, legge n. 328/2000; ...;
- entità e tipologia di contratti in essere con le pubbliche amministrazioni, individuando in particolare le convenzioni ex art. 5 della legge n. 381/91.

Cooperative sociali di tipo A

- servizi offerti: risorse umane dedicate; utenti; risultati conseguiti (progetto educativo, convenzioni, documenti di accreditamento, ...);
- eventuali strumenti di rilevazione/comunicazione sottoposti agli utenti (es: questionario, interviste, ...); esiti relativi;
- integrazione dei servizi con il territorio;
- grado di partecipazione dei beneficiari alla progettazione e programmazione dei servizi;
- servizi innovativi avviati;
- modalità di analisi del fabbisogno;
- modalità di rilevazione dell'efficacia dell'intervento.

Cooperative sociali di tipo B

- allocazioni esterne; percorsi di inclusione dei lavoratori svantaggiati nell'ambito della cooperativa; eventuali abbandoni e/o interruzioni degli inserimenti;
- progetti di inserimento lavorativo: modalità di realizzazione; persone specificatamente addette; evoluzione degli inserimenti effettuati, ...;
- eventuali partecipazioni ad attività di verifica con i responsabili degli enti pubblici dei progetti personalizzati di inserimento lavorativo;
- eventuali modalità di informazione/consultazione/coinvolgimento delle persone svantaggiate inserite in cooperativa;
- modalità di rilevazione dell'efficacia degli inserimenti.

D.G. Infrastrutture e mobilità

(BUR20090131)

(5.2.1)

D.d.u.o. 22 maggio 2009 - n. 5144

Proroga dei termini per il completamento delle opere e delle procedure espropriative, per l'interramento della linea Saronno-Malpensa in concessione a Ferrovienord S.p.A. in comune di Castellanza - Tratta ferroviaria T2 lotto 1 - Art. 13 del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 327

IL DIRIGENTE DELLA UNITÀ ORGANIZZATIVA INFRASTRUTTURE FERROVIARIE E METROPOLITANE

Visto il d.lgs. 8 giugno 2001, n. 327, «Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità»;

Considerato che con d.d.u.o. infrastrutture ferroviarie n. 9325 del 24 maggio 2002 è stato approvato il progetto definitivo della galleria a foro cieco per l'interramento della tratta ferroviaria T2 Lotto 1 nel comune di Castellanza ed è stata dichiarata la pubblica utilità, indifferibilità e urgenza delle opere stesse;

Rilevato che l'articolo 4 del decreto sopra richiamato ha fissato un termine di cinque anni per il completamento delle procedure espropriative nonché delle opere di realizzazione dell'intervento;

Dato atto che l'art. 13, comma 5, del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 327, attribuisce all'autorità che ha dichiarato la pubblica utilità dell'opera il potere di disporre la proroga dei termini previsti per l'emanazione del decreto di esproprio, per casi di forza maggiore o per altre giustificate ragioni e per un periodo di tempo che non superi i due anni;

Tenuto conto che, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 327, con d.d.u.o. infrastrutture ferroviarie e metropolitane n. 5743 del 31 maggio 2007 è stata concessa la proroga sino al

24 maggio 2009 dei termini stabiliti dal citato decreto n. 9325 del 24 maggio 2002;

Viste la nota n. S1.2009.00032176 dell'1 aprile 2009 e la successiva integrazione n. S1.2009.00036118 del 20 aprile 2009 con cui Ferrovienord S.p.A. chiede l'ulteriore proroga del termine per il completamento delle procedure espropriative e delle opere sino al 24 maggio 2011 con le seguenti motivazioni:

– i pozzi di accesso alla galleria, realizzata nell'ambito dei lavori per l'interramento della linea ferroviaria in comune di Castellanza, Tratta T2 Lotto 1, e le aree sovrastanti sono ancora utilizzate per l'attrezzaggio dei binari e degli impianti all'interno della galleria stessa, operazione compresa nella Tratta T2 Lotto 2 ancora in fase di realizzazione;

– lo svolgimento delle lavorazioni ha subito dei ritardi in primo luogo a causa del ritrovamento di zone di terreni compatti molto più diffusi di quanto preventivabile che hanno drasticamente rallentato l'infissione delle paratie e i lavori di scavo delle rampe e delle gallerie artificiali di accesso alle gallerie naturali della Tratta T2 Lotto 2;

– il termine per l'attivazione della linea è previsto entro dicembre 2009. Le opere di finitura e le sistemazioni superficiali si protrarranno fino al 1° semestre 2010. Pertanto fino a tale data non saranno possibili la precisa delimitazione dei percorsi di accesso ai pozzi/uscite di sicurezza, la perimetrazione definitiva dei confini delle proprietà limitrofe – per alcune delle quali si sono rese necessarie opere di consolidamento e messa in sicurezza – e la redazione dei tipi di frazionamento definitivi;

Ritenuta fondata la richiesta inoltrata da Ferrovienord S.p.A. in quanto, per le motivazioni sopra esplicitate, non risulta possibile completare le procedure espropriative e le opere entro il termine stabilito del 24 maggio 2009;

Vista la legge regionale n. 20 del 7 luglio 2008 «Testo unico

delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII Legislatura;

Vista la d.g.r. n. 8/8710 del 22 dicembre 2008 «4° provvedimento organizzativo 2008» con la quale, tra l'altro, è stato conferito l'incarico di dirigente della U.O. Infrastrutture ferroviarie e metropolitane al dirigente Laura Burzillieri;

Decreta

1. Di concedere a Ferrovienord s.p.a., ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 8 giugno 2001 n. 327, la proroga dei termini per il completamento delle procedure espropriative e delle opere relative alla realizzazione della galleria per l'interramento della linea Saronno-Malpensa in concessione a Ferrovienord in comune di Castellanza - tratta ferroviaria T2 lotto 1, sino al 24 maggio 2011.

Il dirigente dell'unità organizzativa infrastrutture ferroviarie e metropolitane:
Laura Burzillieri

(BUR20090132)

D.d.s. 26 maggio 2009 - n. 5221

D.lgs. 30 aprile 1992, n. 285 - Provincia di Brescia - Declassificazione a strada comunale della S.P. n. 51 «S.P. BS 11-Paderno Franciacorta» dal km 2 + 450 al km 6 + 768 nei comuni di Cazzano S. Martino e Passirano (BS)

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
VIABILITÀ REGIONALE

Omissis

Decreta

1. Di declassificare a strada comunale il tratto della S.P. 51 «S.P. BS 11-Paderno Franciacorta» dal km 2 + 450 al km 6 + 000 nel comune di Cazzano S. Martino e dal km 6 + 000 al km 6 + 768 nel comune di Passirano come individuato dalla delibera n. 396 del 5 agosto 2008 della Giunta Provinciale di Brescia.

2. La Provincia di Brescia che consegna il tronco stradale al nuovo gestore dovrà elencare le opere strutturali presenti e dovrà consegnare sia la relativa documentazione tecnica di base sia eventuale documentazione tecnica integrativa relativa ad eventuali interventi di restauro o ristrutturazione statica.

In caso di assenza di documentazione tecnica la Provincia di Brescia dovrà fare una esplicita dichiarazione al riguardo.

3. Di disporre la pubblicazione del presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente: Erminia Falcomatà

(BUR20090133)

D.d.s. 26 maggio 2009 - n. 5222

D.lgs. 30 aprile 1992, n. 285 - Provincia di Bergamo - Declassificazione di un tratto della S.P. n. 86 «Telgate-Palazzolo» dal km 0 + 000 al km 1 + 561 nel comune di Telgate. Classificazione provinciale del nuovo raccordo stradale tra la S.P. n. 86 e la S.P. n. 85 nei comuni di Telgate e Grumello del Monte

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
VIABILITÀ REGIONALE

Omissis

Decreta

1. Di:

- declassificare il tratto della S.P. n. 86 dal km 0 + 000 al km 1 + 561, a partire dall'incrocio con via T. Tasso sino al confine con il territorio di Palazzolo sull'Oglio, nel comune di Telgate;
- classificare a strada provinciale il nuovo raccordo tra la S.P. n. 86 della Provincia di Bergamo e la S.P. n. 99 della provincia di Brescia nei comuni di Telgate e Grumello del Monte; come individuato dalla delibera n. 53 del 10 febbraio 2009 della Giunta Provinciale di Bergamo.

2. Gli Enti che consegnano il tronco stradale ai nuovi gestori dovranno elencare le opere strutturali presenti e dovranno consegnare sia la relativa documentazione tecnica di base sia eventuale documentazione tecnica integrativa relativa ad eventuali interventi di restauro o ristrutturazione statica.

In caso di assenza di documentazione tecnica gli Enti dovranno fare una esplicita dichiarazione al riguardo.

2. Di disporre la pubblicazione del presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente: Erminia Falcomatà

(BUR20090134)

D.d.s. 26 maggio 2009 - n. 5223

D.lgs. 30 aprile 1992, n. 285 - Provincia di Bergamo - Sdemianizzazione reliquato sito lungo la S.P. n. 14 nel comune di Cazzano S. Andrea in attuazione della d.c.p. n. 80 dell'11 novembre 2008

(5.2.0)

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
VIABILITÀ REGIONALE

Omissis

Decreta

1. Di approvare la sdemanializzazione reliquato sito lungo la S.P. n. 14 nel comune di Cazzano S. Andrea, ai sensi dell'art. 829 del codice civile, in attuazione della deliberazione del Consiglio provinciale n. 80 dell'11 novembre 2008.

Il dirigente: Erminia Falcomatà

E) PROVVEDIMENTI DELLO STATO Corte Costituzionale

(BUR20090135)

Aiuto prom. 7 aprile 2009 - n. 26

Ricorso n. 26 depositato il 7 aprile 2009 - Pubblicazione di sposta dal Presidente della Corte Costituzionale a norma dell'art. 24 delle Norme integrative del 16 marzo 1956

per il Presidente del Consiglio dei Ministri, rappresentato e difeso dall'Avvocatura Generale dello Stato presso i cui uffici domicilia *ex lege* in Roma alla via dei Portoghesi, 12

contro

Regione Lombardia, in persona del Presidente della Giunta regionale

Per la dichiarazione di illegittimità costituzionale

Delle seguenti disposizioni:

- art. 4, comma 1, lett. b), art. 5 ed art. 8 legge regionale Lombardia n. 1 del 29 gennaio 2009 Modifiche alle disposizioni generali del servizio idrico integrato di cui alla legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche) (Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 4 del 30 gennaio 2009)

Si osserva:

Della legge regionale non è indicata la base costituzionale; si deve pertanto procedere per ipotesi, per ritornare sull'argomento quando la Regione avrà dispiegato le proprie ragioni.

Si prendono pertanto in esame le possibili basi costituzionali, per poi verificare se la potestà legislativa, nella ipotesi della sua sussistenza, sia stata esercitata correttamente.

La legge regionale 1/2009 presenta profili di illegittimità costituzionale relativamente alle seguenti disposizioni:

1 - l'art. 4, comma 1 lettera b) della legge Lombardia 1/2009 aggiunge la lettera h ter) all'art. 44 della l.r. 26/03, attribuendo alla competenza della Regione la verifica del piano d'ambito approvato dall'Autorità, ferme restando le competenze del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche (Coviri) previste dall'art. 149, comma 6, del d.lgs. 152/2006. (1)

(1) Art. 6 - Comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche d.P.R. 14 maggio 2007, n. 90. Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del d.l. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla l. 4 agosto 2006, n. 248.

«1. Il Comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche, istituito ai sensi dell'articolo 21 della legge 5 gennaio 1994, n. 36, e ricostituito dal d.lgs. 8 novembre 2006, n. 284, è composto da sette membri, scelti tra persone di elevata qualificazione giuridico amministrativa e tecnico scientifica nel settore pubblico e privato, nominati con decreto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Tre dei sette membri sono designati dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome.

2. Il Comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche svolge i seguenti compiti:

a) garantisce l'efficienza, l'efficacia e l'economicità del servizio idrico integrato;

b) assicura la regolare determinazione ed il regolare adeguamento delle tariffe sulla base dei criteri fissati dal Comitato Interministeriale Prezzi (CIP);

c) garantisce la tutela dell'interesse degli utenti;

Tale disposizione, attribuendo la funzione di controllo sul piano d'ambito alla Giunta regionale, risulta in contrasto con quanto disposto dagli artt. 149, comma 6, e 161 comma 4 lettera b) del d.lgs. 152/2006. Queste norme statali, poste a tutela dell'ambiente e delle condizioni di concorrenzialità, attribuiscono al Coviri, la competenza di verifica del piano d'ambito.

La richiamata disposizione regionale risulta pertanto violare la competenza esclusiva statale in materia di tutela della concorrenza e tutela dell'ambiente di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere e) e s). Cost.

2. L'art. 5, comma 4 legge Lombardia 1/2009, novellando l'articolo 48 della l.r. n. 26/2003, assume autonomo rilievo rispetto agli altri commi del medesimo articolo sui quali si tornerà più avanti, in quanto prevede che la Giunta regionale verifichi il piano in base ai criteri di cui all'art. 149, comma 6 del d.lgs. 152/2006 e detti, ove necessario, prescrizioni vincolanti.

Tale disposizione, attribuendo la funzione di controllo sul piano d'ambito alla Giunta regionale, risulta in contrasto con quanto disposto dagli artt. 149, comma 6 e 161 comma 4 lettera b) del d.lgs. 152/2006 (2). Come sopra osservato, le richiamate norme statali, sono poste a tutela dell'ambiente e delle condizioni di concorrenzialità, con specifiche attribuzioni al Comitato di vigilanza.

La disposizione regionale risulta pertanto violare la competenza esclusiva statale in materia di tutela della concorrenza e tutela dell'ambiente di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere e) e s). Cost.

3 - gli artt. 5 e 8 l. Lombardia 1/2009, rispettivamente, modificano gli articoli 48 e 51 della l.r. 26/2003.

La novella apportata al comma 2 lettera e) dell'art. 48 della l.r. 26/2003 afferma che: «L'Autorità determina il sistema tariffario d'ambito in conformità alle prescrizioni regionali che tengono conto anche dell'esigenza di graduare nel tempo le eventuali variazioni tariffarie e articolare la tariffa per zone territoriali e soggetti svantaggiati».

La nuova formulazione dell'art. 51 della l.r. 26/2003 prevede che il sistema tariffario sia determinato dall'Autorità in conformità alle prescrizioni regionali e che la stessa Autorità preveda indicazioni per la riscossione e la ripartizione della tariffa tra il soggetto erogatore e il gestore del servizio.

Le richiamate norme regionali, stabilendo che le tariffe suddette debbano essere determinate sulla base delle prescrizioni dell'amministrazione regionale, contrastano con quanto disposto dall'art. 154, commi 2 e 4 d.lgs. 152/2006 (3), in base al quale con decreto ministeriale del Ministro dell'Ambiente sono definite le componenti di costo per la determinazione della tariffa relativa ai servizi idrici, mentre l'Autorità d'ambito è tenuta a determinare la tariffa di base, nell'osservanza delle disposizioni contenute nel richiamato decreto ministeriale, comunicandola al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. Inoltre, il combinato disposto dell'art. 161, comma 4, del citato d.lgs. n. 152/2006, e dell'art. 6 d.P.R. 14 maggio 2007, n. 90, prevede che sulla base dei criteri fissati dal Comitato Interministeriale Prezzi (CIP), il Coviri predisponga con delibera il metodo tariffario per la determinazione della tariffa di cui al citato articolo 154. Da ciò si evince la riserva statale sulla determinazione dei criteri per l'individuazione della tariffa di riferimento del servizio idrico integrato, che devono essere presi in considerazione dall'AATO nel definire il sistema tariffario. Infatti, la determinazione della tariffa di riferimento, costituendo la base della tariffa determinata dall'AATO, garantisce uguali criteri di partecipazione competitiva su tutto il territorio nazionale, come segnalato dalla stessa Autorità garante della concorrenza e del mercato, ed è riconducibile alla materia «tutela della concorrenza» (sent. Corte cost. n. 1/2008).

Pertanto, le disposizioni regionali in esame, contrastando con la citata normativa statale, violano la competenza statale in materia di tutela della concorrenza di cui all'art. 117, comma 2, lettera e, Cost. in quanto la definizione della tariffa rientra tra gli interventi finalizzati a promuovere la c.d. concorrenza «per il mercato».

Le norme regionali impugnate violano altresì l'articolo 117, comma 2, lettera s) Cost., che riserva alla competenza esclusiva statale la materia dell'ambiente, in quanto le citate norme statali di riferimento concernenti la determinazione della tariffa di riferimento sono volte a garantire standard quantitativi e qualitativi della risorsa idrica che devono garantire uniformità su tutto il territorio nazionale.

Per i motivi suesposti si promuove la questione di legittimità

costituzionale dinanzi alla Corte Costituzionale, ai sensi dell'articolo 127 Cost.

Per queste ragioni

Si conclude

Perché le norme impuginate siano dichiarate costituzionalmente illegittime.

Si produce estratto della deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 27 marzo 2009.

Roma, 28 marzo 2009

Francesco Lettera
Avvocato dello Stato

d) definisce, d'intesa con le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, i programmi di attività e le iniziative da porre in essere a garanzia degli interessi degli utenti, anche mediante la cooperazione con organi di garanzia eventualmente istituiti dalle regioni e dalle province autonome competenti.»

(2) Art. 149 comma 6 d.lgs. 152/2006 «Il piano d'ambito è trasmesso entro dieci giorni dalla delibera di approvazione alla regione competente, all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. L'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti può notificare all'Autorità d'ambito, entro novanta giorni decorrenti dal ricevimento del piano, i propri rilievi od osservazioni, dettando, ove necessario, prescrizioni concernenti: il programma degli interventi, con particolare riferimento all'adeguatezza degli investimenti programmati in relazione ai livelli minimi di servizio individuati quali obiettivi della gestione; il piano finanziario, con particolare riferimento alla capacità dell'evoluzione tariffaria di garantire l'equilibrio economico finanziario della gestione, anche in relazione agli investimenti programmati.»

- art. 161, comma 4, lett. b) d.lgs. 152/2006: «4. Il Comitato [Coviri], nell'ambito delle attività previste all'articolo 6, comma 2, del d.P.R. 14 maggio 2007, n. 90, in particolare: ...

a) predisporre con delibera il metodo tariffario per la determinazione della tariffa di cui all'articolo 154 e le modalità di revisione periodica, e lo trasmette al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che lo adotta con proprio decreto sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

b) verifica la corretta redazione del piano d'ambito, esprimendo osservazioni, rilievi e prescrizioni sugli elementi tecnici ed economici e sulla necessità di modificare le clausole contrattuali e gli atti che regolano il rapporto tra le Autorità d'ambito e i gestori in particolare quando ciò sia richiesto dalle ragionevoli esigenze degli utenti;

c) predisporre con delibera una o più convenzioni tipo di cui all'articolo 151, e la trasmette al Ministro per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare, che la adotta con proprio decreto sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

d) emana direttive per la trasparenza della contabilità delle gestioni e valuta i costi delle singole prestazioni;

e) definisce i livelli minimi di qualità dei servizi da prestare, sentite le regioni, i gestori e le associazioni dei consumatori;

f) controlla le modalità di erogazione dei servizi richiedendo informazioni e documentazioni ai gestori operanti nel settore idrico, anche al fine di individuare situazioni di criticità e di irregolarità funzionali dei servizi idrici;

g) tutela e garantisce i diritti degli utenti emanando linee guida che indichino le misure idonee al fine di assicurare la parità di trattamento degli utenti, garantire la continuità della prestazione dei servizi e verificare periodicamente la qualità e l'efficacia delle prestazioni;

h) predisporre periodicamente rapporti relativi allo stato di organizzazione dei servizi al fine di consentire il confronto delle prestazioni dei gestori;

i) esprime pareri in ordine a problemi specifici attinenti la qualità dei servizi e la tutela dei consumatori, su richiesta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle regioni, degli enti locali, delle Autorità d'ambito, delle associazioni dei consumatori e di singoli utenti del servizio idrico integrato; per lo svolgimento delle funzioni di cui al presente comma il Comitato promuove studi e ricerche di settore;

l) predisporre annualmente una relazione al parlamento sullo stato dei servizi idrici e sull'attività svolta.

(3) D.lgs. 152/2006, art. 154. Tariffa del servizio idrico integrato.

2. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, su proposta dell'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti, tenuto conto della necessità di recuperare i costi ambientali anche secondo il principio «chi inquina paga», definisce con decreto le componenti di costo per la determinazione della tariffa relativa ai servizi idrici per i vari settori di impiego dell'acqua.

4. L'Autorità d'ambito, al fine della predisposizione del Piano finanziario di cui all'articolo 149, comma 1, lettera c), determina la tariffa di base, nell'osservanza delle disposizioni contenute nel decreto di cui al comma 2, comunicandola all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti ed al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.»

G) PROVVEDIMENTI DI ALTRI ENTI

(BUR20090136)

Prov. altri Enti n. 23/01-Se.O. 2009**AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po – Atti del Comitato di Indirizzo – Deliberazione n. 11 del 6 maggio 2009 – Presa d'atto della valutazione finale dei risultati della prestazione dei Dirigenti per l'anno 2008***Omissis*

Tutto ciò premesso e per quanto sopra esposto, il Comitato di Indirizzo dell'AIPO, all'unanimità dei componenti,

Delibera

1. Di prendere atto della valutazione finale dei risultati della prestazione dei Dirigenti, così come risulta dalla documentazione agli atti della seduta.
2. Di stabilire che – relativamente agli obiettivi che verranno assegnati e conseguiti nell'anno in corso – alla deliberazione di presa d'atto da parte del Comitato di Indirizzo della valutazione dei risultati conseguiti dai Dirigenti nell'anno precedente, venga allegato apposito prospetto recante gli esiti della valutazione stessa.
3. Di autorizzare il Direttore all'assunzione dei conseguenti provvedimenti amministrativi.

La presente deliberazione sarà pubblicata sui Bollettini Ufficiali delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Il presidente: Bruna Sibille

Il segretario verbalizzante: Paola Montali

Il testo integrale della delibera è reperibile sul sito dell'Agenzia <http://www.agenziapo.it>

(BUR20090137)

Prov. altri Enti n. 23/02-Se.O. 2009**AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po – Atti del Comitato di Indirizzo – Deliberazione n. 12 del 6 maggio 2009 – Valutazione finale dei risultati della prestazione del Direttore per l'anno 2008***Omissis*

Tutto ciò premesso e per quanto sopra esposto, il Comitato di Indirizzo dell'AIPO, all'unanimità dei componenti,

Delibera

1. Di valutare i risultati della prestazione svolta dal Direttore nel periodo considerato in premessa, così come risulta dalla documentazione agli atti della seduta.
2. Di autorizzare il Direttore all'assunzione dei conseguenti provvedimenti amministrativi.

La presente deliberazione sarà pubblicata sui Bollettini Ufficiali delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Il presidente: Bruna Sibille

Il segretario verbalizzante: Paola Montali

Il testo integrale della delibera è reperibile sul sito dell'Agenzia <http://www.agenziapo.it>

(BUR20090138)

Prov. altri Enti n. 23/03-Se.O. 2009**AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po – Atti del Comitato di Indirizzo – Deliberazione n. 13 del 6 maggio 2009 – Modifica alla deliberazione n. 5 del 23 aprile 2009***Omissis*

Tutto ciò premesso e per quanto sopra esposto, il Comitato di Indirizzo dell'AIPO, all'unanimità dei componenti,

Delibera

1. Di modificare la deliberazione n. 5 del 23 aprile 2009 per la sola parte relativa al codice del capitolo recante «Acquisto e manutenzione evolutiva software» che pertanto risulta essere il n. **20235**.

La presente deliberazione sarà pubblicata su Bollettini Ufficiali Regionali delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Il presidente: Bruna Sibille

Il segretario verbalizzante: Paola Montali

Il testo integrale della delibera è reperibile sul sito dell'Agenzia <http://www.agenziapo.it>

(BUR20090139)

Prov. altri Enti n. 23/04-Se.O. 2009**AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po – Atti del Comitato di Indirizzo – Deliberazione n. 14 del 6 maggio 2009 – Approvazione dell'Accordo di Programma per la salvaguardia idraulica e la riqualificazione dei corsi d'acqua dell'area metropolitana milanese***Omissis*

Tutto ciò premesso e per quanto sopra esposto, il Comitato di Indirizzo, all'unanimità dei componenti,

Delibera

- 1) di approvare l'Accordo di Programma per la salvaguardia idraulica e la riqualificazione dei corsi d'acqua dell'area metropolitana milanese, costituito dagli Allegati A, B, C e D alla presente deliberazione quali parti integranti e sostanziali;
- 2) di incaricare il Direttore alla sottoscrizione dell'AdP di cui al punto 1 precedente, eventualmente apportando le opportune modifiche non sostanziali, nonché all'impegno delle risorse sul capitolo di competenza, per gli impegni finanziari assunti con la convenzione di cui all'Allegato C.

La presente deliberazione sarà pubblicata sui Bollettini Ufficiali delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Il presidente: Bruna Sibille

Il segretario verbalizzante: Paola Montali

Il testo integrale della delibera è reperibile sul sito dell'Agenzia <http://www.agenziapo.it>

(BUR20090140)

Prov. altri Enti n. 23/05-Se.O. 2009**AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po – Atti del Comitato di Indirizzo – Deliberazione n. 15 del 6 maggio 2009 – Applicazione del d.lgs. 81/2008: individuazione del «datore di lavoro»***Omissis*

Tutto ciò premesso e per quanto sopra esposto, il Comitato di Indirizzo, all'unanimità dei componenti,

Delibera

- 1) di individuare il Direttore quale «datore di lavoro» di AIPO, ai fini ed agli effetti del d.lgs. 81/08, art. 2, comma 1, lett. b);
- 2) di riconoscere al Direttore la facoltà di delegare ai Dirigenti – di volta in volta individuati in relazione all'affidamento dei poteri di gestione di specifici budget – anche le funzioni di cui al paragrafo 1);
- 3) di incaricare la competente dirigenza, nel rispetto delle compatibilità finanziarie e di un immutato quadro legislativo, all'approntamento e progressivo completamento dell'organigramma aziendale della sicurezza, nonché alla progressiva applicazione degli indirizzi di cui alla deliberazione n. 20/2007 citata in premessa.

La presente deliberazione sarà pubblicata sui Bollettini Ufficiali delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Il presidente: Bruna Sibille

Il segretario verbalizzante: Paola Montali

Il testo integrale della delibera è reperibile sul sito dell'Agenzia <http://www.agenziapo.it>